



# bilancio di esercizio

# 2017



*Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - Società Cooperativa*

Società Cooperativa

**Sede Legale:** Via Centrale, 13 San Benedetto del Querceto - 40050 Monterenzio (BO) – Tel. 051 6540901 – Fax 051 920060

**Sede Amministrativa:** Via Bruno Tosarelli, 207 Villanova – 40055 Castenaso (BO) - Tel. 051 6037111 – Fax 051 6037291

Codice fiscale 00389400375 – Partita IVA 00507231207

Capitale Sociale e Riserve al 31.12.2017 Euro € 75.469.987

C.I.A.A. BO 16539 - Iscrizione Registro Imprese di Bologna n. 00389400375

Iscritta all'Albo delle Banche tenuto dalla Banca d'Italia al n. 679

Iscritta all'Albo Società Cooperative al n. A145244 Sezione mutualità prevalente

Aderente al Fondo Garanzia dei Depositanti e al Fondo Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia (D.Lgs. 415/1996)

Codice ABI: 08472 – BIC/SWIFT: CCRT IT 2 TFELICRA IT RR D40

info@felsinea.bcc.it – pec@bccfelsinea.it

**[www.felsinea.bcc.it](http://www.felsinea.bcc.it)**

## INDICE

---

<b>Cariche sociali</b>	<b>4</b>
<b>Filiali</b>	<b>5</b>
<b>Relazione del Consiglio di Amministrazione</b>	<b>7</b>
<b>Relazione del Collegio Sindacale</b>	<b>53</b>
<b>Relazione della Società di Revisione</b>	<b>57</b>
<b>Schemi di Bilancio di esercizio al 31.12.2017</b>	<b>67</b>
<b>Nota integrativa</b>	<b>73</b>
Parte A	74
Parte B	103
Parte C	134
Parte D	148
Parte E	149
Parte F	200
Parte G	210
Parte H	215
Parte I	216
Parte L	216
Allegati al Bilancio	217

## CARICHE SOCIALI

---

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Presidente**

Paolo Angiolini

**Vice Presidente**

Andrea Salomoni

**Consiglieri**

Claudio Borri

Sante Cervellati

Marco Lelli

Silvia Moncatini

Giorgio Naldi

Paolo Panzacchi

Anna-Maria Vanti

### DIREZIONE

**Direttore Generale**

Andrea Alpi

**Vice Direttore**

Antonio Ramponi

### COLLEGIO SINDACALE

**Presidente**

Leonardo Biagi

**Sindaci Effettivi**

Nicola Grillo

Stefano Tonelli

**Sindaci Supplenti**

Alberto De Robertis

Paolo Pagnini

### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

**Presidente**

Stefano Delmagno

**Membri Effettivi**

Don Domenico Cambareri

Stefano Pollice

**Membri Supplenti**

Valentino Cattani

Sandro Nanetti

## FILIALI

---

### SEDE LEGALE

Via Centrale, 13  
40050 Monterenzio (BO)  
Tel. 051 6540901 – Fax 051 920060

### SEDE AMMINISTRATIVA E DIREZIONE

Via B. Tosarelli, 207  
40055 Castenaso (BO)  
Tel. 051 6037111 – Fax 051 6037291

### FILIALI

#### **BOLOGNA-PONTEVECCHIO**

Via Sigonio, 10/d  
40137 Bologna  
Tel. 051 309050 – Fax 051 6037105

#### **PONTE RIZZOLI**

Via Pedagna, 6  
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)  
Tel. 051 795256 – Fax 051 6037106

#### **CADRIANO**

Via 2 Agosto 1980, 45/d  
40057 Granarolo dell'Emilia (BO)  
Tel. 051 765580 – Fax 051 6037104

#### **PONTICELLA**

Via Edera, 22/a  
40068 San Lazzaro di Savena (BO)  
Tel. 051 479697 – Fax 051 6037101

#### **CASTENASO**

Via P. C. S. Nascia, 47  
40055 Castenaso (BO)  
Tel. 051 789828 – Fax 051 6037103

#### **RASTIGNANO**

Via a. Costa, 106/a/h  
40067 Rastignano (BO)  
Tel. 051 6540973 – Fax 051 6264241

#### **CASTIGLIONE DEI PEPOLI**

Via Bolognese, 7  
40035 Castiglione dei Pepoli (BO)  
Tel. 0534 803613 – Fax 0534 92470

#### **SAN BENEDETTO DEL QUERCETO**

Via Centrale, 13  
40050 Monterenzio (BO)  
TEL. 051 6540922 – Fax 051 920544

#### **FUNO-BENTIVOGLIO**

Via Santa Marta, 6/i  
40010 Bentivoglio (BO)  
Tel. 051 6646122 – Fax 051 6037107

#### **SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRO**

Via Roma, 29  
40048 San Benedetto Val di Sambro (BO)  
Tel. 0534 803620 – Fax 051 95632

#### **MONGHIDORO**

Via V. Emanuele II 32/34  
40063 Monghidoro (BO)  
Tel. 051 6540961 – Fax 6554434

#### **SAN LAZZARO**

Via Caselle 18/c  
40068 San Lazzaro di Savena (BO)  
Tel. 051 452784 – Fax 051 6037102

#### **PIZZANO**

Via Coltermine, 1/2/f  
40050 Monterenzio (BO)  
Tel. 051 6540951 – Fax 051 6557061

#### **VILLANOVA**

Via B. Tosarelli, 207  
40055 Castenaso (BO)  
Tel. 051 6037220 – Fax 051 6037292

### SPORTELLI AUTOMATICI BANCOMAT

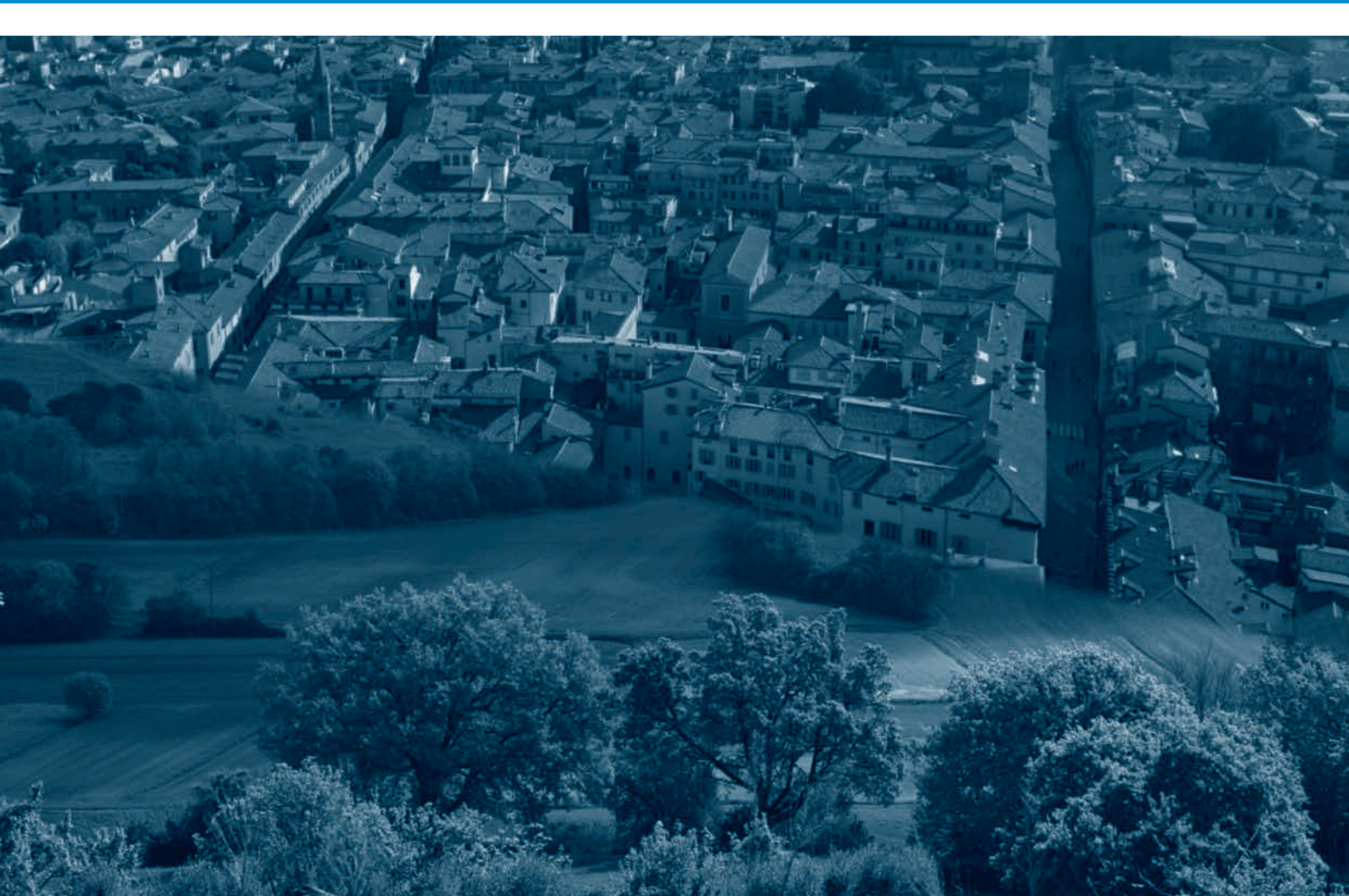
#### **MARANO DI CASTENASO**

Via della Pieve, 13/c  
40055 Castenaso (BO)

#### **MONTERENZIO**

Via Idice, 203  
40050 Monterenzio (BO)





relazione del consiglio  
di amministrazione  
sulla gestione dell'esercizio  
chiuso al 31 dicembre 2017

## Care Socie, cari Soci,

è con piacere che porgo a tutti Voi un cordiale saluto ed un sincero ringraziamento per la partecipazione a questa Assemblea che vede riuniti, per la prima volta, i Soci di BCC Felsinea, nata dalla fusione delle BCC di Castenaso e di Monterenzio.

È trascorso oltre un anno dalle rispettive assemblee straordinarie dei Soci che, dopo aver riscontrato una comune identità di vedute sui valori del credito cooperativo e con l'intento di dar vita ad un soggetto economico più solido e strutturato per meglio adempiere agli scopi statutari, hanno approvato il progetto di fusione, divenuto operativo il 1° aprile 2017 con la nascita di BCC Felsinea.

In questo progetto, la nuova Banca sta raccogliendo e valorizzando la preziosa eredità delle due realtà di origine, caratterizzate da una storia che le ha rese protagoniste dello sviluppo dei rispettivi territori di riferimento.

Le maggiori dimensioni attualmente conseguite adempiono meglio alla necessità di perseguire un'ampia diversificazione ed un maggiore frazionamento dei rischi. All'attività svolta presso le due sedi, di cui la sede legale situata nel Comune di Monterenzio frazione San Benedetto del Querceto e la sede amministrativa situata nel Comune di Castenaso frazione Villanova, ove operano gli uffici di direzione, si uniscono le 15 filiali, distribuite su un territorio che abbraccia la città di Bologna e alcuni comuni limitrofi, risalendo la valle dell'Idice fino ai confini della provincia con la regione Toscana.

Il percorso di fusione delle due banche ha inevitabilmente comportato significativi cambiamenti organizzativi, ma nel contempo è stato un fertile terreno di confronto atto ad innescare un circolo virtuoso che ha fatto emergere le eccellenze delle due banche d'origine, valorizzandone anche le migliori prassi operative.

Tutto ciò si è favorevolmente riflesso su un lusinghiero risultato economico relativo al bilancio 2017, di cui si dà cenno nel capitolo che riguarda l'apposita trattazione.

Ma soprattutto tale percorso è stato foriero di nuovi stimoli per compiere in modo ancor più incisivo la missione di Banca locale a sostegno della Comunità, valorizzando il rapporto privilegiato con i Soci, l'attenzione alla clientela e alle molteplici organizzazioni di carattere economico, culturale e sociale; si è scelta la strada di una convinta e appassionata appartenenza ai luoghi ove generare un'economia che ponga sempre centrali la persona e la costruzione del bene comune.

Il 2018 segnerà una svolta epocale nella storia bancaria e cooperativa italiana. Le circa 290 Banche di Credito Cooperativo, Casse Rurali e Casse Raiffeisen fra pochi mesi completeranno la realizzazione di un processo di integrazione, dando vita ad un nuovo modello d'impresa, definito non a caso Gruppo Bancario Cooperativo. Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC-CR, si completa l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consono ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole, a beneficio dei territori e delle comunità locali.

La cornice disegnata va ora declinata e riempita di contenuti: culturali, imprenditoriali, manageriali, organizzativi e di comunicazione; un lavoro importante che la nostra capogruppo **Cassa Centrale Banca** sta curando. Sarà necessario associare le opportunità offerte da un miglior assetto organizzativo e da un più ampio ventaglio di servizi offerti dal Gruppo con le capacità di relazione della BCC nei territori.

In questi difficili anni, la nostra BCC e l'intero Credito Cooperativo hanno confermato la propria funzione anticiclica, facendo la propria parte nel contribuire alla resilienza e ripartenza del sistema produttivo del nostro Paese, specie quello di dimensioni più contenute. Le quote di mercato delle BCC nei settori di eccellenza dell'economia italiana (manifattura ed artigianato, agroindustria, turismo), lo confermano. I primi segnali incoraggianti che ora si scorgono debbono essere consolidati, con un fattivo contributo derivato dal programma di riforme strutturali avviato.

Il 2018 sarà un altro anno impegnativo sul piano gestionale ed organizzativo.

L'applicazione dell'**IFRS 9** sta richiedendo significative e onerose attività di adeguamento dei sistemi informativo-gestionali, dei profili procedurali e delle interazioni tra le diverse strutture interne della Banca. Dall'applicazione delle nuove regole di classificazione e con riferimento al nuovo modello di *impairment* derivano impatti quantitativi sugli aggregati di bilancio e regolamentari. Secondo le analisi dell'EBA, potrebbero essere maggiori proprio per le piccole banche che utilizzano l'approccio standard.

Le nuove disposizioni della **MIFID 2**, inoltre, impongono requisiti impegnativi a tutti i soggetti operanti nei mercati finanziari e richiedono l'adozione di nuove strategie, di nuove politiche commerciali e di un'ancora più attenta qualificazione del personale chiamato alla relazione con soci e clienti.



Dando vita ai Gruppi Bancari Cooperativi, il 2018 è per le BCC anche l'anno del **comprehensive assessment** che si snoderà attraverso l'*asset quality review* e lo *stress test*.

Se da un lato, gli indicatori patrimoniali aggregati fanno immaginare che i ratios di categoria possano assorbire le maggiori svalutazioni dei crediti, dall'altro è possibile che dalle verifiche emergano esigenze di capitalizzazione di cui i Gruppi, già in fase di avvio, potranno doversi occupare.

Restano sullo sfondo altri temi di rilievo.

La **gestione degli NPL**: il quadro normativo si sta evolvendo in una direzione desiderata da Bce che dovrebbe sfociare in sostanziali diminuzioni delle consistenze dei portafogli dei crediti deteriorati, a cui contribuiranno anche operazioni di cessione di stock di crediti a sofferenza.

Il tema dei **requisiti e criteri di idoneità degli esponenti aziendali**, che sarà regolato da un imminente decreto ministeriale. Al riguardo, la nostra Categoria, attraverso Federcasce, ha fortemente rappresentato la necessità di applicare in modo più equilibrato il principio di proporzionalità e di evitare che le disposizioni inibiscano il ricambio e la pianificazione della successione degli esponenti. Appare infatti poco verosimile la possibilità di rinvenire nelle compagini sociali un numero sufficiente di nuovi candidati amministratori muniti di requisiti del tutto analoghi a quelli stabiliti per le banche quotate o di maggiori dimensioni o complessità operativa.

La **tecnologia** che sta cambiando modalità ed organizzazione del "fare banca". *Fintech, digital business, big data* sono fattori con i quali tutte le imprese bancarie si stanno confrontando. Il Credito Cooperativo aggiunge alle complessità comuni la sfida della mutualità digitale. Una re-interpretazione della Banca di relazione che integrerà le modalità tradizionali con quelle innovative. I Gruppi Bancari Cooperativi potranno investire energie creative, competenze tecnologico-organizzative e risorse finanziarie per rendere più efficace e distintivo il servizio della nostra BCC a soci e clienti.

## 1. IL CONTESTO GLOBALE E IL CREDITO COOPERATIVO

### 1.1 Lo scenario macroeconomico di riferimento

Nel 2017, l'**economia mondiale** è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. L'indice PMI composito dei responsabili degli acquisti lo scorso dicembre è salito a 54,4 punti da 54,0 del mese precedente, grazie al contributo sostanziale delle economie avanzate e il recupero di quelle emergenti, in particolare Cina ed India. Il commercio internazionale nei primi undici mesi del 2017 è aumentato in media su base annua del 4,4% (+1,5% nel 2016). La produzione mondiale ha, a sua volta, accelerato (+3,5% da +1,8%), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9% annuo da +0,2% nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9% annuo in media da +3,4%). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016. L'economia cinese, secondo le stime del governo centrale, dovrebbe chiudere il 2017 con un tasso di crescita del Pil pari al 6,9%, superiore alle attese degli analisti (6,8%) ed al target fissato dal governo (6,5%). Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015).

Negli **Stati Uniti**, la crescita annualizzata del PIL in termini reali ha evidenziato un'accelerazione nella seconda metà del 2017 facendo registrare una crescita media (+2,6%) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9%). In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1%, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8% annuo (+2,2% a dicembre 2016). Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente. Si è attestata di poco sopra le 180 mila unità in media d'anno nei settori non agricoli (a fronte di 195 mila nel 2016). In ogni caso, il tasso di disoccupazione si è consolidato su un livello di poco superiore al 4,0% (4,1%, 4,4% di media annua dal 4,9% dello scorso anno), mentre il tasso di sottoccupazione è sceso dal 4,4% al 4,0%.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7% a dicembre e +2,8% a settembre rispetto a +2,4% a giugno e +2,1% a marzo). L'inflazione dell'area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4% in chiusura d'anno, da +1,1% di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1% annuo, con una media di +3,1% (+2,3% il dato puntuale relativo al 2016, -1,4% la media).

In **Italia**, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6% (+1,0% nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica. La produzione industriale a dicembre è aumentata del 4,9% annuo (+3,0% in media da +1,9% del 2016 e +1,0% del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stati continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017 ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione a fine dicembre è scesa sotto l'11,0% (11,8% nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1% annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4% di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1% annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2% annuo). L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4% annuo a dicembre).

## 1.2 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE, nel corso del 2017, ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% e allo 0,25%. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento, a partire da gennaio 2018, degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto Quantitative Easing. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

### *Andamento strutturale dell'industria bancaria europea*

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito, a dicembre 2017, si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20%, quasi 37 mila sportelli in meno, di cui circa 7 mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20% e del 17% rispettivamente, in Italia, Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5%).

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4% ed ha rappresentato il 55% dell'industria finanziaria (43% nel 2008).

### *Andamento dell'attività bancaria*

L'andamento del sistema bancario europeo, nel 2017, è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015. Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5%, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8% e del 3,4% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2%). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71% (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81%), mentre lo stesso indicatore, riferito

al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91% ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87% nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

### 1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

#### *Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana*

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti al settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato.

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017 le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, le condizioni di offerta sono migliorate soprattutto per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati, al netto delle rettifiche, è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali). Il contesto economico consentirà alle banche di proseguire nell'azione di rafforzamento dei bilanci e di riduzione dei prestiti deteriorati.

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno la redditività delle maggiori banche italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

**Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria<sup>1</sup>**

A partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno, è proseguito all'interno del Credito Cooperativo, il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017, è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017, si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

PRINCIPALI POSTE DELL'ATTIVO E DEL PASSIVO - BCC-CR vs. SISTEMA BANCARIO (importi in migliaia di euro)

2017/11												
	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE	NORD OVEST	NORD EST	CENTRO	SUD	TOTALE BCC-CR	TOTALE BANCHE
CASSA	194.801	358.005	212.682	174.536	940.024	9.966.526	-1,9%	-0,5%	-3,5%	2,4%	-1,0%	2,0%
IMPIEGHI LORDI CLIENTELA	34.195.981	55.091.567	31.319.994	12.514.492	133.122.034	1.817.274.711	1,1%	0,5%	-4,0%	4,6%	-0,1%	-1,6%
di cui: SOFFERENZE	4.237.826	5.767.442	4.001.255	1.729.934	15.736.457	173.876.630	3,1%	-7,3%	3,9%	-1,1%	-1,2%	-13,0%
IMPIEGHI LORDI INTERBANCARIO	4.048.432	6.308.106	4.514.768	2.395.286	17.266.592	673.942.730	16,1%	13,2%	51,2%	17,5%	22,6%	17,5%
di cui: SOFFERENZE	34	770	-	-	803	30.541	-13,1%	-11,8%	-	-	-11,8%	-40,4%
TITOLI	19.340.204	25.747.234	13.804.619	10.102.992	68.995.050	717.557.973	5,2%	-7,9%	-17,4%	-11,0%	-7,3%	-6,6%
AZIONI E STRUMENTI PARTECIPATIVI	18.808	20.801	10.643	4.095	54.347	1.137.409	861,0%	1732,0%	568,9%	1478213,4%	1060,3%	6,2%
ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI	1.588.941	2.307.301	1.344.847	701.557	5.942.646	56.871.384	1,1%	-3,3%	-3,0%	2,9%	-1,4%	-8,0%
ALTRE VOCI ATTIVO	707.704	640.068	551.399	402.160	2.301.331	176.811.787	-6,4%	-21,9%	-27,6%	-29,6%	-20,9%	-14,7%
PROVVISTA	49.727.145	73.809.121	43.363.210	21.437.457	188.336.933	2.919.057.779	2,7%	-2,5%	-6,1%	-2,8%	-2,1%	1,6%
- RACCOLTA DA BANCHE	9.448.040	11.882.053	7.290.373	4.285.733	32.906.198	904.061.899	12,3%	-17,4%	5,3%	-16,9%	-5,7%	10,6%
- RACCOLTA DA CLIENTELA + OBBLIGAZIONI	40.279.106	61.927.068	36.072.837	17.151.724	155.430.735	2.014.995.880	0,7%	1,0%	-8,2%	1,5%	-1,3%	-2,0%
di cui: DEPOSITI A VISTA E OVERNIGHT	41.842	259.201	195.867	92.501	589.410	11.395.345	-19,6%	-20,2%	2,1%	-37,6%	-17,8%	0,0%
di cui: DEPOSITI CON DURATA PRESTABILITA	1.884.610	4.509.208	3.529.027	2.320.972	12.243.817	114.559.831	-5,2%	-11,1%	-6,0%	1,8%	-6,5%	-19,8%
di cui: DEPOSITI RIMBORSABILI CON PREAVVISO	852.598	4.043.962	2.143.256	3.889.612	10.929.429	300.839.984	-1,4%	1,2%	-1,3%	2,8%	1,1%	0,0%
di cui: CERTIFICATI DI DEPOSITO	2.199.409	2.855.748	1.977.630	1.266.576	8.299.362	16.102.636	15,0%	7,5%	-7,4%	-18,2%	0,6%	-21,1%
di cui: CONTI CORRENTI PASSIVI	27.544.742	41.218.696	22.926.886	8.800.381	100.490.704	1.044.268.176	11,1%	11,0%	-0,5%	9,8%	8,1%	8,1%
di cui: ASSEgni CIRCOLARI	-	3.000	-	-	3.000	4.769.598	-	2,7%	-	-	2,7%	3,0%
di cui: PRONTI CONTRO TERMINE PASSIVI	443.323	300.834	283.316	174.802	1.202.275	151.513.237	-42,0%	-18,3%	-67,9%	-25,6%	-46,6%	-8,6%
di cui: ALTRO	59.148	297.221	352.366	66.452	775.187	21.058.016	-24,2%	-3,3%	-35,2%	-8,4%	-22,6%	-28,7%
di cui: OBBLIGAZIONI	7.253.434	8.439.198	4.664.489	540.428	20.897.549	350.489.058	-24,1%	-26,3%	-28,9%	-33,6%	-26,4%	-15,3%
CAPITALE E RISERVE	4.829.032	8.125.485	3.831.515	2.666.680	19.452.712	265.634.879	-2,3%	-0,8%	-8,8%	2,9%	-2,4%	-0,5%
ALTRE VOCI DEL PASSIVO	5.320.951	8.393.726	4.701.159	2.180.673	20.596.510	427.423.559	11,4%	4,0%	5,5%	2,8%	6,0%	-5,7%

**Gli assetti strutturali**

Dal punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2017 il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente. Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità. Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del terzo trimestre del 2017, a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data, nella media dell'industria bancaria, si registra un'analoga contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari, a settembre 2017, a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

<sup>1</sup> Le informazioni sulle BCC sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli) o frutto di elaborazioni effettuate dal Servizio Studi, Ricerche e Statistiche di Federcasse sulla base delle segnalazioni di vigilanza disponibili. Le informazioni sull'andamento del totale delle banche sono di fonte B.I. (flusso di ritorno BASTRA B.I. e Albo sportelli).

### **Lo sviluppo dell'intermediazione**

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017 si è assistito, per le BCC-CR, ad una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC nel mercato della raccolta diretta si è mantenuta costante al 7,7%. Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

### **Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a novembre 2017, a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016). A livello territoriale la situazione appare diversificata: in tutte le macro-aree geografiche ad eccezione dell'area Centro<sup>2</sup> si rileva una crescita dell'aggregato, particolarmente significativa a Sud (+4,6%). Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR, a novembre 2017, risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano, a tale data, i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare, a novembre, una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017, gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare dei finanziamenti lordi è pari, a novembre 2017, a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%. In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%). Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari". Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016, 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016, 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

<sup>2</sup> L'andamento è influenzato dalla trasformazione in spa della BCC di Cambiano (42 sportelli e 3,4 miliardi di attivo) e dalla conseguente esclusione della banca dalle statistiche relative alle BCC-CR.

### Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi. In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria<sup>3</sup>). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR è di segno negativo (-1,9%), così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre). Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre.

Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8% e si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva). Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario). Ciononostante il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, l'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi.

L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

### Attività di raccolta

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017 si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La provvista totale delle banche della categoria è pari, a novembre 2017, a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%). Alla stessa data la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria. Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari, a novembre 2017, a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

### Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari, a novembre, a 19,4 miliardi di euro.

<sup>3</sup> Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017.

Il Tier 1 ratio ed il Total Capital ratio delle BCC sono pari, a settembre 2017, rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016. Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria. Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio<sup>4</sup>.

### **Aspetti reddituali**

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano, a giugno, in calo del 2,5%; la razionalizzazione dei costi si riscontra in 10 Federazioni su 15.

Le informazioni andamentali riferite a settembre 2017 confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

## **1.4 L'andamento dell'economia dell'Emilia Romagna nel 2017**

Con un aumento del Pil dell'1,7% (stima Prometeia), l'Emilia-Romagna si conferma la prima regione italiana per ritmo di crescita insieme alla Lombardia (valore decisamente superiore all'1,4% consolidato a livello nazionale), spinta sia dall'aumento della produzione industriale regionale, sia dall'export, che solo per l'industria manifatturiera ha registrato un +6%, per oltre 43 miliardi di esportazioni.

La crescita continua ad avere diretti riflessi sul mercato del lavoro: nei primi nove mesi del 2017 la disoccupazione si è attestata al 6,4%, rispetto al 7,1% dello stesso periodo 2016, mentre a livello nazionale è passata dal 11,5% all'attuale 11,2%. Le stime sull'intero anno prefigurano un 2017 che potrebbe chiudersi con una disoccupazione al 5,9%. Il tasso di occupazione raggiungerebbe così il 68,7%, con il tasso di occupazione femminile al 67,2%, il più alto del Paese insieme a quello del Trentino-Alto Adige.

La crescita del Pil ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro, il cui andamento è stato caratterizzato da un ulteriore incremento dell'occupazione. Nei primi nove mesi del 2017, in Emilia-Romagna risultano occupate mediamente circa 1.976.000 persone (Istat), vale a dire oltre lo 0,8% in più rispetto al 2016; valori confermati anche a fine anno.

Nei primi dieci mesi del 2017 la Cassa Integrazione Guadagni, nel suo complesso, è risultata in notevole contrazione, rispetto allo stesso periodo del 2016 (quasi -46%). In diminuzione particolarmente forte le ore autorizzate per la cassa integrazione in deroga (-69,5%), ma sono notevoli le riduzioni riguardanti la cassa integrazione ordinaria (-38,5%) e quella straordinaria (-44,7%).

La produzione industriale regionale dell'industria manifatturiera, nei primi nove mesi del 2017, ha fatto segnare un incremento del 2,9%, rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Nel comparto dell'industria si sono dimostrati più dinamici i settori meccanico, elettrico e dei mezzi di trasporto (+4,2%), la metallurgia e la fabbricazione dei prodotti in metallo (+3,4%), seguiti da vicino dall'industria alimentare (+2,6%).

Dopo la grande crisi internazionale avviata nel 2007, che ha condotto il settore regionale delle costruzioni a una lunga fase di recessione, si sono succeduti due anni positivi, 2015 e 2016, il primo di più forte ripresa e il secondo di più moderata crescita, anche se non privi di incertezze. Nonostante un primo trimestre negativo, grazie all'inversione di tendenza nel secondo e all'accelerazione della ripresa nel terzo trimestre, il volume d'affari delle costruzioni regionali espresso a valori correnti è leggermente aumentato nei primi nove mesi del 2017 (+0,4%). A fronte di una crescita del volume di affari sostanzialmente invariato, sia per le piccole, sia per le medie imprese, le imprese maggiori lo hanno visto crescere ben più decisamente (+2,3%), in linea con quanto avvenuto nel 2016.

---

<sup>4</sup> Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%). A tale andamento hanno contribuito l'operazione di ricapitalizzazione precauzionale del gruppo Monte dei Paschi di Siena (per circa 80 punti base) e il perfezionamento della cessione di un ramo di azienda da parte del gruppo UniCredit.

Il settore del commercio, a differenza di quanto è avvenuto in altri comparti dell'economia regionale, sembra non aver ancora agganciato la ripresa. Se si eccettua un piccolo sussulto nel 2015, è dal 2008 che l'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio, realizzata dal sistema camerale, rileva variazioni delle vendite di segno negativo. Il 2015 sembrava aver segnato la fine della recessione anche per il commercio, ma i dati relativi al 2016 e ai primi nove mesi del 2017 hanno smentito questa tendenza, prolungando la serie di diminuzioni delle vendite: -0,7% rispetto ai primi nove mesi del 2016. La fase recessiva ha colpito duramente sia la vendita di prodotti alimentari, che quella di prodotti non alimentari. Solo la grande distribuzione (ipermercati, supermercati e grandi magazzini) ha sostanzialmente tenuto, riflettendo quanto visto nei dati relativi alla maggior capacità delle imprese più grandi di creare nuove società e occupazione.

L'annata agraria 2017 è stata caratterizzata sostanzialmente da un recupero del valore della produzione rispetto ai meno positivi risultati del periodo precedente, con un recupero dei prezzi, che però non hanno riguardato tutti i comparti, e da un andamento climatico caratterizzato da una persistente siccità che ha determinato una forte variabilità nelle rese.

L'industria turistica dell'Emilia-Romagna chiude il 2017 sfiorando i 57 milioni di presenze turistiche, in aumento del 6,3% rispetto ai 50,8 milioni registrati nel 2016. Gli arrivi turistici salgono a fine anno a 12,8 milioni, con una crescita del 7,1% rispetto ai 10,9 milioni del 2016. Per quanto riguarda la rilevazione delle provenienze del movimento turistico, il saldo positivo rispetto al 2016 (+6,9% di arrivi e +6,2% di presenze) è prodotto dalla crescita, sia della clientela nazionale (+6,6% di arrivi e +5,3% di presenze), sia di quella internazionale (+7,9% di arrivi e +9,1% di presenze). Ottimi risultati quindi, frutto sia della congiuntura internazionale, che ha favorito le vacanze in Italia, che del buon andamento climatico. Significativi segnali di crescita anche dalle città d'arte e d'affari, in linea con l'andamento nazionale. Complessivamente, il bilancio del periodo gennaio-ottobre 2017 nelle maggiori città d'arte e d'affari dell'Emilia-Romagna presenta un incremento del 6,9% degli arrivi che superano i 2,6 milioni, e dell'11,8% delle presenze che arrivano a 5,9 milioni.

Secondo l'indagine del sistema camerale, il settore dell'artigianato manifatturiero ha chiuso i primi nove mesi del 2017 con una discreta ripresa, in ulteriore accelerazione dopo l'inversione di tendenza in positivo del 2016. Tra gennaio e settembre la produzione è aumentata dell'1,8%, con un andamento costante in tutti i tre trimestri considerati. Il risultato appare comunque inferiore a quello ottenuto dal complesso della produzione della manifattura regionale (+2,9%), stante la forte correlazione tra l'andamento congiunturale e la dimensione delle imprese, correlazione che penalizza le imprese artigiane in larga parte caratterizzate dalla piccola dimensione. In particolare, le imprese artigiane con meno di 10 dipendenti hanno aumentato la produzione dell'1,2%, mentre la produzione di quelle con 10 o più dipendenti è salita del 2,6%.

Le cooperative in regione sono oltre 5 mila, in flessione dal punto di vista numerico (-7%), in crescita per quanto riguarda gli addetti e il fatturato (+3%). Con quasi 240 mila addetti le cooperative dell'Emilia-Romagna contribuiscono per il 14% all'occupazione complessiva. I dati di preconsuntivo forniti dalle Centrali cooperative mostrano come il 2017 dovrebbe confermare il trend positivo in termini di fatturato, mentre l'occupazione dovrebbe mostrare una sostanziale tenuta rispetto all'anno precedente. Il comparto agroindustriale ha consolidato, nel complesso, il debole trend positivo del 2016. Il settore solidarietà sociale incrementa il fatturato e l'occupazione, anche se diverse cooperative mostrano segnali di difficoltà legate soprattutto ai tagli al welfare operati dal settore pubblico.

Secondo i dati provvisori forniti dalla Banca d'Italia, la consistenza dei prestiti bancari concessi al complesso dell'economia regionale, a fine settembre 2017, risulta in contrazione dello 0,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dal punto di vista settoriale, a fronte dell'aumento fatto registrare da quelli concessi alle famiglie consumatrici (+2,3%) e alle società finanziarie ed assicurative (+0,2%), risultano in contrazione quelli concessi a tutti gli altri settori, con diminuzioni particolarmente consistenti per quel che riguarda le amministrazioni pubbliche (-7,0%) e le imprese di piccole dimensioni (-3,5%).

Per quel che riguarda la qualità del credito, nei primi nove mesi del 2017 è proseguito il graduale miglioramento del credito erogato all'economia regionale. Più in particolare, il tasso di deterioramento del credito registrato dalla Banca d'Italia a fine settembre è molto simile a quello di fine giugno e coincidente con quello di fine marzo (2,6%), e varia da un valore minimo dello 0,3%, per le società finanziarie ed assicurative, ad un 1,3% per le famiglie consumatrici, fino ad un 3,6% per le imprese.

A settembre 2017 i depositi bancari di famiglie ed imprese sono cresciuti del 6,4% in ragione dell'anno, superando i 115 miliardi di euro. I depositi delle famiglie rappresentano la parte maggioritaria dell'aggregato (81 miliardi di euro) ed hanno registrato un aumento, a settembre, del 3,7%.

### **Le previsioni**

Secondo gli "Scenari per le economie locali" elaborati da Prometeia e diffusi ad ottobre, il prodotto interno lordo nel 2018 dovrebbe registrare un ritmo di crescita elevato e solo lievemente più contenuto rispetto allo scorso anno, pari



all'1,5%. La ripresa della domanda interna regionale dovrebbe supportare la crescita anche nel 2018, con una dinamica analoga a quella del Pil (+1,5%).

La ripresa della crescita del commercio mondiale e della crescita a livello europeo continuerà a permettere l'accelerazione della dinamica delle esportazioni rilevata nel 2017. La tendenza positiva dovrebbe rafforzarsi sensibilmente nel 2018, tanto che si prospetta un aumento del 4,4% delle vendite all'estero.

Nel 2018 dovrebbe trovare conferma la tendenza positiva del valore aggiunto prodotto dalle costruzioni, con un ampio miglioramento del ritmo della crescita (+2,6%). Per l'industria in senso stretto regionale l'accelerazione del commercio mondiale e della crescita europea sosterranno la ripresa dell'attività e il ritmo della crescita salirà nel 2018 attorno al 2,3%. Infine, per il settore dei servizi, la ripresa dovrebbe consolidarsi ulteriormente nel corso del 2018, pur se in misura più contenuta rispetto al 2017.

L'impiego di lavoro nel processo produttivo, valutato in termini di unità di lavoro e quindi al netto della cassa integrazione guadagni, a fine 2017 dovrebbe consolidare la tendenza positiva, con un aumento pari all'1,6%. Nel 2018 la crescita dovrebbe risultare più contenuta, attorno allo 0,4%. Gli indicatori relativi al mercato del lavoro prospettano un quadro in miglioramento per il biennio 2017-2018. Aumentano le forze di lavoro e più rapidamente gli occupati, il tasso di attività si consolida su un livello più elevato e quello di occupazione sale più velocemente, mentre si riduce rapidamente il tasso di disoccupazione. Il tasso di disoccupazione, che era pari al 2,8% nel 2007, per effetto della recessione ha raggiunto l'8,4% nel 2013 e dal 2015 si sta progressivamente contraendo (5,9% nel 2017). Nel 2018, il tasso di disoccupazione dovrebbe quindi scendere ulteriormente, attestandosi al 5,6%.

## **1.5 Brevi note sulle banche di credito cooperativo dell'Emilia Romagna nel 2017**

Nonostante lo scenario regionale confermi, anche per il 2017, una consistente ripresa economica in ogni ramo di attività, persiste la ridotta domanda di credito da parte del sistema economico regionale, confermando la tendenza in atto da alcuni anni verso il riflusso degli impieghi, stante comunque la necessità del sistema bancario di contenere i rischi e aumentare la dotazione patrimoniale.

In questo contesto, il Gruppo delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna, nel corso del 2017, ha mantenuto la propria posizione di mercato sul versante dell'intermediazione tradizionale, con un tasso di variazione delle masse intermedie in linea con la media del sistema bancario, registrando nel contempo sensibili miglioramenti per quanto attiene la qualità del credito; lo dimostrano i dati provvisori al 31 dicembre 2017, recentemente elaborati dalla Federazione regionale.

I dati evidenziano un Gruppo che conta 12 Banche di Credito Cooperativo associate, 324 sportelli, competenza territoriale su circa il 78% dei comuni della regione, 126.164 soci e 2.600 dipendenti.

La raccolta diretta (Depositi, Pct e Obbligazioni) ha fatto registrare un -1% su base annua attestandosi a quota 12.296 milioni di euro. La raccolta indiretta è stata di 6.506 milioni di euro (+11,7%).

Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali registrano un leggero decremento dello 0,3%, attestandosi a 11.411 milioni di euro, a conferma comunque di come il Credito Cooperativo, nel 2017, abbia continuato ad assecondare il positivo momento congiunturale, che da alcuni anni vede l'Emilia-Romagna tra i protagonisti della ripresa economica del Paese, mantenendo sostanzialmente invariata l'erogazione di credito a favore del sistema economico regionale, e continuando a interpretare in tal modo quella diversità caratteristica delle BCC sul territorio, a fianco delle famiglie e delle piccole e medie imprese.

Significativa è l'inversione di tendenza dei crediti in sofferenza, che ammontano a fine anno a 1.117 milioni di euro e su base annua fanno registrare un calo del 22%. Il rapporto sofferenze/impieghi risulta pari al 9,8%, in forte riduzione rispetto all'anno precedente.

## **1.6 Il conseguimento degli scopi statutari**

***Criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico della società cooperativa ai sensi dell'art. 2 L. 59/92 e dell'art. 2545 c. c.***

In conformità con quanto previsto dall'art. 2545 del Codice Civile e dall'art. 2 della Legge 59/1992, Vi informiamo sui criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi statutari, in relazione alla natura cooperativa a mutualità prevalente della nostra Banca.

Questa Banca è una cooperativa di credito a mutualità prevalente; solo così possono essere giuridicamente operanti le Banche di Credito Cooperativo.

Si conferma, in particolare, l'osservanza dei seguenti principi operativi:

- applicazione dei criteri per l'ammissione di nuovi Soci (art. 6 e seguenti dello Statuto Sociale);
- devoluzione della quota degli utili ai fondi mutualistici e gestione degli stessi (art. 49 dello Statuto Sociale);
- rispetto dei principi di legge sull'applicazione dei requisiti mutualistici (divieto di distribuzione riserve tra i Soci e dividendi superiori alla previsione di legge);
- adozione di interventi specifici che si ricollegano alla "mutualità" e al "localismo", confermando la caratteristica di Banca "locale".

### **Collegamento con la base sociale**

Nel corso del 2017, il Consiglio di Amministrazione ha operato per consolidare il carattere mutualistico e localistico della Banca, anche mediante il costante incremento della base sociale, incoraggiando l'ingresso di nuovi Soci appartenenti alle diverse categorie economiche.

Senza preclusioni di sorta, osservando il criterio della competenza territoriale, sono ammesse a far parte della BCC tutte le persone fisiche e le persone giuridiche che mostrino concretamente interesse a interagire con la Banca e siano dotate dei requisiti statutariamente previsti.

La prevalenza nell'operatività con Soci (incluse le attività di rischio a ponderazione zero) è risultata pienamente rispettata. Le attività di rischio con Soci, a fine esercizio 2017, sono pari al 67,7% del totale attività di rischio. L'incidenza degli impieghi verso Soci sul totale impieghi si colloca al 60,5%, mentre la raccolta diretta da Soci si posiziona al 59,1% del totale, dati che collocano la Banca su livelli di eccellenza a livello regionale.

Il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali è favorito dai Comitati Soci, il cui scopo prioritario è quello di promuovere la partecipazione dei Soci alla vita della cooperativa, organizzare iniziative culturali e sociali, raccogliere e valutare forme di intervento e di sostegno, attraverso sponsorizzazioni ed elargizioni liberali, svolgendo compiti di relazione e contatto con i Soci della rispettiva area operativa, perseguendo così gli scopi statutari per il miglioramento della cooperazione, dell'educazione al risparmio e alla previdenza.

Nel corso del 2017, è stato predisposto il nuovo regolamento dei 9 Comitati Soci (Villanova-Castenaso, Ponticella-Pontevicchio, San Lazzaro-Ponte Rizzoli, Cadriano-Funo, Monterezenzio, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Rastignano) e del Comitato Giovani Soci, provvedendo, contestualmente, al rinnovamento dei loro componenti, che attualmente ammontano complessivamente a n. 89 Soci incaricati per i Comitati Soci e n. 15 Soci per il Comitato Giovani Soci.

Si ricorda, con piacere, la gita sociale in Scozia, oltre alla partecipazione a varie manifestazioni locali, realizzate con il contributo della Banca, nonché il sostegno ad iniziative di elevata valenza sociale.

Nel corso del 2017, a seguito di un intenso lavoro realizzato da un comitato di redazione che ha coinvolto membri del Consiglio di Amministrazione e dipendenti, è nato il nuovo periodico "FelsineAmica", completamente rinnovato nella veste grafica e nei contenuti, sempre più accattivanti e interessanti. La prima edizione del periodico è stata consegnata ai Soci, per l'occasione, in formato cartaceo, mentre le future edizioni verranno inviate in digitale ad oltre il 50% della base sociale, sottolineando l'attenzione della Banca al tema ambientale del risparmio della carta. La Banca si è inoltre attivata per la registrazione della testata presso il Tribunale di Bologna. Per regolare in modo efficace l'attività di predisposizione del periodico, è stato inoltre redatto un apposito regolamento, che definisce le competenze e le fasi di realizzazione della pubblicazione.

Nell'anno, i tradizionali incontri natalizi con i Soci si sono tenuti a Bologna, presso il Novotel, con un incontro di aggiornamento in merito alla situazione della Banca ed ai risultati ottenuti nel primo esercizio successivo alla fusione; a Monterezenzio, presso il teatro comunale Lazzari, dopo la celebrazione dell'annuale S. Messa in ricordo dei Soci defunti, con uno spettacolo teatrale; ed a Castiglione dei Pepoli, su iniziativa del locale Comitato Soci, che ha anch'esso organizzato una serata all'insegna del teatro.

Si evidenziano i principali vantaggi bancari per i Soci, attivi nel 2017:

- depositi: conti correnti a condizioni agevolate;
- assicurazioni e previdenza: polizze assicurative a tariffe scontate;
- finanziamenti:
  - finanziamenti agevolati per acquisto prima casa;
  - finanziamenti agevolati per ristrutturazione ed efficientamento energetico;
  - finanziamenti agevolati per investimenti in attrezzature ed immobili strumentali;
  - finanziamenti a tasso zero agli studenti per spese scolastiche, acquisto libri e pc, corsi sportivi: estensione durata per i figli di soci;
- investimenti:

- condizioni agevolate su dossier titoli e commissioni di compravendita;
- riduzione commissioni di entrata sui fondi NEF;
- esenzione commissioni di entrata sui piani di accumulo dei fondi NEF;
- Altri servizi:
  - sconto 50% su canone cassette di sicurezza;
  - Cartasi oro, internet banking e carta bancomat gratuiti;
  - pacchetto “Conto Soci”;
- Condizioni riservate e Giovani Soci: conto corrente gratuito per 3 anni e tasso avere dello 0,50% annuo.

### ***Vigilanza cooperativa***

I requisiti di mutualità prevalente in capo alle BCC sono soggetti a vigilanza e revisione biennale, ai sensi dell’art. 18 D.Lgs. 2 agosto 2002 n. 220 (c.d. Vigilanza cooperativa). La verifica più recente, datata 2016, valida per il biennio 2016-17, ha evidenziato un giudizio ampiamente positivo, esprimendo valutazione di adeguatezza in tutti gli ambiti di analisi del report. La revisione si è focalizzata sui requisiti statutari, effettività dello scambio mutualistico, effettività della base sociale, effettività della democrazia interna e dati di bilancio, senza rilevare alcuna irregolarità o carenza nel processo sociale.

### ***Collegamento con le comunità locali***

Nell’anno, la Banca non ha certamente fatto mancare il suo sostegno alle comunità locali ove è insediata, con interventi a carattere benefico, sociale e culturale, in attuazione dei principi mutualistici e delle finalità statutarie della nostra cooperativa di credito.

Complessivamente, le erogazioni dell’anno 2017 sono state attribuite per € 44.549 ad iniziative di beneficenza e mutualità e per € 70.687 ad iniziative pubblicitarie. A seguito degli utilizzi nel corso del 2017, il fondo a disposizione del Consiglio di Amministrazione per beneficenza e mutualità ammontava, al 31 dicembre 2017, ad € 61.665. Il Consiglio di amministrazione ha pertanto proposto di destinare al fondo il 3,40% degli utili di esercizio 2017, pari ad € 75.000.

Nel corso dell’anno, la Banca ha introdotto un regolamento per la gestione dei contributi, per una gestione più efficiente dell’iter amministrativo e dell’istruttoria, che intercorre tra la formulazione della richiesta di contributo, l’erogazione del contributo stesso e la realizzazione del progetto o della manifestazione sostenuta.

In questo ambito è stato garantito il consueto sostegno a molteplici progetti legati al mondo giovanile (in particolare a favore delle principali società sportive del nostro territorio), della scuola (per l’acquisto di attrezzature e la realizzazione di progetti didattici e borse di studio), del volontario e dell’associazionismo in genere.

La Banca ha garantito il proprio contributo al mondo della scuola e dell’istruzione, di cui si ricorda in particolare il sostegno prestato all’Istituto Farlottine di Bologna, per la costruzione di una piccola scuola materna ed elementare che verrà intitolata a Santa Caterina da Siena e alle strutture scolastiche del comune di Castenaso, per la realizzazione di progetti di psicomotricità.

È inoltre proseguito il sostegno alle Associazioni del territorio con, in particolare, il contributo alla Proloco di Monterenzio, per la realizzazione delle iniziative dell’anno, e alla Proloco di Budrio, per la manifestazione AGRIBU, serata dedicata agli agricoltori.

La Banca, inoltre, non ha fatto mancare il proprio supporto alle tradizionali manifestazioni quali Monterenzio Celtica e la Festa dell’Uva di Castenaso.

Grande attenzione è stata rivolta, come di consueto, alle Associazioni sportive, con il tradizionale supporto all’Associazione Polisportiva Monterenzio – Valle Idice, l’acquisto di un defibrillatore per l’Associazione KIA Dance Company e la sponsorizzazione del Circolo Tennis di Castenaso.

È stata, ancora una volta, sottolineata l’attenzione ai giovani, con la nuova edizione della Borsa di Studio “Stefano Berti”, ulteriormente ampliata a complessivi € 20 mila, le cui premiazioni avverranno nel corso del 2018.

È proseguita anche la collaborazione con le Associazioni di volontariato e con le Parrocchie, in particolare con il contributo a favore dell’iniziativa promossa dalla Parrocchia di San Benedetto Val di Sambro, a sostegno delle famiglie bisognose e con il supporto a favore dell’Auser di Monghidoro e dell’Associazione Amici dei Vigili del Fuoco di Monghidoro.

Non è inoltre mancato il sostegno ad iniziative culturali e turistiche, grazie alla sponsorizzazione dell’Associazione Culturale Appennino FM e la realizzazione del progetto Lagolandia, presso l’area dei laghi dell’Appennino Bolognese.

Di altre iniziative a cui la Banca ha partecipato, vi diamo maggiore dettaglio nel “Bilancio di Coerenza 2017”.

## 2. LA GESTIONE DELLA BANCA: ANDAMENTO DELLA GESTIONE E DINAMICHE DEI PRINCIPALI AGGREGATI DI STATO PATRIMONIALE E DI CONTO ECONOMICO

Si riportano alcune considerazioni relative all'andamento del processo di fusione, evidenziandone le variazioni maggiormente significative riscontrate, che hanno influenzato l'andamento della Banca.

Occorre precisare che lo slittamento della decorrenza, rispetto a quanto previsto originariamente, ha inciso su taluni processi, limitando in particolar modo, anche se non in misura significativa, i potenziali impatti favorevoli in materia di risparmio di costi. I risultati accertati a fine 2017 fanno emergere comunque un sostanziale rispetto dei valori indicati nel piano industriale, denotando la bontà delle analisi effettuate a suo tempo da parte delle singole banche.

L'andamento e il posizionamento, a fine 2017, degli aggregati di stato patrimoniale testimoniano un incremento degli impieghi in misura maggiore rispetto alle stime (+5 milioni di euro pari all'1,1%), poiché il miglioramento del contesto economico di riferimento ha permesso di incrementare la concessione del **credito alla clientela**, in particolare verso le famiglie, con l'erogazione di mutui ipotecari destinati all'acquisto dell'abitazione. Il posizionamento della **raccolta complessiva** risulta praticamente in linea con gli importi previsti nel piano industriale di fusione, esprimendo un Prodotto Bancario lordo, determinato dalla somma di Impieghi e Raccolta (diretta + indiretta), che ammonta a € 1.426 milioni.

Per quanto riguarda il **portafoglio titoli**, si evidenziano masse più contenute rispetto al piano originario, a fronte delle mutate condizioni di mercato e di uno scenario tassi decisamente meno favorevole. Si è registrato, infatti, un calo dei rendimenti che ha comportato la necessità di ridurre il portafoglio titoli, al fine di non esporre la Banca a un rischio di tasso eccessivo.

Per quanto riguarda il conto economico (qui rappresentato aggregato nei valori, ricomprendendo il risultato di BCC di Monterenzio al 31/03/2017), se la redditività espressa dal Margine d'Intermediazione ha sostanzialmente rispettato le attese, la necessità di dover accantonare oltre 2 milioni di euro per una sentenza sfavorevole in relazione a una causa passiva, ha determinato una contrazione dell'utile netto di oltre 1,5 milioni di euro.

Si dà conto degli scostamenti più significativi rilevati rispetto al piano industriale originario nel prospetto sottostante:

(dati in migliaia di euro)

	VOCI DELL'ATTIVO FRUTTIFERO	2017	2017 PI	Scost. %
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	957	2.448	-60,9%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	191.072	306.973	-37,8%
	<b>TOTALE TITOLI DI PROPRIETA</b>	<b>192.028</b>	<b>309.421</b>	<b>-37,9%</b>
60	Crediti verso banche	62.486	50.928	22,7%
70	Crediti verso clientela	490.080	484.963	1,1%
	<b>TOTALE ATTIVO FRUTTIFERO</b>	<b>744.595</b>	<b>845.312</b>	<b>-11,9%</b>

	VOCI DEL PASSIVO ONEROSO	2017	2017 PI	Scost. %
10	Debiti verso banche	128.097	220.127	-41,8%
20	Debiti verso clientela	436.296	410.713	6,2%
30	Titoli in circolazione	100.445	126.948	-20,9%
50	Passività finanziarie valutate al fair value	18.039	18.412	-2,0%
	<b>Totale Raccolta da clientela</b>	<b>554.780</b>	<b>556.073</b>	<b>-0,2%</b>
	<b>TOTALE PASSIVO ONEROSO</b>	<b>682.877</b>	<b>776.200</b>	<b>-12,0%</b>
	Rapporto impieghi/depositi	88,3%	87,2%	1,3%
	<b>RACCOLTA INDIRETTA</b>	<b>381.025</b>	<b>390.477</b>	<b>-2,3%</b>
	<b>RACCOLTA TOTALE DA CLIENTELA</b>	<b>935.805</b>	<b>946.550</b>	<b>-1,1%</b>
	<b>PBL</b>	<b>1.425.885</b>	<b>1.431.512</b>	<b>-0,4%</b>

Andando ad esaminare i valori di confronto delle principali voci reddituali, si rilevano scostamenti negativi che riguardano il **marginale d'interesse**, rilevato inferiore di oltre 900 mila euro rispetto alle previsioni, evento dovuto essenzialmente alla combinazione di elementi che attengono la gestione del portafoglio di proprietà. In fase di redazione del piano industriale di fusione, il rendimento cedolare dei titoli in portafoglio era decisamente più elevato e le proiezioni effettuate a valere per il triennio successivo riflettevano aspettative di ritorni cedolari rivelatisi poi inferiori, a causa delle mutate condizioni di mercato. Inoltre, la forte riduzione delle masse, come sopra specificato, ha contribuito quantitativamente alla riduzione degli interessi relativi agli strumenti finanziari allocati nel portafoglio titoli. Tale risultato inferiore alle attese viene comunque compensato dal miglior risultato evidenziato nella voce 100 di conto economico, a fronte degli utili conseguiti da cessione di titoli.

Il **marginale da commissioni** risulta inferiore di 95 mila euro, anche se la nuova struttura commerciale, dopo il necessario rodaggio iniziale, si sta attrezzando per porre in essere quelle attività che consentano di conseguire, già dal 2018, risultati superiori a quelli ipotizzati nel piano industriale originario.

I **costi operativi** risultano superiori, in quanto, più di ogni altra voce di conto economico, sono stati influenzati dalla dilazione dei tempi di fusione. Per talune tipologie di spese non è stato possibile raggiungere quei risparmi derivanti da economie di scala, a causa della necessità di ottemperare ad obblighi contrattuali e societari, come ad esempio gli obblighi di contribuzione (ABI, Consob, ecc.) o le spese di funzionamento (revisione bilanci, organi aziendali, ecc.).

Si dà conto degli scostamenti rilevati rispetto al piano industriale originario nel prospetto sottostante.

(dati in migliaia di euro)

	SINTESI C/ECONOMICO	2017	2017 PI	Scost. %
<b>30</b>	Marginale d'interesse	13.722	14.637	-6,3%
<b>60</b>	Commissioni nette	8.335	8.431	-1,1%
	Voci comparto finanza (da 70 a 110)	2.230	1.425	56,5%
<b>120</b>	<b>Marginale d'intermediazione</b>	<b>24.286</b>	<b>24.493</b>	-0,8%
<b>130</b>	Valutazione crediti	-6.442	-5.104	26,2%
<b>140</b>	<b>Marginale finanziario</b>	<b>17.844</b>	<b>19.389</b>	-8,0%
<b>200</b>	Costi operativi	-14.520	-14.346	1,2%
	<b>Utile lordo imposte</b>	<b>3.143</b>	<b>5.043</b>	-37,7%
	Imposte	-578	-926	-37,6%
	<b>Utile netto</b>	<b>2.565</b>	<b>4.110</b>	-37,6%

Come previsto dal principio IFRS3 e dai criteri di comparazione richiesti dalla Banca d'Italia con Circolare n. 262/2005, il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 di BCC Felsinea, negli schemi di bilancio e in nota integrativa, è stato comparato all'esercizio 2016 della BCC di Castenaso, Banca incorporante.

Per quanto concerne l'esigenza di favorire la comparabilità effettiva dei dati relativi agli esercizi 2017 e 2016, al fine di ottenere un raffronto omogeneo tra i valori di bilancio, nella presente relazione, i dati al 31 dicembre 2017 sono stati messi a confronto con i corrispondenti dati aggregati delle due banche partecipanti alla fusione, relativi all'esercizio precedente, sia per quanto riguarda i dati di Stato Patrimoniale che i dati di Conto Economico. In merito a questi ultimi, per una maggiore omogeneità, sono stati riportati anche i dati economici conseguiti da BCC Monterenzio nel primo trimestre 2017 e il confronto è stato fatto sulla somma dei valori di BCC Felsinea e di BCC Monterenzio relativi all'anno 2017 rispetto alla somma dei valori delle BCC di Castenaso e Monterenzio dell'anno 2016.

Nei successivi paragrafi vengono analizzate nel dettaglio le dinamiche dei principali aggregati di riferimento, evidenziando le tendenze evolutive degli stessi.

## 2.1 Gli aggregati patrimoniali

### L'intermediazione con la clientela

Al 31 dicembre 2017 le masse complessivamente amministrate per conto della clientela - costituite dalla raccolta diretta, amministrata e dal risparmio gestito - ammontano a € 936 milioni, evidenziando un aumento di oltre 30 milioni di euro su base annua (+3,4%), dovuto sia all'aumento della raccolta diretta, sia all'aumento del risparmio gestito, che ha ampiamente assorbito anche la diminuzione del risparmio amministrato.

### La raccolta totale della clientela

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA COMPLESSIVA	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Raccolta diretta	554.780	536.443	18.337	3,42%
Raccolta indiretta	381.025	368.969	12.056	3,27%
di cui risparmio amministrato	134.981	147.798	-12.817	-8,67%
di cui risparmio gestito e assicurativo	246.044	221.171	24.873	11,25%
<b>Totale raccolta diretta e indiretta</b>	<b>935.805</b>	<b>905.412</b>	<b>30.393</b>	<b>3,36%</b>

A fine anno il rapporto tra le due componenti della raccolta da clientela è il seguente:

COMPOSIZIONE % DELLA RACCOLTA DA CLIENTELA	31/12/2017	31/12/2016
Raccolta diretta	59,28%	59,25%
Raccolta indiretta	40,72%	40,75%

**La raccolta diretta**

Nel 2017, la dinamica della raccolta diretta ha evidenziato valori di crescita, passando da oltre € 536 milioni a quasi € 555 milioni, con un incremento del 3,4%; gli strumenti finanziari a medio e lungo termine hanno evidenziato un andamento negativo; una dinamica positiva invece si è riscontrata per quelli a breve termine e a vista.

In coerenza con le tendenze generali di sistema, la Banca ha operato una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, specie sulle partite più onerose. L'azione è stata agevolata da una minore necessità di funding, in ragione della favorevole situazione di tesoreria, che non ha evidenziato particolari tensioni, nonostante il buon andamento degli impieghi. La clientela ha privilegiato gli strumenti finanziari più liquidi, ma ha pure riservato particolare interesse al risparmio gestito.

L'aggregato raccolta diretta (composto dai debiti verso clientela, dai titoli in circolazione e dalle passività finanziarie valutate al fair value) riporta le seguenti variazioni, rispetto al 31 dicembre 2016:

- i debiti verso clientela raggiungono € 436 milioni e registrano un significativo incremento di oltre € 38 milioni rispetto a fine 2016 (+9,6%) dovuto all'aumento dei conti correnti e depositi a risparmio (+11,1%);
- i titoli in circolazione ammontano a € 118,5 milioni e risultano in diminuzione di € 24,3 milioni rispetto a fine 2016 (-17%). Tale dinamica è dovuta alla diminuzione dell'aggregato obbligazioni per € 20 milioni, causata da una contrazione ascrivibile alle diverse scelte di investimento fatte dai sottoscrittori dei prestiti obbligazionari scaduti e/o rimborsati nel periodo.

**Composizione percentuale della raccolta diretta**

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA DIRETTA	31/12/2017	%	31/12/2016	%	Var. assoluta	Var. %
Conti correnti e depositi a risparmio	435.016	78,41%	391.589	73,00%	43.427	11,09%
Conto deposito	133	0,02%	208	0,04%	-75	-36,06%
Certificati di deposito	3.094	0,56%	7.392	1,38%	-4.298	-58,14%
Obbligazioni	115.390	20,80%	135.389	25,24%	-19.999	-14,77%
<i>di cui valutate al fair value</i>	<i>18.039</i>	<i>3,25%</i>	<i>48.598</i>	<i>9,06%</i>	<i>-30.559</i>	<i>-62,88%</i>
Altri debiti	1.147	0,21%	1.865	0,35%	-718	-38,50%
<b>Totale Raccolta diretta</b>	<b>554.780</b>	<b>100,00%</b>	<b>536.443</b>	<b>100,00%</b>	<b>18.337</b>	<b>3,42%</b>

**La raccolta indiretta da clientela**

La raccolta indiretta, rilevata al valore corrente, registra, nel 2017, un aumento di € 12 milioni (+3,3%) derivante dalle seguenti dinamiche:

- una crescita rilevata nella componente del risparmio gestito per quasi € 25 milioni (+11,3%), sostenuta in particolare dal buon andamento dei fondi e dall'incremento delle gestioni patrimoniali, sia proprie che di terzi;
- una flessione del risparmio amministrato per quasi € 13 milioni (-8,7%), dovuta al progressivo spostamento dell'interesse della clientela dai titoli di stato, ritenuti poco remunerativi, verso prodotti del risparmio gestito, che offrono rendimenti più elevati.

Nella seguente tabella si riporta la composizione del portafoglio e le relative variazioni:

(dati in migliaia di euro)

RACCOLTA INDIRETTA	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Fondi comuni di investimento, Sicav, Fondi pensione	121.951	108.505	13.446	12,39%
Gestioni patrimoniali	102.145	90.439	11.706	12,94%
Gestito prodotti assicurativi	21.948	22.227	-279	-1,26%
<b>Totale risparmio gestito</b>	<b>246.044</b>	<b>221.171</b>	<b>24.873</b>	<b>11,25%</b>
Risparmio amministrato	134.981	147.798	-12.817	-8,67%
<b>Totale raccolta indiretta</b>	<b>381.025</b>	<b>368.969</b>	<b>12.056</b>	<b>3,27%</b>

**Gli impieghi con la clientela**

Gli impieghi lordi con la clientela passano da € 527 milioni del 31 dicembre 2016 a € 535 milioni del 31 dicembre 2017. I crediti netti verso la clientela si sono attestati a € 490 milioni, con una dinamica in aumento del 2,3% su fine 2016.

L'abbondante liquidità immessa sui mercati dalla politica monetaria espansiva della BCE ha prodotto i suoi effetti, che si sono manifestati soprattutto nel calo del costo dei finanziamenti per le famiglie e per le piccole e medie imprese. Si è attenuata la flessione degli affidamenti alle imprese, ma è rimasta debole la domanda di credito a causa della ancora incerta dinamica degli investimenti e dei consumi. Sul fronte dell'offerta - dove si registra un aumento della pressione competitiva del mercato bancario - a consigliare prudenza sono rimaste le incertezze inerenti la qualità del credito. In un contesto generale ancora caratterizzato da incertezze, la nostra Banca ha comunque privilegiato il rapporto di servizio alle economie dei territori serviti, in particolare alle famiglie e alle piccole imprese.

(dati in migliaia di euro)

IMPIEGHI	31/12/2017	%	31/12/2016	%	Var. assoluta	Var. %
<b>Attività non deteriorate:</b>	<b>458.423</b>	<b>93,54%</b>	<b>436.932</b>	<b>91,22%</b>	<b>21.491</b>	<b>4,92%</b>
- Conti correnti	82.712	16,88%	81.883	17,10%	829	1,01%
- Mutui	313.298	63,93%	290.988	60,75%	22.310	7,67%
- Altri finanziamenti	61.308	12,51%	63.169	13,19%	-1.861	-2,95%
- Crediti rappresentati da titoli	1.105	0,23%	892	0,19%	213	23,88%
<b>Attività deteriorate:</b>	<b>31.658</b>	<b>6,46%</b>	<b>42.045</b>	<b>8,78%</b>	<b>-10.387</b>	<b>-24,70%</b>
- Sofferenze	19.315	3,94%	22.710	4,74%	-3.395	-14,95%
- Inadempienze probabili	8.287	1,69%	15.493	3,23%	-7.206	-46,51%
- Esposizioni scadute	4.056	0,83%	3.842	0,80%	214	5,57%
<b>Totale impieghi con clientela</b>	<b>490.081</b>	<b>100,00%</b>	<b>478.977</b>	<b>100,00%</b>	<b>11.104</b>	<b>2,32%</b>

I mutui, che ammontano a € 313 milioni, rispetto a € 291 milioni del 31 dicembre 2016, registrano il maggior incremento (+7,7%), motivato dal cospicuo aumento dei finanziamenti residenziali, principalmente prima casa, favorito dai tassi molto contenuti e da un mercato immobiliare in ripresa, soprattutto nella zona di Bologna e nei comuni limitrofi.

Nel 2017 le nuove erogazioni di mutui ed altre sovvenzioni effettuate dalla Banca sono ammontate ad oltre € 88 milioni, a conferma del costante sostegno della Banca all'economia dei territori di operatività, seppure in un contesto macroeconomico ancora complesso, che denota un'alta rischiosità creditizia, pur a fronte di tenui miglioramenti dell'economia reale.

Il rapporto impieghi lordi / raccolta diretta passa dal 98,3% di fine dicembre 2016 al 96,5% del 31 dicembre 2017. Il rapporto impieghi oltre l'anno / raccolta oltre l'anno è pari al 4,06, rispetto al 4,97 del sistema Emilia.

La Banca ha operato nel rispetto della normativa di vigilanza, in materia di attività prevalente con i soci e credito erogato fuori zona.

#### Qualità del credito

Rispetto all'anno precedente, si è assistito ad una forte contrazione delle partite deteriorate lorde, passate da € 86,4 milioni del 2016 a € 72,2 milioni. Sulle partite deteriorate sono state effettuate consistenti rettifiche, determinate secondo criteri di prudente apprezzamento delle possibilità di recupero.

In coerenza con le vigenti definizioni di vigilanza, le attività finanziarie deteriorate sono ripartite nelle categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili, delle esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate. Dal novero delle esposizioni deteriorate sono escluse le esposizioni classificate nel portafoglio contabile delle attività finanziarie detenute per la negoziazione e i contratti derivati. Sono infine, individuate, le esposizioni forborne, performing e non performing.

Nello schema seguente viene sintetizzata la situazione dei crediti verso la clientela alla data di redazione del bilancio:

(dati in migliaia di euro)

CREDITI VERSO LA CLIENTELA		31/12/2017		31/12/2016
		Importo	Incidenza %	Importo
<b>Crediti deteriorati</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>72.233</b>	<b>100,00%</b>	<b>86.418</b>
	<b>- di cui forborne</b>	<b>12.263</b>		<b>15.619</b>
	<b>Rettifiche di valore</b>	<b>40.576</b>		<b>44.373</b>
	<b>Esposizione netta</b>	<b>31.657</b>		<b>42.044</b>
-Sofferenze	<i>Esposizione lorda</i>	<i>55.103</i>	<i>76,29%</i>	<i>60.007</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>809</i>		<i>849</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>35.788</i>		<i>37.297</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>19.315</i>		<i>22.710</i>
-Inadempienze probabili	<i>Esposizione lorda</i>	<i>12.807</i>	<i>17,73%</i>	<i>22.324</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>8.391</i>		<i>12.874</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>4.521</i>		<i>6.831</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>8.286</i>		<i>15.493</i>
-Scadute / sconfinanti deteriorate	<i>Esposizione lorda</i>	<i>4.323</i>	<i>5,98%</i>	<i>4.087</i>
	<i>- di cui forborne</i>	<i>3.063</i>		<i>1.896</i>
	<i>Rettifiche valore</i>	<i>267</i>		<i>245</i>
	<i>Esposizione netta</i>	<i>4.056</i>		<i>3.841</i>
<b>Crediti in bonis</b>	<b>Esposizione lorda</b>	<b>462.975</b>		<b>440.981</b>
	<b>- di cui forborne</b>	<b>18.289</b>		<b>18.643</b>
	<b>Rettifica titolo Lucrezia</b>	<b>51</b>		<b>-</b>
	<b>Riserva collettiva</b>	<b>4.501</b>		<b>4.048</b>
	<b>- di cui a fronte di crediti forborne</b>	<b>494</b>		<b>508</b>

La tabella sottostante illustra la consistenza dei crediti oggetto di concessione (forborne):

(dati in migliaia di euro)

DETTAGLIO CREDITI OGGETTO DI CONCESSIONE	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE	ESPOSIZIONE NETTA
<b>Non performing</b>			
a) Sofferenze	809	241	568
b) Inadempienze probabili	8.391	2.786	5.605
c) Scaduti/sconfinati e forborne non performing	3.063	186	2.877
<b>Totali forborne non performing</b>	<b>12.263</b>	<b>3.213</b>	<b>9.050</b>
<b>Performing</b>	<b>18.289</b>	<b>494</b>	<b>17.795</b>
<b>Totale forborne</b>	<b>30.552</b>	<b>3.707</b>	<b>26.845</b>

Nel dettaglio, rispetto alla situazione al 31 dicembre 2016, si osservano i seguenti principali andamenti:

- Il valore lordo delle sofferenze al 31 dicembre 2017 registra una diminuzione dell'8,2% rispetto a fine 2016, attestandosi a € 55 milioni. L'incidenza delle sofferenze lorde sul totale degli impieghi si attesta al 10,3%;
- il valore lordo delle inadempienze al 31 dicembre 2017 registra una consistente diminuzione (-42,6%) rispetto a fine 2016, attestandosi a meno di € 13 milioni. L'incidenza delle inadempienze probabili sul totale degli impieghi si attesta al 2,4%;
- le esposizioni scadute/sconfinanti, comprese quelle forborne non performing, sono in aumento del 5,8% rispetto al dato 2016 e si attestano a € 4,3 milioni con un'incidenza dello 0,8% sul totale degli impieghi.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti si attesta al 13,5%, in diminuzione rispetto al 16,4% di dicembre 2016.

Con riferimento all'andamento dei crediti deteriorati netti, si evidenzia una consistente flessione a € 31,7 milioni rispetto a € 42 milioni del 2016.

Il grado di copertura del complesso dei crediti deteriorati è passato dal 51,3% al 56,2%.

In dettaglio:

- la percentuale di copertura delle sofferenze si è attestata al 65%, in aumento rispetto ai livelli di fine 2016 (62,2%);
- il coverage delle inadempienze probabili è pari al 35,3%, rispetto ad un dato al 31 dicembre 2016 pari al 30,6%;
- le esposizioni scadute/sconfinanti e forborne deteriorate evidenziano un coverage medio del 6,2% contro il 6% del dicembre 2016;
- la copertura dei crediti in bonis è complessivamente pari allo 0,98%. In tale ambito, si evidenzia l'incidenza più alta, tenuto conto della maggiore rischiosità intrinseca, della riserva collettiva stimata a fronte dei crediti forborne performing, pari al 2,70%, in linea con il corrispondente dato di fine 2016.

Il costo del credito, pari al rapporto tra le rettifiche nette su crediti per cassa verso la clientela e la relativa esposizione lorda, passa dall'1,8% dell'esercizio precedente all'1,1% del 31 dicembre 2017. Tale decremento risente, in particolare, dell'aumento dei crediti lordi e della minore necessità di accantonamenti nell'anno, tenuto conto dei consistenti accantonamenti effettuati negli anni precedenti.

#### Indici di qualità del credito

Si riportano alcuni indici di qualità del credito:

	31/12/2017	31/12/2016
Crediti deteriorati lordi/Crediti lordi	13,50%	16,39%
Sofferenze lorde/Crediti lordi	10,30%	11,38%
Inadempienze probabili lorde/Crediti lordi	2,39%	4,23%
Crediti deteriorati netti/Crediti netti	6,46%	8,78%
Copertura crediti deteriorati	56,17%	51,35%
Copertura sofferenze	64,95%	62,15%
Copertura inadempienze	35,30%	30,60%
Copertura crediti verso la clientela in bonis	0,98%	0,92%
Copertura crediti forborne performing	2,70%	2,73%
Costo del credito	1,13%	1,82%

#### Grandi esposizioni

L'incidenza dei primi clienti/gruppi sul complesso degli impieghi per cassa è il seguente:

	Primi 10	Primi 20	Primi 30	Primi 40	Primi 50
<b>31/12/2017</b>	7,74%	12,32%	16,03%	19,01%	21,59%



Alla data del 31 dicembre 2017 si evidenziano 5 posizioni che rappresentano una “grande esposizione”, secondo quanto disciplinato dalle disposizioni di riferimento, delle quali 4 “istituzionali” (Stato Italiano, Iccrea Banca, Cassa Centrale Banca e Fondo di Garanzia Mediocredito Centrale) ed una relativa ad un gruppo di rischio clientela.

L’esposizione relativa alla clientela è rientrata fra le “grandi esposizioni” a seguito della riduzione dei fondi propri, dovuta all’acquisto della partecipazione azionaria in Cassa Centrale Banca, come specificato nel successivo punto “Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale”.

Come precisato in nota integrativa, il valore complessivo ponderato delle attività di rischio relative alle grandi esposizioni è pari ad oltre € 100 milioni.

### La posizione interbancaria e le attività finanziarie

#### Composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie

(dati in migliaia di euro)

POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Crediti verso banche	62.486	48.916	13.570	27,74%
Debiti verso banche	-128.097	-193.064	64.967	-33,65%
<b>Totale posizione interbancaria netta</b>	<b>-65.611</b>	<b>-144.148</b>	<b>78.537</b>	<b>-54,48%</b>

Al 31 dicembre 2017, l’indebitamento interbancario netto della Banca si presentava pari a 66 milioni di euro a fronte dei 144 milioni di euro al 31 dicembre 2016.

L’esposizione interbancaria netta include le operazioni di rifinanziamento presso la BCE, pari a € 127 milioni, a cui la Banca ha partecipato attraverso la costituzione di attivi eleggibili a garanzia.

In tale ambito rientrano i finanziamenti assunti per il tramite del T-LTRO Group, costituito da Iccrea Banca, per un ammontare complessivo pari a € 117 milioni. Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie e imprese, ha comportato l’assunzione, da parte della Banca, dell’impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo su impieghi, nel corso dell’operazione, positivo rispetto al benchmark individuale definito all’avvio del programma. Le rilevazioni effettuate nel primo trimestre 2018 hanno confermato il raggiungimento di tale obiettivo, da parte della Banca.

Per quanto riguarda la quota di riserva di liquidità rappresentata dal portafoglio di attività rifinanziabili presso la Banca Centrale, alla fine dell’esercizio 2017, il relativo stock totalizzava € 37 milioni al valore di bilancio, a fronte di € 134 milioni impegnati nelle operazioni di rifinanziamento.

(dati in migliaia di euro)

ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	957	1.799	-842	-46,80%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	191.072	253.512	-62.440	-24,63%
<b>Totale attività finanziarie</b>	<b>192.029</b>	<b>255.311</b>	<b>-63.282</b>	<b>-24,79%</b>

La dinamica del portafoglio titoli è principalmente connessa alla variazione delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” che, nel periodo, sono diminuite da € 255 milioni a € 192 milioni, parallelamente alla diminuzione del ricorso alle operazioni di rifinanziamento in BCE, vista la minor convenienza economica rispetto agli anni precedenti.

A fine dicembre 2017, tale voce era costituita in prevalenza da titoli di Stato italiani, per un controvalore complessivo pari a € 164 milioni; le altre componenti erano costituite da titoli di debito emessi da Iccrea Banca per € 6,7 milioni, da investimenti in fondi comuni per un milione di euro e da titoli di capitale e assimilati per € 19,4 milioni.

Per quanto riguarda il profilo finanziario, i titoli di debito a tasso variabile rappresentano il 28% del portafoglio, i titoli a tasso fisso il 72%. Non sono presenti titoli strutturati.

Il portafoglio attività finanziarie detenute per la negoziazione è composto unicamente da derivati.

#### Composizione attività finanziarie

(dati in migliaia di euro)

COMPOSIZIONE ATTIVITÀ FINANZIARIE	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Titoli di debito	170.624	244.578	-73.954	-30,24%
<i>di cui Titoli di Stato</i>	<i>163.905</i>	<i>233.921</i>	<i>-70.016</i>	<i>-29,93%</i>
Titoli di capitale	19.436	7.244	12.192	168,30%
Quote di OICR	1.012	1.690	-678	-40,12%
Derivati	957	1.799	-842	-46,80%

**Maturity Titoli Stato Italiani**

Nella tabella che segue è riportata la distribuzione per scadenza dei titoli di Stato italiani in portafoglio, al valore nominale. Si precisa che, per quanto riguarda il portafoglio AFS, la vita media è pari a 2,24 anni.

(dati in migliaia di euro)

	31/12/2017			
	attività finanziarie detenute per la negoziazione	attività finanziarie disponibili per la vendita	Totale	Incidenza %
Fino a 6 mesi	-	9.500	9.500	5,85%
Da 6 mesi fino a un anno	-	-	-	0,00%
Da un anno fino a 3 anni	-	60.700	60.700	37,40%
Da 3 anni fino a 5 anni	-	66.000	66.000	40,67%
Da 5 anni fino a 10 anni	-	24.500	24.500	15,10%
Oltre 10 anni	-	1.600	1.600,00	0,99%
<b>Totale complessivo</b>	-	<b>162.300</b>	<b>162.300</b>	<b>100,00%</b>

**Derivati di copertura**

(dati in migliaia di euro)

DERIVATI – ESPOSIZIONE NETTA	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Derivati di copertura attivi - hedge accounting	22	10	12	120,00%
Derivati di copertura passivi - hedge accounting	-244	-88	-156	177,27%
<b>Totale derivati netti</b>	<b>-222</b>	<b>-78</b>	<b>-144</b>	<b>184,62%</b>

L'operatività in strumenti derivati di copertura ha riguardato unicamente la copertura di mutui a tasso fisso. Le coperture sono state poste in essere al fine di ridurre l'esposizione a variazioni avverse di fair value dovute al rischio di tasso di interesse. I contratti derivati utilizzati sono stati del tipo "interest rate swap".

Nell'anno sono state realizzate anche due operazioni di copertura generica (macrohedging) del rischio di tasso di mutui a tasso fisso.

In relazione all'operatività in derivati sono in essere i presidi, contrattuali e operativi, funzionali agli adempimenti richiesti dalla regolamentazione europea in materia di derivati (c.d. EMIR).

**Le immobilizzazioni materiali e immateriali**

Al 31 dicembre 2017, l'aggregato delle immobilizzazioni, comprendente unicamente le attività materiali e immateriali, poiché la Banca non possiede partecipazioni, si colloca a € 8,2 milioni, in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (-0,1 milioni di euro pari a -1,2%).

Si evidenzia che, ai sensi dell'IFRS 3, le immobilizzazioni della Banca incorporata sono state acquisite dalla Banca incorporante al netto dei fondi rettificativi.

Le attività materiali si attestano a € 8,2 milioni, in flessione rispetto a dicembre 2016 (-0,9%), riflettendo la dinamica degli ammortamenti.

Le attività immateriali (costituite prevalentemente da software) si attestano a € 25 mila, in diminuzione rispetto a dicembre 2016 (-50%) perché alcuni beni sono stati interamente ammortizzati nel corso dell'anno.

(dati in migliaia di euro)

IMMOBILIZZAZIONI: COMPOSIZIONE	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Attività materiali	8.186	8.258	-72	-0,87%
Attività immateriali	25	50	-25	-50,00%
<b>Totale immobilizzazioni</b>	<b>8.211</b>	<b>8.308</b>	<b>-97</b>	<b>-1,17%</b>

**I fondi a destinazione specifica: fondi per rischi e oneri**

I fondi per rischi e oneri rappresentano passività di ammontare o scadenza incerti, relative ad obbligazioni attuali (legali o implicite), derivanti da un evento passato, per le quali è probabile l'impiego di risorse economiche per adempiere alle obbligazioni stesse, purché possa essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento delle medesime.

### Fondi per rischi ed oneri: composizione

(dati in migliaia di euro)

FONDI PER RISCHI E ONERI	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Altri fondi per rischi e oneri:				
- Controversie legali	203	92	111	120,65%
- Oneri per il personale	130	126	4	3,17%
- Altri	62	1.258	-1.196	-95,07%
<b>Fondi per rischi ed oneri: altri fondi</b>	<b>395</b>	<b>1.476</b>	<b>-1.081</b>	<b>-73,24%</b>

I fondi a destinazione specifica, esistenti al 31 dicembre 2017, ammontano a € 394 mila e si riferiscono a quanto segue:

- Fondo controversie legali (€ 203 mila): è costituito a fronte di possibili esiti negativi derivanti da cause passive e reclami in corso, in base a quanto previsto dallo IAS 37. Gli accantonamenti sono ritenuti congrui a fronte dei rischi connessi all'esito delle cause legali e contenziosi in corso e sono stati effettuati dopo attenta valutazione analitica delle singole posizioni, sentiti anche i pareri dei legali sull'andamento delle pratiche;
- Fondo beneficenza e mutualità (€ 62 mila): rappresenta il residuo al 31 dicembre 2017 delle somme a disposizione del Consiglio per la beneficenza e la mutualità, stanziati dall'Assemblea dei soci;
- Fondo oneri per il personale (€ 130 mila): è costituito ai sensi del principio contabile IAS 19 e rappresenta il valore attuariale del premio di fedeltà dovuto al personale, in base ad espressa previsione contrattuale.

### Patrimonio netto, fondi propri e adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha, da sempre, rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza.

Per tale motivo, la Banca persegue da tempo politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili, largamente eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Anche in ragione delle prudenti politiche allocative, le risorse patrimoniali continuano a collocarsi ampiamente al di sopra dei vincoli regolamentari, permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie e le piccole e medie imprese.

Al 31 dicembre 2017, il patrimonio netto contabile ammonta a € 75,5 milioni e, confrontato con il medesimo dato al 31 dicembre 2016, risulta incrementato del 4,5%. Il Patrimonio netto risulta così composto:

(dati in migliaia di euro)

PATRIMONIO NETTO	31/12/2017	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Capitale	10.109	9.885	224	2,27%
Sovrapprezzi di emissione	239	243	-4	-1,65%
Riserve da valutazione	1.549	2.380	-831	-34,92%
Riserve	61.605	61.336	269	0,44%
Utile di esercizio a riserva	1.968	-1.633	3.601	-220,51%
<b>Totale patrimonio netto</b>	<b>75.470</b>	<b>72.211</b>	<b>3.259</b>	<b>4,51%</b>

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Tra le "Riserve da valutazione" figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, al netto della relativa fiscalità, pari a € 638 mila, in incremento rispetto al precedente esercizio a fronte delle variazioni positive di fair value registrate; le riserve iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione pari a € 1.222 mila; nonché le riserve attuariali negative su piani previdenziali a benefici definiti per € 311 mila, al netto della relativa fiscalità.

Inoltre, l'utilizzo della riserva da rivalutazione immobili per la copertura della perdita conseguita nell'esercizio 2016 è stato parzialmente compensato dall'acquisizione della riserva da rivalutazione immobili della Banca incorporata.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono così composte:

(dati in migliaia di euro)

RISERVA AFS	31/12/2017			31/12/2016		
	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva	riserva positiva	riserva negativa	totale riserva
Titoli di debito	43	-305	-262	512	-748	-236
Titoli di capitale o quote di OICR	961	-61	900	16	-27	-11
<b>Totale</b>	<b>1.004</b>	<b>-366</b>	<b>638</b>	<b>528</b>	<b>-775</b>	<b>-247</b>

Come si può notare dalla tabella, la variazione positiva registrata dalle "riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita" è prevalentemente riconducibile ai titoli di capitale in portafoglio e, in particolare, alla

partecipazione in Cassa Centrale Banca, acquisita sul finire dell'anno al valore nominale di € 10.766 mila ed avente un valore di bilancio, al 31 dicembre 2017, di € 12.103 mila.

Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti, nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Contengono inoltre le riserve da fusione create in occasione dell'acquisizione della Banca incorporata, come previsto dal principio IFRS3.

Si riportano i seguenti indici di patrimonializzazione e solvibilità:

INDICI FONDI PROPRI	31/12/2017	31/12/2016
Fondi Propri / raccolta diretta	11,5%	13,3%
Fondi Propri / crediti verso clientela	13,0%	14,9%
Fondi Propri / crediti deteriorati netti	201,1%	169,9%
Fondi propri / sofferenze nette	329,7%	314,6%

I fondi propri, ai fini prudenziali, sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Conformemente alle citate disposizioni, i fondi propri derivano dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono nella piena disponibilità della Banca, permettendone il pieno utilizzo per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, ai sensi dell'art. 473 del CRR. Ciò ha comportato l'esclusione di saldi negativi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie, al 31 dicembre 2017, per un ammontare di € 261 mila, al netto della fiscalità. Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

A fine dicembre 2017, il capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione delle norme e dei riferimenti dianzi richiamati, ammonta a € 63.675 mila. Il capitale primario di classe 1 (Tier 1) presenta lo stesso ammontare. Il capitale di classe 2 (Tier 2) è pari a zero.

I fondi propri totali si sono attestati, pertanto, a € 63.675 mila (ex € 71.444 del 31/12/2016 come sommatoria banche fuse). Nella quantificazione degli anzidetti aggregati patrimoniali si è tenuto conto anche degli effetti del "regime transitorio", ammontanti complessivamente a € 207 mila, più dettagliatamente illustrati nella Nota integrativa (Parte F, Sezione 2), cui pertanto si rinvia per ulteriori ragguagli.

La variazione dei fondi propri, rispetto all'esercizio precedente, è da attribuirsi alla deduzione dagli stessi dell'eccedenza, rispetto al 10% dei fondi propri, degli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore finanziario. L'aumento di detti investimenti è da attribuirsi alla sottoscrizione della partecipazione in Cassa Centrale Banca, per un valore nominale di € 10.766 mila e valore di bilancio di € 12.103 mila. Tale deduzione verrà meno al momento della costituzione del Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, in quanto si tratterà di partecipazione infragruppo.

Tutto ciò premesso, la Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio) pari al 15,6%; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (T1 capital ratio) pari al 15,6%; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,6%.

Si evidenzia che, a partire dal 1 gennaio 2017, la Banca è tenuta al rispetto di coefficienti di capitale aggiuntivi rispetto ai requisiti minimi normativi, richiesti a fronte della rischiosità complessiva della Banca, assegnati a esito dello SREP, nel rispetto di quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) – così come recepita in Italia – e in conformità con quanto previsto dalle pertinenti Linee guida dell'EBA.

Le ulteriori richieste di capitale sono definite in termini di:

- requisito vincolante (cd. “Total SREP Capital Requirement - TSCR – ratio”) ossia la somma dei requisiti regolamentari e del coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall’Autorità di Vigilanza. La somma tra il predetto requisito vincolante e la riserva di conservazione del capitale corrisponde all’Overall Capital Requirement (OCR) ratio;
- orientamenti di II Pilastro, (c.d. “capital guidance”) che l’Autorità si aspetta che la Banca soddisfi nel continuo, al fine di assicurare il rispetto delle misure vincolanti anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario.

In particolare, la Banca è destinataria di un:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (“CET 1 ratio”) pari al 6,15%: tale coefficiente è vincolante nella misura del 4,90%, di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,40% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; la parte restante è costituita dalla riserva di conservazione del capitale, nella misura applicabile ai sensi della pertinente disciplina transitoria, pari, al 31.12.2017, all’1,25%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (“Tier 1 ratio”) pari al 7,80%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 6,55%, di cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale nella misura già in precedenza indicata;
- coefficiente di capitale totale (“Total Capital ratio”) pari al 10,00%: tale coefficiente è da ritenersi vincolante nella misura del 8,75%, di cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi ad esito dello SREP; per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale, nella misura già in precedenza indicata.

Al fine di assicurare che le citate misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico e finanziario, la Banca è destinataria di una misura di capital guidance a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress:

- 0,70% con riferimento al CET1 ratio, per un totale del 6,85%;
- 0,95% con riferimento al Tier 1 ratio, per un totale del 8,75%;
- 1,25% con riferimento al Total Capital ratio, per un totale del 11,25%.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell’OCR, ma al di sopra della misura vincolante, è necessario procedere all’avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

La consistenza dei fondi propri al 31 dicembre 2017 risulta pienamente capiente su tutti i livelli di capitale rappresentati. Risulta, inoltre, pienamente rispettato il requisito combinato di riserva di capitale, nonché la “capital guidance”.

Di seguito è sintetizzata la posizione patrimoniale al 31 dicembre 2017:

(dati in migliaia di euro)

FONDI PROPRI	31/12/2017
Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	63.675
Totale Capitale di classe 1 (Tier 1 - T1)	63.675
Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)	-
<b>Totale Fondi Propri</b>	<b>63.675</b>

ATTIVITÀ DI RISCHIO	31/12/2017
Rischio di credito e di controparte (valore ponderato)	360.549
Rischio di aggiustamento valutazione del credito (valore ponderato)	2.372
Rischi di mercato (valore ponderato)	-
Rischio operativo (valore ponderato)	45.023
<b>Totale attività di rischio ponderate</b>	<b>407.944</b>

COEFFICIENTI DI VIGILANZA	31/12/2017
Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	15,608%
Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	15,608%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,608%

Da ultimo si rammenta che, il 12 dicembre 2017, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395, con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l’altro, l’introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall’applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. Pertanto la norma permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera del 28 gennaio 2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento ad entrambe le componenti, statica e dinamica, del filtro.

## 2.2 I risultati economici del periodo 2017

Come accennato all'inizio di questa sezione, per un confronto più omogeneo, i dati di conto economico di BCC Felsinea, al 31 dicembre 2017, sono stati sommati ai dati di conto economico al 31 marzo 2017 di BCC Monterenzio. Gli importi così determinati sono stati confrontati con la somma dei dati di conto economico di BCC Castenaso e BCC Monterenzio al 31 dicembre 2016.

### I proventi operativi - Il margine di interesse

Nel 2017 il margine di interesse netto è in diminuzione del 3,4% rispetto a quello dell'anno precedente e passa da € 14,2 milioni del 2016 a € 13,7 milioni del 2017. La diminuzione degli interessi attivi ammonta a € 2.367 mila, pari al 12,3%, mentre la diminuzione degli interessi passivi ammonta a € 1.885 mila, pari al 36,9%. Tale diminuzione è dovuta alla contrazione dei tassi di interesse, a fronte della sostenuta liquidità presente sul mercato, che ha generato una forte concorrenza fra gli operatori creditizi.

Gli interessi attivi da clientela sono passati da € 16.072 mila del 2016 a € 15.131 mila, con una diminuzione di € 940 mila, pari al 5,9%. Gli interessi passivi da clientela sono diminuiti da € 5.054 mila a € 3.167 mila, con una contrazione di € 1.887 mila, pari al 37,3%.

Considerando inoltre che l'investimento in titoli governativi rappresenta la principale destinazione della liquidità della Banca, si evidenzia che i bassi rendimenti dei titoli governativi, uniti alla volontà di conseguire utili da negoziazione, viste le favorevoli opportunità offerte dal mercato, hanno prodotto interessi da attività finanziarie molto inferiori rispetto allo scorso anno (da € 1.763 mila a € 974 mila, con una diminuzione di € 789 mila, pari a -44,8%).

Per quanto riguarda il comparto interbancario, nell'anno si sono registrati tassi negativi sia sulla raccolta che sugli impieghi. Lo sbilancio positivo degli interessi passa da € 358 mila del 31 dicembre 2016 a € 130 mila del 2017, con una contrazione di quasi € 228 mila, pari a -63,6%.

(dati in migliaia di euro)

MARGINE DI INTERESSE	31/12/2017	31/03/2017 Monterenzio	31/12/2017 Somma	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
10. interessi attivi e proventi assimilati	15.362	1.584	16.946	19.313	-2.367	-12,26%
20. interessi passivi e oneri assimilati	-2.984	-240	-3.224	-5.109	1.885	-36,90%
<b>30. Totale margine di interesse</b>	<b>12.378</b>	<b>1.344</b>	<b>13.722</b>	<b>14.204</b>	<b>-482</b>	<b>-3,39%</b>

### Il margine di intermediazione

Il margine di intermediazione si è attestato complessivamente a € 24.287 mila, rispetto a € 25.347 del 31 dicembre 2016, con una diminuzione di poco superiore al milione di euro, pari al 4,2%.

Concorrono significativamente al margine di intermediazione, oltre al margine di interesse:

- lo sbilancio netto fra commissioni attive e passive, che ammonta a € 8.335 mila rispetto a € 7.734 mila dell'anno precedente, con un significativo incremento di € 601 mila, pari al 7,8%;
- gli utili derivanti da cessione o riacquisto di attività disponibili per la vendita, che nel 2017 hanno registrato una contrazione di € 1,2 milioni, pari al 37,6%, dovuta a minori cessioni di titoli rispetto all'anno precedente, quando erano state realizzate importanti plusvalenze.

Il rapporto margine di interesse/margine di intermediazione rimane comunque in linea con l'anno precedente, passando dal 56% al 56,4%.

(dati in migliaia di euro)

MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	31/12/2017	31/03/2017 Monterenzio	31/12/2017 Somma	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
30. margine di interesse	12.378	1.344	13.722	14.204	-482	-3,39%
40. commissioni attive	8.601	698	9.299	8.660	639	7,38%
50. commissioni passive	-887	-77	-964	-926	-38	4,10%
60. commissioni nette	7.714	621	8.335	7.734	601	7,77%
70. dividendi e proventi simili	60	34	94	105	-11	-10,48%
80. risultato netto dell'attività di negoziazione	42	-13	29	43	-14	-32,56%
90. risultato netto dell'attività di copertura	48	4	52	-62	114	-183,87%
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.682	355	2.037	3.267	-1.230	-37,65%
a) crediti	2	-	2	-	2	-
b) attività disponibili per la vendita	1.647	354	2.001	3.206	-1.205	-37,59%
d) passività finanziarie	33	1	34	61	-27	-44,26%
110. risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	18	-	18	56	-38	-67,86%
<b>120. Totale Margine di intermediazione</b>	<b>21.942</b>	<b>2.345</b>	<b>24.287</b>	<b>25.347</b>	<b>-1.060</b>	<b>-4,18%</b>

### Il risultato netto della gestione finanziaria

Il risultato della gestione finanziaria ammonta complessivamente a € 17.845 mila, rispetto a € 15.550 mila dell'anno precedente, con un aumento di € 2.295 mila, pari al 14,8%, dovuto principalmente alle minori rettifiche di valore effettuate sui crediti, passate da € 9.596 mila del 2016 a € 6.258 mila del 2017, con un minor impatto di € 3.338 mila, pari ad una diminuzione del 34,8%, di cui si è già commentato in precedenza.

Le rettifiche su altre operazioni finanziarie sono relative principalmente alle somme versate o agli accantonamenti effettuati a fronte di interventi disposti dal Fondo Temporaneo o dal Fondo di Garanzia Depositanti, per la risoluzione delle crisi di BCC in difficoltà.

(dati in migliaia di euro)

RISULTATO NETTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA	31/12/2017	31/03/2017 Monterenzio	31/12/2017 Somma	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>21.942</b>	<b>2.345</b>	<b>24.287</b>	<b>25.348</b>	<b>-1.061</b>	<b>-4,19%</b>
<b>130. Rettifiche/riprese di valore per deterioramento di:</b>	<b>-6.231</b>	<b>-211</b>	<b>-6.442</b>	<b>-9.798</b>	<b>3.356</b>	<b>-34,25%</b>
a) crediti	-6.048	-210	-6.258	-9.596	3.338	-34,79%
d) altre operazioni finanziarie	-183	-1	-184	-202	18	-8,91%
<b>140. Totale Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>15.711</b>	<b>2.134</b>	<b>17.845</b>	<b>15.550</b>	<b>2.295</b>	<b>14,76%</b>

### Gli oneri operativi

I costi operativi sostenuti complessivamente nel 2017 ammontano a € 14.520 mila, rispetto a € 17.085 mila, con una diminuzione di € 2.565 mila, pari al 15%.

La contrazione dei costi è imputabile principalmente alle spese amministrative, che presentano una riduzione complessiva superiore a € 1 milione, dovuta ai benefici derivanti dalla fusione, oltre a minori accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri per € 988 mila, considerato che nel 2016 era stato accantonato l'importo di quasi € 1,2 milioni, in ragione dei costi da sostenere per l'incentivo all'esodo del personale dipendente, in vista della fusione delle due banche.

(dati in migliaia di euro)

COSTI OPERATIVI	31/12/2017	31/03/2017 Monterenzio	31/12/2017 Somma	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
150. spese amministrative	-15.093	-1.769	-16.862	-17.934	1.072	-5,98%
a) spese per il personale	-8.839	-1.047	-9.886	-10.492	606	-5,78%
b) altre spese amministrative	-6.254	-722	-6.976	-7.442	466	-6,26%
160. Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri	61	-106	-45	-1.033	988	-95,64%
170. Rettifiche/riprese di valore su attività materiali	-382	-31	-413	-442	29	-6,56%
180. Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali	-23	-1	-24	-25	1	-4,00%
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.576	248	2.824	2.349	475	20,22%
<b>200. Totale Costi operativi</b>	<b>-12.861</b>	<b>-1.659</b>	<b>-14.520</b>	<b>-17.085</b>	<b>2.565</b>	<b>-15,01%</b>

Le spese del personale e le altre spese amministrative sono così suddivise:

(dati in migliaia di euro)

SPESE AMMINISTRATIVE	31/12/2017	31/03/2017 Monterenzio	31/12/2017 Somma	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Salari e stipendi	5.924	666	6.590	7.089	-499	-7,04%
Oneri sociali	1.503	168	1.671	1.746	-75	-4,30%
Altri oneri del personale	1.412	213	1.625	1.657	-32	-1,93%
<b>Totale spese del personale</b>	<b>8.839</b>	<b>1.047</b>	<b>9.886</b>	<b>10.492</b>	<b>-606</b>	<b>-5,78%</b>
Spese per servizi informatici	1.351	170	1.521	1.574	-53	-3,37%
Spese generali di funzionamento	1.443	177	1.620	1.789	-169	-9,45%
Spese legali e professionali	779	108	887	1.142	-255	-22,33%
Spese di pubblicità e rappresentanza	159	33	192	147	45	30,61%
Altre spese	711	131	842	991	-149	-15,04%
Imposte indirette	1.811	103	1.914	1.798	116	6,45%
<b>Totale altre spese amministrative</b>	<b>6.254</b>	<b>722</b>	<b>6.976</b>	<b>7.441</b>	<b>-465</b>	<b>-6,25%</b>

Fra le spese del personale sono annotate le spese per la formazione del personale, ammontanti a € 50 mila, rispetto a € 58 mila dell'anno precedente.

Le spese del personale contengono anche i costi relativi ai compensi per amministratori e sindaci, compresi gli oneri fiscali e contributivi, le polizze sottoscritte a loro favore e i rimborsi di spese, per un ammontare complessivo di € 320 mila, rispetto a € 393 mila del 31 dicembre 2016, con una diminuzione di € 73 mila, pari al 18,6%.

Fra le spese amministrative sono inclusi gli oneri ordinari erogati al Fondo di Risoluzione Nazionale per complessivi € 97 mila (ex € 289 mila nel 2016) e il contributo erogato al Fondo di Garanzia Depositanti (DGS) per € 268 mila (ex € 193 mila nel 2016).

Come sopra accennato, gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, nel 2017, ammontano complessivamente a € 46 mila, a fronte di un onere di € 1.033 mila sostenuto nel 2016. La forte diminuzione è dovuta sostanzialmente agli incentivi all'esodo imputati nel 2016, dei quali una parte è risultata esuberante ed è stata recuperata nel 2017. Gli oneri contabilizzati nel 2017 riguardano possibili esborsi a fronte di cause passive o di reclami e sono relativi principalmente ai costi legali che la Banca dovrà sostenere per far valere le proprie ragioni.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali registrano complessivamente, nell'anno, un costo di € 437 mila, rispetto a € 467 mila dell'anno precedente, con una diminuzione di € 30 mila, pari al 6,4%, dovuta al progressivo ammortamento dei cespiti.

La voce altri oneri e proventi di gestione ha carattere residuale e raggruppa recuperi di spese ed imposte, nonché le altre poste che non trovano specifica collocazione nelle altre voci di bilancio, inclusi gli oneri e proventi straordinari.

Si riporta il posizionamento, negli ultimi due esercizi, dei principali indicatori relativi ai costi operativi:

INDICATORI COSTI OPERATIVI	2017 Felsinea	2016
Costi operativi / margine di interesse	103,9%	120,3%
Costi operativi / margine di intermediazione	58,6%	67,4%
Spese amministrative / margine di intermediazione	68,8%	70,8%

#### L'utile di periodo

L'utile di esercizio di BCC Felsinea ammonta a € 2.207.624, che sommato all'utile di BCC Monterenzio al 31 marzo 2017 di € 357.837, determina un utile complessivo di € 2.565.461, rispetto allo sbilancio negativo di € 1.465.188, rilevato nel 2016, a fronte della perdita conseguita dalla BCC di Castenaso e dall'utile conseguito dalla BCC di Monterenzio.

Le imposte dirette (correnti e differite) ammontano complessivamente a € 578 mila, rispettivamente per IRES (con aliquota al 27,5%) € 544 mila e per IRAP (con aliquota al 5,57%) € 34 mila. Ha inciso sulla determinazione del carico fiscale il compimento della riforma della disciplina fiscale delle rettifiche di valore su crediti verso la clientela iscritte in bilancio, che ne comporta, a decorrere dall'esercizio in corso al 31 dicembre 2016, la deducibilità integrale ai fini IRES e IRAP. Nell'introdurre tale deducibilità, è stato previsto un regime transitorio per le rettifiche di valore già in essere, volto ad assicurarne, secondo percentuali annue fisse stabilite dalla norma, la piena rilevanza fiscale entro il 2025.



(dati in migliaia di euro)

UTILE DI PERIODO	31/12/2017	31/03/2017 Monterenzio	31/12/2017 Somma	31/12/2016	Var. assoluta	Var. %
Utile/perdita dell'operatività corrente al lordo imposte	2.669	474	3.143	-1.603	4.746	-296,07%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-461	-116	-577	138	-715	-518,12%
Utile/perdita dell'operatività corrente al netto imposte	2.208	358	2.566	-1.465	4.031	-275,15%
<b>Utile/perdita dell'esercizio</b>	<b>2.208</b>	<b>358</b>	<b>2.566</b>	<b>-1.465</b>	<b>4.031</b>	<b>-275,15%</b>

Il rapporto utile d'esercizio/patrimonio netto (ROE) si attesta al 3% rispetto al -2% del precedente esercizio. Il 2017 è calcolato utilizzando solo l'utile di BCC Felsinea.

#### Indici economici, finanziari e di produttività

Il dato al 31/12/2017 è relativo alla sola BCC Felsinea e, per gli indicatori economici, non contiene i dati al 31/03/2017 di BCC Monterenzio.

INDICI PATRIMONIALI	2017	2016
Patrimonio netto / impieghi lordi	14,10%	13,69%
Patrimonio netto / raccolta diretta da clientela	13,60%	13,46%

INDICI DI SOLVIBILITÀ	2017	2016
Patrimonio netto / Crediti netti a clientela	15,40%	15,08%
Impieghi / Depositi	96,47%	98,31%

INDICI DI RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	2017	2016
Crediti netti in sofferenza / Crediti netti vs. clientela	3,94%	4,74%
Crediti netti in incaglio / Crediti netti vs. clientela	1,69%	3,23%
Crediti netti in sofferenza / Patrimonio netto	25,59%	31,45%

INDICI DI REDDITIVITÀ	2017	2016
Margine di interesse / Margine di intermediazione	56,41%	56,04%
Margine dei servizi / Margine di intermediazione	35,15%	30,51%
Costi operativi / Margine di interesse	103,90%	120,28%
Costi operativi / Margine di intermediazione (cost/income)	58,61%	67,40%

INDICI DI EFFICIENZA	2017	2016
Impieghi a clientela / Numero dipendenti	4.117 mila	3.794 mila
Raccolta da clientela / Numero dipendenti	4.268 mila	3.859 mila
Spese per il personale / Margine di intermediazione	40,28%	41,39%
Risultato lordo di gestione / Patrimonio netto	3,54%	-2,22%
Costi operativi / Totale attivo	1,67%	2,10%

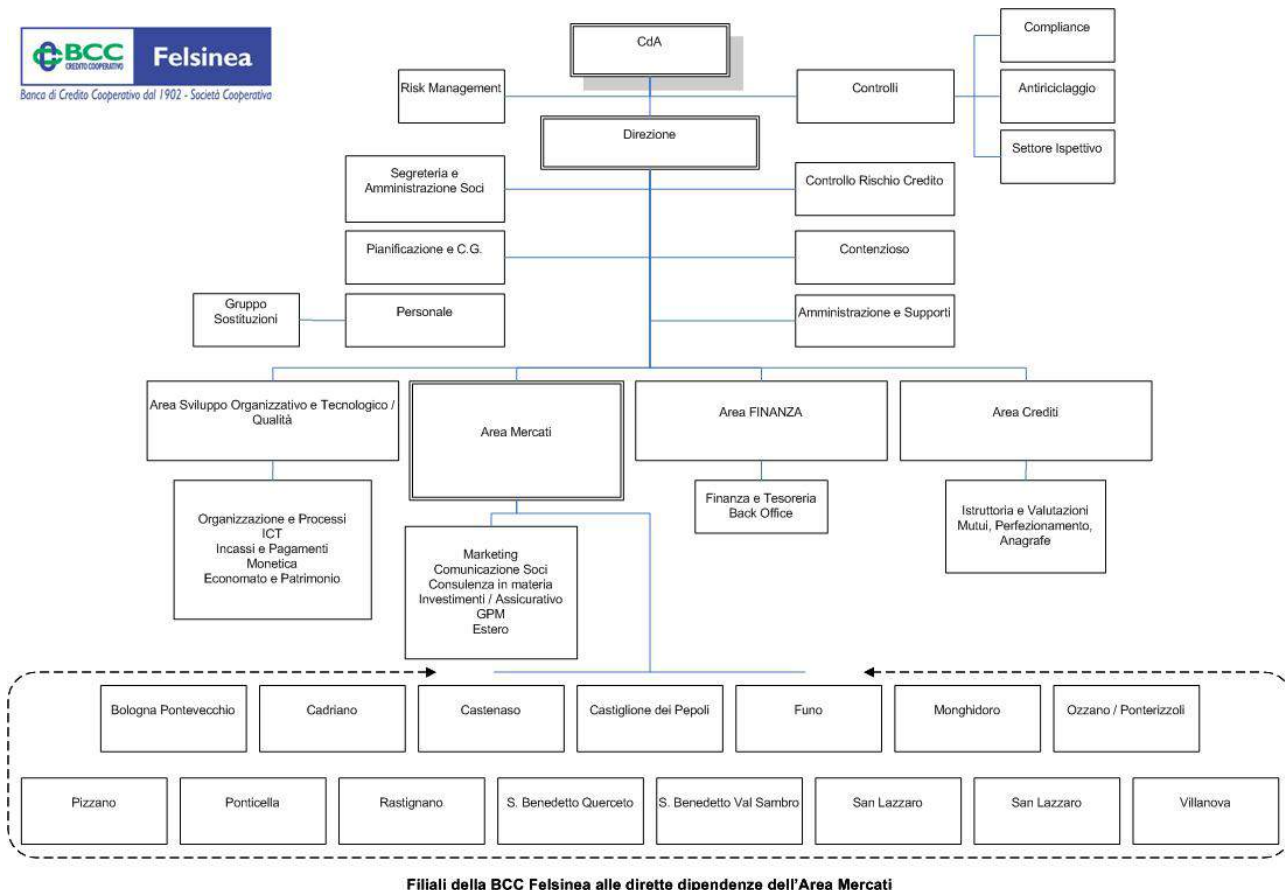
### 3. LA STRUTTURA OPERATIVA

#### 3.1 Le risorse umane

##### Il processo di fusione

Occorre specificare che nel processo di fusione si è operata una convergenza verso una nuova struttura che potesse enfatizzare le componenti qualitativamente migliori delle singole banche. Nella stesura dell'organigramma di fusione sono state definite linee di riporto chiare, prive di sovrapposizioni, affinché l'articolazione dell'esecutivo accentuasse la condivisione al proprio interno degli indirizzi di gestione, fattore di estrema rilevanza per agevolare il **processo di integrazione** ed omogeneizzazione degli stili di direzione e delle culture di impresa.

Il modello organizzativo della Banca nata dalla fusione ha determinato la seguente struttura:



Con riferimento alla dislocazione territoriale delle funzioni centrali della nuova Banca, esse sono state suddivise tra la sede legale di San Benedetto del Querceto e la sede amministrativa di Villanova di Castenaso, in modo tale da agevolare l'integrazione organizzativa, assicurare efficaci comunicazioni orizzontali e verticali e, nel contempo, ottimizzare gli spazi disponibili (anche con riguardo alla vigente normativa in materia di sicurezza del luogo di lavoro).

##### L'organico della Banca

L'organico della Banca, al 31/12/2017, risultava essere costituito da n. 132 dipendenti tutti assunti con contratto a tempo indeterminato. Rispetto al 2016, l'organico è numericamente diminuito per effetto di n. 3 pensionamenti maturati nel corso dell'anno 2017, di n. 1 scadenza di contratto a tempo determinato (30/04/2017) e, in ottemperanza a quanto previsto nel Piano Industriale, di n. 6 unità in applicazione all'accordo sindacale per l'adesione volontaria al fondo esuberi, circostanza destinata a ripetersi nel 2019 per ulteriori n. 3 risorse, a completamento di quanto stabilito dal Piano Industriale di fusione.

Sotto il profilo statistico, l'età media del personale dipendente si attestava a circa 47 anni, con un'anzianità media di servizio pari a 18 anni circa.

Le n. 132 unità sono suddivise in n. 62 donne e n. 70 uomini; sulle 15 filiali risultano dislocate n. 81 risorse, che rappresentano il 61% del totale, mentre n. 51 risultano assegnate agli uffici centrali, pari al 39% del totale (direzione, uffici amministrativi e area commerciale). I dipendenti che usufruiscono di orario part time sono n. 16.

La normativa per le categorie protette prevede, in base all'organico, che n. 7 dipendenti rientrino in tali categorie; limite che risulta ampiamente rispettato.

Poiché la qualità delle risorse umane costituisce il vero differenziale in tutti i processi decisionali ed operativi della Banca, la definizione di specifici profili professionali e, più in generale, l'obiettivo di una costante crescita professionale sono stati perseguiti, come per gli esercizi precedenti, anche mediante la predisposizione di un accurato piano formativo, realizzato con la fattiva collaborazione della Federazione BCC Emilia Romagna, al quale sono stati affiancati specifici corsi interni, parte con docenza esterna, parte con docenza interna e parte con l'ausilio delle tecnologie informatiche; l'attività ha coinvolto la totalità del personale per un numero complessivo di n. 2.045 ore, pari a circa n. 273 giornate/uomo.

Il piano formativo della Banca, per il 2017, è stato orientato principalmente verso le attività previste dalla normativa vigente, quali antiriciclaggio e IVASS, così come raccomandato dalle competenti autorità. La formazione e le riunioni interne sono state inoltre strumento importante per consolidare all'interno dell'azienda i principi e la filosofia della Banca, nonché per coinvolgere i collaboratori nelle strategie tracciate.

Nel 2017 sono state confermate le precedenti collaborazioni con l'Istituto di Istruzione Superiore "E. Mattei" con sede a San Lazzaro di Savena (BO) e l'Istituto di Istruzione Superiore "J.M. Keynes" con sede a Castel Maggiore (BO); durante l'anno sono stati, infatti, ospitati n. 6 studenti provenienti da tali Istituti.

### 3.2 La rete territoriale

La competenza territoriale delle BCC è stabilita dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia ed è specificata nello Statuto Sociale. Il principio da cui trae origine la disposizione è la continuità territoriale determinata dai comuni ove sono ubicate Sede e Filiali della Banca (area di insediamento) e tutti i rispettivi comuni confinanti (area di operatività).

La Banca opera con n. 15 filiali e n. 2 sportelli bancomat, con ubicazione a Bologna e nei seguenti Comuni della Provincia di Bologna: Bentivoglio, Castenaso, Castiglione dei Pepoli, Granarolo, Monghidoro, Monterezeno, Ozzano dell'Emilia, Pianoro, San Benedetto Val di Sambro e San Lazzaro di Savena.

L'area di competenza è estesa ai comuni limitrofi della provincia di Bologna, a n. 2 comuni della provincia di Firenze e n. 1 della provincia di Prato.

## 4. ATTIVITÀ ORGANIZZATIVE

L'operazione di fusione che ha originato la nuova Banca ha determinato la necessità di apportare, in via generale, l'adeguamento dei regolamenti e delle policy in rapporto alle prassi adottate, sulla base dei confronti effettuati tra le due regolamentazioni già esistenti.

Metodologicamente si è partiti dalla normativa interna in vigore sulla ex BCC di Castenaso per innestare le opportune modifiche, in ragione del documento atteso, che comprende anche le novità normative entrate a regime o modificate nel corso dell'anno.

### **Aggiornamenti sulle progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9**

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche "Standard" o "IFRS 9") che, nell'ambito dei principi e delle regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari, sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

La Banca partecipa e fa riferimento alle iniziative progettuali di Categoria per l'applicazione dell'IFRS 9 avviate, in prima battuta, da Federcasse (limitatamente alla declinazione dei requisiti normativi) e sviluppate dalla futura capogruppo e dalla struttura tecnica delegata (centro servizi informatici) di riferimento.

Stanti gli impatti pervasivi attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di "classificazione e misurazione", "impairment", "hedge accounting"), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Federcasse ha avviato, nel primo trimestre del 2016, un tavolo nazionale con la principale finalità di coadiuvare i gruppi di lavoro attivati presso le diverse strutture tecniche di Categoria referenti dello sviluppo delle soluzioni metodologiche e applicative per l'adeguamento. Il progetto in argomento, avente esclusivamente finalità di indirizzo metodologico, ha riguardato le sole tematiche attinenti alle nuove regole di classificazione e misurazione e al nuovo modello di impairment, ritenute di maggiore coerenza e rilevanza.

Le attività di declinazione operativa dei riferimenti di indirizzo condivisi e di sviluppo delle soluzioni metodologiche, tecniche e applicative, necessarie alla compliance alle nuove regole delle BCC-CR, nonché di elaborazione dei nuovi riferimenti di policy, sono state portate avanti, invece, dai gruppi di lavoro tematici coordinati dalla futura capogruppo e/o dalla struttura tecnica delegata di riferimento.

A tutte le citate attività la Banca prende parte e fa riferimento per la declinazione degli aspetti di diretta competenza, tramite il coinvolgimento attivo dei responsabili di servizio (Amministrazione e Supporti, Pianificazione e Controllo di Gestione, Organizzazione, Risk Management, Crediti, Finanza), ciascuno individualmente per i profili realizzativi di diretta competenza e, collegialmente sotto il coordinamento della Direzione Generale, per la definizione delle scelte sottoposte alle valutazioni e deliberazioni degli organi competenti.

### **Classificazione e misurazione**

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche "CA");
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche "FVOCI");
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche "FVTPL").

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest test* di seguito anche "SPPI test").

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili.

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l'assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo Bancario cooperativo Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento, all'interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un Gruppo Bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell'operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel più ampio ambito dei complessivi elementi di evoluzione del contesto normativo e operativo di riferimento, la prossima costituzione del Gruppo Bancario cooperativo ha, in particolare, reso necessario integrare le analisi basate sulle modalità di gestione che in passato hanno caratterizzato la Banca, con riferimenti di pianificazione strategico/operativa e indirizzi di contenimento dei rischi definiti anche nella prospettiva del futuro assetto consolidato.

Pertanto, ai fini della definizione dei *business model*, la valutazione di tutti gli elementi a ciò rilevanti è stata operata considerando la naturale evoluzione degli stessi una volta costituito il Gruppo Bancario cooperativo di riferimento.

Tutto ciò premesso, con riferimento ai modelli di *business* inerenti alle esposizioni creditizie, la modalità di gestione dei crediti verso la clientela ordinaria (controparti sia *retail*, sia *corporate*) detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio contabile IAS 39 “finanziamenti e crediti - L&R”, appare riconducibile nella sua interezza al modello di *business* IFRS 9 “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali” (*Hold to Collect*, di seguito anche “HTC”), secondo il quale il credito viene concesso per essere gestito - in termini finanziari e di rischio - fino alla sua naturale scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si operano la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell’*impairment* secondo il modello di perdita attesa (*expected credit losses* - ECL) introdotto dal nuovo principio. Analoghe considerazioni sono applicabili ai finanziamenti e sovvenzioni operati nei confronti dei Fondi di garanzia interni alla Categoria.

I titoli di debito detenuti dalla Banca al 31 dicembre 2017 si riferiscono, in misura prevalente, a obbligazioni e titoli emessi dallo Stato italiano, classificati ai sensi dello IAS 39 nelle voci dell’attivo dello stato patrimoniale 40 “attività finanziarie disponibili per la vendita”. Sono inoltre presenti prestiti obbligazionari emessi da banche di Categoria o da altri enti finanziari, polizze di capitalizzazione e quote di OICR (attualmente detenuti nei portafogli IAS 39, “finanziamenti e crediti - L&R” e “AFS”). Tutti i citati strumenti rientrano nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza.

I titoli di debito del portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono dalla Banca detenuti con diverse finalità, tutte sostanzialmente riconducibili ai modelli di *business*, a seconda dei casi, “HTC” e “Detenuto per incassare flussi di cassa contrattuali e per la vendita” (o *Hold to Collect and Sell*, di seguito anche “HTCS”), modello, questo ultimo, che prevede la realizzazione dei flussi di cassa sia tramite la detenzione, sia tramite la vendita.

Con specifico riguardo ai titoli detenuti nei portafogli contabili IAS 39 “L&R”, titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili a scadenza che la Banca ha in prospettiva sia l’intenzione, sia la capacità di detenzione sino a scadenza, si sono evidenziate le condizioni per qualificare, in continuità con il precedente, un modello di *business* “HTC” secondo il quale i titoli in argomento sono gestiti in termini finanziari e di rischio di credito fino alla scadenza e, verificato il superamento dell’SPPI test, si opera la valutazione al costo ammortizzato e la determinazione dell’*impairment* secondo il modello di perdita attesa.

Relativamente invece ai titoli detenuti nel portafoglio contabile IAS 39 “AFS”, sono individuabili alcuni sotto-portafogli caratterizzati, anche in chiave prospettica, da più obiettivi gestionali (in parte congiunti): costituire e mantenere riserve di liquidità strutturale; assicurare margini reddituali aggiuntivi; sopperire alle esigenze di tesoreria e gestione corrente della liquidità; ottimizzare i profili di rischio mediante una strategia di rifinanziamento volta a minimizzare l’esposizione ai rischi di tasso di interesse, liquidità e variabilità del margine di interesse. Tali obiettivi, portano, a seconda dei casi, all’attribuzione di un modello di *business* “HTC” o “HTCS”.

La prospettiva gestionale futura inerente a tali specifiche componenti operative è stata peraltro indirizzata, come anticipato, anche alla luce del diverso scenario strategico e operativo configurabile nell’immediato futuro a seguito della prossima costituzione del Gruppo Bancario cooperativo. Le analisi conseguentemente condotte in termini di sostenibilità dei rischi assunti - oltre che in ottica individuale, anche in chiave consolidata - con particolare riferimento all’esposizione al rischio sovrano (legata al dimensionamento della componente di titoli di stato attualmente detenuti nel portafoglio in argomento, alla relativa *duration* media, alla volatilità implicita dei relativi valori qualora si configurassero scenari di stress) e di diverso assetto operativo, conseguente al previsto accentramento di determinate operatività, hanno inciso sulla definizione dei modelli di *business*. Le valutazioni, in tal senso complessivamente sviluppate, determinano una parziale discontinuità rispetto alla configurazione contabile al 31 dicembre 2017 (con futura valutazione di una parte significativa di titoli attualmente valutati a *fair value* con impatto a patrimonio netto, al costo ammortizzato).

In merito all’SPPI test sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare e, al contempo, finalizzata l’analisi della composizione dei portafogli titoli e crediti al 31 dicembre 2017, al fine di individuarne la corretta valutazione in sede di transizione alle nuove regole contabili (*first time adoption*, FTA).

Per quanto attiene i titoli di debito, è stato finalizzato l’esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti “eletti” ai *business model* “HTC” e “HTCS”, al fine di identificare quelle attività che, non superando il test, dovranno essere valutate al *fair value* con impatto a conto economico.

Per quel che attiene agli strumenti di capitale, la Banca detiene prevalentemente strumenti acquisiti con finalità strumentali o nell’ambito di operazioni di sostegno, eventualmente per il tramite dei Fondi di Categoria, di consorelle in momentanea difficoltà patrimoniale. Sulla base degli approfondimenti sviluppati, tali strumenti, non detenuti per finalità di trading, sono stati eletti all’opzione OCI, con conseguente valutazione a FVOCI senza ricircolo a conto economico né applicazione dell’*impairment*.

### Impairment delle attività finanziarie

Con riferimento all'*impairment* delle attività finanziarie, l'IFRS 9 introduce sul piano contabile:

- un modello univoco, applicabile alle attività finanziarie (esposizioni creditizie e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie finanziarie non valutati a FVTPL;
- una definizione degli accantonamenti sulla base della perdita attesa ("*Expected Credit Loss*" - ECL), già utilizzata nella regolamentazione prudenziale, che si contrappone al modello basato sulla perdita effettiva ("*Incurred Loss*") disciplinato dallo IAS 39.

La stima della perdita attesa dovrà avvenire in funzione dell'allocazione di ciascun rapporto in uno dei tre stage (o "bucket") disciplinati dal principio:

- **stage 1**, nel quale sono allocate le attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione o che non hanno subito un deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione; su tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, nel quale vengono allocate le attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione; per tali esposizioni la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (*lifetime expected loss*); inoltre, lo standard richiede di adottare delle stime *forward-looking* per il calcolo della perdita attesa *lifetime*; risulta pertanto necessario considerare gli scenari previsti di variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, ecc.) che attraverso un modello statistico macroeconomico sono in grado di condizionare le variabili rilevanti di stima lungo tutta la vita utile dell'attività finanziaria;
- **stage 3**, nel quale vengono allocate singole attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdita alla data di reporting. La popolazione di tali esposizioni risulta sostanzialmente coerente con quella dei crediti considerati "*impaired*" in base allo IAS 39 (esclusi gli IBNR); la perdita attesa deve essere calcolata, come per le esposizioni in bonis allocate nello stage 2, con una prospettiva *lifetime* e incorporando elementi *forward looking*, ma con modalità analitica.

Con riguardo alle esposizioni creditizie non deteriorate, gli elementi che costituiscono le principali determinanti ai fini della valutazione del passaggio di stage sono quindi:

- la variazione - rispetto al momento di prima iscrizione - della probabilità di *default* (PD) *lifetime* (a 12 mesi, con riferimento alle controparti corporate e retail, verificato che la stessa costituisce un'adeguata proxy della PD *lifetime*) qualificabile, sulla base dei parametri definiti, come significativo incremento del rischio di credito (SICR); si tratta di un criterio "relativo" che costituisce il principale driver sottostante all'allocazione dell'attività finanziaria nei diversi stage previsti dal principio; la valutazione del SICR avviene per singolo rapporto sulla base delle misure di PD assegnate alla controparte;
- l'eventuale presenza di uno sconfinamento/scaduto maggiore o uguale a 30 giorni; tale fattispecie costituisce di per sé una presunzione di significativo incremento del rischio creditizio, comportando il passaggio del rapporto allo stadio 2 a prescindere dagli esiti della valutazione di cui al punto precedente;
- la presenza di una rinegoziazione qualificabile come misura di concessione ai sensi della pertinente disciplina prudenziale; anche in tale circostanza si presume l'evidenza di un significativo incremento del rischio di credito e la necessità di classificare l'esposizione tra quelle il cui merito creditizio risulta significativamente aumentato dopo l'iscrizione iniziale, a prescindere dalle evidenze di cui ai due punti precedenti. Al termine del probation period regolamentare, in assenza di evidenze qualificanti comunque il SICR o il permanere nella condizione di esposizione *forborne*, l'esposizione può essere riportata in stadio 1.

Fermo quanto sopra richiamato e solo in sede di FTA, per limitate componenti del portafoglio in bonis, la Banca ricorre alla semplificazione della c.d. *low credit risk* (LCR) *exemption* prevista dal principio, in base alla quale i rapporti per i quali non è stato possibile acquisire la PD *lifetime* alla data di prima iscrizione e che presentano le seguenti caratteristiche alla data di riferimento:

- classe di rating minore o uguale a un parametro assimilabile all'"*investment grade*";
- assenza di *past due* uguali o superiori a 30 giorni;
- assenza di misure di forbearance;

sono identificate come esposizioni a basso rischio di credito, di conseguenza allocate nello stage 1.

La Banca applica alle esposizioni in bonis svalutazioni collettive.

Con riferimento alle esposizioni dello stage 3, come anticipato, le rettifiche di valore sono determinate come svalutazioni analitiche. Sempre per quanto attiene alle esposizioni creditizie allocate nello stage 3 si evidenziano gli impatti incrementali delle rettifiche di valore, attesi nella valutazione sviluppata con il nuovo modello di impairment, a seguito della inclusione di variabili *forward looking* nelle valutazioni di scenario e alla considerazione di scenari di vendita di

parte del portafoglio deteriorato, ponderati per la relativa probabilità di accadimento, collegati agli obiettivi aziendali di conseguimento e mantenimento di specifici obiettivi di NPL ratio.

### **Hedge accounting**

Per quanto attiene alle nuove disposizioni in tema di Hedge Accounting, tenuto conto che le novità contenute nel nuovo standard IFRS 9 riguardano esclusivamente il General Hedge e che il medesimo principio prevede la possibilità di mantenere l'applicazione delle regole IAS 39 (IFRS 9 7.2.21), la Banca ha deciso di esercitare l'opzione "opt-out" in first time adoption dell'IFRS 9, per cui tutte le tipologie di operazioni di copertura continueranno ad essere gestite nel rispetto di quanto previsto dallo IAS 39.

### **Impatti economici e patrimoniali**

I principali impatti attesi dall'adozione del nuovo principio sono riconducibili all'applicazione del nuovo modello di impairment e in particolare, in tale ambito, alla stima della perdita attesa "lifetime" sulle esposizioni creditizie allocate nello stage 2, nonché alla considerazione dei già citati scenari di cessione nella determinazione del valore delle rettifiche applicabili alle esposizioni creditizie deteriorate. Solo in misura residuale si profilano impatti riconducibili alle nuove regole di classificazione e misurazione.

Sulla base delle analisi effettuate e delle implementazioni in corso, si stima che gli impatti in argomento, da rilevare in sede di prima applicazione del nuovo principio in contropartita del patrimonio netto, non risulteranno in alcun caso critici rispetto al profilo di solvibilità aziendale, tenuto conto dell'adesione, deliberata dal C.d.A. il 17/01/2018, da parte della Banca all'opzione regolamentare che permette di diluire (phase in) su 5 anni l'impatto, sia statico, rilevato in FTA, sia dinamico, rilevato sulle sole esposizioni in bonis a ciascuna data di reporting, collegato all'applicazione del nuovo modello di impairment.

Gli impatti puntuali delle nuove regole in FTA, alla luce della composizione finale dei portafogli di attività finanziarie e delle previsioni macroeconomiche per gli esercizi futuri, sono in via di determinazione.

### **Impatti IT, organizzativi e sviluppi ulteriori**

Il processo di implementazione delle novità introdotte dal principio ha comportato l'esigenza di effettuare interventi significativi sull'infrastruttura tecnologica in uso; a tal fine, sono state poste in essere apposite analisi, in coordinamento con la corrispondente progettualità del Centro Servizi informatici di riferimento, che hanno portato all'identificazione delle principali aree di impatto e alla definizione delle architetture applicative target da realizzare; sono stati inoltre identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare in base ad un approccio modulare per priorità di intervento, atte ad assicurare il rispetto dei nuovi requisiti contabili. Gli interventi, attualmente in via di finalizzazione, hanno quindi riguardato sia l'implementazione delle funzionalità necessarie sulle procedure già esistenti, sia l'integrazione di nuovi applicativi.

Più nel dettaglio, per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, adeguati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli di debito che per le esposizioni creditizie.

Per quanto riguarda l'impairment, l'obiettivo degli adeguamenti programmati concerne un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio *on-going* del rischio creditizio, al fine di agevolare interventi preventivi atti a evitare potenziali "scivolamenti" dei rapporti nello stage 2 e a rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale andamento del rischio creditizio.

L'introduzione dell'IFRS 9 riverbererà i suoi impatti anche in termini di offerta commerciale e, conseguentemente, in termini di revisione e aggiornamento del catalogo prodotti.

### **Altri profili di adeguamento dei presidi organizzativi e dei processi operativi**

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l'adeguamento dei processi e presidi interni, al fine di conformarsi agli adempimenti previsti dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle

attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria inerenti in particolare la disciplina:

- della c.d. "Product governance", volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari, nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
- della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- dell'ammissibilità degli incentivi d'impresa (*inducement*) in relazione all'esigenza primaria di tutelare l'investitore;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela.

#### **Acquisto locali da adibirsi a uffici direzionali**

Nel corso del 2017 il C.d.A., dopo un'approfondita analisi, svolta in diverse sedute consiliari, ha deliberato l'acquisto di un locale di nuova costruzione sito nel comune di San Lazzaro di Savena, destinato allo svolgimento delle attività di direzione. Il costo di acquisto ammonta ad € 1.952.000 iva compresa, di cui, al 31/12/2017, risultava già versato acconto di € 395.000.

Le ragioni che hanno motivato tale decisione sono molteplici. Anzitutto l'inadeguatezza delle attuali strutture allo svolgimento delle attività di direzione in ragione dell'accresciuta dimensione, anche prospettica, dell'azienda: la nuova Banca, derivata dai processi aggregativi, rende necessario un efficientamento della struttura direzionale, in ragione dei vantaggi che si pensa di ottenere attraverso una comunicazione più snella ed efficiente, resa possibile da locali più funzionali allo svolgimento delle attività. Nella disamina dell'operazione, si è anche considerato l'impatto del risparmio delle spese che fatalmente si dovrebbero sostenere per l'adattamento dello stabile di Villanova alle nuove esigenze, che renderebbe necessario il ricorso a ristrutturazioni dei locali in cui gli uffici esistenti sono collocati.

Altra importante motivazione sono i costi da sostenere per interventi di manutenzione straordinaria del magazzino attiguo agli uffici, il quale risulta bisognoso di rilevanti interventi di ristrutturazione del coperto e degli interni, anche in relazione all'impiantistica.

Si è altresì valutata l'ipotesi di cessione delle unità immobiliari di Via Tosarelli: secondo una perizia effettuata da un professionista, il valore di mercato di tali immobili ammonta a € 1.655 mila, consentendo l'integrale recupero della valorizzazione a bilancio.

Da un punto di vista strettamente finanziario, quindi, l'operazione potrebbe produrre uno sbilancio negativo di circa € 600 mila, comprensivo del costo degli arredi, valore ritenuto comunque non rilevante ai fini degli indicatori di liquidità e di limitato impatto sulla redditività della Banca, stante la limitata remunerazione delle operazioni di tesoreria; occorre considerare che attualmente la liquidità detenuta presso le Istituzioni Creditizie viene remunerata con tassi negativi.

Altri benefici attesi dall'operazione sono la riduzione dei costi energetici, grazie all'efficientamento atteso; infatti la presenza di un impianto fotovoltaico renderà nulle le spese legate al consumo di energia elettrica, mentre l'adozione di soluzioni innovative connesse al riscaldamento dello stabile ridurrà significativamente le relative spese.

Sono previsti anche minori costi legati alle pulizie, in ragione della riduzione dei vani e della metratura complessiva, nonché, per la stessa motivazione, anche la stima dei tributi locali.

## **5. ATTIVITÀ DI RICERCA E DI SVILUPPO**

L'attività, nel 2017, si è concentrata prevalentemente sulla verifica e convergenza delle attività commerciali e di sviluppo delle due realtà aggregate, in particolare negli ambiti:

- soci (ampliamento base sociale);
- sviluppo clientela;
- sviluppo raccolta, impieghi e risparmio gestito con particolare attenzione sui Piani di Accumulo (PAC) e sui Piani Individuali di Risparmio (PIR);
- sviluppo del comparto assicurativo;
- monitoraggio qualità del credito.

A tal fine, sono state promosse specifiche campagne, anche tramite la procedura di marketing strategico e Customer Relationship Management (C.R.M.), per individuare i segmenti di clientela e soci meritevoli di specifica attenzione valorizzando ed intensificando le relazioni.



Nell'ambito della comunicazione, le risorse sono state utilizzate prevalentemente per campagne mediatiche improntate alla diffusione dell'avvenuta nascita della nuova Banca, tramite una società specializzata esterna che ha promosso una campagna pubblicitaria tramite cartellonistica, spot radio, spot cinema, canale social (Facebook) con rinnovo completo del sito internet, rendendolo più intuitivamente accessibile e accattivante.

Nell'ambito degli impieghi sono state promosse condizioni agevolate, con particolare attenzione verso i soci, promuovendo soprattutto i seguenti prodotti:

- mutui prima casa (acquisto, ristrutturazione, surroga);
- "Felsinea per la casa" (efficientamento energetico degli edifici);
- "Felsinea per l'impresa" (nuovi investimenti aziendali).

Inoltre sono stati organizzati, sul territorio e presso le scuole, incontri finalizzati all'educazione ed all'alfabetizzazione finanziaria.

È stata riservata particolare attenzione allo sviluppo assicurativo, tramite l'intensificazione della formazione specialistica, coadiuvata da una meditata selezione dei prodotti da proporre tramite la società del gruppo Cassa Centrale Banca, Assicura Group, con significative agevolazioni per i soci.

Il catalogo prodotti, dopo l'avvenuta aggregazione, è stato rinnovato, al fine di renderlo sempre più competitivo ed adeguato alle migliori condizioni di mercato.

Sono state confermate ed ampliate le convenzioni con le principali associazioni di categoria per migliorare l'offerta e la consulenza specialistica nel settore imprese.

Particolare attenzione è stata riservata al segmento giovani, con l'introduzione di prodotti dedicati in relazione alle esigenze potenziali di tali fasce d'età, inserendo contestualmente agevolazioni su finanziamenti, monetica e conti correnti.

Nell'attesa di meglio definire l'ambito operativo del nuovo Gruppo Bancario, viene confermata la collaborazione con la Federazione BCC ER, con la partecipazione attiva ai vari gruppi tecnici di lavoro.

Per il monitoraggio del mercato e della concorrenza è stato confermato l'utilizzo di SIPICO (Sistema Informativo per la Pianificazione Strategica e Commerciale), in collaborazione con Federazione BCC E.R. e Prometeia.

## 6. II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio, che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali, al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad

assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle eventuali lacune degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo - permanenti e indipendenti - dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);
- Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle Norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni, oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La **Funzione di Revisione Interna** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni (SCI), portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al Risk Appetite Framework (RAF), al processo di gestione dei rischi, nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.

La **Funzione di Conformità alle Norme** presiede, secondo un approccio risk based, alla gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la Funzione di Conformità alle Norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della Banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della Funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La **Funzione di Controllo dei Rischi** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- presidiare la coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La **Funzione Antiriciclaggio** verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'Archivio Unico Informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo.

### **Controlli di linea**

La Banca ha attivato i controlli di primo livello demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi, affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente, alle funzioni aziendali competenti, i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione, nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere, con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

### **Organismo di Vigilanza ai sensi del D.lgs. 231/2001**

La Banca ha adottato il Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/01 (di seguito, per brevità, anche il "Decreto") attraverso la predisposizione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo per la consapevole gestione del rischio di commissione dei reati. Il Modello adottato si integra nel Sistema dei Controlli Interni in essere ed oltre a consentire di beneficiare dell'esimente prevista dal Decreto, è volto a migliorare la corporate *governance* della Banca, limitando il rischio di commissione dei reati e i relativi risvolti reputazionali ed economici.

All'Organismo di Vigilanza è attribuito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello di organizzazione e gestione adottato dalla Banca ai sensi del D.Lgs. 231/01, nonché di curarne l'aggiornamento ai fini di prevenzione dell'imputazione in capo all'Ente della responsabilità amministrativa derivante da reato.

In particolare, ad esso è affidato il compito di vigilare con autonomi poteri di iniziativa e di controllo:

- sull'efficacia e adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati contemplati dal Decreto;
- sul funzionamento e l'osservanza delle prescrizioni contenute nel Modello attraverso il compimento di apposite verifiche, anche periodiche;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, nonché al verificarsi di violazioni significative e/o ripetute del Modello medesimo.

### **Revisione legale dei conti**

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa senza indugio il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'esercizio dei propri compiti, interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*Compliance, Risk Management, Internal Audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.Lgs. 39/2010.

### **Presidi specialistici**

Nell'ambito del processo di gestione del rischio di non conformità sono stati individuati specifici presidi specialistici, con il compito di presidiare il rischio di non conformità con riferimento alle normative non rientranti nel perimetro di diretta competenza della Funzione di Conformità alle Norme.

I presidi specialistici si configurano come strutture organizzative interne alla Banca dotate di competenze "esclusive" per l'espletamento dei compiti previsti da normative che richiedono un'elevata specializzazione, con riferimento alle attività disciplinate.

I suddetti presidi derivano da una richiesta legislativa di identificare specifiche strutture aziendali a tutela del rispetto della normativa, ovvero dall'organizzazione formale e/o dalle competenze interne maturate dalla struttura che la rendono owner aziendale dei presidi richiesti dalla normativa.

Ciascun presidio specialistico assicura la gestione del rischio di non conformità, limitatamente agli ambiti normativi di propria competenza. In particolare - ove il presidio risulti complessivamente adeguato - ad esso spetta lo svolgimento delle seguenti attività minimali:

- monitorare e rilevare nel continuo l'evoluzione delle normative oggetto di presidio e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- identificare i rischi di non conformità inerenti le tematiche normative oggetto di presidio;
- contribuire alla definizione di idonee procedure interne volte a disciplinare gli adempimenti richiesti dalle tematiche normative oggetto di presidio;
- collaborare con la Funzione Compliance nella predisposizione e sviluppo degli strumenti per assicurare la valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza;
- assicurare che l'operatività relativa agli ambiti presidiati avvenga nel rispetto delle normative di riferimento;
- promuovere l'adozione di adeguate misure correttive nei casi in cui, nello svolgimento delle proprie attività, dovessero emergere punti di attenzione connessi al mancato rispetto della normativa di riferimento presidiata;
- fornire, ove richiesto, consulenza e assistenza agli Organi Aziendali, alla Direzione Generale e alle diverse funzioni aziendali in relazione agli ambiti presidiati;
- informare la Funzione Compliance di tutti i fatti o gli atti di cui venga a conoscenza che possano costituire una violazione della normativa di riferimento presidiata;
- inviare periodicamente al Responsabile della Funzione Compliance una valutazione del rischio di non conformità per l'ambito/gli ambiti di propria pertinenza, affinché lo integri nella propria valutazione complessiva del rischio di non conformità.

I compiti assegnati ai presidi sono graduati in funzione della valutazione degli stessi. In particolare, in presenza di una valutazione non completamente adeguata, è previsto un maggiore coinvolgimento della Funzione Compliance nello svolgimento delle attività di pertinenza.

#### ***Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette***

Ai sensi dell'art. 36 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;
- trasmettere all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative, né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

Il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette comunica, con le modalità organizzative ritenute più appropriate, l'esito della propria valutazione al responsabile della unità organizzativa da cui ha avuto origine la segnalazione.

Stante la rilevanza che tale informazione può rivestire in sede di apertura di nuovi rapporti contrattuali, ovvero di valutazione dell'operatività della clientela già in essere, il responsabile delle segnalazioni di operazioni sospette può consentire che i nominativi dei clienti oggetto di segnalazione di operazione sospetta siano consultabili - anche attraverso l'utilizzo di idonee basi informative - dai responsabili delle diverse strutture operative aziendali.

#### ***Referente delle Funzioni Operative Importanti***

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicitarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la Funzione di Revisione Interna.

### **La Funzione ICT e Sicurezza Informatica**

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta.

### **Settore Ispettivo**

Il Settore Ispettivo è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

Il Settore Ispettivo garantisce, inoltre, un presidio, nel continuo, sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, anche importanti e di controllo, rappresenta un elemento strutturale e imprescindibile del modello organizzativo della Banca, in considerazione non solo delle dimensioni aziendali e della limitata complessità operativa che la caratterizza, ma anche della sua appartenenza al Sistema del Credito Cooperativo. La Banca si avvale infatti dei servizi offerti dagli organismi promossi dalla Categoria, come previsto dallo stesso statuto sociale, con riguardo all'esternalizzazione di parte delle funzioni di controllo e della parte prevalente del proprio sistema informativo e altre funzioni aziendali importanti, quali servizi di back office e valutazione degli strumenti finanziari.

Con particolare riguardo alle funzioni aziendali di controllo, la Banca ha deciso di avvalersi della possibilità, già consentita dalle disposizioni previgenti, di esternalizzare la Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) presso la Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia-Romagna, dopo aver valutato l'adeguatezza della struttura all'uopo costituita presso la stessa. Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento è costituita in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo, nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. A tale riguardo, si evidenzia, in particolare, che il modello di governo della Federazione regionale non consente alla singola Banca associata di esercitare un ruolo dominante, anche qualora gli esponenti di questa ricoprano ruoli di rilievo negli Organi della stessa.

Gli accordi di esternalizzazione della Funzione di Internal Audit prevedono che le attività in capo alla stessa siano svolte da strutture autonome, reciprocamente indipendenti, con responsabili e risorse umane dotate di adeguate capacità professionali, assegnate stabilmente. Specifici riferimenti dispositivi assicurano che responsabile e addetti non operino in conflitto di interessi con le attività della Funzione, né svolgano attività che sarebbero chiamati a controllare.

La Funzione di Internal Audit della Banca ha ottenuto la certificazione di conformità relativamente all'organizzazione e allo svolgimento delle proprie attività agli Standard per la pratica professionale dell'internal auditing e al Codice Etico della Professione; tale giudizio è stato elaborato da parte di un ente terzo indipendente al Sistema, a fronte di un processo di analisi e verifiche condotte secondo la metodologia definita nel *"Quality Assessment Manual"* pubblicato dall'Institute of Internal Auditors (IIA).

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Nel seguito si riportano alcuni riferimenti di generale indirizzo a riguardo.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione), nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate, la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di Banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement (RAS). Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, rischio di trasferimento, rischio base, rischio di non conformità, rischio paese, rischio di cartolarizzazione. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (*controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio*) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha, tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la Funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati in specifici report presentati annualmente ed, a seconda delle verifiche disposte, agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della Funzione, nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di Internal Audit, ha svolto la propria attività in coerenza con i piani di audit contrattualmente definiti con ciascuna Banca ante fusione per il periodo 1/1/2017 – 31/3/2017 e successivamente con il piano di audit definito con la BCC Felsinea per il periodo 1/4/2017 – 31/12/2017. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit, nel corso del 2017, si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi:

- di Mercato: Credito, Finanza e Liquidità;
- di Governo: ICAAP, Politiche di Remunerazione, Esternalizzazione FOI;
- Normativi: Antiriciclaggio, Normative Specialistiche;
- Operativi: Filiali, Gestione del Contante e Incassi e Pagamenti.

L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo nel corso dell'anno è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione, che ha definito, sulla base dei relativi contenuti, uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

## 6.1 Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009<sup>5</sup> e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

## 7. LE ALTRE INFORMAZIONI

### 7.1 Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all'ammissione dei nuovi soci ai sensi dell'art. 2528 del codice civile

Il Consiglio si adopera costantemente per l'ampliamento della base sociale, nel rispetto della norma per cui "la BCC opera prevalentemente con i Soci", come ampiamente dimostrato dai dati anzi esposti.

La Banca ha adottato, da tempo, una politica di apertura e sviluppo verso l'ampliamento della base sociale, attribuendo ad ogni filiale obiettivi annuali di sviluppo, preferibilmente verso le persone fisiche, artigiani, commercianti, altri operatori locali, impiegati, operai e liberi professionisti, operanti con la Banca, domiciliati sulle piazze di insediamento.

Anche per il 2017 la Banca, per favorire l'ampliamento della base sociale, non ha previsto l'applicazione di alcun sovrapprezzo sul valore delle azioni sottoscritte dai nuovi Soci ed è inoltre stata deliberata l'abolizione della tassa di ammissione a socio, precedentemente prevista.

Nella valutazione delle richieste di ammissione di nuovi Soci non vi sono preclusioni nei confronti di categorie economiche, né preferenze per le società piuttosto che per le persone fisiche, salvo il rispetto del requisito della competenza territoriale. Nel corso del 2017 non è stata rigettata alcuna domanda di ammissione. Tutte le deliberazioni relative all'ammissione di nuovi Soci sono state assunte nel rispetto del dettato dell'art. 2528 del Codice Civile e dell'art. 8 dello Statuto sociale.

L'incremento del numero dei Soci è stato perseguito anche nel 2017, con l'obiettivo prioritario di creare una solida base sociale presso le comunità locali in cui la Banca opera, con soggetti (persone fisiche e persone giuridiche) che mostrino concretamente interesse ad interagire con l'attività bancaria.

I Soci ammessi, nel 2017, sono stati 354 (+2,6% rispetto al 2016). La struttura è inoltre fortemente sensibilizzata al favorire l'entrata dei giovani nella compagine sociale, con importanti risultati anche nel 2017 (+15% Soci fino a 35 anni rispetto al 2016).

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale, la compagine sociale risulta ben suddivisa nel territorio come da seguente schema:

<sup>5</sup> Con il citato documento, in particolare, viene richiesto agli Amministratori di svolgere valutazioni particolarmente accurate in merito alla sussistenza del presupposto della continuità aziendale, così come previsto dallo IAS 1. Ciò, in particolare, alla luce delle (perduranti) condizioni critiche dei mercati finanziari e dell'economia reale. Si rammenta a riguardo che:

- laddove siano rilevate eventuali incertezze che tuttavia non risultano significative e non generano dubbi sulla continuità aziendale, occorre fornire una descrizione di tali incertezze congiuntamente agli eventi e alle circostanze che hanno condotto gli Amministratori a considerare le stesse superabili e raggiunto il presupposto della continuità aziendale;
- qualora siano stati identificati fattori che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Banca di continuare la propria operatività per un prevedibile futuro, ma gli Amministratori considerino comunque appropriato utilizzare il presupposto della continuità aziendale per redigere il bilancio, è necessario richiamare le indicazioni riportate nella nota integrativa riguardo la sussistenza delle significative incertezze riscontrate e le argomentazioni a sostegno della decisione di redigere comunque il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.



FILIALE	N. SOCI	VAR. %	SOCI ENTRATI NELL'ANNO
Villanova	1.254	-0,95%	52
Ponticella	536	3,08%	31
San Lazzaro 1	448	0,45%	22
Castenaso	747	1,63%	36
Cadriano	254	4,96%	30
Pontevecchio	371	-4,13%	15
Ponte Rizzoli	216	-3,14%	9
Funo	330	-1,49%	19
San Benedetto del Querceto	518	2,98%	22
Pizzano	597	1,53%	31
Monghidoro	508	2,21%	19
San Benedetto Val di Sambro	265	6,00%	18
Castiglione dei Pepoli	353	2,92%	17
Rastignano	305	0,00%	6
San Lazzaro 2	261	1,16%	27
<b>Totale</b>	<b>6.963</b>	<b>0,94%</b>	<b>354</b>

Si riporta, di seguito, il numero dei Soci a fine anno ed il raffronto rispetto agli anni precedenti:

ANNO	N. SOCI	SOCI ENTRATI NELL'ANNO	SOCI USCITI NELL'ANNO
2013	6.367	384	121
2014	6.607	367	127
2015	6.755	312	164
2016	6.898	345	202
<b>2017</b>	<b>6.963</b>	<b>354</b>	<b>289</b>

Nel corso dell'anno, a seguito della fusione per incorporazione della BCC Monterenzio in BCC Felsinea, i Soci sono stati chiamati a comunicare la propria scelta in merito all'integrazione dei resti frazionari derivanti dal concambio azioni, per i Soci ex BCC Monterenzio, e dal raggruppamento azioni per i Soci ex BCC Castenaso. I risultati della suddetta operazione sono stati ampiamente positivi, con una percentuale di adesione superiore all'80% del totale Soci che ha determinato un conseguente aumento di capitale complessivo nell'ordine di € 125 mila.

Infine preme evidenziare che, anche nell'esercizio 2017, è proseguita l'attività di informazione verso i Soci, finalizzata alla sottoscrizione di quote adeguate di capitale sociale, allo scopo di rafforzare il patrimonio della BCC, nonché il senso di appartenenza e l'interesse del Socio alle attività della propria cooperativa di credito.

## 7.2 Indicatore relativo al rendimento delle attività

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, si riporta di seguito l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd. Public Disclosure of return on Assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio al 31 dicembre 2017, che è pari allo 0,3%. È calcolato utilizzando solo l'utile di BCC Felsinea.

## 8. FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

### *Fusione per incorporazione di BCC dell'Alto Reno*

In data 13/03/2018 i Consigli di Amministrazione di BCC Felsinea e di BCC dell'Alto Reno, in seduta congiunta, hanno deliberato il progetto di fusione per incorporazione di BCC dell'Alto Reno in BCC Felsinea.

Il processo aggregativo, se approvato dalla Banca d'Italia e dalle Assemblee delle due banche, avrà efficacia giuridica il giorno 01/10/2018 e influenzerà gli indirizzi gestionali della Banca.

Come evidenziato dal Progetto Industriale redatto, la fusione persegue, come obiettivo, il raggiungimento di una dimensione e di una copertura territoriale più rilevante, determinando una realtà aziendale più solida e strutturata ed una maggiore capacità di generare valore nel tempo, senza derogare da valori quali la cooperazione, la solidarietà e il localismo, che sono alla base dell'esistenza del Credito Cooperativo e sono tuttora valori ritenuti fondamentali, anche nell'attuale contesto di mercato.

**Cessione crediti deteriorati**

In data 3 marzo 2018, il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato l'adesione a due operazioni, una di cessione ed una di cartolarizzazione, proposte da Cassa Centrale Banca, finalizzate alla riduzione delle esposizioni "non performing", che avranno efficacia nel biennio 2018/2019.

Si prevede di cedere oltre € 29 milioni di sofferenze lorde, più che dimezzandone quindi il valore di stock rilevato a fine 2017, pari a € 55 milioni. Parallelamente si ritiene di poter comunque ridurre significativamente l'aggregato, anche a fronte di azioni volte al recupero del credito deteriorato che dovrebbero concretizzarsi nell'esercizio 2018.

L'impatto dell'operazione di cessione non sarà rilevato a conto economico, ma per effetto dell'avvenuta adesione (delibera C.d.A. del 17/01/2018) all'opzione di attenuazione dell'impatto negativo sul capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1), derivante dall'applicazione del nuovo modello di contabilizzazione delle perdite attese su crediti introdotto dall'IFRS 9, come già ricordato al punto 4 della presente relazione, affluirà alla riserva di prima applicazione. Il principio prevede infatti che, qualora un credito classificato a sofferenza sia destinato dal modello di business ad essere ceduto, il controvalore di cessione, raffrontato all'accantonamento presente in sede di chiusura del bilancio 2017, determini una differenza che è possibile allocare nella citata riserva di prima applicazione.

Queste azioni consentiranno di mantenere in equilibrio gli indicatori patrimoniali, prudenziali e di liquidità. Il comparto del credito sarà comunque sempre oggetto di attento monitoraggio, per ridurre la rischiosità e contenerne le rettifiche di valore per deterioramento.

**9. INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella "parte H - operazioni con parti correlate" della nota integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che, al 31 dicembre 2017, non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Le attività di rischio verso soggetti collegati ammontano complessivamente a nominali € 1,8 milioni, corrispondenti ad un importo ponderato di € 1,4 milioni. Tali importi riguardano le esposizioni non incluse nell'ammontare di fido massimo concedibile dalla Banca a un singolo esponente, in applicazione dei riferimenti adottati ai sensi dello Statuto.

Nel 2017 sono state effettuate 7 operazioni verso soggetti collegati (diverse dalle operazioni di importo esiguo ai sensi delle disposizioni di riferimento e dei parametri definiti dalla Banca), per un ammontare complessivo di 845 mila euro. Nel corso del 2017 non sono state effettuate, con soggetti collegati, operazioni di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche in materia.

**10. EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE****Aspetti economico-patrimoniali**

Le prime indicazioni fornite dall'andamento dell'esercizio 2018 confermano le tendenze emerse nell'esercizio precedente, denotando un incremento del prodotto bancario lordo, dove si segnala una crescita degli impieghi in misura superiore ai budget previsti (+2 milioni di euro), nonostante gli incassi di crediti in contenzioso allocati a sofferenza realizzati (700 mila euro).

La redditività rilevata, pur nella provvisorietà dei dati, manifesta un margine d'interesse in linea con gli obiettivi stabiliti nei budget aziendali.

In linea prospettica non si prevedono sostanziali variazioni nelle dinamiche di crescita degli aggregati di impieghi e raccolta nei confronti della clientela.

Il Cost/Income 2018 andrà visto in ragione delle economie di scala derivate dalla fusione, i cui effetti si rifletteranno positivamente, producendo un decremento dei costi più accentuato; contribuirà a ciò sia l'azione già avviata di razionalizzazione delle spese amministrative, che il beneficio derivato dagli accordi inerenti alle incentivazioni agli esodi del personale in esubero.

Per effetto dell'accresciuta redditività, la nuova Banca si pone un obiettivo di patrimonializzazione che possa, al momento della creazione del nuovo Gruppo Bancario, esprimere un coefficiente dei Fondi propri superiore al 19%.

## PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

L'utile di esercizio ammonta a **€ 2.207.624**.

Si dà atto che è possibile distribuire dividendi, nel rispetto dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005, che richiede la costituzione di riserva indisponibile all'interno della riserva legale per € 36 mila, relativa a poste di utili in bilancio non realizzati, che in questo esercizio si riferiscono esclusivamente a valutazioni per opzioni cap e floor su mutui, al netto della loro fiscalità.

In merito alla distribuzione dei dividendi si precisa che:

- il limite massimo per gli eventuali dividendi corrisponde al tasso massimo dei BFP, pari attualmente all'1,50%, incrementabile fino a 2,5 punti percentuali (per un totale di 4%);
- l'indice di inflazione annuo per il 2017 è 1,1%.

Il C.d.A. propone, quindi, in conformità alle norme di legge e statutarie, all'assemblea dei soci, la seguente distribuzione di utile:

- alla riserva legale (minimo obbligatorio 70% - proposto 87%)	€ 1.918.885
- al Fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della Cooperazione ai sensi del 4° comma dell'art. 11 della L. 31.1.1992 n. 59 (3%)	€ 66.229
- ai soci a rivalutazione delle azioni da ciascuno detenute, in misura dello 0,50%, mediante l'accantonamento degli importi frazionari residui, dopo aver tramutato la rivalutazione in azioni gratuite, secondo le previsioni dell'art. 7 della L. 59/92	€ 49.175
- ai soci quale dividendo in ragione del 1,00% del capitale effettivamente versato	€ 98.335
- a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità	€ 75.000
<b>Totale utile netto ripartito</b>	<b>€ 2.207.624</b>

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE****Care Socie, cari Soci,**

concludendo la presentazione di questo bilancio, desideriamo esprimere il nostro ringraziamento più sincero a tutti coloro che hanno positivamente ed attivamente operato per il conseguimento dei risultati raggiunti:

- ai Collegi Sindacali della Banca che, attraverso i controlli di propria competenza, l'assistenza e l'assidua presenza alle riunioni dei Consigli di Amministrazione e dei Comitati Esecutivi, hanno offerto un valido aiuto e un supporto tecnicamente qualificato;
- alla Direzione per la serietà e la professionalità continuamente profuse al servizio dell'Azienda ed a tutti i collaboratori per il costante impegno e dedizione;
- all'Organismo di Vigilanza per l'attività svolta con competenza e professionalità ai fini dell'adeguamento del modello organizzativo, gestionale e di controllo della Banca ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- alla Federazione Regionale e agli altri Organismi e Società del Movimento, per la disponibilità e il costante supporto, meritevoli del nostro sincero apprezzamento e dei nostri auguri di buon lavoro per il prossimo futuro;
- al Direttore della Filiale di Bologna della Banca d'Italia ed ai suoi collaboratori per l'attenzione e la cordialità con cui seguono il nostro operare e per i consigli ed i suggerimenti che ci sono di valido aiuto per un corretto ed ordinato svolgimento del nostro lavoro.

Infine, porgiamo un caloroso e sentito ringraziamento a tutti Voi Soci ed alla clientela, per la fiducia concessa, per la disponibilità, l'appoggio e la presenza che non ci avete mai fatto mancare, stimolandoci a guardare al futuro con rinnovato impegno.

Quest'anno in tutta Europa si ricorderanno i 200 anni della nascita di Federico Guglielmo Raiffeisen, fondatore della cooperazione di credito.

La Costituzione e lo spirito del fondatore alimentano la voglia delle BCC di essere e restare vicine ai territori. Profondamente, ed autenticamente, "nel cuore del Paese".

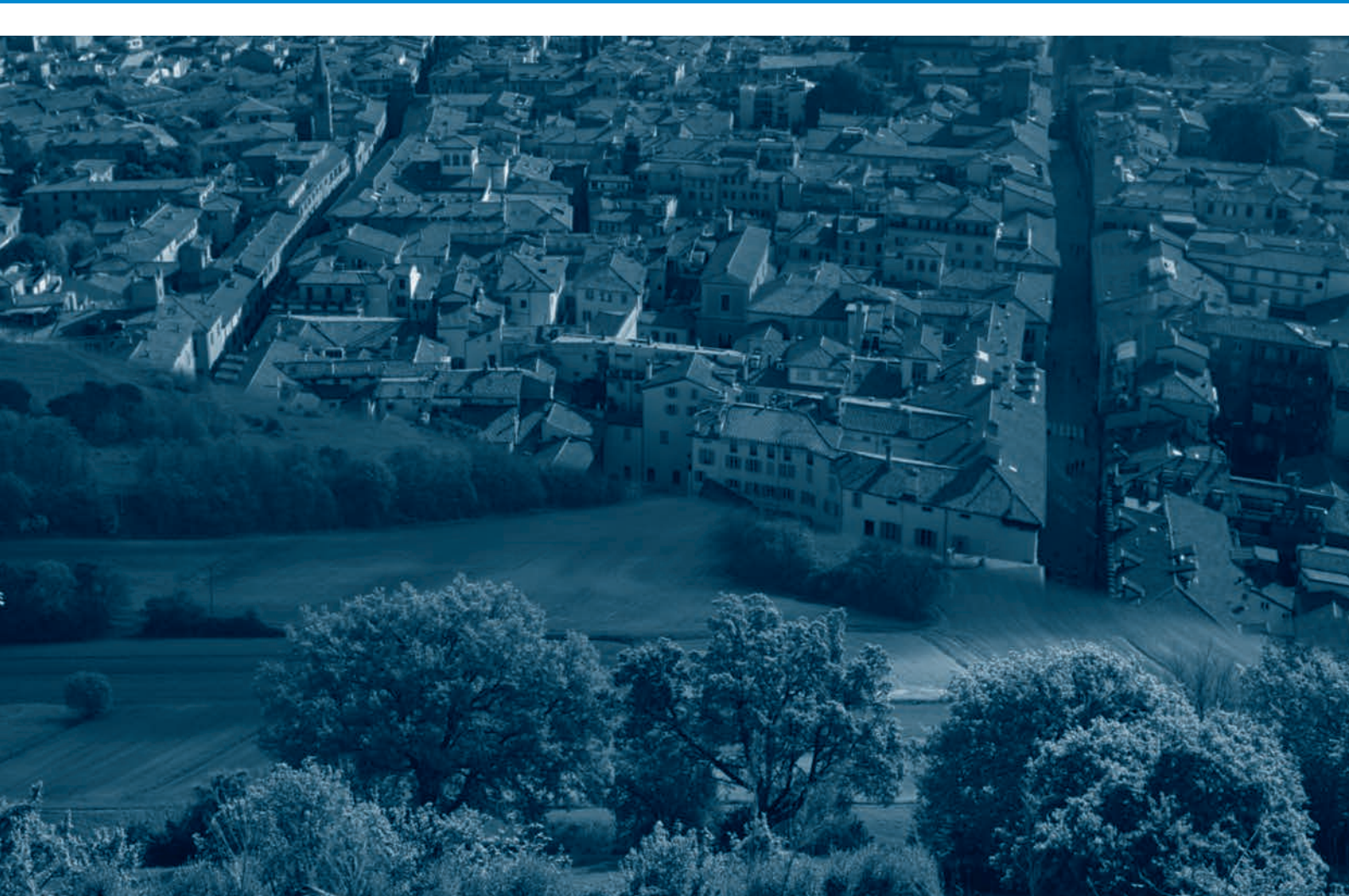
Questo "capitale di relazione" va meglio messo a frutto, perché continui a produrre vantaggi per Soci e comunità locali e sostenibilità prospettica per le nostre banche.

La mutualità è necessaria ai nostri contemporanei e alle generazioni di domani.

Villanova di Castenaso, 21 marzo 2018

**Il Consiglio di Amministrazione**

Presidente: Paolo Angiolini  
 Vice Presidente: Andrea Salomoni  
 Consiglieri: Claudio Borri  
 Sante Cervellati  
 Marco Lelli  
 Silvia Moncatini  
 Giorgio Naldi  
 Paolo Panzacchi  
 Anna-Maria Vanti



relazione del collegio sindacale

## RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

### Signori Soci della BCC Felsinea,

il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società Baker Tilly Revisa Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

#### Stato patrimoniale

Attivo	€	771.871.845
Passivo e patrimonio netto	€	769.664.221
Utile dell'esercizio	€	2.207.624

#### Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€	2.668.799
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€	461.175
Utile dell'esercizio	€	2.207.624

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti Baker Tilly Revisa spa, che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. n. 39/2010, una relazione in data 10 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-septies del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo seguito le disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements ("quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio") emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 19 del D.Lgs. 39/2010 ed all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione Baker Tilly Revisa spa in data 10 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo ed abbiamo operato n° 17 verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. È stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico – funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;
- 6) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;
- 7) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;
- 8) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati all'applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Villanova di Castenaso, 12 aprile 2018

#### Il Collegio Sindacale

Presidente: Leonardo Biagi  
Sindaci effettivi: Nicola Grillo  
Stefano Tonelli







relazione della società di revisione



Società di Revisione e  
Organizzazione Contabile  
40141 Bologna  
Via Siepelunga 59  
Italy

T: +39 051 267141  
F: +39 051 267547

PEC: bakertillyrevisa@pec.it

www.bakertillyrevisa.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DELL'ART. 14 DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010, N.39  
E DELL'ART. 10 DEL REGOLAMENTO (UE) N. 537/2014**

Ai soci della  
BCC Felsinea - Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - s.c.

**RELAZIONE SULLA REVISIONE CONTABILE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO**

**Giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della BCC Felsinea - Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - s.c. (la Società), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015.

**Elementi alla base del giudizio**

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *"Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio"* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

**Aspetti chiave della revisione contabile**

BAKER TILLY REVISA S.P.A. - CAP SOC. EURO 1.537.173,56 LV - REG. IMP. BO. COD. FISC. E PI. N. 01213510017 - R.E.A. BO N. 362604  
REGISTRO DEI REVISORI LEGALI N. 135885 - SOCIETÀ DI REVISIONE GIÀ ISCRITTA AL N. 3 DELL'ALBO SPECIALE CONGEBE  
SEDE LEGALE: VIA SIEPELUNGA, 59 - 40141 BOLOGNA - CONSOCIATE NEI PRINCIPALI PAESI DEL MONDO  
UFFICI IN: BOLOGNA - BOLZANO - BRESCIA - FIRENZE - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - TREVISO - VERONA

An independent member of Baker Tilly International



Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

#### Crediti verso la clientela

I crediti verso la clientela al 31 dicembre 2017 ammontano ad euro 490 milioni, corrispondente al 63% del totale dell'attivo del bilancio. Le rettifiche di valore su crediti iscritte nel conto economico dell'esercizio 2017 ammontano ad euro 6 milioni, pari al 27% del margine di intermediazione.

Le classificazioni dei crediti, con particolare riguardo alle varie classi di quelli deteriorati, vengono deliberate dagli Amministratori sulla base di un articolato processo che tiene conto di analisi ed informazioni interne sui singoli debitori e valutazioni sugli indicatori di performance del settore economico di riferimento. La valutazione dei crediti è basata su una complessa procedura, con elevato grado di incertezza e di soggettività, che tiene conto di dati storici e prospettici relativi ai flussi di cassa dei debitori, delle garanzie che assistono i crediti e dei tempi previsti per il loro recupero, totale o parziale, ma anche dell'impatto di variabili macroeconomiche e dell'andamento dei settori e dei territori nei quali operano i clienti della banca.

L'informativa relativa alla voce "Crediti verso la clientela" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare al paragrafo *A Politiche contabili - 2.4 Crediti*, al paragrafo *B - Informazioni sullo stato patrimoniale - 7. Crediti verso la clientela*, al paragrafo *C Informazioni sul conto economico - 8. Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento* e al paragrafo *E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura - 1. Rischio di credito*.

Nell'ambito delle procedure di revisione, con riferimento all'aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi delle procedure e del sistema dei controlli interni rilevanti ai fini dell'erogazione, del monitoraggio, della classificazione e della valutazione dei crediti verso la clientela;
- analisi comparativa con riferimento agli scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente e ai *benchmark* di settore ed esame delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;



- analisi della *policy* e dei modelli di valutazione, sia su base collettiva che su base individuale, e verifica su base campionaria della ragionevolezza delle stime effettuate nell'ambito di tali modelli;
- verifiche su base campionaria della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile e dell'appropriatezza dell'informativa fornita in bilancio.

#### Operazioni di aggregazione aziendale

Nel corso dell'esercizio 2017 la Società ha proceduto alla fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio s.c. (con effetti dal 1° aprile 2017). In ottemperanza al principio contabile IFRS 3 che stabilisce le regole di contabilizzazione delle aggregazioni aziendali, gli Amministratori della Società hanno identificato la data della aggregazione, determinato e allocato il "costo dell'acquisizione".

L'informativa relativa alla descritta aggregazione aziendale è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare al paragrafo *G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda* -.

Nell'ambito delle procedure di revisione, con riferimento all'aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi dei documenti probativi connessi all'operazione di fusione;
- analisi del bilancio delle società incorporate alla data di efficacia delle fusioni, mediante revisione limitata dello stesso;
- analisi dei criteri di contabilizzazione della suddetta operazione straordinaria adottati dagli Amministratori della Società, con riguardo al *fair value* delle attività e passività della banca oggetto di aggregazione;
- analisi dei criteri di contabilizzazione delle attività e delle passività della banca incorporata, con riferimento all'omogeneità dei criteri di classificazione e di valutazione con quelli della società incorporante;
- esame della corretta informativa di bilancio relativa alla citata operazione di aggregazione aziendale.

#### Attività finanziarie

La compravendita di strumenti finanziari rappresenta un'attività caratteristica della Società che contribuisce al margine di intermediazione. Le attività finanziarie iscritte nel bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 ammontano complessivamente a circa euro 192 milioni, pari al 25% del totale dell'attivo.



La parte più significativa del portafoglio finanziario è valutata al *fair value*, in gran parte rappresentato dal valore di mercato dei titoli quotati, soggetto a oscillazioni anche significative nel tempo. Inoltre la durata del portafoglio influenza in modo determinante la politica sulla liquidità della Società, e le conseguenti decisioni strategiche circa la sua composizione e movimentazione nell'esercizio.

L'informativa relativa alla voce "Attività finanziarie" è stata fornita dagli amministratori nella nota integrativa ed in particolare ai paragrafi *A - Politiche contabili* – 2.1 *Attività finanziarie detenute per la negoziazione*, 2.2 *Attività finanziarie disponibili per la vendita*, 2.3 *Attività finanziarie detenute fino alla scadenza* e 2.5 *Attività finanziarie valutate al fair value*, ai paragrafi *B - Informazioni sullo stato patrimoniale* – 2. *Attività finanziarie detenute per la negoziazione*, 3 *Attività finanziarie valutate al fair value*, 4 *Attività finanziarie disponibili per la vendita* e 5 *Attività finanziarie detenute sino alla scadenza*, ai paragrafi *C - Informazioni sul conto economico* – 1. *Gli interessi*, 3. *Dividendi e proventi simili*, 4. *Il risultato netto dell'attività di negoziazione*, e 6. *Utili/(Perdite) da cessione/riacquisto* e al paragrafo *E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura* – 2. *Rischi di mercato*.

Nell'ambito delle procedure di revisione, con riferimento all'aspetto chiave sopra richiamato, sono state svolte le seguenti principali attività:

- analisi delle procedure e del sistema dei controlli interni rilevanti ai fini della gestione del portafoglio finanziario di proprietà e delle operazioni di compravendita dei titoli;
- analisi comparativa con riferimento agli scostamenti significativi rispetto ai dati dell'esercizio precedente e ai *benchmark* di settore ed esame delle risultanze con le funzioni aziendali coinvolte;
- analisi della corretta classificazione delle Attività finanziarie nelle voci appropriate in bilancio;
- verifiche, su base campionaria, della valutazione e della classificazione in bilancio secondo le categorie previste dal quadro normativo sull'informazione finanziaria e regolamentare applicabile e dell'appropriatezza dell'informativa fornita in bilancio.

#### **Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/2015, e, nei



termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

#### **Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore



significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;

- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile



del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### **Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/2014**

L'assemblea dei soci della Banca di Credito Cooperativo di Castenaso s.c. che ha cambiato denominazione in BCC Felsinea – Banca di Credito Cooperativo dal 1902 – s.c. a seguito della sopradescritta fusione per incorporazione di Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio s.c. ci ha conferito in data 21 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

#### **RELAZIONE SU ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE E REGOLAMENTARI**

##### **Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10**

Gli Amministratori della BCC Felsinea – Banca di Credito Cooperativo dal 1902 – s.c. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Società al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della BCC Felsinea – Banca di Credito Cooperativo dal 1902 – s.c. e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della BCC Felsinea – Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - s.c. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.





Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, co. 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

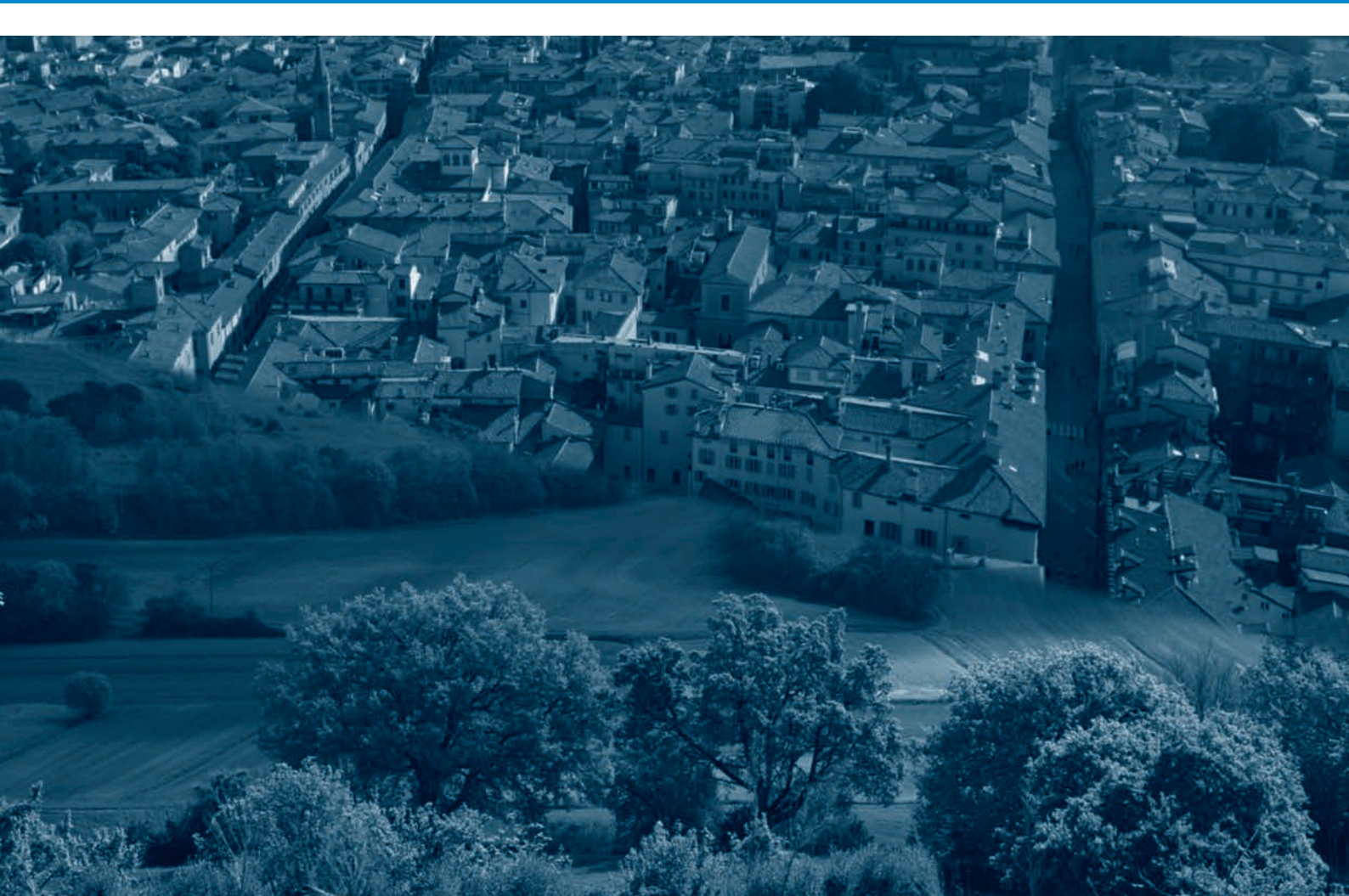
Bologna, 10 aprile 2018

Baker Tilly Revisa S.p.A.



Gianluca Gatti  
Socio - Procuratore





bilancio al 31 dicembre 2017  
stato patrimoniale  
conto economico  
prospetto della redditività complessiva  
prospetto della variazione del patrimonio netto  
rendiconto finanziario

## STATO PATRIMONIALE

### Attivo

Voci dell'attivo		31/12/2017	31/12/2016
10	Cassa e disponibilità liquide	2.389.212	2.057.458
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	956.711	1.715.297
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	191.071.605	113.778.634
60	Crediti verso banche	62.486.183	32.827.932
70	Crediti verso clientela	490.080.012	312.944.772
80	Derivati di copertura	21.686	-
90	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	95.133	-
110	Attività materiali	8.186.315	5.424.596
120	Attività immateriali	25.390	44.871
130	Attività fiscali	11.863.348	10.747.657
	a) correnti	2.417.419	2.184.962
	b) anticipate	9.445.929	8.562.695
	-b1) di cui alla Legge 214/2011	8.880.518	7.530.556
150	Altre Attività	4.696.250	4.509.804
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>771.871.845</b>	<b>484.051.021</b>

### Passivo

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/12/2017	31/12/2016
10	Debiti verso banche	128.097.248	81.516.979
20	Debiti verso clientela	436.296.248	250.489.328
30	Titoli in circolazione	100.444.570	51.070.626
40	Passività finanziarie di negoziazione	41.214	-
50	Passività finanziarie valutate al fair value	18.039.361	48.597.721
60	Derivati di copertura	243.685	34.875
80	Passività fiscali	496.345	38.526
	b) differite	496.345	38.526
100	Altre passività	9.902.679	5.027.883
110	Trattamento di fine rapporto del personale	2.206.533	1.441.733
120	Fondi per rischi ed oneri	394.411	1.220.871
	b) altri fondi	394.411	1.220.871
130	Riserve da valutazione	1.549.354	970.978
160	Riserve	61.604.941	41.379.424
170	Sovrapprezzi di emissione	238.793	-
180	Capitale	10.108.839	5.575.540
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	2.207.624	(3.313.463)
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>771.871.845</b>	<b>484.051.021</b>

## CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2017	31/12/2016
10	Interessi attivi e proventi assimilati	15.362.409	11.958.881
20	Interessi passivi e oneri assimilati	(2.984.466)	(3.534.772)
<b>30</b>	<b>Margine di interesse</b>	<b>12.377.943</b>	<b>8.424.109</b>
40	Commissioni attive	8.600.571	5.989.093
50	Commissioni passive	(886.983)	(624.889)
<b>60</b>	<b>Commissioni nette</b>	<b>7.713.588</b>	<b>5.364.204</b>
70	Dividendi e proventi simili	59.780	54.684
80	Risultato netto dell'attività di negoziazione	41.730	68.073
90	Risultato netto dell'attività di copertura	48.348	5.464
100	Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	1.682.298	1.168.993
	a) crediti	2.249	-
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	1.647.450	1.128.640
	d) passività finanziarie	32.599	40.353
110	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	17.979	56.372
<b>120</b>	<b>Margine di intermediazione</b>	<b>21.941.666</b>	<b>15.141.899</b>
130	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(6.231.068)	(7.161.372)
	a) crediti	(6.047.607)	(7.009.283)
	d) altre operazioni finanziarie	(183.461)	(152.089)
<b>140</b>	<b>Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>15.710.598</b>	<b>7.980.527</b>
150	Spese amministrative	(15.092.501)	(11.815.234)
	a) spese per il personale	(8.838.951)	(6.981.635)
	b) altre spese amministrative	(6.253.550)	(4.833.599)
160	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	60.888	(970.000)
170	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(382.495)	(308.117)
180	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(22.849)	(22.840)
190	Altri oneri/proventi di gestione	2.576.012	1.440.242
<b>200</b>	<b>Costi operativi</b>	<b>(12.860.945)</b>	<b>(11.675.949)</b>
210	Utili (Perdite) delle partecipazioni	-	(41.732)
240	Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(180.854)	(21.334)
<b>250</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>2.668.799</b>	<b>(3.758.488)</b>
260	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(461.175)	445.025
<b>270</b>	<b>Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>2.207.624</b>	<b>(3.313.463)</b>
<b>290</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.207.624</b>	<b>(3.313.463)</b>

## REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

### Prospetto della redditività complessiva

Voci		31/12/2017	31/12/2016
<b>10</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>2.207.624</b>	<b>(3.313.463)</b>
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico</b>		
40	Piani a benefici definiti	5.408	(25.743)
	<b>Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico</b>		
100	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.303.560	103.713
<b>130</b>	<b>Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>1.308.968</b>	<b>77.970</b>
<b>140</b>	<b>Redditività complessiva (voce 10+130)</b>	<b>3.516.592</b>	<b>(3.235.493)</b>

Nella voce "utile (perdita) d'esercizio" figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle "altre componenti reddituali al netto delle imposte" figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

**PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2017**  
**Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2017**

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al 31/12/2017			
	Esistenze al 31/12/2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale		Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31/12/2017
<b>Capitale</b>	5.575.540		5.575.540											10.108.839
a) azioni ordinarie	5.575.540		5.575.540											10.108.839
b) altre azioni														
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>														238.793
Riserve	41.379.424		41.379.424	(1.587.560)		21.813.077								61.604.941
a) di utili	43.001.310		43.001.310	(1.587.560)		82.466								41.496.216
b) altre	(1.621.886)		(1.621.886)			21.730.611								20.108.725
Riserve da valutazione	970.978		970.978			(730.592)							1.308.968	1.549.354
Strumenti di capitale														
Acconti su dividendi														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	(3.313.463)		(3.313.463)	3.313.463									2.207.624	2.207.624
<b>Patrimonio netto</b>	<b>44.612.479</b>		<b>44.612.479</b>	<b>1.725.903</b>		<b>21.082.485</b>	<b>4.772.092</b>						<b>3.516.592</b>	<b>75.709.551</b>

**PATRIMONIO NETTO AL 31/12/2016**  
**Prospetto delle variazioni del patrimonio netto al 31/12/2016**

	Allocazione risultato esercizio precedente			Variazione dell'esercizio							Patrimonio netto al				
	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto - Emissione nuove azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto - Distribuzione straordinaria dividendi	Operazioni sul patrimonio netto - Variazione strumenti di capitale		Operazioni sul patrimonio netto - Derivati su proprie azioni	Operazioni sul patrimonio netto - Stock options	Redditività complessiva esercizio 31/12/2016	
<b>Capitale</b>	5.598.033		5.598.033											31/12/2016	5.598.033
a) azioni ordinarie	5.598.033		5.598.033												5.598.033
b) altre azioni															
<b>Sovrapprezzi di emissione</b>															
Riserve	41.070.795		41.070.795	289.001		19.628									41.070.795
a) di utili	42.692.681		42.692.681	289.001		19.628									42.692.681
b) altre	(1.621.886)		(1.621.886)												(1.621.886)
Riserve da valutazione	781.536		781.536			111.472							77.970		781.536
Strumenti di capitale															
Acconti su dividendi															
Azioni proprie															
Utile (Perdita) di esercizio	412.858		412.858	(400.473)	(12.385)								(3.313.463)		412.858
<b>Patrimonio netto</b>	<b>47.863.222</b>		<b>47.863.222</b>	<b>(111.472)</b>	<b>(12.385)</b>	<b>131.100</b>	<b>176.157</b>	<b>(198.650)</b>					<b>(3.235.493)</b>		<b>47.863.222</b>

## RENDICONTO FINANZIARIO

## Metodo Indiretto

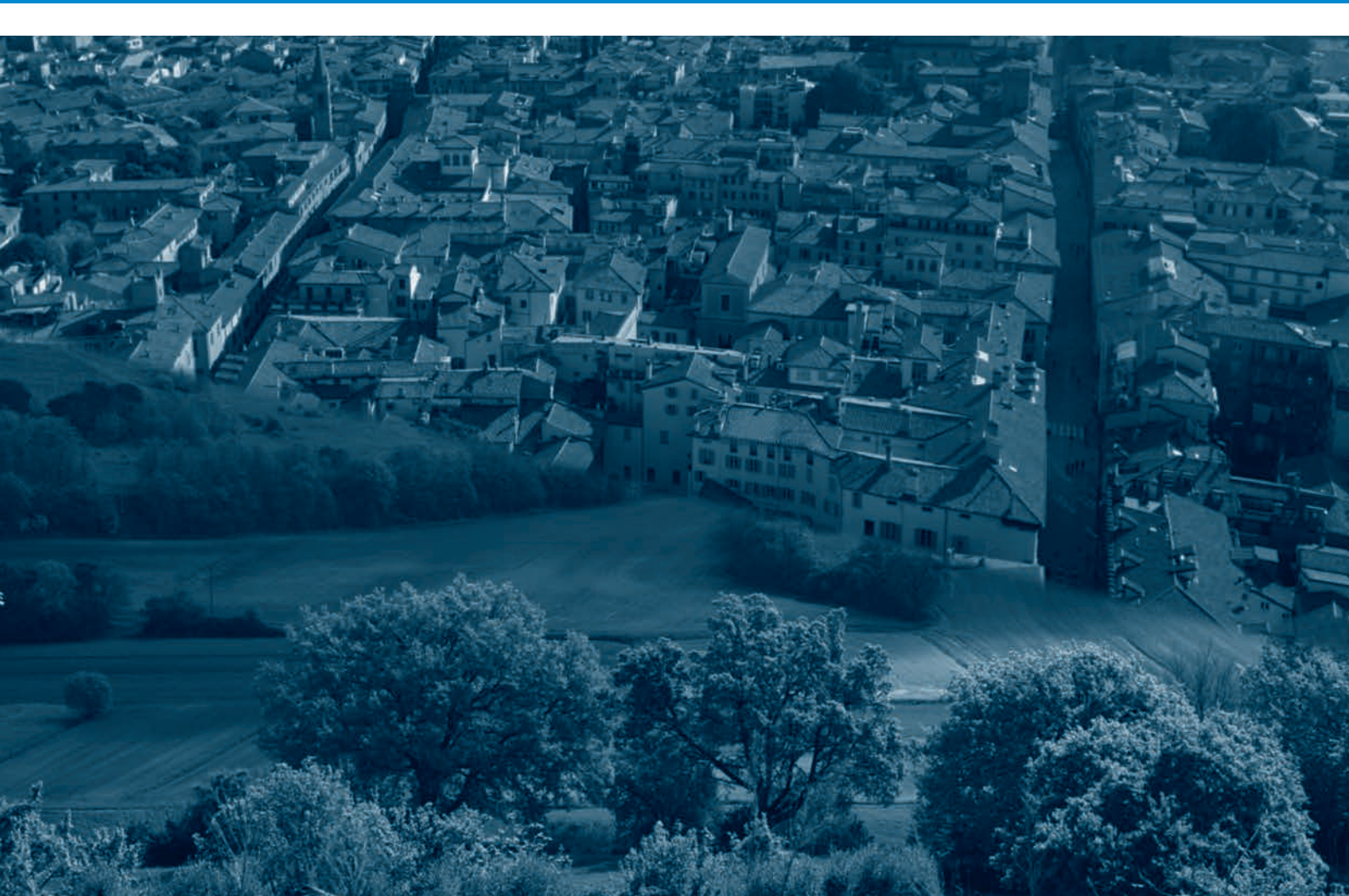
		31/12/2017	31/12/2016
<b>A.</b>	<b>ATTIVITÀ OPERATIVA</b>		
<b>1.</b>	<b>Gestione</b>	<b>(341.297)</b>	<b>5.271.497</b>
	-risultato d'esercizio (+/-)	2.207.624	(3.313.463)
	-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (+/-)	(309.980)	(644.888)
	-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	(360.504)	35.000
	-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	903.496	7.363.000
	-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	405.344	331.000
	-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	450.139	1.029.000
	-imposte, tasse e crediti di imposta non liquidati (+/-)		
	-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
	-altri aggiustamenti (+/-)	(3.637.416)	471.848
<b>2.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(284.242.496)</b>	<b>47.750.847</b>
	-attività finanziarie detenute per la negoziazione	(104.154)	
	-attività finanziarie valutate al fair value		
	-attività finanziarie disponibili per la vendita	(76.444.349)	44.643.189
	-crediti verso banche: a vista	(28.743.664)	(1.397.814)
	-crediti verso banche: altri crediti	(974.367)	3.013.000
	-crediti verso clientela	(178.038.736)	3.051.524
	-altre attività	62.774	(1.559.052)
<b>3.</b>	<b>Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>280.187.085</b>	<b>(53.007.745)</b>
	-debiti verso banche: a vista	46.580.269	(24.099.085)
	-debiti verso banche: altri debiti		
	-debiti verso clientela	185.806.920	28.451.565
	-titoli in circolazione	49.373.943	(34.793.976)
	-passività finanziarie di negoziazione		
	-passività finanziarie valutate al fair value	(29.584.179)	(17.699.280)
	-altre passività	28.010.132	(4.866.969)
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>(4.396.708)</b>	<b>14.599</b>
<b>B.</b>	<b>ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO</b>		
<b>1.</b>	<b>Liquidità generata da</b>	<b>241.368</b>	<b>115.000</b>
	-vendite di partecipazioni		27.000
	-dividendi incassati su partecipazioni	59.780	55.000
	-vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	-vendite di attività materiali	181.000	33.000
	-vendite di attività immateriali	588	
	-vendite di rami d'azienda		
<b>2.</b>	<b>Liquidità assorbita da</b>	<b>285.000</b>	<b>146.000</b>
	-acquisti di partecipazioni		
	-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	-acquisti di attività materiali		134.000
	-acquisti di attività immateriali	285.000	12.000
	-acquisti di rami d'azienda		
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento</b>	<b>(43.632)</b>	<b>(31.000)</b>
<b>C.</b>	<b>ATTIVITÀ DI PROVVISTA</b>		
	-emissioni/acquisti di azioni proprie	4.772.092	(22.493)
	-emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
	-distribuzione dividendi e altre finalità		
	<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>4.772.092</b>	<b>(22.493)</b>
	<b>LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>331.752</b>	<b>(38.894)</b>

Legenda: (+) generata (-) assorbita

## Riconciliazione - Metodo indiretto

Voci di bilancio	31/12/2017	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.057.458	2.096.352
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	331.754	(38.894)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
<b>Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio</b>	<b>2.389.212</b>	<b>2.057.458</b>





nota integrativa  
al bilancio chiuso  
al 31 dicembre 2017

## PARTE A - Politiche contabili

### A.1 - PARTE GENERALE

#### Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “*Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione*” 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

#### Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante, ossia la Banca di Credito Cooperativo di Castenaso. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla Banca incorporante che alla Banca incorporata.

#### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale, si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 “Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime” emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Un'informazione più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati dell'informativa approvati in tale sede. In ogni caso, si rimanda a quanto esposto nella relazione sulla gestione nel capitolo riguardante i fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio.

### Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società Baker Tilly Revisi spa, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo 2016/2025, in esecuzione della delibera assembleare del 21/5/2016.

#### Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzate ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa, a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento, si fa invece rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti.

#### Riforma delle Banche di Credito Cooperativo - DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 8 aprile 2016

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche nell'anno 2017 ha operato il Fondo Temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo, in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

#### L'entrata in vigore dell'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- la classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;
- il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "incurred loss" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella

di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD e LGD);

- nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (*general hedge accounting*): il modello di *hedge accounting* generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al *Macrohedging* - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e, successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

### **Classificazione e misurazione**

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*") test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità - ai fini della individuazione dei modelli di business - di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie, nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" ("*Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding*") da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è invece prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia "Hold to collect" oppure "Hold to collect and sell", rispettivamente tra le "Attività finanziarie

valutate al costo ammortizzato (AC)” oppure tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)”.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà invece classificato nella categoria “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

- a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business “Hold to collect”, in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l’impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;
- b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:
  - b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati tra le “Attività Finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da obbligazioni corporate e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili, oltre a partecipazioni non di controllo e titoli AT1.
  - b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca non detiene, a fine anno, titoli di debito con finalità di trading.

In sede di prima applicazione dell’IFRS 9, per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza, i modelli di business adottati sono i seguenti:

- “Hold to collect” (HTC): si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e quindi con l’ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine), la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito ai titoli precedentemente classificati tra i L&R, oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell’ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano sia a livello individuale che consolidato);
- “Hold to collect and sell” (HTCS): si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l’intento di incassare i flussi di cassa contrattuali, che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno pertanto parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato) a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business “Hold to collect” come descritto al precedente punto.

La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l’impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è invece classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano, in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale, si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell’IFRS 9, l’opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta, in particolare, delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

### **Modello di impairment**

In relazione alla tematica impairment, l’elemento di novità introdotto dall’IFRS 9 è dato dall’adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio, il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli importi iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata, anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocatione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

- in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;
- in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:
  - si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
  - presenza dell'attributo di "forborne performing";
  - presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;
  - rapporti (privi della "PD lifetime" alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come "Low Credit Risk" (come di seguito descritto);
- in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell'ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d'Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano "Low Credit Risk" i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di "PD lifetime" alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L'allocatione dei rapporti nell'ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell'allocatione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- stage 1, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- stage 2, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l'intera vita dell'attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà pertanto necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, ecc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- stage 3, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni, rappresentati, in particolare, dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell'ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l'inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocatione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l'impostazione utilizzata per i crediti ossia l'allocatione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall'IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l'orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell'acquisto, a prescindere dalla loro rischiosità;
- che alla data di valutazione ("reporting date") non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell'acquisto;
- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto, tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà invece ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

#### **Impatti contabili e regolamentari della prima applicazione IFRS 9**

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi, in massima parte, dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno pertanto effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità, anche considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi, a seguito dell'adesione, da parte della Banca, al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore al 1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo pertanto le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018: 95%
- 2019: 85%
- 2020: 70%
- 2021: 50%
- 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR, ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

### **Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund**

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha come di consueto reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive 2014/59/EU*), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante cash collateral. In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "Altre spese amministrative".

### **Operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine (Targeted Longer - Term Refinancing Operations, TLTRO) con la BCE**

Le operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine presentano le seguenti principali caratteristiche: per le operazioni TLTRO-II, condotte da giugno 2016 a marzo 2017, il tasso d'interesse è pari, per la durata dell'operazione (quattro anni), al tasso applicato alle operazioni di rifinanziamento principale alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II. Tale tasso può essere ridotto in relazione all'andamento, rispetto a un prefissato benchmark, del credito erogato dalle banche prenditrici al settore privato non finanziario, nel periodo 1° febbraio 2016 - 31 gennaio 2018. In caso di superamento del benchmark, il tasso è ridotto in maniera correlata al tasso dei depositi presso la BCE (deposit facility) applicato alla data di aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II. Al 31 dicembre 2017 la Banca, in accordo ai principi contabili internazionali, non ha rilevato il beneficio derivante dal TLTRO II.

### **Utilizzo delle DTA per le Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali**

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) - a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 - viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola Banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della Banca.

## **A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO**

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.



## 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Rientrano nella presente categoria anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela e i derivati su contratti di trading.

Sono invece iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospite, in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- lo strumento incorporato, anche se separato, soddisfa la definizione di derivato;
- lo strumento ibrido (combinato) non è iscritto tra le attività o passività finanziarie detenute per la negoziazione.

### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

### Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

### Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta. I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## 2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

### Criteria di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d. partecipazioni di minoranza). Si tratta delle partecipazioni detenute in società del gruppo e in società di servizi strumentali allo sviluppo della Banca, come elencate in apposito prospetto nella presente nota;
- titoli irredimibili, acquistati su disposizione del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo Temporaneo, assimilabili a titoli di capitale, in quanto computabili come uno strumento AT1 da parte delle BCC emittenti.

In questa voce sono iscritti i titoli vincolati a garanzia delle operazioni di rifinanziamento effettuate presso BCE, per il tramite di Iccrea Banca, anche nell'ambito del pool di collateral.

### Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Nell'esercizio non sono avvenute iscrizioni provenienti da trasferimento da altri comparti di titoli.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, quando quest'ultimo non è disponibile, perché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di

conto economico “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione, che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce “utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita”.

### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate, con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

### **4 - Crediti**

#### **Criteri di classificazione**

I crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value*”. Sono iscritti pure titoli di debito acquistati in sottoscrizione, non quotati, relativi all'emissione di titoli subordinati da parte di due BCC della regione, oltre a tre titoli relativi a cartolarizzazioni di terzi, assegnati nell'ambito di interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale, per la risoluzione di crisi di quattro BCC.

Non sono presenti iscrizioni di attività per trasferimenti da altri comparti.

### Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Nella voce è iscritto, al valore nominale, anche il credito verso la società veicolo, costituita nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione, perfezionata in ottobre 2016 dalla BCC di Monterenzio.

### Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i finanziamenti import/export, la cui breve durata, fino ad un massimo di 12 mesi, fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, come pure per i crediti senza una scadenza definita o a revoca, quali conti correnti, oltre che per gli impieghi con banche.

Detti crediti vengono valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

I finanziamenti oggetto di copertura tramite strumenti derivati rappresentati in hedge accounting sono iscritti al costo ammortizzato rettificato della variazione di fair value attribuibile al rischio coperto, per tasso di interesse, intervenuta tra la data di decorrenza della copertura e la data di chiusura dell'esercizio.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie similari, sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Le previsioni di perdita dei crediti, per l'esercizio, sono state determinate come segue:

valutazione delle esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio, come riportate al punto 17 - altre informazioni -, in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, quali:

- sofferenze;
- inadempienze probabili;
- esposizioni scadute.

Anche in questo esercizio, le valutazioni sono state effettuate con i consueti criteri di prudenza, tesi a cogliere, in modo tempestivo, le conseguenze dell'evoluzione del contesto economico in corso.

I crediti *non performing* sono stati oggetto di un processo di valutazione analitica. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso, al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario, per le sofferenze e il tasso di rendimento effettivo, presente alla data di riferimento della valutazione, per gli altri crediti non performing.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

Le risultanze delle valutazioni sono iscritte a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata, per competenza, secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti non performing classificati scaduti e forborne, valutati individualmente, su cui non si è rilevato uno specifico rischio di perdita, sono stati oggetto di valutazione analitica determinata con metodo forfetario, con i medesimi criteri utilizzati per le valutazioni collettive sui crediti in bonis, maggiorando le percentuali di svalutazione di 5 punti, in considerazione del maggior rischio, oggettivamente insito su detto credito deteriorato, pur ritenendo comunque adeguata la stima effettuata di recupero integrale del credito.

Anche i crediti di importo significativo, come previsto dallo IAS 39, individuati nelle esposizioni per singolo cliente o gruppo di clienti, di importo superiore ad € 2 milioni e di importo superiore a € 500 mila per i crediti riconducibili alle parti correlate e soggetti connessi, sono stati oggetto di valutazione analitica e, non rilevando su di essi alcun rischio aggiuntivo di perdita, sono stati assoggettati a valutazione collettiva, unitamente ai crediti in bonis, in modo forfetario.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti *in bonis* sono stati sottoposti alla valutazione in modo collettivo. Essi sono stati raggruppati secondo codici di attività Ateco e per tipologia di garanzie; a ciascun raggruppamento è stata apportata una svalutazione percentualmente uguale per tutte le posizioni.

Detta svalutazione è stata determinata attribuendo a ciascun raggruppamento, ripartito per tipologia di garanzia, una probabilità di default (PD - Probability of Default - che rappresenta la probabilità che, su un determinato orizzonte temporale, il debitore vada in default) calcolata nella media degli ultimi 5 anni, in base al numero di posizioni passate a sofferenza, rispetto al totale dei crediti in bonis di ogni anno, moltiplicata per la perdita attesa (LGD - Loss Given Default - che rappresenta il tasso di perdita medio stimato, in caso di default del debitore) risultante da un calcolo storico/statistico sugli ultimi 5 anni. Si è determinata così la percentuale di svalutazione e, alle attività prive di valore, sono stati applicati i tassi di decadimento prelevati dalla base statistica della Banca d'Italia riferiti al 30.09.2017, ultima data disponibile.

Sui crediti in bonis, classificati "forborne performing", si è applicato uno spread di 2 punti alle relative percentuali di svalutazione, determinate come sopra specificato, in quanto, pur trattandosi di crediti non deteriorati, si ritiene presentino un grado di rischio maggiore, rispetto ai crediti in bonis non forborne.

#### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

La Banca non ha attività cedute, cancellate dal bilancio. È presente un'operazione di autocartolarizzazione di propri crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela, procedendo al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo, che, non avendo comportato trasferimento di rischio e benefici, non ha richiesto la cancellazione degli stessi dal bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità dei crediti sia stata effettivamente trasferita.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

## 5 - Attività finanziarie valutate al fair value

Alla data del bilancio la Banca non detiene “Attività finanziarie valutate al fair value”.

## 6 - Operazioni di copertura

Riguardano la copertura di fair value (fair value hedge) con l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio che, nello specifico, si riferisce al rischio tasso.

### Criteria di classificazione

Nelle operazioni della specie figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo, nonché le relative poste coperte dell'attivo e del passivo.

In particolare vi rientrano:

- i derivati di copertura di emissioni obbligazionarie;
- i derivati di copertura di finanziamenti erogati alla clientela;
- le relative poste coperte.

Le tipologie di coperture previste dallo IAS 39 sono le seguenti:

1. copertura di fair value (*fair value hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione di fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
2. copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazione dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste di bilancio.

La Banca ha utilizzato solo la prima tipologia di copertura.

### Copertura di portafogli di attività e passività

Nell'anno la Banca ha effettuato anche due operazioni di copertura generica (macrohedging), in relazione a operazioni di copertura di portafogli di finanziamenti erogati a clientela.

La copertura di portafogli di attività e passività e la coerente rappresentazione contabile è possibile previa:

- identificazione del portafoglio oggetto di copertura e suddivisione dello stesso per scadenze;
- designazione dell'oggetto della copertura;
- identificazione del rischio di tasso di interesse oggetto di copertura;
- designazione degli strumenti di copertura;
- determinazione dell'efficacia.

Il portafoglio oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse può contenere sia attività che passività. Tale portafoglio è suddiviso sulla base delle scadenze previste di incasso o di “riprezzamento” del tasso previa analisi della struttura dei flussi di cassa.

### Criteria di iscrizione

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti al *fair value* e sono classificati nella voce di bilancio di attivo patrimoniale 80 “*Derivati di copertura*” e di passivo patrimoniale 60 “*Derivati di copertura*”, a seconda che alla data di riferimento del bilancio presentino un *fair value* positivo o negativo.

L'operazione è considerata di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento di copertura e i rischi coperti che rilevi gli obiettivi di gestione del rischio, la strategia per effettuare la copertura e i metodi che saranno utilizzati per verificare l'efficacia della copertura. Inoltre deve essere testato che la copertura sia efficace nel momento in cui ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'attività di verifica dell'efficacia della copertura si articola ad ogni data di *reporting* in:

- test prospettici: che giustificano l'applicazione dell'*hedge accounting* in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi: che misurano nel tempo quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

La copertura si assume altamente efficace quando le variazioni attese ed effettive del *fair value* o dei flussi di cassa dello strumento finanziario di copertura neutralizzano in maniera significativa le variazioni dell'elemento coperto, vale a dire quando il rapporto tra le variazioni di *fair value* dei due strumenti finanziari si mantiene all'interno di un intervallo compreso fra l'80% e il 125%.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura viene interrotta nei seguenti casi:

- a) la copertura operata tramite il derivato cessa o non è più altamente efficace;
- b) il derivato scade, viene venduto, estinto o esercitato;
- c) l'elemento coperto è venduto, scade o è rimborsato;
- d) viene revocata la definizione di copertura.

Nei casi (a), (c) e (d) il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione; in caso di *cash flow hedge*, l'eventuale riserva viene ricondotta a conto economico con il metodo del costo ammortizzato lungo la durata residua dello strumento.

Per quanto concerne i test di efficacia, si precisa che viene utilizzato lo specifico servizio fornito dagli Istituti centrali di categoria, il quale prevede, con periodicità trimestrale (mensile per le operazioni di macrohedging):

- a) l'effettuazione del test retrospettivo con la metodologia del "Dollar offset method" con variazioni cumulate;
- b) il test prospettico con la metodologia "di scenario", con simulazione di shock istantaneo parallelo di +/-100 basis point alla curva dei tassi.

La Banca ha provveduto altresì a definire la soglia di immaterialità, entro la quale il risultato del test si considera in ogni caso superato, in accordo con i seguenti parametri:

-percentuale tra saldo netto delle variazioni di fair value dello strumento coperto e del derivato di copertura (quota di inefficacia) ed il nozionale corrente dello strumento coperto:

- per le coperture dei mutui = 1%
- per le coperture dei prestiti obbligazionari = 0,5% del nozionale corrente e inferiore a € 20.000; qualora sia superiore a 0,5%, ma comunque inferiore a € 20.000 e con scadenza copertura inferiore ad un anno, il test si considera comunque superato.

### **Criteri di valutazione**

Gli strumenti finanziari derivati di copertura sono inizialmente iscritti, e in seguito misurati, al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### **Criteri di cancellazione**

I derivati di copertura sono cancellati quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività/passività è scaduto, o laddove il derivato venga ceduto, ovvero quanto vengono meno le condizioni per continuare a contabilizzare lo strumento finanziario fra i derivati di copertura.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

#### Copertura di *fair value* (*fair value hedge*)

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto, riconducibile al rischio coperto, è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del *fair value* dello strumento derivato; l'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, determina di conseguenza l'effetto economico netto, rilevato nella voce attraverso l'iscrizione nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura".

Qualora la relazione di copertura non rispetti più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting* e venga a cessare, la differenza fra il valore di carico dell'elemento coperto nel momento in cui cessa la copertura e quello che sarebbe stato il suo valore di carico se la copertura non fosse mai esistita, è ammortizzata a conto economico lungo la vita residua dell'elemento coperto sulla base del tasso di rendimento effettivo. Qualora tale differenza sia riferita a strumenti finanziari non fruttiferi di interessi, la stessa viene registrata immediatamente a conto economico.

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di *fair value* non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

#### Copertura dei flussi finanziari (*cash flow hedge*)

Le variazioni di *fair value* del derivato di copertura sono contabilizzate a patrimonio netto tra le riserve da valutazione delle operazioni di copertura dei flussi finanziari, per la quota efficace, e a conto economico per la parte non considerata efficace. Quando i flussi finanziari oggetto di copertura si manifestano e vengono registrati nel conto economico, il relativo profitto o la relativa perdita sullo strumento di copertura vengono trasferiti dal patrimonio netto alla corrispondente voce di conto economico.

Quando la relazione di copertura non rispetta più le condizioni previste per l'applicazione dell'*hedge accounting*, la relazione viene interrotta e tutte le perdite e tutti gli utili rilevati a patrimonio netto sino a tale data rimangono sospesi all'interno di questo e riversati a conto economico alla voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", nel momento in cui si verificano i flussi relativi al rischio originariamente coperto.

I differenziali e i margini dei contratti derivati di copertura vengono rilevati nelle voci relative agli interessi.

#### Copertura di portafogli di attività e passività (*macrohedging*)

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento coperto sono imputate a conto economico nella voce 90 "Risultato netto dell'attività di copertura" e nello stato patrimoniale nella voce 90 "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" oppure 70 "Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica".

Le variazioni di fair value registrate sullo strumento di copertura sono imputate a conto economico nella voce 90 “Risultato netto dell'attività di copertura” e nello stato patrimoniale attivo nella voce 80 “Derivati di copertura” oppure nella voce di stato patrimoniale passivo 60 “Derivati di copertura”.

## 7 - Partecipazioni

La Banca, a fine esercizio, non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo congiunto, così come definite e previste dai principi IFRS10, IFRS11 e IAS28.

## 8 - Attività materiali

### Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a fronte di recupero crediti, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali, uffici e magazzini della Banca.

Non sono qui iscritti i costi per migliorie su beni di terzi, in quanto attività non identificabili e non separabili, pertanto iscritti tra le “altre attività”.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

### Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, inclusi gli immobili strumentali, sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio i soli immobili detenuti “cielo-terra”. La suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti.

Non sono assoggettati ad ammortamento nemmeno gli immobili acquistati in asta, derivanti da attività di recupero crediti e non strumentali all'attività della Banca, ma destinati alla vendita.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero. Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”. Nell'esercizio non sono rilevate perdite di valore a tale titolo.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.



### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali”*.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”* sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono i software applicativi ad utilizzazione pluriennale e altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita *“definita”* sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile. Nell'esercizio non sono rilevate perdite di valore a tale titolo.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o quando non siano attesi benefici economici futuri.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce *“Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali”*.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un'attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce *“Utili (Perdite) da cessione di investimenti”*, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

## 10 - Attività non correnti in via di dismissione

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

## 11 - Fiscalità corrente e differita

### Criteri di classificazione e di iscrizione

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio. L'iscrizione in bilancio è avvenuta a saldi compensati, riguardo le imposte da pagare e gli acconti versati.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010 o di presentazione della dichiarazione in caso di perdita fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

### Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale, in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo debito di imposta sono esposti al netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

### Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile, con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate oppure perde rilevanza fiscale.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali anticipate e differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita ed il risultato dell'attualizzazione calcolata sul TFR, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

## 12 - Fondi per rischi ed oneri

### Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante. Nella sezione delle passività "fondi rischi e oneri" è riportata apposita informativa a riguardo.

### Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, quali fondo benefici ai dipendenti, fondi rischi e oneri per vertenze/reclami ed altri oneri futuri e fondo beneficenza e mutualità. Le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, come pure gli oneri verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti o il Fondo Temporaneo, sono invece ricondotte alla voce "Altre passività".

### Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato; tuttavia, non rilevando elementi temporali significativi, non si è proceduto ad alcuna attualizzazione.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando, a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

I fondi sono stornati quando diviene improbabile il sostenimento dell'onere stimato per adempiere alle obbligazioni per le quali erano stati costituiti. Gli utilizzi dell'esercizio sono avvenuti unicamente a fronte degli oneri per i quali sono stati iscritti.

### Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Gli accantonamenti relativi alle vertenze/reclami ed altri oneri sono rilevati a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, compresi gli effetti dell'eventuale attualizzazione.

L'accantonamento relativo agli oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, è imputato alla voce 150 di conto economico "Spese amministrative a) spese per il personale", comprensivo dell'effetto attualizzazione.

Il fondo beneficenza e mutualità, alimentato attraverso i riparti di utili e residui frazionari da ristorno di soci usciti, è utilizzato direttamente, su delibera del Consiglio di amministrazione, per opere benefiche, senza interessare il conto economico.

## 13 - Debiti e titoli in circolazione

### Criteri di classificazione

Le voci del Passivo dello Stato Patrimoniale "10. Debiti verso banche", "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione (al netto dell'eventuale ammontare riacquistato), non classificate tra le "Passività finanziarie valutate al fair value". Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti, ma non ancora rimborsati.

Sono qui iscritti i finanziamenti ottenuti dalla BCE, tramite Iccrea Banca, con utilizzo di collateral, quali operazioni a cui la Banca ha ricorso, anche nell'anno 2017, per sostenere la propria attività di impiego e investimento.

Con riferimento all'operazione di autocartolarizzazione in essere, non si è rilevata alcuna passività a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio, poiché i relativi titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca cedente. Sono inclusi altresì i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato o al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Non sono iscritte passività finanziarie emesse a condizioni diverse da quelle di mercato.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

#### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all'operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

### **14 - Passività finanziarie di negoziazione**

La voce riguarda i derivati impliciti che, ai sensi del principio IAS 39, vengono scorporati dagli strumenti finanziari.

#### **Criteri di classificazione**

La voce comprende il valore negativo dei contratti derivati a copertura di attività o passività di bilancio, rientranti nell'ambito di applicazione della c.d. "*fair value option*", l'iscrizione e gli adeguamenti valutativi delle opzioni cap su tasso, scorporate dai relativi mutui che le contengono, nonché i derivati passivi sui contratti a termine in divisa.

#### **Criteri di iscrizione**

Gli strumenti finanziari sono iscritti alla data di sottoscrizione per i contratti derivati e sono valutati al fair value.

L'iscrizione delle opzioni su tasso mutui avviene al momento dell'erogazione del mutuo, secondo un prezzo che identifica il fair value, determinato mediante la formula di Black.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

#### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" di conto economico.

## 15 - Passività finanziarie valutate al fair value

### Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le passività finanziarie che si intende valutare al fair value (sulla base della *fair value option* prevista dal principio IAS 39 par. 9) con i risultati valutativi iscritti a conto economico quando:

- la designazione al fair value consente di eliminare o di ridurre le significative distorsioni nella rappresentazione contabile del risultato economico e patrimoniale degli strumenti finanziari;
- si è in presenza di uno strumento contenente un derivato implicito, che modifica in modo significativo i flussi di cassa dello strumento ospite e che deve essere scorporato.

Alla data di riferimento del bilancio sono classificati nella categoria in oggetto i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso di interesse. A fronte di tali passività sono posti in essere strumenti derivati gestionalmente correlati.

### Criteri di iscrizione

Per i titoli di debito l'iscrizione iniziale avviene alla data di emissione. Le passività vengono rilevate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al corrispettivo incassato senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, imputati a conto economico.

### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

### Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono cancellate contabilmente dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto al conto economico.

### Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati del conto economico.

I risultati delle valutazioni sono ricondotti nel "Risultato netto delle attività e passività valutate al fair value", così come gli utili o le perdite derivanti dall'estinzione, nonché le componenti reddituali riferite agli strumenti derivati connessi con la *fair value option*.

## 16 - Operazioni in valuta

### Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in importi di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile. La Banca non effettua questa tipologia di operazioni.

### Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

**Criteria di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro; le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo.

**Criteria di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

**17 - Altre informazioni****Stato patrimoniale****Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, sono rappresentati tra le "Altre attività" o "Altre passività".

**Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

Al 31 dicembre 2017 non sono in essere contratti della specie come pure, nell'anno, non si è registrata alcuna operatività.

**Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" (*post employment benefit*) del tipo "Prestazioni Definite" (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell'INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all'attualizzazione finanziaria dell'obbligazione verso il fondo previdenziale o l'INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

**Rilevazione degli utili e perdite attuariali**

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel "Prospetto della redditività complessiva" - OCI.

**Premio di fedeltà**

Fra gli "altri benefici a lungo termine", rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19, con la stessa metodologia utilizzata per la determinazione del T.F.R.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i "fondi rischi e oneri" del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le "spese del personale".

Le suddette obbligazioni, nei confronti dei dipendenti, sono valutate da un attuario indipendente.

### Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base *collettiva* relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati applicando al comparto un decadimento calcolato sulla storicità su base quinquennale.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: d) altre operazioni finanziarie*”.

### Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri, quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti e comunque per competenza di maturazione.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento dell'incasso, coincidente, normalmente, con l'esercizio della delibera di distribuzione;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il *fair value* dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il *fair value* è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

### Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di “*Non Performing Exposure*” (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* (“ITS”), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione “Qualità del credito” della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili (“*unlikely to pay*”):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo *status* di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle “Esposizioni oggetto di concessioni” (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza, all'atto della richiesta di rinegoziazione, di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di “esposizione deteriorata” ed “esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)”. Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

#### **Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il fair value come: “il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione”. Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment - OCA*), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment - CVA*). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment (DVA)*, ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi “*bid*” o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati, il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato, alla data di valutazione, in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione, attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.



Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali, utilizzando la curva dei tassi Swap ed Euribor con l'applicazione di uno spread, mediante un motore di calcolo integrato nel sistema informativo SIB 2000 della Banca. Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Le opzioni floor e cap, scorporate dai relativi mutui, classificate come strumenti derivati al *fair value*, a conto economico, sono valorizzate secondo la formula di Black.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

Nell'ottica di pervenire ad una migliore stima del *fair value* delle attività e passività finanziarie, sono state intraprese una serie di attività volte a valutare la necessità di introdurre degli affinamenti metodologici nella determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari derivati, sulla base di quanto previsto dall'IFRS 13.

A tale proposito, relativamente ai derivati su tassi di interesse in Euro, un affinamento metodologico è rappresentato dal nuovo approccio valutativo (approccio multicurve basato sull'Eonia Discounting) che prevede l'utilizzo:

- della curva OIS (*Overnight Indexed Swap*), in sostituzione della precedente curva Euribor, per l'attualizzazione dei flussi di cassa degli stessi strumenti derivati;
- di un set differenziato di curve dei rendimenti basate sui valori espressi dalle diverse curve Euribor (es. Euribor 1M, Euribor 3M, Euribor 6M, ecc.), da cui ricavare le rispettive strutture per scadenze dei tassi impliciti (*forward*), a loro volta utilizzati per valorizzare i futuri flussi di cassa degli strumenti derivati.

Tale affinamento metodologico, configurando - ai sensi dello IAS 8, parr. 32 e ss. - un cambiamento di stima contabile, comporta che l'effetto del cambiamento stesso deve essere rilevato includendolo nel risultato economico nell'esercizio in cui è avvenuto il cambiamento. Il livello gerarchico del *fair value* dei derivati non ne risulta modificato.

La Banca non procede al calcolo ed alla rilevazione delle correzioni del *fair value* dei derivati per CVA e DVA qualora siano stati formalizzati e resi operativi accordi di collateralizzazione delle posizioni in derivati che abbiano le seguenti caratteristiche:

- scambio bilaterale della garanzia con elevata frequenza (giornaliera o al massimo infrasettimanale);
- tipo di garanzia rappresentato da contanti o titoli governativi di elevata liquidità e qualità creditizia, soggetti ad adeguato scarto prudenziale;
- assenza di una soglia (cd. *threshold*) del valore del *fair value* del derivato al di sotto della quale non è previsto lo scambio di garanzia oppure fissazione di un livello di tale soglia adeguato a consentire una effettiva e significativa mitigazione del rischio di controparte;
- MTA - *Minimum Transfer Amount* (ossia differenza tra il *fair value* del contratto ed il valore della garanzia) - al di sotto del quale non si procede all'adeguamento della collateralizzazione delle posizioni, individuato contrattualmente ad un livello che consenta una sostanziale mitigazione del rischio di controparte.

Viceversa, per i derivati non collateralizzati la Banca ha sviluppato una metodologia di calcolo del CVA/DVA al fine di aggiustare il calcolo del *fair value* dei derivati in modo tale da tenere conto del rischio di controparte, di terzi o proprio.

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo, per questi strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (*exit price*). I livelli utilizzati per le classificazioni, applicati in ordine gerarchico, sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2, piuttosto che nel Livello 3, è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia, il livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input, con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario; fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informativa in merito alla sensibilità dei risultati economici, a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

#### **Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni, attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

## ALLEGATO

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/08, 53/09, 70/09, 494/09, 243/10, 149/11, 1205/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/0, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 243/10, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/08, 1274/08, 70/09, 1142/09, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/08, 69/09, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/08, 1274/08, 70/09, 475/12, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/08, 1274/08, 70/09, 475/12, 1255/12
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/08, 1274/08, 69/09, 494/09, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/08, 70/09
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/10, 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/08
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/09, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 495/09, 149/11, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/08, 1274/08, 70/09
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/08, 70/09, 494/09, 149/11, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/08, 1274/08, 53/09, 70/09, 495/09, 1293/09, 49/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/08, 1274/08, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 149/11, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/08, 1274/08, 69/09, 70/09, 495/09, 243/10, 1254/12, 1255/12, 1354/13
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/08, 1274/08, 495/09
IAS 38 Attività immateriali	1126/08, 1274/08, 70/09, 495/09, 243/10, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/08, 1274/08, 53/09, 70/09, 494/09, 495/09, 824/09, 839/09, 1171/09, 243/10, 149/11, 1254/12, 1255/12, 1355/13
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12
IAS 41 Agricoltura	1126/08, 1274/08, 70/09, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/09, 1164/09, 550/10, 574/10, 662/10, 149/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/13, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/08, 1261/08, 495/09, 243/10, 244/10, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/09, 149/11, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/08, 1274/08, 1165/09, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/08, 1274/08, 70/09, 494/09, 1142/09, 243/10, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/08
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/08, 1274/08, 53/09, 70/09, 495/09, 824/09, 1165/09, 574/10, 149/11, 1205/11, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/08, 1274/08, 243/10, 632/10, 475/12
IFRS 9 Strumenti finanziari	2067/16
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/12, 1174/13
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/12
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/12, 1174/13
IFRS 13 Valutazione del fair value	1255/12

IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	1905/16
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/08, 1274/08, 494/09
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/08, 1274/08
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/08
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/08, 1274/08
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/08, 1274/08
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/08
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/08, 1274/08
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/08
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/08, 1274/08, 70/09
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/08
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/08, 1274/08
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività simili	1126/08, 1274/08
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/08, 53/09, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/08, 70/09, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/08, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/08
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 - Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/08, 1274/08
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/08, 495/09, 1171/09, 243/10, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/08, 1274/08
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/09
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/08, 149/11, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/08, 1274/08, 633/10, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/09
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/09, 243/10, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/09, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/09
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/10, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12
IFRIC 21 Tributi	1126/08

### A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Nell'esercizio non sono avvenuti trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie, non sono pertanto compilate le tabelle relative all'informativa sui trasferimenti.

### A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

#### Informativa di natura qualitativa

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, ai fini sia delle valutazioni di bilancio, sia dell'informativa da fornire nella nota integrativa per talune attività/passività valutate al costo ammortizzato/costo, si rinvia ai paragrafi relativi alle diverse categorie contabili contenuti nella parte "A.1 Parte generale" e, in particolare, al paragrafo "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" contenuto nella parte A.2 "Parte relativa alle principali voci di bilancio", 17 - Altre informazioni".

#### A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente in bilancio, in assenza di quotazioni su mercati attivi, la Banca utilizza metodi di valutazione in linea con le metodologie generalmente accettate e utilizzate dal mercato. Le uniche poste valutate al *fair value* in bilancio sono su base ricorrente. I modelli di valutazione includono tecniche basate sull'attualizzazione dei flussi di cassa futuri e sulla stima della volatilità, i cui calcoli sono forniti da Iccrea Banca per i derivati di copertura e dalla procedura informatica interna, per le opzioni floor e cap su mutui e sul fair value dei mutui coperti; la determinazione del NAV, per i Fondi Comuni, è invece fornita dalle relative SGR.

Si riportano di seguito le modalità di valutazione adottate, per i titoli classificati nei livelli di fair value 2 e 3:

**Prestiti obbligazionari:** Il processo valutativo dei titoli obbligazionari di propria emissione prevede che il fair value sia determinato mediante la curva *risk-free* cui è applicato uno spread che tiene conto del merito di credito dell'emittente. In particolare alla curva free risk è applicato lo spread di emissione che tiene conto del merito di credito dell'emittente e di una componente commerciale. Lo spread di emissione è mantenuto costante per tutta la vita dell'obbligazione, quindi le valutazioni successive, rispetto a quella iniziale, riflettono esclusivamente variazioni della curva *risk-free* di mercato ed eventuali componenti di spread denaro/lettera applicate in sede di negoziazione. Per i titoli a tasso variabile le cedole future sono stimate con la metodologia dei tassi forward. Nel caso di obbligazioni strutturate, la componente obbligazionaria pura sarà valutata come sopra descritto; viceversa il derivato mediante modelli finanziari che possono variare in base al tipo di opzione implicitamente acquistata o venduta dalla Banca emittente.

**OICR:** sono valutati sulla base dei NAV, messi a disposizione dalla società di gestione, con frequenza di pubblicazione secondo i regolamenti dei fondi.

**Derivati di copertura su tassi di interesse:** riguardano opzioni su tassi di interesse valutati mediante il *Log-Normal Forward Model*. Gli input utilizzati sono le curve dei tassi di interesse e i parametri di volatilità e di correlazione. Il valore atteso dei flussi di cassa futuri dei derivati è definito mediante un set differenziato di curve di rendimenti da cui ricavare i tassi forward e per la relativa attualizzazione viene utilizzata una curva ricavata dalle quotazioni relative agli Overnight Index Swap, in modo da riprodurre un risultato coerente con i valori di mercato osservabili.

**Partecipazioni azionarie non di controllo:** sono generalmente valutate al costo. Solo per le partecipazioni in Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca sono stati utilizzati i prezzi indicati da Cassa Centrale Banca.

**Titoli irredimibili:** è stato applicato il prezzo indicato dal Fondo di Garanzia Istituzionale e dal Fondo Temporaneo, sulla base delle valutazioni effettuate.

**Derivati per floor e cap su mutui:** sono valutati secondo la formula di Black, applicabile ai previsti pagamenti periodici.

#### A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Riguardo eventuali analisi di sensitività degli input non osservabili, significativi per la valutazione delle diverse tipologie di strumenti finanziari appartenenti al livello 3 della gerarchia di fair value, non si è provveduto a svolgere analisi della specie, in quanto le uniche attività incluse in detto livello riguardano le partecipazioni e titoli irredimibili, classificati nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita" mantenuti al costo o la cui valutazione è stata fornita da Organismi del Movimento Cooperativo (Cassa Centrale Banca, Fondo di Garanzia Istituzionale, Fondo Temporaneo), oltre al Fondo mobiliare chiuso BCC Private Equity, il cui fair value corrisponde al NAV, fornito dalla società di gestione. Per tali iscrizioni, pertanto, non sono previsti cambiamenti di parametri utilizzabili nelle tecniche di valutazione per la determinazione del fair value.

### A.4.3 Gerarchia del fair value

Per una disamina delle modalità seguite dalla Banca per la determinazione dei livelli di *fair value* delle attività e passività si rinvia al paragrafo “Gerarchia del fair value” contenuto nella parte A.2 “Parte relativa alle principali voci di bilancio”, 17 - Altre informazioni”.

### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base dell'esposizione netta ai rischi di mercato e al rischio di credito, pertanto non rilevano le informazioni di cui all'IFRS 13, paragrafi 51 e 96, come pure non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafo 93 (i), in quanto non si hanno attività non finanziarie il cui massimo e miglior utilizzo differisca dal suo utilizzo corrente.

Il trattamento in esposizione netta, ai soli fini dell'esposizione al rischio di credito, è applicato esclusivamente ai contratti derivati di copertura, valutati al fair value secondo metodologie espone al punto 17 - criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari -, con la controparte Iccrea, e sulla base dell'accordo di compensazione che richiede lo scambio di garanzie reali, in relazione all'esposizione netta, ai fini del rischio di controparte.

### Informativa di natura quantitativa - A.4.5 Gerarchia del fair value

#### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al fair value		Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
		L1	L2	L3	L1	L2	L3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		957			1.715	
2.	Attività finanziarie valutate al fair value						
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	170.623	1.006	19.443	108.513		5.265
4.	Derivati di copertura		22				
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
	<b>Totale</b>	<b>170.623</b>	<b>1.985</b>	<b>19.443</b>	<b>108.513</b>	<b>1.715</b>	<b>5.265</b>
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione		41				
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		18.039			48.598	
3.	Derivati di copertura		244			35	
	<b>Totale</b>		<b>18.324</b>			<b>48.633</b>	

Legenda: L1=Livello1, L2=Livello2, L3=Livello3

Le attività e le passività classificate a “livello 2” riguardano OICR, contratti derivati per fair value option, opzioni floor e cap sui mutui e contratti a termine in divisa, oltre a contratti derivati di copertura tasso di interesse relativi a mutui e prestiti obbligazionari emessi al fair value.

Nel “livello 3” sono indicate le partecipazioni per oltre € 19 milioni, il Fondo BCC Private Equity per € 6 mila e titoli irredimibili emessi da due BCC, di cui due sottoscritti direttamente per € 75 mila e due sottoscritti indirettamente attraverso il Fondo Temporaneo e il Fondo di Garanzia Istituzionale, per complessivi € 290 mila.

#### A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
<b>1. Esistenze iniziali</b>			<b>5.265</b>			
<b>2. Aumenti</b>			<b>14.263</b>			
2.1 Acquisti			10.784			
2.2 Profitti imputati a:			1.436			
2.2.1 Conto economico						
-di cui: Plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto			1.436			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			2.043			
<b>3. Diminuzioni</b>			<b>86</b>			
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:			86			
3.3.1 Conto economico						
-di cui: Minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto			86			
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
<b>4. Rimanenze finali</b>			<b>19.442</b>			

Gli acquisti di cui al punto 2.1 si riferiscono alle azioni Cassa Centrale Banca e ad un titolo AT1. Alla voce 2.4 sono compresi i titoli acquisiti a seguito della fusione.

#### A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value (livello3)

Non sono presenti passività della specie classificate nel "livello 3". Si omette, pertanto, la tabella.

#### A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value	31-12-2017				31-12-2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	62.486			62.486	32.828		487	32.338
3. Crediti verso la clientela	490.080			525.948	312.945		568	342.281
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	78			78	360			360
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>552.644</b>			<b>588.512</b>	<b>346.133</b>		<b>1.055</b>	<b>374.979</b>
1. Debiti verso banche	128.097			128.097	81.517			81.517
2. Debiti verso clientela	436.296			436.296	250.489			250.489
3. Titoli in circolazione	100.445			100.445	51.071			51.071
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>664.838</b>			<b>664.838</b>	<b>383.077</b>			<b>383.077</b>

Legenda: VB=Valore di bilancio, L1=Livello1, L2=Livello2, L3=Livello3

#### A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Riguarda strumenti finanziari il cui fair value viene determinato con tecniche di valutazione interne, qualora all'iscrizione iniziale, il fair value sia diverso dall'ammontare pagato o incassato. Agli strumenti iscritti al fair value non sono state applicate tecniche di valutazione interne, pertanto non si rilevano iscrizioni del day one profit/loss (utile/perdite del primo giorno). Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

## PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

### Attivo

#### Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

##### 1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) Cassa	2.389	2.057
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>2.389</b>	<b>2.057</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 49 mila euro.

Al 31 dicembre 2017 la società esterna che gestisce il caveau di monete deteneva contante per 45 mila euro in monete di varia pezzatura.

#### Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, finanziamenti, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione, al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

##### 2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
<b>A. Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>						
<b>B. Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		956			1.715	
1.1 di negoziazione		4				
1.2 connessi con la fair value option		843			1.659	
1.3 altri		109			56	
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>956</b>			<b>1.715</b>	
<b>Totale (A+B)</b>		<b>956</b>			<b>1.715</b>	

L'importo di cui alla lettera B 1.1 si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.2 si riferisce a contratti derivati positivi, aventi natura di Interest Rate Swap negoziati a copertura di prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca. Le poste patrimoniali coperte sono classificate tra le passività finanziarie valutate al fair value.

L'importo di cui alla lettera B punto 1.3 si riferisce a contratti derivati impliciti sui mutui concessi alla clientela, a seguito scorporo dell'opzione floor.



## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>A.</b>	<b>ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri emittenti		
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>		
	a) Banche		
	b) Altri emittenti		
	-imprese di assicurazione		
	-società finanziarie		
	-imprese non finanziarie		
	-altri		
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>		
	a) Governi e Banche Centrali		
	b) Altri enti pubblici		
	c) Banche		
	d) Altri soggetti		
	<b>Totale A</b>		
<b>B.</b>	<b>STRUMENTI DERIVATI</b>		
	a) Banche	843	1.659
	-fair value		
	b) Clientela	113	56
	-fair value		
	<b>Totale B</b>	<b>956</b>	<b>1.715</b>
	<b>Totale (A+B)</b>	<b>956</b>	<b>1.715</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Le operazioni in derivati relative a Banche sono state effettuate assumendo in qualità di controparte Iccrea Banca.

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori		Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
		Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
<b>1.</b>	<b>Titoli di debito</b>	170.623			107.877		
	1.1 Titoli strutturati						
	1.2 Altri titoli di debito	170.623			107.877		
<b>2.</b>	<b>Titoli di capitale</b>			19.436			5.265
	2.1 Valutati al fair value			18.580			
	2.2 Valutati al costo			856			5.265
<b>3.</b>	<b>Quote di O.I.C.R.</b>		1.006	6	636		
<b>4.</b>	<b>Finanziamenti</b>						
	<b>Totale</b>	<b>170.623</b>	<b>1.006</b>	<b>19.442</b>	<b>108.513</b>		<b>5.265</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 191.072 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Al punto 2.1. Titoli di capitale valutati al fair value sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari. Il valore di mercato, molto inferiore al costo iniziale, è stato determinato come da indicazioni dei Fondi stessi e ha comportato una riserva AFS negativa di € 73 mila.

Allo stesso punto sono indicati i valori delle partecipazioni in Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, secondo i valori di mercato comunicati da Cassa Centrale Banca, che hanno determinato una riserva AFS positiva per complessivi € 1.436 mila.

La partecipazione in Cassa Centrale Banca è stata acquistata sul finire dell'anno, per un corrispettivo di € 10.766 mila, pari a n. 207.045 azioni del valore nominale di € 52 cadauna.

Al punto 2.2 sono indicate le altre partecipazioni, contabilizzate al costo di acquisizione, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39. Si tratta di partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del credito cooperativo e di società strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la Banca non ha alcuna intenzione di cederle.

Il prospetto che segue elenca le partecipazioni detenute:

(dati in euro)

Denominazione	Numero azioni possedute	Valore nominale unitario	Valore Bilancio	Valore Nominale	Capitale sociale partecipata	Percentuale di interessenza
BCC RETAIL SPA	1	1.000,00	2.000,00	2.000,00	1.000.000,00	0,20%
FEDERAZIONE BCC E.R.	7.879	26,00	197.882,67	204.854,00	3.853.642,00	5,32%
F.DO GAR.DEP.CR.COOP	1	-	1.032,90	1.032,90	-	
ICCREA BANCA SPA	115.741	51,65	6.111.124,80	5.978.022,65	1.151.045.403,55	0,52%
BANCA SVILUPPO SPA	80.204	2,50	200.510,00	200.510,00	132.663.460,00	0,15%
CEDECRA INFORMATICA BANCARIA SRL	1	1,00	455.000,00	455.000,00	17.105.000,00	2,66%
CASSA CENTRALE BANCA SPA	207.045	52,00	12.103.436,61	10.766.340,00	952.031.808,00	1,13%
<b>Totale</b>	<b>410.872</b>		<b>19.070.986,98</b>	<b>17.607.759,55</b>		

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>170.624</b>	<b>107.877</b>
a) Governi e Banche Centrali	163.905	102.440
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	6.719	5.437
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>19.436</b>	<b>5.266</b>
a) Banche	18.780	4.773
b) Altri emittenti	656	493
-imprese di assicurazione		
-società finanziarie	3	2
-imprese non finanziarie	653	491
-altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.012</b>	<b>636</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>191.072</b>	<b>113.779</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

La Banca non detiene titoli governativi emessi da altri paesi, pertanto si specifica che i titoli di debito indicati al punto 1a) sono relativi esclusivamente a emissioni dello stato italiano.

I titoli di debito indicati al punto 1c) sono stati emessi da Iccrea Banca.

Al punto 2a) tra i titoli di capitale emessi da banche sono annotate le partecipazioni in Cassa Centrale Banca, Iccrea Banca e Banca Sviluppo, oltre a titoli AT1 emessi da alcune BCC, detenuti sia direttamente che indirettamente tramite i fondi di garanzia di categoria, sottoscritti su indicazione dei fondi stessi, per favorire progetti aggregativi fra banche.

Alla voce altri emittenti altri, è scritturata, fra le altre, la partecipazione strumentale in Cedecra Informatica Bancaria srl. La voce "quote di OICR" comprende 3 fondi acquisiti in sede di fusione, di cui un fondo di B.C.C. Risparmio e Previdenza acquistato nel 2013 da BCC Monterezeno per € 500 mila, una sicav Schröder-BCC Cedola Paesi Emergenti, sottoscritta nel 2015 per € 500 mila, oltre a frazioni di 2 quote del fondo di investimento mobiliare chiuso di BCC Private Equity SGRpa, di importo ormai irrisorio.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

#### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame; pertanto, la presente Sezione non viene avvalorata.

#### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

##### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>62.486</b>				<b>32.828</b>			
1. Finanziamenti	61.786				32.338			
1.1 Conti correnti e depositi liberi	44.089				15.615			
1.2 Depositi vincolati	17.697				16.723			
1.3 Altri finanziamenti:								
-Pronti contro termine attivi								
-Leasing finanziario								
-Altri								
2. Titoli di debito	700				490			
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito	700				490			
<b>Totale</b>	<b>62.486</b>			<b>62.486</b>	<b>32.828</b>		<b>490</b>	<b>32.338</b>

Legenda: FV=Fair value, VB=Valore di bilancio

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

La voce "B.1. 1.1 Conti correnti e depositi" comprende anche il deposito presso Iccrea Banca, connesso alla normale gestione della liquidità per le necessità di tesoreria, per 16.249 mila euro.

I depositi vincolati, rappresentati alla voce B.1. 1.2, comprendono la riserva obbligatoria assolta in via indiretta, pari a 4.213 mila euro, detenuta presso Iccrea Banca. Sono inoltre presenti depositi vincolati per investimento della liquidità per € 13.108 mila, anch'essi effettuati tramite Iccrea Banca.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 532 mila euro, di cui € 376 mila vincolati.

Nella sottovoce 2.2 sono ricompresi i seguenti prestiti subordinati:

- prestito del valore nominale di 100.000 euro emesso da BCC Parma; si tratta di titoli obbligazionari emessi il 23/11/2015 aventi scadenza 23/11/2025.
- prestito del valore nominale di 600.000 euro emesso da Banco Emiliano; anche in questo caso sono titoli obbligazionari emessi il 30/12/2015 con scadenza 30/12/2022.

A tal fine, si precisa che hanno carattere subordinato le attività il cui diritto al rimborso, nel caso di liquidazione dell'ente emittente o di sua sottoposizione ad altra procedura concorsuale, può essere esercitato da parte del creditore solo dopo quelli degli altri creditori non egualmente subordinati.

##### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

##### 6.3 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

### 7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2017 Fair value			Totale 31-12-2016 Valore di Bilancio			Totale 31-12-2016 Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati - Acquisiti	Deteriorati - Altri	L1	L2	L3
<b>Finanziamenti</b>	<b>457.318</b>		<b>31.657</b>				<b>279.065</b>		<b>33.311</b>			
1. Conti correnti	82.712		7.795				57.502		9.931			
2. Pronti contro termine attivi												
3. Mutui	313.298		22.263				169.730		22.036			
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.709		129				5.190		72			
5. Leasing finanziario												
6. Factoring												
7. Altri finanziamenti	50.599		1.470				46.643		1.272			
<b>Titoli di debito</b>	<b>1.105</b>						<b>568</b>					
8. Titoli strutturati												
9. Altri titoli di debito	1.105						568					
<b>Totale</b>	<b>458.423</b>		<b>31.657</b>			<b>525.948</b>	<b>279.633</b>		<b>33.311</b>		<b>568</b>	<b>312.376</b>

Nella voce figurano le attività finanziarie non quotate verso la clientela. Sono esposte al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti dalle valutazioni. Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo la definizione di Banca d'Italia. L'ammontare e la ripartizione delle rettifiche di valore sono esposte nella parte E della presente Nota Integrativa.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo. In particolare sono presenti interessi per un importo di 1,034 milioni di euro, maturati sui rapporti di conto corrente, che ai sensi della nuova normativa sull'anatocismo saranno incassabili a partire dal 1/3/2018 previa autorizzazione da parte del cliente.

In seguito all'aggregazione con BCC Monterenzio, è stata acquisita un'operazione di autocartolarizzazione di mutui in bonis, effettuata in ottobre 2016 per l'importo nominale di € 21,2 milioni, denominata Credico Finance 16 e coordinata da Iccrea Banca; tra i mutui sono quindi comprese “attività cedute non cancellate” per un importo complessivo netto, al 31 dicembre 2017, pari a € 17,1 milioni. Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione che, non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, prevede che i mutui debbono essere mantenuti nell'attivo del bilancio. Detta operazione è oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 1 - rischio di credito - sottosezione C e nella Sezione dedicata al rischio di liquidità.

La voce “Altri finanziamenti” è composta come segue:

Tipologia operazioni	31.12.2017	31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	30.666	24.272
Rischio di portafoglio	352	827
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	12.378	15.845
Finanziamenti import/export	5.326	4.270
Depositi cauzionali fruttiferi	32	32
Contributi da riscuotere da enti locali per operazioni a tasso agevolato	0	8
Altri investimenti finanziari	2.717	2.661
Mutuo a ricorso limitato (Cash reserve) per cartolarizzazione	598	
<b>Totale</b>	<b>52.069</b>	<b>47.915</b>

Alla voce “titoli di debito” sono annotati 3 titoli emessi dalla società Lucrezia Securitisation, ricevuti a fronte dei finanziamenti concessi al Fondo di Garanzia Istituzionale, per l'acquisto di sofferenze, nell'ambito degli interventi per la risoluzione delle crisi di quattro BCC. Si tratta quindi di titoli relativi a cartolarizzazioni, di cui uno emesso ad ottobre 2016 e altri due emessi in gennaio e ottobre 2017, per i quali lo stesso Fondo di Garanzia Istituzionale ha comunicato il valore di mercato, che ha determinato una svalutazione analitica di complessivi € 51 mila.

## 7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri	Non deteriorati	Deteriorati - Acquistati	Deteriorati - Altri
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>1.105</b>			<b>568</b>		
a) Governi						
b) Altri enti pubblici						
c) Altri emittenti	1.105			568		
-imprese non finanziarie						
-imprese finanziarie	1.105			568		
-assicurazioni						
-altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>457.318</b>		<b>31.657</b>	<b>279.066</b>		<b>33.311</b>
a) Governi	1.245			1.485		
b) Altri enti pubblici	231					
c) Altri soggetti	455.842		31.657	277.581		33.311
-imprese non finanziarie	257.510		24.536	179.376		26.237
-imprese finanziarie	9.098			6.272		5
-assicurazioni	2.717			2.661		
-altri	186.517		7.121	89.272		7.069
<b>Totale</b>	<b>458.423</b>		<b>31.657</b>	<b>279.634</b>		<b>33.311</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Nel punto 2.a) Governi sono annotati i mutui "sisma", erogati in convenzione con Cassa Depositi e Prestiti, aventi garanzia dello Stato italiano.

## 7.3 Crediti verso clientela attività oggetto di copertura specifica

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Crediti oggetto di copertura specifica del fair value:	8.734	
a)	rischio di tasso di interesse	8.734	
b)	rischio di cambio		
c)	rischio di credito		
d)	più rischi		
2.	Crediti oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari:		
a)	rischio di tasso di interesse		
b)	rischio di cambio		
c)	altro		
	<b>Totale</b>	<b>8.734</b>	

In tabella è riportato il valore di bilancio dei mutui a tasso fisso oggetto di copertura specifica del tasso di interesse, per i quali sono state applicate le regole di hedge accounting previste dallo IAS39.

I crediti sono indicati al costo ammortizzato, maggiorato del fair value relativo al rischio coperto (rischio di tasso). Infatti, tenuto conto che la valutazione dello strumento coperto si adegua a quella dello strumento di copertura, il valore di tali crediti comprende la variazione di fair value registrata alla voce 90 del conto economico "risultato netto dell'attività di copertura".

I contratti di copertura - non quotati e senza scambio di capitale - sono stati sottoscritti con Iccrea Banca e risultano efficaci, nel realizzare una compensazione nelle variazioni di fair value attribuibili al rischio coperto, durante il periodo per il quale la copertura è designata. I test, di tipo retrospettivo e prospettico, effettuati a tal fine, con cadenza trimestrale, sono stati predisposti rispettivamente con il metodo dollar offset method e scenario cumulato con applicazione shift +/-100 bps.

## 7.4 Leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

## Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value positivo.

## 8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	FV 31-12-2017			VN 31-12-2017	FV 31-12-2016			VN 31-12-2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>22</b>		<b>1.199</b>				
1) Fair value		22		1.199				
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>22</b>		<b>1.199</b>				

Legenda: VN=valore nozionale, L1=Livello1, L2=Livello2, L3=Livello3

La tabella presenta il valore di bilancio (fair value) positivo dei contratti derivati per le coperture operate, in applicazione dell'hedge accounting.

## 8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/tipo copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	22								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>	<b>22</b>								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

## Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 90

## 9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Adeguamento di valore delle attività coperte/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>1. Adeguamento positivo</b>	<b>95</b>	
1.1 di specifici portafogli	95	
a) crediti	95	
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
1.2 complessivo		
<b>2. Adeguamento negativo</b>		
2.1 di specifici portafogli		
a) crediti		
b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
2.2 complessivo		
<b>Totale</b>	<b>95</b>	

Trattasi di mutui a tasso fisso per i quali sono state poste in essere operazioni di copertura generica valutate al fair value, per la componente attribuibile al rischio coperto.

## 9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>Attività coperta</b>	<b>7.335</b>	
1. Crediti	7.335	
2. Attività disponibile per la vendita		
3. Portafoglio		
<b>Totale</b>	<b>7.335</b>	

È indicato l'importo complessivo dei mutui oggetto di copertura generica.

## Sezione 10 - Le partecipazioni - Voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole, di cui al principio IFRS 10, IFRS11 e IAS28.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari (terreni e fabbricati) disciplinati dallo IAS 40, nonché le attività oggetto di locazione finanziaria.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>8.109</b>	<b>5.065</b>
a) terreni	1.503	1.240
b) fabbricati	5.852	3.238
c) mobili	297	183
d) impianti elettronici	165	197
e) altre	292	207
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>8.109</b>	<b>5.065</b>

La voce terreni riguarda il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

Si ricorda che in sede di passaggio IAS è stata utilizzata, per gli immobili, la valutazione al costo presunto (deemed cost), con iscrizione di rivalutazioni di importo complessivo di 2.447 mila euro. In sede di fusione, è stato acquisito, fra gli altri, l'immobile uso sede legale, sul quale era stata fatta l'iscrizione della rivalutazione di € 821 mila, eseguita nell'esercizio 2005, ai sensi della legge 266/05, oltre a rivalutazioni precedenti, per un totale complessivo di rivalutazione immobili per € 1.222 mila.

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota, comprensivo di eventuali oneri accessori.

In particolare si precisa che i locali di via Tosarelli 219, locati ad attività commerciale, sono valutati, ai sensi dello IAS 40, al costo.

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016			
	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3	VB	FV- Livello1	FV- Livello2	FV- Livello3
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>78</b>			<b>78</b>	<b>360</b>			<b>360</b>
a) terreni	3			3				
b) fabbricati	75			75	360			360
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>								
a) terreni								
a) fabbricati								
<b>Totale</b>	<b>78</b>			<b>78</b>	<b>360</b>			<b>360</b>

Nel corso dell'esercizio 2017 la Banca ha venduto il fabbricato, iscritto in bilancio al valore di 360 mila euro, che le era stato assegnato a mezzo asta giudiziaria nel 2010.

Sempre nell'esercizio 2017, sono stati acquisiti dalla Banca:

- un nuovo immobile sito nel comune di San Benedetto Val di Sambro per il valore di bilancio di € 69 mila, il cui acconto era stato interamente versato dalla BCC di Monterenzio, derivante da assegnazione in asta giudiziaria;
- una cantina nel comune di San Lazzaro, due posti auto, una piccola area scoperta per complessivi € 6 mila, oltre ad alcuni relitti di terreno per un valore complessivo pari a 3 mila euro, tutti acquistati per recupero crediti, a fronte di posizione deteriorata.

Su tali immobili non è stata fatta alcuna riduzione di valore, poiché il costo di acquisto è stato ritenuto congruo con il valore di mercato degli stessi.

**11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate**

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value o rivalutate; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value**

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; pertanto si omette la compilazione della relativa tabella.

**11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue**

		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali lorde</b>	<b>1.240</b>	<b>4.654</b>	<b>1.688</b>	<b>807</b>	<b>1.378</b>	<b>9.767</b>
A.1	Riduzioni di valore totali nette		1.416	1.505	610	1.171	4.702
<b>A.2</b>	<b>Esistenze iniziali nette</b>	<b>1.240</b>	<b>3.238</b>	<b>183</b>	<b>197</b>	<b>207</b>	<b>5.065</b>
<b>B.</b>	<b>Aumenti:</b>	<b>263</b>	<b>2.741</b>	<b>180</b>	<b>52</b>	<b>191</b>	<b>3.427</b>
B.1	Acquisti	263	2.346	145	52	191	2.997
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale	263	2.346	45		136	2.790
B.2	Spese per migliorie capitalizzate						
B.3	Riprese di valore						
B.4	Variazioni positive di fair value imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
B.5	Differenze positive di cambio						
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7	Altre variazioni		395	35			430
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni:</b>		<b>128</b>	<b>67</b>	<b>83</b>	<b>106</b>	<b>384</b>
C.1	Vendite					1	1
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale						
C.2	Ammortamenti		128	67	83	105	383
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.4	Variazioni negative di fair value imputate a						
	a) patrimonio netto						
	b) conto economico						
C.5	Differenze negative di cambio						
C.6	Trasferimenti a						
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
	b) attività in via di dismissione						
C.7	Altre variazioni						
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali nette</b>	<b>1.503</b>	<b>5.851</b>	<b>296</b>	<b>166</b>	<b>292</b>	<b>8.108</b>
D.1	Riduzioni di valore totali nette		1.543	1.571	693	1.252	5.059
<b>D.2</b>	<b>Rimanenze finali lorde</b>	<b>1.503</b>	<b>7.394</b>	<b>1.867</b>	<b>859</b>	<b>1.544</b>	<b>13.167</b>
E.	Valutazione al costo						

Ai righe A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale dei fondi ammortamento rispettivamente al 31 dicembre 2016 ed al 31 dicembre 2017. Non sono riportate rettifiche di valore a seguito di impairment, in quanto nessuna delle attività è stata svalutata.

Al rigo B1 Acquisti è stato specificato in un rigo dedicato il valore di carico dei beni mobili e immobili acquisiti da BCC Monterezeno. Tali beni sono stati recepiti in BCC Felsinea per il valore residuo da ammortizzare. Trattasi nella fattispecie di tre immobili ad uso filiale ed uffici, di un magazzino utilizzato a fini strumentali, dei relativi terreni, oltre a mobilio, arredi e apparecchiature tecniche.

Al rigo B7 Altre variazioni sono indicati gli acconti versati per l'acquisto del fabbricato uso sede amministrativa in San Lazzaro di Savena e l'acconto versato per l'allestimento dei nuovi locali in cui verrà trasferita la filiale unificata di San Lazzaro di Savena.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - la cui compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non è valorizzata, in quanto la Banca non possiede attività della fattispecie.

Tra i "mobili" sono ricompresi i mobili ordinari d'ufficio, gli arredamenti e le strutture operative (blindate e non) dislocate presso la sede e le filiali della Banca. Tra gli impianti elettronici sono ricomprese tutte le attrezzature tecniche per l'elaborazione automatica dei dati.



Tra le altre attività materiali sono infine ricompresi i macchinari e le attrezzature d'ufficio (elettroniche ed elettromeccaniche), gli impianti di allarme e di ripresa fotografica/videtelevisiva, le autovetture, gli impianti speciali di comunicazione interna e un impianto fotovoltaico completato nel corso dell'esercizio 2015.

I fondi di ammortamento raggiungono il seguente grado di copertura dei valori di carico globali delle immobilizzazioni materiali:

#### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	31.12.2017	31.12.2016
Terreni	0%	0%
Fabbricati	22%	30%
Mobili e arredi	86%	89%
Macchine elettroniche	81%	76%
Altre	81%	86%

#### Percentuali di ammortamento utilizzate e vita utile

Classe di attività	% ammortamento	vite utili in anni
Terreni	0%	indefinita
Fabbricati	in base alla vita utile dell'immobile	in base alla perizia
Arredi	15%	7 - 9
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%	8 - 9
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%	4 - 7
Macchine elettroniche e computer	20%	5
Automezzi	25%	4
Impianto fotovoltaico	9%	12

#### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

Le attività materiali detenute a scopo d'investimento sono valutate con il criterio del costo e per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value le medesime attività vengono considerate di Livello 3.

Le attività presenti in tabella sono rinvenienti da procedure di recupero crediti.

Nell'anno 2017 è stato venduto l'immobile sito in Ferrara, in carico per € 360 mila, al prezzo di € 180 mila, con conseguente perdita di valore di € 180 mila, annotata al punto C.7.

		Totale	
		Terreni	Fabbricati
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali lorde</b>		<b>360</b>
A.1	Riduzioni di valore nette		
<b>A.2</b>	<b>Esistenze iniziali nette</b>		<b>360</b>
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>3</b>	<b>75</b>
B.1	Acquisti	3	75
	di cui: acquisti da operazioni di aggregazione aziendale		69
B.2	Spese per migliorie capitalizzate		
B.3	Variazioni positive di fair value		
B.4	Riprese di valore		
B.5	Differenze di cambio positive		
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>		<b>360</b>
C.1	Vendite		180
	di cui: vendite da operazioni di aggregazione aziendale		
C.2	Ammortamenti		
C.3	Variazioni negative di fair value		
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento		
C.5	Differenze di cambio negative		
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
	a) immobili ad uso funzionale		
	b) attività non correnti in via di dismissione		
C.7	Altre variazioni		180
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali nette</b>	<b>3</b>	<b>75</b>
D.1	Riduzioni di valore nette		
<b>D.2</b>	<b>Rimanenze finali lorde</b>	<b>3</b>	<b>75</b>
E.	Valutazione al fair value		

#### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di riferimento sono scritturati i seguenti impegni di acquisto:

- per € 1.545 mila per acquisto porzione di immobile sito in San Lazzaro di Savena, Via Caselle, in corso di costruzione, in cui verrà trasferita la sede amministrativa della Banca;
- per € 177 per allestimento nuova filiale di San Lazzaro di Savena, Via Caselle 18/C, nei cui locali verranno unificate le due filiali attualmente ubicate nella località di San Lazzaro di Savena centro.

## Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori		Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
<b>A.1</b>	<b>Avviamento</b>				
<b>A.2</b>	<b>Altre attività immateriali</b>	<b>25</b>		<b>45</b>	
A.2.1	Attività valutate al costo:	25		45	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	25		45	
A.2.2	Attività valutate al fair value:				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	<b>Totale</b>	<b>25</b>		<b>45</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

Le altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendali in licenza d'uso e sono state ammortizzate, pro rata temporis, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile.

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 par. 118, lett. a), si precisa che il software aziendale è classificato tra le attività immateriali con vita utile definita; il relativo ammortamento è compreso in un periodo tra 3 e 5 anni.

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

### 12.2 Attività immateriali: variazioni annue

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
			DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>					<b>45</b>	<b>45</b>
A.1	Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2</b>	<b>Esistenze iniziali nette</b>					<b>45</b>	<b>45</b>
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>					<b>4</b>	<b>4</b>
B.1	Acquisti						
B.2	Incrementi di attività immateriali interne						
B.3	Riprese di valore						
B.4	Variazioni positive di fair value						
	-a patrimonio netto						
	-conto economico						
B.5	Differenze di cambio positive						
B.6	Altre variazioni					4	4
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>					<b>24</b>	<b>24</b>
C.1	Vendite						
C.2	Rettifiche di valore					23	23
	-Ammortamenti					23	23
	-Svalutazioni						
	+ patrimonio netto						
	+ conto economico						
C.3	Variazioni negative di fair value						
	-a patrimonio netto						
	-conto economico						
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative						
C.6	Altre variazioni					1	1
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali nette</b>					<b>25</b>	<b>25</b>
D.1	Rettifiche di valore totali nette						
<b>E.</b>	<b>Rimanenze finali lorde</b>					<b>25</b>	<b>25</b>
F.	Valutazione al costo						

Legenda: DEF=a durata definita, INDEF=a durata indefinita

Le attività immateriali rappresentate nello schema soprastante sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che, alla data di chiusura del precedente esercizio, risultano completamente ammortizzate.

Nella sottovoce B.6 "Altre variazioni" è annotato l'importo delle immobilizzazioni immateriali provenienti dalla BCC Monterenzio.

La sottovoce C.6 "Altre variazioni" si riferisce alla perdita di valore relativa alla dismissione di un marchio.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### 12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni, alla data del bilancio, per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

### Sezione 13 - Le attività fiscali e passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

#### 13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
<b>1) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>8.245</b>	<b>989</b>	<b>9.234</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>7.945</b>	<b>936</b>	<b>8.881</b>
Svalutazioni crediti verso clientela	7.945	936	8.881
Valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali di cui Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>300</b>	<b>54</b>	<b>354</b>
Svalutazioni crediti verso banche			
Perdite fiscali			
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per la negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività	180	36	216
Fondo per rischi e oneri	56	11	67
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali			
Altre voci	65	6	71
<b>2) Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita al patrimonio netto:</b>	<b>181</b>	<b>30</b>	<b>211</b>
<b>Riserve da valutazione:</b>			
Minusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita	150	30	180
<b>Altre</b>			
Utili/Perdite attuariali dei fondi del personale	31		31
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>8.426</b>	<b>1.020</b>	<b>9.446</b>

Alla voce Rettifiche di valore su crediti si evidenzia la fiscalità attiva per svalutazioni di cui alla L.214/2011 riferite alle perdite su crediti.

Nel corso dell'esercizio, si è provveduto a trasformare attività per imposte anticipate Ires ed Irap rispettivamente per 466 mila euro e 55 mila euro su rettifiche di valore su crediti in crediti di imposta compensabili, in applicazione di quanto disposto dall'art. 2 DL 225/2010 evidenziate nella successiva tabella 13.3 alla sottovoce 3.1.lett. d). Si è altresì provveduto a trasformare attività per imposte anticipate in crediti di imposta compensabili, in presenza di un valore della produzione netta negativo ai fini Irap.

Il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 ha introdotto, fra l'altro, alcune novità relative alla deducibilità delle svalutazioni e perdite su crediti di enti creditizi e finanziari. Per quanto riguarda gli aspetti normativi fiscali riguardanti anche il rigiro di tali somme a fronte delle aliquote di deducibilità stabilite nel decreto, si rimanda a quanto più compiutamente illustrato nella Nota alla Parte A Politiche Contabili, A1 Parte generale - Sezione 4 Altri aspetti: Deducibilità svalutazioni e perdite su crediti - Decreto Legge 83/2015.

### Altre attività per imposte anticipate

Nella precedente tabella sono dettagliate anche le altre attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali "attività" vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% e del 5,57%.

A seguito del processo di aggregazione per incorporazione della BCC Monterenzio, sono state iscritte alla voce "Altre", in ottemperanza ai § 66-67 del principio IAS 12, le seguenti imposte per:

- valutazione al fair value dei prestiti obbligazionari per € 38 mila, di cui € 34 ancora presenti nella fiscalità anticipata al 31/12/2017;
- riserva AFS per € 55 mila, interamente scaricata nell'esercizio 2017, in quanto si è proceduto, nell'anno, alla vendita di quasi la totalità dei relativi titoli, con residuo irrisorio.

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

Attività/Valori	IRES	IRAP	TOTALE
<b>In contropartita del conto economico</b>			
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>			
riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
rettifiche di valore su crediti verso clientela dedotte extracontabilmente			
altre voci			
<b>In contropartita dello stato patrimoniale</b>			
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>413</b>	<b>84</b>	<b>496</b>
<b>riserve da valutazione:</b>			
riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	413	84	496
rivalutazioni immobili			
altre			
<b>Totale</b>	<b>413</b>	<b>84</b>	<b>496</b>

La fiscalità relativa alle plusvalenze su attività finanziarie disponibili per la vendita è stata portata in aumento della specifica riserva da valutazione (voce 130 del Passivo Patrimoniale).

Non si è dato luogo alla rilevazione di passività per imposte differite:

- sulle riserve di rivalutazione monetaria in sospensione di imposta;
- sulle riserve di utili costituite con accantonamenti non soggetti ad imposte sul reddito ai sensi dell'art. 12 L. 904/77.

Tenuto conto della indisponibilità delle riserve prevista dalla normativa di settore e dallo Statuto sociale, la Banca non ha assunto né ritiene di assumere comportamenti idonei ad integrare i presupposti per la loro distribuzione e, di conseguenza, per la rilevazione delle relative passività per imposte differite.

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>8.177</b>	<b>8.137</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.722</b>	<b>645</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	658	645
a) relative ai precedenti esercizi	3	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	655	645
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti	2.064	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.665</b>	<b>605</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	1.144	209
a) rigiri	1.144	209
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	521	396
a) trasformazione in crediti di imposta di cui alla L.214/2011	521	396
b) altre		
<b>4. Importo finale</b>	<b>9.234</b>	<b>8.177</b>

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di realizzazione di sufficienti redditi imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% (di cui 24% aliquota ordinaria e 3,5% aliquota addizionale) e al 5,57% (corrispondente alla somma della tariffa nazionale del 4,65% e della maggiorazione per l'addizionale regionale dello 0,92% applicata dalla regione Emilia Romagna).

Lo sbilancio delle imposte anticipate è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente", per variazione delle imposte anticipate rilevate in diminuzione per 482 mila euro attribuibile a IRES e 98 mila euro attribuibile a IRAP.

Nella sottovoce voce 2.3 "Altri aumenti" è annotato l'importo delle imposte anticipate provenienti da BCC Monterenzio.

### 13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L.214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>7.531</b>	<b>7.927</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>2.144</b>	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>794</b>	<b>396</b>
3.1 Rigiri	273	
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	521	396
a) derivante da perdite di esercizio	521	
b) derivante da perdite fiscali		396
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>8.881</b>	<b>7.531</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Nella voce 2. "Aumenti" è compreso l'importo delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 della BCC Monterenzio per € 1.899 mila.

La voce "Aumenti" accoglie inoltre le DTA trasformabili in credito d'imposta relative alla parte di perdita fiscale determinata dalla variazione in diminuzione / deduzione di una quota parte (8%) delle rettifiche pregresse dei crediti verso la clientela (art. 26-ter del D.L. n. 237/2016, convertito in Legge n. 15/2017).

Alla sottovoce 3.2 b) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta in ragione della perdita conseguita nell'esercizio 2016, che trova contropartita con segno positivo nella Tabella 18.1 del Conto Economico alla voce 3bis.

### 13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>19</b>	<b>19</b>
<b>2. Aumenti</b>		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>19</b>	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	19	
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	19	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>		<b>19</b>

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	<b>386</b>	<b>463</b>
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>195</b>	<b>358</b>
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	181	358
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	181	358
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti	14	
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>369</b>	<b>435</b>
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	369	435
	a) rigiri	369	435
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità		
	c) dovute al mutamento di criteri contabili		
	d) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	<b>212</b>	<b>386</b>

Nella voce "Altri aumenti" è annotata la fiscalità anticipata sull'attualizzazione del TFR proveniente dalla BCC Monterezeno.

Il saldo finale è così composto:

- fiscalità attinente le minusvalenze registrate sulle Attività disponibili per la vendita, portate altresì in diminuzione della specifica Riserva da valutazione (voce 130 del Passivo patrimoniale) per euro 181 mila;
- fiscalità anticipata sull'attualizzazione del TFR per € 31 mila.

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>1.</b>	<b>Importo iniziale</b>	<b>20</b>	<b>55</b>
<b>2.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>496</b>	<b>20</b>
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	496	20
	a) relative a precedenti esercizi		
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre	496	20
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3	Altri aumenti		
<b>3.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>20</b>	<b>55</b>
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	20	55
	a) rigiri	20	55
	b) dovute al mutamento di criteri contabili		
	c) altre		
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3	Altre diminuzioni		
<b>4.</b>	<b>Importo finale</b>	<b>496</b>	<b>20</b>

Le imposte differite si riferiscono a rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita. Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

**13.7 Altre informazioni****Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	31/12/2017
Passività fiscali correnti		(68)	(68)
Acconti versati		185	185
Ritenute fiscali scomputabili	2		2
Crediti d'imposta di cui alla L. 201/2011	208		208
Crediti d'imposta - DTA da compensare	490		490
Credito da compensare - Imposte Dirette	1.149	451	1.600
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>1.849</b>	<b>568</b>	<b>2.417</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

La Banca ha chiuso l'esercizio evidenziando una perdita fiscale Ires, per cui non sono presenti partite aventi caratteristica di fiscalità corrente Ires.

Nell'esercizio sono stati versati acconti Irap per euro 185 mila, a fronte di compensazione di crediti rinvenienti dalle precedenti dichiarazioni. Rimangono inoltre da compensare crediti per ulteriori 1.380 mila euro.

Nella voce "crediti d'imposta di cui alla L.214/2011" è annotato l'importo di 208 mila euro riferito a crediti di imposta per i periodi 2007-2011, sorti in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1 quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012. Tale somma è composta per € 142 mila dal credito spettante alla BCC Castenaso e per € 66 mila dal credito spettante alla BCC Monterenzio.

Nella voce "crediti d'imposta DTA" da compensare sono compresi i seguenti importi:

- € 304 mila riferito alla cessione di crediti d'imposta ex art. 2, commi 55-58, D.L. 225/2010 - Circ. 37/E 28/09/2012 da parte della procedura di liquidazione della BCC Padovana, BCC Cosenza e Credito Cooperativo Fiorentino;
- € 185 mila quale residuo derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011).

La voce crediti da compensare - imposte dirette, oltre ai già citati crediti di € 1.380 mila, è composta come segue:

- credito di imposta Irap da trasformazione eccedenza ACE per € 154 mila;
- credito di imposta residuo per intervento risparmio energetico per € 60 mila;
- credito di imposta derivante da school bonus a fronte di erogazione avvenuta nell'anno in corso per € 6,5 mila.

Il DL 225/2010 (c.d. "mille proroghe"), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio. La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP. Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi. La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve. È prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio. La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne pertanto certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

## Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e Voce 90 del passivo

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Sezione.

## Sezione 15 - Altre attività - Voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

### 15.1 Altre attività: composizione

Attività/Valori	31.12.2017	31.12.2016
<b>Ratei attivi</b>		<b>7</b>
<b>Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili</b>	<b>18</b>	<b>24</b>
<b>Altre attività</b>		
-Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	2.994	1.689
-Valori diversi e valori bollati	0	1
-Acconti ritenute su interessi passivi	224	169
-Anticipi e crediti verso fornitori	1	1
-Risconti attivi non riconducibili a voce propria	117	36
-Crediti verso clienti e fatture da emettere	68	10
-Commissioni e rendite varie da percepire	966	
-Altre partite attive	308	1.122
-Rettifiche per partite illiquide di portafoglio		1.451
<b>Totale</b>	<b>4.696</b>	<b>4.510</b>

Nella voce "Altre partite attive" è compreso il versamento di contante a Iccrea, effettuato a fine anno a mezzo società esterna, per € 272 mila.

## Passivo

### Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### 1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>1.</b>	<b>Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2.</b>	<b>Debiti verso banche</b>	<b>128.097</b>	<b>81.517</b>
2.1	Conti correnti e depositi liberi	1.169	22
2.2	Depositi vincolati		
2.3	Finanziamenti	126.928	81.495
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	126.928	81.495
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
	<b>Totale</b>	<b>128.097</b>	<b>81.517</b>
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	128.097	81.517
	<b>Totale fair value</b>	<b>128.097</b>	<b>81.517</b>

I finanziamenti sono relativi ad operazioni realizzate tramite pool di collateral con Iccrea Banca, comprese operazioni T-LTRO (targeted longer-term refinancing operation), messe in atto dalla BCE e a cui la Banca ha aderito tramite il gruppo Iccrea, per € 117 milioni. Le T-LTRO sono operazioni di finanziamento che forniscono liquidità alle banche, con l'obiettivo di favorire la concessione del credito alle aziende non finanziarie.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche, il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

#### 1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

#### 1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati nei confronti di banche.

#### 1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

#### 1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

### Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

#### 2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Conti correnti e depositi liberi	406.153	230.329
2.	Depositi vincolati	28.996	18.528
3.	Finanziamenti	684	1.631
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	684	1.631
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	463	1
	<b>Totale</b>	<b>436.296</b>	<b>250.489</b>
	Fair value - Livello 1		
	Fair value - Livello 2		
	Fair value - Livello 3	436.296	250.489
	<b>Totale fair value</b>	<b>436.296</b>	<b>250.489</b>



Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 496 mila euro.

La sottovoce 3.2 “Finanziamenti altri” evidenzia il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della convenzione ABI-Cassa Depositi e Prestiti in favore delle Piccole e medie imprese per 684 mila di euro. Al punto 5 sono iscritti conti creditori intestati nominativamente a clientela.

## 2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti subordinati verso la clientela.

## 2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

## 2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

## 2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

## Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016			
	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3	Valore bilancio	Fair Value - livello 1	Fair Value - livello 2	Fair Value - livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	97.350			97.350	44.322			44.322
1.1 strutturate								
1.2 altre	97.350			97.350	44.322			44.322
2. Altri titoli	3.094			3.094	6.748			6.748
2.1 strutturati								
2.2 altri	3.094			3.094	6.748			6.748
<b>Totale</b>	<b>100.444</b>			<b>100.444</b>	<b>51.070</b>			<b>51.070</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

Il valore delle obbligazioni emesse è al netto di quelle riacquistate, per un importo nominale di 2.449 mila euro.

La sottovoce A.2.2 “Titoli - altri titoli - altri”, è interamente riferita a certificati di deposito.

### 3.2 Dettaglio della voce 30 “Titoli in circolazione”: titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

### 3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura.

## Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, qualunque sia la loro forma tecnica, classificate nel portafoglio di negoziazione.

### 4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31-12-2017				Totale 31-12-2016					
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
<b>A. Passività per cassa</b>										
1. Debiti verso banche										
2. Debiti verso clientela										
3. Titoli di debito										
3.1 Obbligazioni										
3.1.1 Strutturate										
3.1.2 Altre obbligazioni										
3.2 Altri titoli										
3.2.1 Strutturati										
3.2.2 Altri										
<b>Totale A</b>										
<b>B. Strumenti derivati</b>										
1. Derivati finanziari			41							
1.1 Di negoziazione			3							
1.2 Connessi con la fair value option										
1.3 Altri			38							
2. Derivati creditizi										
2.1 Di negoziazione										
2.2 Connessi con la fair value option										
2.3 Altri										
<b>Totale B</b>			41							
<b>Totale (A+B)</b>			41							

Legenda: FV = fair value, FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione, VN = valore nominale o nozionale, L1=livello1, L2=livello2, L3=livello3

L'importo di cui alla sottovoce B.1.1. "Derivati Finanziari di negoziazione" si riferisce a contratti derivati relativi ad operazioni a termine in valuta contratte dalla Banca con la propria clientela. Detti strumenti finanziari sono volti a realizzare operazioni di negoziazione pareggiata, in ragione della corrispondente copertura in essere con le controparti di sistema.

L'importo di cui alla lettera B sottovoce 1.1.3 "Derivati Finanziari altri" si riferisce a contratti derivati impliciti sui mutui concessi a clientela, a seguito dello scorporo dell'opzione cap.

### 4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

### 4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

## Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le passività finanziarie, designate al fair value con i risultati valutativi iscritti nel conto economico, sulla base della facoltà riconosciuta alle imprese (c.d. "fair value option") dallo IAS 39. È esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

### 5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Tipologia operazione/Valori	Totale 31-12-2017					Totale 31-12-2016				
	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*	VN	Fair value - L1	Fair value - L2	Fair value - L3	FV*
<b>1. Debiti verso banche</b>										
1.1 Strutturati										
1.2 Altri										
<b>2. Debiti verso clientela</b>										
2.1 Strutturati										
2.2 Altri										
<b>3. Titoli di debito</b>	<b>17.136</b>		<b>18.039</b>			<b>46.710</b>		<b>48.598</b>		
3.1 Strutturati										
3.2 Altri	17.136		18.039			46.710		48.598		
<b>Totale</b>	<b>17.136</b>		<b>18.039</b>			<b>46.710</b>		<b>48.598</b>		

Legenda: FV = fair value, FV\* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione, VN = valore nominale o nozionale, L1=livello1, L2=livello2, L3=livello3

Nella sottovoce 3. "Titoli di debito" figurano i prestiti obbligazionari di propria emissione correlati a contratti derivati di copertura del rischio di tasso d'interesse, valutati in base alla c.d. "fair value option" di cui allo IAS 39 § 9.

L'applicazione della fair value option ha riguardato i prestiti obbligazionari a tasso fisso emessi dalla Banca oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

### 5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Non vi sono passività finanziarie valutate al fair value rappresentate da titoli subordinati.

## Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60

Nella presente voce figurano i derivati finanziari di copertura che, alla data di riferimento del bilancio, presentano un fair value negativo.

### 6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	Fair value 31-12-2017			VN 31-12-2017	Fair value 31-12-2016			VN 31-12-2016
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
<b>A. Derivati finanziari</b>		<b>244</b>		<b>(14.695)</b>		<b>35</b>		<b>(204)</b>
1) Fair value		244		(14.695)		35		(204)
2) Flussi finanziari								
3) Investimenti esteri								
<b>B. Derivati creditizi</b>								
1) Fair value								
2) Flussi finanziari								
<b>Totale</b>		<b>244</b>		<b>(14.695)</b>		<b>35</b>		<b>(204)</b>

Legenda: VN=valore nozionale, L1=Livello1, L2=Livello2, L3=Livello3

La Tabella presenta il valore di bilancio (fair value) negativo dei contratti derivati per le coperture operate in applicazione dell'"hedge accounting". I contratti derivati finanziari sono relativi a contratti di interest rate swap per la copertura specifica dei rischi di tasso di interesse derivanti dall'erogazione alla clientela di mutui ipotecari a tasso fisso.

## 6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	Fair value - specifica					Fair value	Flussi finanziari		Investimenti esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
2. Crediti	244								
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza									
4. Portafoglio									
5. Altre operazioni									
<b>Totale attività</b>	<b>244</b>								
1. Passività finanziarie									
2. Portafoglio									
<b>Totale passività</b>									
1. Transazioni attese									
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie									

Nella presente Tabella sono indicati i valori negativi di bilancio dei derivati di copertura, distinti in relazione alla attività o passività coperta e alla tipologia di copertura realizzata.

### Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - Voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (macrohedging) dal rischio di tasso di interesse.

### Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

### Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti passività associate ad attività in via di dismissione.

### Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

#### 10.1 Altre passività: composizione

Voci/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>Debiti a fronte del deterioramento di:</b>		
<b>Ratei/Risconti passivi</b>	<b>20</b>	<b>25</b>
<b>Altre passività</b>		
-Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	383	272
-Debiti verso fornitori	596	452
-Debiti verso il personale	358	170
-Debiti verso l'erario per attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	1.126	617
-Accantonamenti a sistemi di garanzia depositi	653	484
-F. di rischi garanzie rilasciate e impegni collettive	34	53
-Partite in corso di lavorazione	125	778
-Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	662	
-Somme a disposizione della clientela o di terzi	2.441	1.140
-Debiti verso l'erario per incasso deleghe	436	389
-Eccedenza di cassa	38	16
-Incasso utenze da riversare	39	22
-Fondo imposta di bollo ed imposta sostitutiva DPR 601	1.599	146
-Somma da versare a fondi di prev., cassa mutua, sindacati	137	100
-Altre partite passive	1.255	363
<b>Totale</b>	<b>9.903</b>	<b>5.027</b>

Nell'importo relativo a debiti verso il personale dipendente sono compresi € 350 mila per ferie maturate e non godute. Nell'importo accantonamenti a favore di sistemi di garanzia depositanti, sono presenti somme destinate al sostegno di Banche di credito cooperativo in difficoltà, come da apposite comunicazioni del Fondo di Garanzia dei Depositanti e del Fondo Temporaneo, in relazione alle somme già deliberate.

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Fra le altre partite passive è compreso il fondo esuberi del personale per € 1.111 mila.

## Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

### 11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>	<b>1.442</b>	<b>1.378</b>
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>1.181</b>	<b>63</b>
	B.1 Accantonamento dell'esercizio	24	63
	B.2 Altre variazioni	1.157	
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>416</b>	
	C.1 Liquidazioni effettuate	384	
	C.2 Altre variazioni	32	
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali</b>	<b>2.207</b>	<b>1.441</b>
	<b>Totale</b>	<b>2.207</b>	<b>1.441</b>

Il fondo trattamento di fine rapporto è stato determinato con la metodologia prevista dallo IAS 19 e la rimanenza finale del fondo iscritto coincide con il suo valore attuariale (Defined Benefit Obligation - DBO). La valutazione attuariale è stata eseguita, come per l'esercizio precedente, in base alla metodologia dei benefici maturati mediante il metodo della proiezione unitaria del credito.

Al punto B.1 è riportato l'onere finanziario per interessi maturati su quanto accantonato all'inizio del periodo (interest cost). Al punto B.2 è annotato l'importo del fondo TFR proveniente dalla BCC di Monterenzio. Al punto C.1 sono indicati i pagamenti effettuati nell'anno, a titolo di liquidazione e anticipo TFR a dipendenti. Al punto C.2 è indicato l'utile attuariale di € 7 mila, emerso dalle ipotesi valutative come sotto descritte, oltre alla riduzione (curtailment) dovuta al passaggio del fondo TFR della BCC Monterenzio, che aveva meno di 50 dipendenti, alla BCC Felsinea, con conseguente obbligo di versamento al Fondo di Tesoreria INPS. In particolare, la variazione sul risultato attuariale è ascrivibile alla variazione delle basi tecniche economiche per "tasso di attualizzazione", "tasso annuo di inflazione", "tasso di incremento TFR" e per "esperienza".

Si evidenzia che l'utile attuariale è così determinato:

- per € 9 mila dipende da variazioni delle ipotesi demografiche;
- per € 2 mila negativi dipende da variazioni delle ipotesi finanziarie.

Lo sbilancio di tali importi è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr. Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Come detto, la Banca rientra nell'obbligo di versamento al Fondo di Tesoreria INPS, pertanto il TFR maturato a favore dei dipendenti rimane iscritto, in parte, in questa voce del passivo, in parte, al Fondo Pensione di categoria dove, nell'anno 2017, sono confluiti € 319 mila, secondo normativa e per scelta volontaria di alcuni dipendenti e in parte al Fondo Tesoreria INPS, a cui, nell'anno, sono stati versati € 94 mila. L'onere complessivo a titolo di TFR iscritto alla voce 150 di conto economico, fra le spese del personale, ammonta a € 457 mila.

#### Informazioni integrative:

Le ipotesi attuariali di tipo economico e demografico adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono riferite, ove possibile, all'esperienza diretta della Banca oppure alla best practice di riferimento.

Si riporta il prospetto con le seguenti informazioni aggiuntive:

#### Basi tecniche economiche utilizzate:

	31/12/2017	31/12/2016
Tasso di attualizzazione	1,30%	1,31%
Tasso annuo di inflazione	1,50%	1,50%
Tasso annuo di incremento TFR	2,625%	2,625%
Incremento annuo retribuzioni impiegati	1%	1%
Incremento annuo retribuzioni quadri	1%	1%
Incremento annuo retribuzioni dirigenti	2,50%	2,50%

In particolare si può notare:

- Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato determinato, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, con riferimento all'indice IBoxx Eurozone Corporate AA, come l'anno precedente, alla data di valutazione avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.
- Il tasso annuo di incremento del TFR, come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.
- Il tasso annuo di incremento salariale applicato esclusivamente per incrementare la retribuzione utile ai fini del premio di fedeltà/anzianità.

*Basi tecniche demografiche utilizzate, invariate rispetto all'esercizio precedente:*

- decesso: tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato;
- inabilità: tavole INPS distinte per età e sesso;
- pensionamento: 100% al raggiungimento dei requisiti AGO;
- frequenza anticipazioni: 2,0%;
- frequenza turnover: 1%.

Le frequenze annue di anticipazione e di turnover sono desunte dalle esperienze storiche della società e dalle frequenze scaturenti dall'esperienza M&P su un rilevante numero di aziende analoghe.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2017:

1. Tasso annuo di turnover +/-1%;
2. Tasso annuo di inflazione e di attualizzazione +/-0,25%;
3. Service Cost 2018;
4. Duration del piano;
5. Erogazioni previste.

Descrizione	Valori in euro
Defined Benefit Obligation 31/12/2017	2.206.533
Defined Benefit Obligation 31/12/2017 + 1% tasso annuo di turnover	2.196.074
Defined Benefit Obligation 31/12/2017 - 1% tasso annuo di turnover	2.218.121
Defined Benefit Obligation 31/12/2017 Tasso AA + 0,25% tasso annuo di inflazione	2.237.134
Defined Benefit Obligation 31/12/2017 Tasso AA - 0,25% tasso annuo di inflazione	2.176.489
Defined Benefit Obligation 31/12/2017 Tasso AA + 0,25% tasso annuo di attualizzazione	2.158.342
Defined Benefit Obligation 31/12/2017 Tasso AA - 0,25% tasso annuo di attualizzazione	2.256.427
Service Cost 2018	0
Duration del piano	9,5 anni

Anni	Erogazioni previste
1	81.220
2	80.292
3	296.288
4	86.708
5	155.237

## 11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a 2.049 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	31.12.2017	31.12.2016
Fondo iniziale	1.357	1.336
Variazioni in aumento	1.069	25
Variazioni in diminuzione	(377)	(4)
<b>Fondo finale</b>	<b>2.049</b>	<b>1.357</b>

Fra le variazioni in aumento è scritturato il Fondo TFR della BCC Monterezeno, ammontante a € 1.046 mila.

Alla data del 31.12.2017 sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a 838 mila euro, con un decremento annuo pari a 34 mila euro.

Lo scostamento con il TFR contabile determinato ai sensi dello IAS 19 ammonta a 158 mila euro circa.

## Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli “Altri benefici a lungo termine”, riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

### 12.1 Fondo per rischi ed oneri: composizione

Voci/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Fondi di quiescenza aziendali		
2.	Altri fondi per rischi ed oneri	395	1.220
	2.1 controversie legali	203	20
	2.2 oneri per il personale	130	91
	2.3 altri	62	1.109
	<b>Totale</b>	<b>395</b>	<b>1.220</b>

Gli oneri del personale riguardano i previsti premi di fedeltà calcolati in ossequio allo IAS19.

Nel punto 2.3 - altri - è iscritta unicamente la quota residua del fondo beneficenza e mutualità.

### 12.2 Fondo per rischi ed oneri: variazioni annue

		Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A.</b>	<b>Esistenze iniziali</b>		<b>1.221</b>	<b>1.221</b>
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>		<b>516</b>	<b>516</b>
	B.1 Accantonamento dell'esercizio		52	52
	B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		1	1
	B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	B.4 Altre variazioni		463	463
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>		<b>1.343</b>	<b>1.343</b>
	C.1 Utilizzo nell'esercizio		1.253	1.253
	C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
	C.3 Altre variazioni		90	90
<b>D.</b>	<b>Rimanenze finali</b>		<b>394</b>	<b>394</b>

Le variazioni sono composte come segue:

- accantonamenti dell'esercizio: al fondo oneri per il personale € 11 mila e al fondo controversie legali € 41 mila;
- variazioni dovute al passare del tempo: inerenti gli interessi sul fondo oneri per il personale;
- altre variazioni in aumento: sono qui annotati i fondi provenienti da BCC Monterezeno: fondo rischi e oneri per € 155 mila, fondo controversie legali € 178 mila, fondo beneficenza € 89 mila e fondo benefit dipendenti € 37 mila, sono inoltre compresi i residui quote da ritorno soci usciti, come da regolamento, per mille euro e la perdita da valutazione fondo oneri per il personale per € 3 mila;
- utilizzo nell'esercizio: pagamenti effettuati: da fondo oneri per il personale € 14 mila per premi di fedeltà, da fondo beneficenza € 38 mila, da fondo rischi € 1.175 mila e da fondo controversie legali € 26 mila;
- altre variazioni in diminuzione: riprese di valore per fondo controversie legali esuberante su posizioni composte e cause chiuse per € 11 mila e per riprese di valore su fondo rischi per minori oneri per esodi dipendenti e per incasso credito incerto.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La Banca non ha iscritto nel bilancio fondi della specie.

### 12.4 Fondo per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

**Fondo contenziosi in essere: contenziosi legali/tributari**, per 203 mila euro.

Il Fondo è costituito da somme stanziate a copertura delle possibili perdite, stimate in via cautelativa e prudentiale, a seguito della soccombenza - anche parziale - in cause promosse nei confronti della Banca ovvero di irrecuperabilità delle spese legali connesse a dette vertenze.

La stima viene effettuata sulla scorta dei pareri espressi dai legali officiati dalla difesa della Banca.

Il Fondo accoglie accantonamenti a fronte di possibili esborsi riferiti a sette controversie ancora pendenti alla data del 31/12/2017, per le quali, secondo le documentazioni in nostro possesso, si stima la definizione entro breve periodo, pertanto non si è proceduto all'attualizzazione dell'importo previsto.

Pur scaturendo, in linea di massima, da domande giudiziali di tipo risarcitorio o restitutorio spiegate nei confronti della Banca, le vertenze in questione riguardano oggetti e contestazioni piuttosto diversificati (in via esemplificativa: revocatoria di pagamenti, lamentata capitalizzazione di interessi anatocistici).

Si segnala che molte delle cause passive in essere sono avviate in prevenzione ovvero in reazione ad attività di recupero del credito promosse della Banca.

**Oneri per il personale**, per 130 mila euro.

L'importo, esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale - Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà relativi all'onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all'anzianità di servizio.

**Altri - Fondo beneficenza e mutualità**, per 62 mila euro.

Nell'ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall'Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione.

**Passività potenziali**

Non esistono, alla data di chiusura dell'esercizio, passività potenziali, per le quali sia probabile un esborso finanziario.

### Sezione 13 - Azioni rimborsabili - Voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

### Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130,150,160,170,180,190,200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

#### 14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione

A seguito dell'operazione di aggregazione, il valore nominale delle azioni di BCC Felsinea è stato determinato in € 50. Nel corso dell'anno si è quindi proceduto all'operazione di concambio delle azioni, sia per i soci di BCC Castenaso (il valore precedente di un'azione era € 5,16), sia per i soci di BCC Monterenzio (il valore precedente di un'azione era € 51,64). La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 10.109 mila euro, di cui 246 mila relative ad azioni di soci sospesi. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

#### 14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
<b>A.</b>	<b>Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>		
	-interamente liberate		
	-non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)		
<b>A.2</b>	<b>Azioni in circolazione: esistenze iniziali</b>	<b>1.080.531</b>	
<b>B.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>95.856</b>	
B.1	Nuove emissioni	95.856	
	§ a pagamento	95.856	
	-operazioni di aggregazioni di imprese	86.820	
	-conversione di obbligazioni		
	-esercizio di warrant		
	-altre	9.036	
	§ a titolo gratuito		
	-a favore dei dipendenti		
	-a favore degli amministratori		
	-altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
<b>C.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>949.457</b>	
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie		
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni	949.457	
<b>D.</b>	<b>Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>226.930</b>	
D.1	Azioni proprie (+)		
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
	-interamente liberate		
	-non interamente liberate		



Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio e sono così suddivise:

- n. 199.292 azioni da € 50 cadauna;
- n. 27.603 azioni da € 5,16 cadauna riconducibili a soci sospesi, in attesa della liquidazione;
- n. 35 azioni da € 51,64 cadauna riconducibili a soci sospesi, in attesa della liquidazione.

Le diminuzioni di cui al punto C4 "Altre variazioni" si riferiscono a quote relative a soci usciti per decesso, esclusione o recesso.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	4.172
Numero soci: ingressi	3.070
Numero soci: uscite	279
<b>Numero soci al 31.12.2017</b>	<b>6.963</b>

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
Riserva legale	41.561	43.128
Residui frazionari da rivalutazione	39	0
Residui frazionari da ristorni	23	0
Riserve da utili IAS8	(127)	(127)
<b>Totale</b>	<b>41.496</b>	<b>43.001</b>

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

La riserva legale è costituita con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di esercizio.

Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale è indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di eventuali perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di statuto.

In merito alla proposta di distribuzione dell'utile per pagamento dividendo ai soci, all'interno della riserva legale si intende costituito il vincolo ai sensi dell'art. 6 D.Lgs. 38/2005 con riferimento alle plusvalenze iscritte a conto economico, al netto del relativo onere fiscale, rilevanti per la suddetta normativa.

Le riserve per residui frazionari da rivalutazione e da ristorno, come si evince dalla denominazione, si determinano al momento dell'attribuzione della rivalutazione azioni e ristorno, quando la quota di spettanza di un singolo socio è inferiore al valore nominale di un'azione (ora € 50). Tali residui concorrono alla formazione di azioni gratuite da rivalutazione e da ristorno, da attribuire per gli anni successivi.

#### (art. 2427 c.7 bis del codice civile)

#### Analisi della composizione delle riserve con riferimento alla disponibilità e distribuibilità

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei 2017 e nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>10.109</b>	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	491
<b>Riserve di capitale:</b>	<b>239</b>			
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	239	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	117	1
<b>Altre riserve:</b>	<b>63.154</b>			
<i>Riserva legale</i>	41.561	per copertura perdite	0	non ammessi - indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	1.222	per copertura perdite	1.384	non ammessi - indivisibile
<i>Altre riserve</i>	(65)			
<i>Riserve FTA</i>	(1.622)		0	non ammessi
<i>Riserve IFRS3</i>	21.731	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione attuariale su piani a benefici definiti</i>	(311)	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	638	per quanto previsto dallo IAS 39	0	non ammessi
<b>Totale</b>	<b>73.502</b>			

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata né per aumenti di capitale sociale, né per distribuzione ai soci, né per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

Gli utilizzi si riferiscono alle complessive diminuzioni del capitale sociale e del sovrapprezzo per le uscite dei soci a vario titolo (decesso, recesso, esclusione).

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell'utile, ai sensi dell'art. 2427 comma 22-septies.

L'utile di esercizio ammonta a € 2.207.624 (unità di euro).

Si dà atto che è possibile distribuire dividendi, nel rispetto dell'art. 6 del D.Lgs. 38/2005, che richiede la costituzione di riserva indisponibile all'interno della riserva legale per € 36 mila, relativa a poste di utili in bilancio non realizzati, che in questo esercizio si riferiscono esclusivamente a valutazioni per opzioni cap e floor su mutui, al netto della loro fiscalità.

In merito alla distribuzione dei dividendi si precisa inoltre che:

- il limite massimo per gli eventuali dividendi corrisponde al tasso massimo dei BFP, pari attualmente all'1,50%, incrementabile fino a 2,5 punti percentuali (per un totale di 4%);
- l'indice di inflazione annuo per il 2017 è 1,1%.

Il C.d.A. propone all'assemblea dei soci la seguente distribuzione di utile, che prevede un dividendo ai soci nella misura dell'1,0% del capitale sociale effettivamente versato, oltre allo 0,50% a titolo di rivalutazione azioni, sempre calcolato sul capitale effettivamente versato ed a € 75.000 al fondo a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità.

Tale proposta, in unità di euro, è così riassunta:

- alla riserva legale (minimo obbligatorio 70% - accantonato 87%)	€	1.918.885
- al Fondo mutualistico per lo sviluppo e la promozione della Cooperazione ai sensi del 4° comma dell'art. 11 della L. 31.1.1992 n. 59 (3%)	€	66.229
- ai soci a rivalutazione delle azioni da ciascuno detenute, in misura dello 0,50%, mediante l'accantonamento degli importi frazionari residui, dopo aver tramutato la rivalutazione in azioni gratuite, secondo le previsioni dell'art. 7 della L. 59/92	€	49.175
- ai soci quale dividendo in ragione del 1,00% del capitale effettivamente versato	€	98.335
- a disposizione del Consiglio per beneficenza e mutualità	€	75.000
<b>Totale utile netto ripartito</b>	<b>€</b>	<b>2.207.624</b>

#### 14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

#### 14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

## Altre informazioni

### 1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni		Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1)	Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.414	6.250
	a) Banche	7.136	6.250
	b) Clientela	2.278	
2)	Garanzie rilasciate di natura commerciale	14.314	14.346
	a) Banche	64	65
	b) Clientela	14.250	14.281
3)	Impegni irrevocabili a erogare fondi	18.792	6.462
	a) Banche	35	468
	-a utilizzo certo		468
	-a utilizzo incerto	35	
	b) Clientela	18.757	5.994
	-a utilizzo certo		250
	-a utilizzo incerto	18.757	5.744
4)	Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5)	Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6)	Altri impegni	1.686	
	<b>Totale</b>	<b>44.206</b>	<b>27.058</b>

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti. Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del credito cooperativo per 1.692 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del credito cooperativo per 5.443 mila euro;

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- a) Banche - a utilizzo incerto:
  - per intervento deliberato dal Fondo Temporaneo a favore di una BCC;
- b) clientela - a utilizzo incerto:
  - margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per 8.943 mila euro;
  - mutui stipulati da erogare ad una data futura predeterminata per 9.762 mila euro;
  - impegno verso Fondo BCC Equity per eventuale richiamo di quote per 52 mila euro.

Il punto 6) è relativo ai seguenti impegni di acquisto:

- per € 1.545 mila per acquisto porzione di immobile sito in San Lazzaro di Savena, Via Caselle, in corso di costruzione, in cui verrà trasferita la sede amministrativa della Banca;
- per € 177 per allestimento nuova filiale di San Lazzaro di Savena, Via Caselle 18/C, nei cui locali verranno unificate le due filiali attualmente ubicate nella località di San Lazzaro di Savena centro.

### 2. Attività costituite a garanzie di proprie passività e impegni

Sono iscritti titoli, per un valore di bilancio di € 133.787 mila e un valore nominale di € 131.100 mila, concessi in garanzia ad Iccrea Banca nell'ambito del pool di collateral per le operazioni di finanziamento. Tali titoli garantiscono finanziamenti per € 126,9 milioni, di cui rifinanziamenti BCE per operazione T-LTRO II, per € 116,9 milioni e una linea di credito infragiornaliera di € 8,9 milioni, concessa da Iccrea Banca, il cui utilizzo nell'anno è stato pressoché irrisorio.

Portafogli		Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	133.787	88.945
4.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5.	Crediti verso banche		
6.	Crediti verso clientela		
7.	Attività materiali		

A titolo informativo, si segnala che è stato utilizzato anche il titolo senior assegnato nell'ambito dell'operazione di autocartolarizzazione, residuante a € 14,9 milioni, non iscritto nell'attivo di bilancio, eligibile e valido per la costituzione in garanzia di operazione di rifinanziamento BCE.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo alla data di chiusura dell'esercizio.

## 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi		Importo
<b>1.</b>	<b>Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
	a) Acquisti	
	1. regolati	
	2. non regolati	
	b) Vendite	
	1. regolate	
	2. non regolate	
<b>2.</b>	<b>Gestioni di portafogli</b>	<b>78.884</b>
	a) individuali	78.884
	b) collettive	
<b>3.</b>	<b>Custodia e amministrazione di titoli</b>	<b>446.898</b>
	a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di Banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
	1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio	
	2. altri titoli	
	b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	234.193
	1. titoli emessi dalla Banca che redige il bilancio	113.508
	2. altri titoli	120.685
	c) titoli di terzi depositati presso terzi	237.877
	d) titoli di proprietà depositati presso terzi	212.705
<b>4.</b>	<b>Altre operazioni</b>	<b>335.091</b>

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Per quanto attiene alle gestioni patrimoniali di cui al punto 2, si evidenzia quanto segue.

Gli importi sono riferiti al valore del patrimonio gestito a fine esercizio, a valori di mercato.

Gli importi sono riferiti alla sola componente delle gestioni costituita dai titoli e non a quella rappresentata dalla liquidità (c/c e depositi) che si è attestata nel presente esercizio a 2.425 mila euro e in quello precedente a 2.454 mila euro.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

1. Attività di ricezione e trasmissione di ordini:

a) acquisti	87.621
b) vendite	79.949

2. Attività di collocamento e offerta di servizi di terzi:

a) gestioni patrimoniali	23.482
b) prodotti assicurativi a contenuto finanziario	21.952
c) prodotti assicurativi a contenuto previdenziale	3.441
d) altre quote di Oicr	118.646

Gli importi, di cui al punto 1, si riferiscono ai dati di flusso dell'esercizio relativi alle operazioni di raccolta e trasmissione ordini per conto della clientela.

Gli importi, di cui al punto 2, si riferiscono invece alle consistenze di fine esercizio dei prodotti collocati. Gli OICR sono esposti al valore corrente; i prodotti assicurativi sono invece esposti al valore di sottoscrizione.

## Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	31.12.2017	31.12.2016
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>101.130</b>	<b>59.787</b>
1. conti correnti	0	1.452
2. portafoglio centrale	101.130	58.310
3. cassa	0	25
4. altri conti	0	0
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>101.792</b>	<b>58.336</b>
1. conti correnti	0	2.100
2. cedenti effetti e documenti	101.756	56.236
3. altri conti	36	0

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 662 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del passivo.

## 5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

I contratti derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con Iccrea Banca contemplano una clausola di compensazione bilaterale che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, in modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi, ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate.

Pertanto, il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio.

La Banca ha stipulato con Iccrea Banca un accordo di marginazione che prevede lo scambio di margini (garanzie) tra le controparti del contratto, con periodicità giornaliera, sulla base dei valori di mercato delle posizioni in essere, rilevati il giorno lavorativo immediatamente precedente. La valorizzazione delle garanzie oggetto di trasferimento tiene conto del valore netto delle posizioni in essere, del valore delle eventuali garanzie precedentemente costituite in capo a una delle due parti e del valore cauzionale (ammontare minimo di trasferimento). In particolare, l'accordo di marginazione prevede un ammontare minimo di trasferimento, a favore di entrambe le parti, pari a € 100.000. Inoltre, le soglie minime di esposizione (c.d. *threshold*) sono pari a zero. Le garanzie (margini) hanno ad oggetto:

- denaro, nell'ipotesi in cui sia la Banca a dover prestare garanzie;
- titoli obbligazionari (governativi italiani), nell'ipotesi in cui sia Iccrea Banca ad essere datrice di garanzia.

Ai fini del D.Lgs. 21 maggio 2004, n. 170 l'accordo di collateralizzazione è un "contratto di garanzia finanziaria"; il margine è costituito in pegno ai sensi dell'articolo 5 della medesima legislazione.

Poiché al 31 dicembre 2017 la Banca ha una posizione creditoria, Iccrea Banca ha dato a garanzia il titolo IT0005106049, per un valore nominale di € 756 mila e un controvalore di € 713 mila.

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto 31-12-2017 (f=c-d-e)	Ammontare netto 31-12-2016
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	869	246	623	713		(90)	1.624
2. Pronti contro termine							
3. Prestito titoli							
4. Altre							
<b>Totale 31-12-2017</b>	<b>869</b>	<b>246</b>	<b>623</b>	<b>713</b>		<b>(90)</b>	
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>1.659</b>	<b>35</b>	<b>1.624</b>				<b>1.624</b>

Nella colonna (a) sono segnalati i derivati che riguardano il valore rilevato nell'attivo dello stato patrimoniale, mentre nella colonna (b) sono segnalati i derivati rilevati nel passivo, iscritti al fair value. Si riferiscono alla copertura del rischio di tasso di obbligazioni al fair value, mutui a tasso fisso, in regime di hedge accounting e a derivati su contratti a termine in divisa.

Nella colonna (d) è riportato il valore corrente della garanzia reale ricevuta.

## 6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari

Si fa riferimento alla tabella di cui al punto precedente.

## 7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di chiusura dell'esercizio non sono in essere operazioni della specie.

## 8. Informativa sulle attività a controllo congiunto

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non detiene attività a controllo congiunto.

## PARTE C - Informazioni sul conto Economico

### Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo), nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio. Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento, relativi a contratti derivati.

#### 1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche		Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			636	636	907
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	773			773	581
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4.	Crediti verso banche	21	86		107	117
5.	Crediti verso clientela	10	13.756		13.766	10.261
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					
7.	Derivati di copertura					
8.	Altre attività			80	80	93
	<b>Totale</b>	<b>804</b>	<b>13.842</b>	<b>716</b>	<b>15.362</b>	<b>11.959</b>

Nella colonna "Altre operazioni" della sottovoce 1 "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" è rilevato il saldo positivo dei differenziali relativi a contratti derivati connessi a obbligazioni valutate al fair value.

Nella sottovoce 4 "Crediti verso banche", la colonna "Finanziamenti" è relativa a interessi su conti correnti e depositi per l'intero importo, di cui € 82 mila sono relativi a depositi vincolati in euro e € 5 mila a depositi vincolati in valuta.

Gli interessi rappresentati alla voce 5 "Crediti verso clientela" sono attribuibili alle seguenti forme tecniche:

- conti correnti per 3.627 mila euro;
- mutui per 8.685 mila euro, di cui € 120 mila per interessi di mora;
- altri finanziamenti per 1.444 mila euro.

Tra gli altri "finanziamenti" riferiti a "crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi, incassati nell'esercizio, riferiti alle esposizioni in sofferenza per 140 mila euro.

Gli interessi maturati nell'esercizio su posizioni deteriorate, esclusi i citati interessi su sofferenze, ammontano a 658 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna "Altre Operazioni" in corrispondenza della sottovoce 8 "Altre Attività" è riferito agli interessi attivi maturati sui crediti d'imposta per 17 mila euro e ad interessi attivi su finanziamenti passivi da banche per 63 mila euro.

#### 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

I "derivati di copertura" in essere hanno prodotto differenziali negativi; la presente tabella non viene pertanto compilata.

#### 1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

##### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Gli interessi attivi e proventi assimilati in valuta sono pari a 5 mila euro e sono riferiti a crediti verso banche, poiché l'importo dei crediti verso clientela è irrisorio.

##### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

#### 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche		Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	Debiti verso banche centrali					
2.	Debiti verso banche	(45)			(45)	(38)
3.	Debiti verso clientela	(766)			(766)	(383)
4.	Titoli in circolazione		(910)		(910)	(1.296)
5.	Passività finanziarie di negoziazione					
6.	Passività finanziarie valutate al fair value		(1.189)		(1.189)	(1.791)
7.	Altre passività e fondi			(14)	(14)	(26)
8.	Derivati di copertura			(61)	(61)	
	<b>Totale</b>	<b>(811)</b>	<b>(2.099)</b>	<b>(75)</b>	<b>(2.985)</b>	<b>(3.534)</b>

Nella sottovoce 2 “Debiti verso Banche”, colonna “Debiti” gli interessi sono praticamente tutti riferibili ai depositi vincolati stipulati con Iccrea.

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 566 mila euro;
- depositi per 200 mila euro.

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 878 mila euro;
- certificati di deposito per 32 mila euro.

Nella sottovoce 6 “Passività finanziarie valutate al fair value”, colonna “Titoli” gli interessi esposti sono tutti riferibili a prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

Nella sottovoce 7 “Altre passività e fondi”, colonna “altre operazioni” sono compresi interessi negativi su depositi attivi presso banche per 10 mila euro, interessi passivi su finanziamenti da Cassa Depositi e Prestiti per 3 mila euro e interessi negativi su titoli AFS per meno di mille euro.

Nella sottovoce 8 “Derivati di copertura” colonna “altre operazioni” è rilevato l'importo negativo dei differenziali relativi a contratti di copertura secondo le regole di hedge accounting previste dallo IAS 39 per 61 mila euro.

#### 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Trattasi di interessi passivi su contratti di copertura di mutui ipotecari a tasso fisso, in regime di hedge accounting.

Voci		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
A.	Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura:		
B.	Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura:	(61)	
C.	<b>Saldo (A-B)</b>	<b>(61)</b>	

#### 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

##### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono di importo inferiore a mille euro, quasi interamente derivanti da debiti verso la clientela.

##### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

#### Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc.).

Sono escluse le commissioni attive e i recuperi di spesa classificati nell'ambito degli altri proventi di gestione.

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

## 2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a) garanzie rilasciate	310	266
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza	2.507	1.347
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	20	19
3. gestioni di portafogli	930	554
3.1 individuali	930	554
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	63	58
5. Banca depositaria		
6. collocamento di titoli	878	363
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	261	205
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione dei servizi di terzi	355	148
9.1 gestioni di portafogli	114	
9.1.1. individuali	114	
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	202	131
9.3 altri prodotti	39	17
d) servizi di incasso e pagamento	2.075	1.513
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	0	
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.495	2.731
j) altri servizi	214	132
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>8.601</b>	<b>5.989</b>

Nella sottovoce “d) servizi di incasso e pagamento” sono comprese le spese di incasso delle rate mutuo per 87 mila euro.

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la messa a disposizione fondi per 2.066 mila euro.

L'importo di cui alla sottovoce j) “altri servizi” è così composto:

- crediti a clientela ordinaria - altri finanziamenti, per 174 mila euro;
- canoni relativi alle cassette di sicurezza, per 25 mila euro;
- altri servizi bancari, per 15 mila euro.

## 2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>a) presso propri sportelli</b>	<b>2.162</b>	<b>1.065</b>
1. gestioni di portafogli	930	554
2. collocamento di titoli	878	363
3. servizi e prodotti di terzi	354	148
<b>b) offerta fuori sede</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

Le commissioni di cui al punto a) 3. sono così dettagliate:

- collocamento di prodotti assicurativi per 202 mila euro;
- collocamento di gestioni patrimoniali per 114 mila euro;
- collocamento di finanziamenti e leasing per 39 mila euro.



## 2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
a)	garanzie ricevute	(2)	(3)
b)	derivati su crediti		
c)	servizi di gestione e intermediazione	(106)	(83)
	1. negoziazione di strumenti finanziari	(40)	(29)
	2. negoziazione di valute	(16)	(10)
	3. gestioni di portafogli		
	3.1 proprie		
	3.2 delegate da terzi		
	4. custodia e amministrazione di titoli	(50)	(44)
	5. collocamento di strumenti finanziari		
	6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d)	servizi di incasso e pagamento	(736)	(518)
e)	altri servizi	(42)	(21)
f)	operazioni di prestito titoli		
	<b>Totale</b>	<b>(886)</b>	<b>(625)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni per gestione flussi e altri servizi interbancari.

## Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio, diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto.

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	60		55	
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni				
<b>Totale</b>	<b>60</b>		<b>55</b>	

L'intero ammontare presente nella categoria B. attività finanziarie disponibili per la vendita, si riferisce al dividendo percepito dalla società Iccrea Banca Spa.

## Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per "sbilancio" complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle "attività finanziarie detenute per la negoziazione" e nelle "passività finanziarie di negoziazione", inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono compresi gli oneri e i proventi da valutazione delle opzioni floor e cap scorporate dai mutui.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20. e in parte nel "risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value", di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali		Plusvalenze (A)	Utili da negoiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoiazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1.</b>	<b>Attività finanziarie di negoziazione</b>					
	1.1 Titoli di debito					
	1.2 Titoli di capitale					
	1.3 Quote di O.I.C.R.					
	1.4 Finanziamenti					
	1.5 Altre					
<b>2.</b>	<b>Passività finanziarie di negoziazione</b>					
	2.1 Titoli di debito					
	2.2 Debiti					
	2.3 Altre					
<b>3.</b>	<b>Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>					<b>104</b>
<b>4.</b>	<b>Strumenti derivati</b>	<b>68</b>		<b>(131)</b>		<b>(63)</b>
	4.1 Derivati finanziari	68		(131)		(63)
	-su titoli di debito e tassi di interesse	68		(131)		(63)
	-su titoli di capitale e indici azionari					
	-su valute ed oro					
	-altri					
	4.2 Derivati su crediti					
	<b>Totale</b>	<b>68</b>		<b>(131)</b>		<b>41</b>

Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel "risultato netto" delle "Attività e passività finanziarie: differenze di cambio" è riportato il saldo positivo delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

Nelle "plusvalenze", nelle "minusvalenze", negli "utili e perdite da negoziazione" degli strumenti derivati figurano anche le eventuali differenze di cambio.

#### Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca ha posto in essere derivati esclusivamente con finalità di copertura.

Formano oggetto di rilevazione nella voce, per "sbilancio" complessivo, somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- i risultati della valutazione delle operazioni di copertura del fair value e dei flussi finanziari;
- i risultati della valutazione delle attività e passività finanziarie oggetto di copertura del fair value;
- i differenziali e i margini, positivi e negativi, relativi a contratti derivati di copertura, diversi da quelli ricondotti tra gli interessi;
- i risultati della valutazione delle attività e passività per cassa collegate da una relazione di copertura del rischio di cambio.

#### 5.1 Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>A.</b>	<b>Proventi relativi a:</b>		
A.1	Derivati di copertura del fair value	46	5
A.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	397	
A.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
A.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
A.5	Attività e passività in valuta		
	<b>Totale proventi dell'attività di copertura (A)</b>	<b>443</b>	<b>5</b>
<b>B.</b>	<b>Oneri relativi a:</b>		
B.1	Derivati di copertura del fair value	(182)	
B.2	Attività finanziarie coperte (fair value)	(213)	
B.3	Passività finanziarie coperte (fair value)		
B.4	Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari		
B.5	Attività e passività in valuta		
	<b>Totale oneri dell'attività di copertura (B)</b>	<b>(395)</b>	
<b>C.</b>	<b>Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)</b>	<b>48</b>	<b>5</b>

Nella voce è scritturato il risultato netto dell'attività di copertura dei 67 mutui a tasso fisso oggetto di copertura specifica, oltre alle due operazioni di macrohedging.

## Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31-12-2017			Totale 31-12-2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1. Crediti verso banche	2		2			
2. Crediti verso clientela						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.719	(72)	1.647	1.136	(7)	1.129
3.1 Titoli di debito	1.718	(72)	1.646	1.132	(7)	1.125
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	1	0	1	4		4
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>1.721</b>	<b>(72)</b>	<b>1.649</b>	<b>1.136</b>	<b>(7)</b>	<b>1.129</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	33		33	41	0	41
<b>Totale passività</b>	<b>33</b>		<b>33</b>	<b>41</b>		<b>41</b>

Nella sottovoce 1. "Crediti verso banche" è scritturato l'utile relativo ad un titolo Iccrea Banca, allocato nel portafoglio L&R.

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile e la perdita confluiscono in detta voce, al momento della dismissione delle attività, attraverso il rigiro della riserva da valutazione maturata, pari ad uno sbilancio per utili di € 836 mila, oltre alla differenza fra prezzo di cessione e valore contabile delle attività negoziate.

Per quanto riguarda le passività finanziarie, i principi contabili internazionali prevedono che il riacquisto delle proprie passività debba essere rappresentato alla stregua di un'estinzione anticipata, con la cancellazione dello strumento finanziario ed il conseguente realizzo di perdite o di utili.

Alla sottovoce 3. delle passività finanziarie "Titoli in circolazione" sono iscritti utili da riacquisto di titoli obbligazionari di propria emissione collocati presso la clientela, diversi da quelli oggetto di copertura in applicazione della fair value option.

## Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110

Nella sezione sono rappresentati i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite delle passività finanziarie valutate al fair value e degli strumenti derivati gestionalmente collegati, per i quali è stata esercitata la c.d. fair value option, inclusi i risultati delle valutazioni al fair value di tali strumenti.

Gli utili da negoziazione e le plusvalenze e minusvalenze da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

### 7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
<b>1. Attività finanziarie</b>					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
<b>2. Passività finanziarie</b>	<b>599</b>	<b>34</b>			<b>633</b>
2.1 Titoli debito	599	34			633
2.2 Debiti verso banche					
2.3 Debiti verso clientela					
<b>3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio</b>					
<b>4. Derivati creditizi e finanziari</b>			<b>(615)</b>		<b>(615)</b>
<b>Totale</b>	<b>599</b>	<b>34</b>	<b>(615)</b>		<b>18</b>

A fine anno sono ancora presenti n. 4 prestiti obbligazionari per i quali è stata esercitata la fair value option.

## Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130

Figurano in questa voce i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie per garanzie e impegni.

### 8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2017	31-12-2016
A. Crediti verso banche									
-Finanziamenti									
-Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(109)	(14.311)	(420)	1.255	7.517		20	(6.048)	(7.009)
Crediti deteriorati acquistati									
-Finanziamenti									
-Titoli di debito									
Altri crediti	(109)	(14.311)	(420)	1.255	7.517		20	(6.048)	(7.009)
-Finanziamenti	(109)	(14.260)	(420)	1.255	7.517		20	(5.997)	(7.009)
-Titoli di debito		(51)						(51)	
<b>C. Totale</b>	<b>(109)</b>	<b>(14.311)</b>	<b>(420)</b>	<b>1.255</b>	<b>7.517</b>		<b>20</b>	<b>(6.048)</b>	<b>(7.009)</b>

Legenda: A = Da interessi, B = Altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche - Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alle svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - A", si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

Nelle riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche - B", sono ricompresi anche incassi su posizioni di sofferenze già stralciate nei precedenti esercizi per 33 mila euro.

### 8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita.

### 8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

La Banca non ha classificato strumenti finanziari tra le attività detenute sino a scadenza, si omette pertanto la relativa tabella.

### 8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore - Specifiche		Riprese di valore - Di portafoglio		Totale	
	Specifiche - Cancellazioni	Specifiche - Altre	Di portafoglio	A	B	A	B	31-12-2017	31-12-2016
A. Garanzie rilasciate	(13)	(213)			23		19	(184)	(152)
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(13)</b>	<b>(213)</b>			<b>23</b>		<b>19</b>	<b>(184)</b>	<b>(152)</b>

Legenda: A = Da interessi, B = Altre riprese

Le rettifiche di valore per cancellazioni si riferiscono ad esborsi effettuati nel corso dell'anno, per interventi richiesti dal Fondo di Garanzia dei Depositanti e dal Fondo Temporaneo, non oggetto di precedenti accantonamenti ad apposito Fondo.

Le rettifiche di valore - altre sono relative ad accantonamenti per impegni verso il Fondo Temporaneo.

Le riprese di valore si riferiscono a rimborsi che la Banca ha ricevuto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, per interventi a favore di altre BCC, effettuati negli anni scorsi, per € 11 mila e a minori accantonamenti richiesti dallo stesso Fondo, rispetto a quanto già accantonato in precedenza, per € 12 mila.

Le riprese di valore “di portafoglio” si riferiscono a minori svalutazioni collettive su base forfettaria relative a crediti di firma rilasciati dalla Banca. La svalutazione è stata determinata applicando al valore delle garanzie rilasciate, rilevato a fine anno, un tasso di decadimento determinato dalle posizioni deterioratesi negli ultimi 5 anni.

## Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

### 9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1)	Personale dipendente	(8.536)	(6.683)
	a) salari e stipendi	(5.924)	(4.707)
	b) oneri sociali	(1.503)	(1.157)
	c) indennità di fine rapporto	(431)	(79)
	d) spese previdenziali		(213)
	e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(26)	(31)
	f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
	-a contribuzione definita		
	-a benefici definiti		
	g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(288)	(218)
	-a contribuzione definita	(288)	(218)
	-a benefici definiti		
	h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
	i) altri benefici a favore dei dipendenti	(364)	(278)
2)	Altro personale in attività	(14)	(36)
3)	Amministratori e sindaci	(288)	(263)
4)	Personale collocato a riposo		
5)	Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6)	Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
	<b>Totale</b>	<b>(8.838)</b>	<b>(6.982)</b>

La sottovoce c) comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps per € 94 mila, il versamento del TFR al fondo pensione per € 319 mila, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al D.Lgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006 e per scelta volontaria di alcuni dipendenti, oltre alla quota maturata nel 2017 dell'indennità di fine rapporto liquidata nell'esercizio per € 18 mila.

Si ricorda che gli impatti contabili derivati dall'attualizzazione del TFR come specificato nella Parte A - Politiche Contabili a seguito dell'adozione del principio contabile Ias 19, affluiscono dall'esercizio 2012 a Patrimonio, in apposita Riserva di Valutazione.

Alla voce i) “altri benefici a favore dei dipendenti” sono imputati oneri funzionalmente connessi al costo del personale, per l'acquisizione di beni e servizi destinati al personale dipendente. Si tratta di oneri per buoni pasto, polizze sanitarie ed assicurative, corsi di formazione, premi di fedeltà e altri rimborsi residuali.

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono annotate le spese relative ad un contratto di “lavoro interinale” per 14 mila euro, cessato in marzo 2017.

Nella voce 3) “amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori per € 202 mila e al Collegio sindacale per € 86 mila, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, i relativi rimborsi spese e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative per responsabilità civile.

### 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
1.	<b>Personale dipendente:</b>	<b>130</b>	<b>92</b>
	a) dirigenti	2	1
	b) quadri direttivi	42	31
	c) restante personale dipendente	86	60
2.	<b>Altro personale</b>		<b>1</b>

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata in relazione al numero di giorni lavorati sull'anno. I lavoratori part-time (n. 16 unità nel corso dell'anno) sono ponderati al 50% in base al periodo effettivo.

Nel corso dell'anno 2017 sono usciti 10 dipendenti, di cui uno per scadenza contratto a termine, 3 per quiescenza e 6 per accesso al Fondo di solidarietà.

Al 31.12.2017 sono iscritte a libro paga n. 132 persone, esclusivamente a titolo di dipendenti.

### 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto, alla data di bilancio, fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

### 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce "i) altri benefici a favore dei dipendenti" - Personale dipendente" è così composta:

Voci/Valori	Importo
Premi di anzianità/fedeltà	(2)
Formazione e aggiornamento	(47)
Altri benefici:	
-cassa mutua nazionale	(90)
-buoni pasto	(177)
-polizze assicurative	(31)
-altri	(16)
<b>Totale</b>	<b>(364)</b>

### 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>Spese amministrazione</b>	<b>(4.442)</b>	<b>(3.650)</b>
Certificazione bilancio	(39)	(24)
Prestazioni professionali	(538)	(562)
Servizio Internal Audit esternalizzato	(49)	(40)
Contributi associativi	(341)	(303)
Contributo fondo risoluzione crisi nazionale	(71)	(244)
Contributo fondo di garanzia dei depositanti europeo DGS	(244)	(143)
Pubblicità e promozione	(123)	(43)
Rappresentanza	(60)	(57)
Canoni per locazione di immobili	(237)	(171)
Altri fitti e canoni passivi	(162)	(86)
Elaborazione e trasmissione dati	(1.259)	(1.100)
Manutenzione	(162)	(145)
Informazioni e visure	(142)	(85)
Premi di assicurazioni incendi e furti	(65)	(44)
Altri premi di assicurazione	(6)	(13)
Spese di vigilanza	(15)	(8)
Spese di pulizia	(111)	(78)
Stampati, cancelleria, pubblicazioni	(189)	(104)
Spese telefoniche, postali e di trasporto	(370)	(184)
Utenze e riscaldamento	(138)	(96)
Manifestazioni sociali	(15)	(25)
Altre spese di amministrazione	(106)	(95)
<b>Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.811)</b>	<b>(1.184)</b>
Imposta di bollo	(1.384)	(983)
Imposta municipale sugli immobili (IMU)	(42)	(27)
Imposta sostitutiva DPR 601/73	(214)	(146)
Altre imposte	(171)	(27)
<b>Totale</b>	<b>(6.254)</b>	<b>(4.834)</b>

Tra le spese ricomprese nella voce delle "Prestazioni professionali" trovano collocamento anche le spese legali sostenute per il recupero crediti che ammontano a 214 mila euro e le spese per vertenze per 156 mila euro.

L'importo di 244 mila euro indicato alla voce "Contributo fondo di garanzia depositanti europeo (DGS)" si riferisce al contributo al fondo ex-ante per il rimborso dei depositanti, istituito a seguito del recepimento della Direttiva europea 2014/49/UE del 16/04/2014 recepita in Italia con il DL 30 del 15 febbraio 2016.

## Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

### 10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori		Controversie legali e revocatorie	Fondo garanzia depositanti	Altri accantonamenti	Totale
<b>A.</b>	<b>Aumenti</b>	<b>(41)</b>			<b>(41)</b>
A.1	Accantonamento dell'esercizio	(41)			(41)
A.2	Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4	Altre variazioni in aumento				
<b>B.</b>	<b>Diminuzioni</b>	<b>11</b>		<b>91</b>	<b>102</b>
B.1	Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2	Altre variazioni in diminuzione	11		91	102
	<b>Totale</b>	<b>(30)</b>		<b>91</b>	<b>61</b>

L'accantonamento dell'esercizio di cui al punto A.1 controversie legali e revocatorie è relativo a 6 vertenze in atto.

L'importo indicato al punto B.2 controversie legali si riferisce ad una ripresa per fondo esuberante a fronte di due vertenze chiuse, di cui una senza oneri a carico Banca.

L'importo indicato al punto B.2 altri fondi è relativo ad una ripresa per fondo esuberante a fronte di un credito di incerta riscossione per il quale era stato creato apposito accantonamento a fondo rischi, nel 2012, dalla BCC Monterenzio, poi incassato ad inizio anno 2018, oltre a fondi esuberanti per accantonamenti a fronte di costi per il personale.

### Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

#### 11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A.</b>	<b>Attività materiali</b>				
	A.1 Di proprietà	(382)			(382)
	-Ad uso funzionale	(382)			(382)
	-Per investimento				
	A.2 Acquisite in leasing finanziario				
	-Ad uso funzionale				
	-Per investimento				
	<b>Totale</b>	<b>(382)</b>			<b>(382)</b>

Le aliquote di ammortamento dei beni applicate sono state indicate a margine della tabella 11.3 dell'Attivo.

Nel dettaglio gli ammortamenti sono così suddivisi:

- su immobili per 128 mila euro;
- macchinari e attrezzature per 105 mila euro;
- su mobili ed arredi per 66 mila euro;
- su macchine elettroniche per 83 mila euro.

Alla data di riferimento del bilancio non risultano attività in via di dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

Non vi sono rettifiche di valore per deterioramento in ragione di riduzioni di valore ritenute durature.

### Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall'avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

#### 12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale		Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
<b>A.</b>	<b>Attività immateriali</b>				
	A.1 Di proprietà	(23)			(23)
	-Generate internamente dall'azienda				
	-Altre	(23)			(23)
	A.2 Acquisite in leasing finanziario				
	<b>Totale</b>	<b>(23)</b>			<b>(23)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono meglio descritte nella sezione 12 dell'attivo.

### Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 "Utili (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte".

#### 13.1 Altri oneri di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(6)	
Oneri per malversazioni e rapine		(22)
Altri oneri di gestione		(5)
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(11)	(15)
<b>Totale altri oneri di gestione</b>	<b>(17)</b>	<b>(42)</b>

#### 13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	31.12.2017	31.12.2016
Recupero imposte e tasse	1.626	1.115
Recupero di spese	568	306
Recupero premi di assicurazione	5	5
Altri fitti attivi	18	22
Altri proventi di gestione	129	34
Rimborsi da assicurazione	247	
<b>Altri proventi di gestione</b>	<b>2.593</b>	<b>1.482</b>

I recuperi di imposta sono riconducibili all'addebito, sui rapporti della clientela, di rifusioni di imposte indirette per le quali la Banca esercita attività di sostituto d'imposta, e sono riferite essenzialmente all'imposta di bollo virtuale che grava sui rapporti di conto corrente, sui depositi a risparmio e sui dossier di deposito titoli per 1.375 mila euro complessivi; inoltre si è proceduto al recupero dell'imposta sostitutiva relativa ai finanziamenti a medio/lungo termine erogati dalla Banca per 214 mila euro.

Alla voce "Recuperi di spese" sono compresi i seguenti importi:

- recupero della commissione di istruttoria veloce (CIV) per 150 mila euro;
- rifusione di spese legali per 240 mila euro;
- rifusione di spese postali per 94 mila euro;
- recupero spese amministrative titoli per 38 mila euro.

Fra gli altri proventi è compreso l'importo di 97 mila euro, per il ripristino di una posizione a sofferenza, che era stata imputata a perdite negli anni scorsi, a seguito sentenza giudiziaria.

### Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole, la tabella viene pertanto avvalorata per il confronto con l'anno precedente.

#### 14.1 Utili (Perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori	Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>A. Proventi</b>		
1. Rivalutazioni		
2. Utili da cessione		
3. Riprese di valore		
4. Altri proventi		
<b>B. Oneri</b>		<b>(42)</b>
1. Svalutazioni		(18)
2. Rettifiche di valore da deterioramento		(11)
3. Perdite da cessione		(13)
4. Altri oneri		
<b>Risultato netto</b>		<b>(42)</b>



## Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

## Sezione 16 - Rettifiche di valore dell'avviamento - Voce 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

## Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240

### 17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori		Totale 31-12-2017	Totale 31-12-2016
<b>A.</b>	<b>Immobili</b>	<b>(180)</b>	
	-Utili da cessione		
	-Perdite da cessione	(180)	
<b>B.</b>	<b>Altre attività</b>	<b>(1)</b>	<b>(21)</b>
	-Utili da cessione		
	-Perdite da cessione	(1)	(21)
	<b>Risultato netto</b>	<b>(181)</b>	<b>(21)</b>

Nell'anno è stato venduto l'immobile sito nel Comune di Ferrara, acquistato nel 2010 per recupero crediti, scritturato in bilancio per l'importo di € 360 mila. Il prezzo di vendita di € 180 mila ha prodotto la perdita di valore annotata nella presente tabella, unitamente a piccole vendite e dismissioni di cespiti per importo irrisorio.

## Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260

Nella presente voce figura l'onere fiscale - pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita - relativo al reddito dell'esercizio.

### 18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori		31-12-2017	31-12-2016
1.	Imposte correnti (-)	(68)	
2.	Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	187	8
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3bis.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti di imposta di cui alla Legge 214/2011 (+)	521	397
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(1.101)	40
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)		
<b>6.</b>	<b>Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)</b>	<b>(461)</b>	<b>445</b>

Sono presenti variazioni positive riferite a differenze di imposta determinate in sede di dichiarazione, rispetto all'accantonamento del bilancio dell'esercizio precedente per 24 mila euro, relative a Ires e differenze positive per 176 mila euro, riferite a Irap.

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente, anche per quanto previsto dalle disposizioni del Regolamento IAS attuativo del D.Lgs. n. 38/2005, DM 48/2009.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Componente/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	(472)	400
IRAP	11	45
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>(461)</b>	<b>445</b>

## 18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Voci/Valori	IMPONIBILE	IMPOSTA
<b>IRES</b>		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.669	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		(734)
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	507	(140)
Temporanee	52	
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	52	
Definitive	(456)	
-annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	(456)	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	4.351	1.197
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive	4.351	
-annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	2.195	
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.157	
-deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale		
<b>Imponibile (perdita) fiscale</b>	(1.175)	
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>		(472)
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		(472)
<b>IRAP</b>		
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	2.669	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		(124)
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	13.075	
-Ricavi e proventi (-)	(2.667)	
-Costi e oneri (+)	15.723	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	2.159	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
-annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.159	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	16.670	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.048	
Definitive	10.622	
-variazioni manifestatesi nell'esercizio	735	
-annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	9.887	
Temporanee		
-variazioni manifestatesi nell'esercizio		
<b>Valore della produzione</b>	1.215	
Imposta corrente		(56)
Effetto di maggiorazioni/agevolazioni regionali di aliquota		(11)
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		(68)
<b>Variazioni delle imposte anticipate/differite/correnti</b>		78
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		11
<b>Imposte sostitutive</b>		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		(461)

## Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

## Sezione 20 - Altre informazioni

**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 68,6% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare, a partire dal 1° aprile 2017, data di decorrenza della fusione. Alla data di bilancio, a fronte di attività di rischio complessive per € 798 milioni, erano destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero € 540 milioni, pari al 67,7% del totale.

L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011, resa pubblica con l'emanazione della risoluzione n. 45/E del 7 maggio 2012.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **Sezione 21 - Utile per azione**

I nuovi standard internazionali (IAS33) danno rilevanza all'indicatore di rendimento “utile per azione”, comunemente noto come “EPS - earning per share” rendendone obbligatoria la pubblicazione.

Ma essendo la Banca una società cooperativa a mutualità prevalente, si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

## PARTE D - Redditività complessiva

## Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci		Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
<b>10.</b>	<b>Utile (Perdita) d'esercizio</b>			<b>2.208</b>
	<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	7	(2)	5
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70.</b>	<b>Copertura di investimenti esteri:</b>			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
<b>80.</b>	<b>Differenze di cambio:</b>			
	a) variazioni di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
<b>90.</b>	<b>Copertura dei flussi finanziari:</b>			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
<b>100.</b>	<b>Attività finanziarie disponibili per la vendita:</b>	<b>1.948</b>	<b>(644)</b>	<b>1.304</b>
	a) variazioni di fair value	1.094	(362)	732
	b) rigiro a conto economico	836	(276)	560
	-rettifiche da deterioramento			
	-utili/perdite da realizzo	836	(276)	560
	c) altre variazioni	18	(6)	12
<b>110.</b>	<b>Attività non correnti in via di dismissione</b>			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni a patrimonio netto:			
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	-rettifiche da deterioramento			
	-utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
<b>130.</b>	<b>Totale altre componenti reddituali</b>	<b>1.955</b>	<b>(646)</b>	<b>1.309</b>
<b>140.</b>	<b>Redditività complessiva (Voce 10 + 130)</b>	<b>1.955</b>	<b>(646)</b>	<b>3.517</b>

## PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

### Sezione 1 - Rischio di credito

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### 1. Aspetti generali

L'attività creditizia della Banca, svolta nel rispetto della propria finalità istituzionale, come previsto dallo statuto sociale, è ispirata ai principi cooperativi della mutualità, con lo scopo di favorire i soci e gli appartenenti alle comunità locali, per un adeguato sostegno della relativa economia, caratterizzata da un tessuto imprenditoriale di imprese di piccole e medie dimensioni, che rivestono un importante peso nella nostra economia locale. La Banca continua a riservare adeguata attenzione alla gestione del credito, in coerenza con strategie e politiche improntate ad una contenuta propensione al rischio, con volontà di mantenere rapporti di fiducia con piccole e medie imprese, artigiani e famiglie, ritenuti i segmenti di clientela tradizionalmente di maggiore interesse per la Banca che, soprattutto per dimensioni, continuano ad incontrare difficoltà nell'affrontare mercati sempre più innovativi ed esigenti, che richiedono continui rinnovamenti e adeguamenti ai management e strategie aziendali, necessari per garantire sviluppo e crescita. Particolare attenzione è riservata a clienti-soci che, per vocazione operativa, rappresentano le figure centrali per la Banca, costituendone la principale ricchezza.

Prudenziali politiche di erogazione del credito prevedono:

- un'attenta selezione delle singole controparti, mediante l'analisi del loro equilibrio finanziario, per valutarne il merito creditizio e le capacità di rimborso;
- un adeguato frazionamento del rischio per evitare concentrazioni settoriali (in particolare sui settori delle costruzioni e immobiliare) e su singoli prenditori di rischio o gruppi di clienti connessi;
- l'acquisizione delle necessarie garanzie a mitigazione del rischio;
- un controllo gestionale e andamentale delle singole posizioni, nel corso della vita delle relazioni, effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani, Enti e Amministrazioni locali) del proprio territorio di riferimento, verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici, anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie. Nel corso del 2017 la Banca ha posto una grande attenzione all'offerta nei confronti delle famiglie per l'acquisto e/o ristrutturazione della prima casa, andando incontro alle esigenze del mercato senza perdere di vista il conto economico della Banca, seppure con tassi molto ridotti e vantaggiosi per la clientela.

Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici, con l'attivazione di convenzioni, soprattutto nel settore agricolo, settore di clientela tradizionalmente legato al Credito Cooperativo.

Inoltre, al fine di intercettare e sostenere clienti più strutturati, presenti sul proprio territorio di riferimento, la Banca ha trovato nelle banche di secondo livello (Cassa Centrale Banca e Iccrea Banca) i partner naturali per supportare richieste che, per importo, non sarebbero state proporzionate alla propria dimensione, al fine di evitare di perdere delle opportunità.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio e con i garanti istituzionali, quali il Fondo Centrale di Garanzia e SACE SPA.

La Banca è altresì riferimento di enti locali e di strutture agli stessi riconducibili (ad esempio, comune di Monterenzio, per il quale svolge anche il servizio di tesoreria) con attività di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo, come pure svolge servizi di tesoreria per diversi istituti comprensivi del territorio.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente, all'operatività in titoli ed in derivati OTC non speculativi.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico, in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta, poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale (Iccrea Banca spa), oltre che in derivati quali opzioni floor e cap scorporate sui mutui a clientela.

## 2. Politiche di gestione del rischio di credito

### 2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 63,5% dell'attivo patrimoniale.

La Banca assume come definizione generale del rischio di credito *“il rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto, o in parte, alle proprie obbligazioni contrattuali”*.

Esso può essere originato da eventi negativi che impattano sull'intero sistema economico - rischio sistematico - o eventi negativi che impattano esclusivamente sulla parte affidata - rischio specifico -. Relativamente ad entrambi gli aspetti, la Banca è impegnata nell'analisi e nella valutazione degli scenari che possono produrre effetti negativi sulla solvibilità dell'Istituto.

In ossequio alle disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, in materia di *“Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa”*, ora contenute nella Circolare n. 285/2013, la Banca è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. A presidio dell'attività sul credito, infatti, è addetta una funzione autonoma ed indipendente dedicata al controllo del relativo rischio, la cui attività, in ossequio ad apposita regolamentazione, ha l'obiettivo di garantire il controllo andamentale del credito e la gestione del contenzioso, nel rispetto del principio di separazione rispetto alle attività proprie del processo istruttorio e del perfezionamento del credito. La gestione delle partite a sofferenze è invece affidata all'Ufficio Contenzioso.

Come richiesto dalla normativa in tema di credit risk management, viene svolto regolarmente il controllo di secondo livello sull'attuazione dei processi del credito, in carico alla Funzione di Risk Management, inerente al corretto svolgimento del monitoraggio andamentale, alla valutazione della correttezza delle classificazioni, alla valutazione della congruità delle rettifiche di valore, alla valutazione dell'adeguatezza del processo di recupero.

Il modello organizzativo per il presidio del rischio di credito definisce ruoli e responsabilità delle unità e funzioni coinvolte; le linee guida per la definizione del processo di gestione del credito; gli aspetti metodologici e limiti operativi. A seguito dell'operazione di aggregazione, la Banca ha posto in revisione l'intera regolamentazione del processo di gestione e controllo del credito, revisione ancora in corso per il recepimento delle prime indicazioni giunte dalla futura capogruppo, dalla quale, peraltro, si attende ancora l'emanazione di linee guida sempre più dettagliate.

Le policy in ambito creditizio disciplinano quanto segue:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono i criteri per la concessione, revisione ed erogazione degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale, di misurazione e monitoraggio del rischio di credito, nonché le modalità di valutazione e classificazione delle posizioni a rischio, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e relativa gestione del contenzioso;
- definiscono il processo di valutazione dei crediti, con richiamo alla specifica policy.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono altresì le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio, sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito per concessione e revisione; l'Ufficio Controllo Rischio di Credito si occupa del monitoraggio degli affidamenti, della classificazione delle posizioni di credito, compresa la gestione dei forborne e gestisce le posizioni in contenzioso fino all'eventuale passaggio a sofferenze. Queste ultime posizioni sono gestite dall'Ufficio Contenzioso.

La rete commerciale è strutturata su 15 filiali operative, a cui è assegnato personale professionalmente adeguato ed in continuo aggiornamento formativo, anche riguardo il governo del rischio di credito. Alle filiali è delegato il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni problematiche.

Le politiche commerciali perseguite attengono ad una ordinaria attività creditizia secondo gli indirizzi di pianificazione, predisposti annualmente dal Consiglio di Amministrazione, volte al mantenimento di un adeguato equilibrio finanziario ed economico della Banca, nella necessità di mantenere la presenza sul mercato, nelle sue dinamiche concorrenziali e di conciliare i fabbisogni della clientela.

Si evidenzia che l'aggregazione fra le due Banche, che ha dato luogo a BCC Felsinea, ha favorito la diversificazione territoriale degli impieghi e ha consentito al nuovo istituto di poter rivolgersi ad una clientela complementare anche dal punto di vista territoriale.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF, che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla

definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche. Tuttavia, in presenza di un aggravamento della situazione creditizia o di eventi che possano pregiudicarla, i predetti criteri non sono considerati, ma si procede alla revisione immediata.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare, tempestivamente, l'insorgere di anomalie e di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l'accuratezza, l'affidabilità e l'efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte della preposta Funzione, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate. La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante - ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti - ed ex-post - vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe, garantisce agli organi deliberanti della Banca la qualità dell'istruttoria delle richieste di affidamento, pervenute dalla rete, assicurando

le necessarie informazioni e valutazioni, utili alle decisioni in merito.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in ossequio ai livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dal sistema informativo aziendale e dalla pratica elettronica di fido, che consentono, in ogni momento, la verifica, da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito, dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato, attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza operativa, sono stati previsti due livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La metodologia per l'attività del controllo andamentale del rischio di credito prevede una prima attività, nell'ambito della gestione operativa della relazione, svolta in via continuativa dalla filiale, un sistematico controllo delle posizioni affidate da parte della "Funzione Controllo Rischio di Credito", attraverso attività prevalentemente giornaliera e/o di brevissimo periodo, per una gestione tempestiva dei fenomeni di rischiosità rilevati.

In particolare, gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

Il Sistema Direzionale adottato dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi e dal monitoraggio CRIF.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla competente struttura della Federazione Regionale.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante, in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento e in prospettiva dell'avvio del Gruppo Bancario Cooperativo.

In tale ambito, la Banca ha deliberato la "Policy di Classificazione dei crediti non performing e di Valutazione dei crediti e delle garanzie" recependo le indicazioni del gruppo di lavoro costituito presso la Federazione Regionale delle BCC, in seguito alle novità introdotte dalla disciplina in materia di qualità del credito, con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento (UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Quale strumento gestionale a supporto delle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio la Banca si avvale ora del Sistema di rating messo a punto dal gruppo di lavoro regionale in collaborazione con CRIF. Questo Sistema, gestito nel Sistema Direzionale, consente di attribuire una classe di merito alla controparte creditizia, tenendo conto di elementi come l'andamentale interno, l'andamentale esterno, il profilo socio demografico e l'analisi di bilancio.

Per un corretto utilizzo delle nuove procedure in ausilio alle attività della fase istruttoria del credito e nella fase di controllo, sono stati posti in essere approfondimenti formativi che hanno riguardato il personale della rete e delle strutture centrali.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, la Banca adotta la metodologia standardizzata.

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti



prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI MOODY'S INVESTOR SERVICE per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "intermediari vigilati", "organismi del settore pubblico" e "amministrazioni regionali o autorità locali".

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la Banca utilizza l'algoritmo regolamentare del Granularity Adjustment. Coerentemente con quanto disposto dalle disposizioni, il portafoglio di riferimento è costituito dalle esposizioni per cassa e fuori bilancio (queste ultime considerate al loro equivalente creditizio) rientranti nei portafogli regolamentari "imprese e altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e alle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi di attività "in stato di default", "garantite da immobili", "esposizioni in strumenti di capitale", nonché "altre esposizioni".

In presenza di strumenti di protezione del credito che rispettino i requisiti (oggettivi e soggettivi) di ammissibilità previsti dalle vigenti disposizioni in materia di tecniche di attenuazione del rischio (CRM), sono incluse nel calcolo le esposizioni assistite da garanzie rilasciate da imprese eligible, mentre ne sono escluse le esposizioni verso imprese assistite da garanzie personali fornite da soggetti eligible diversi dalle imprese. Con riferimento alle complessive esposizioni del portafoglio bancario, che esulano dal perimetro delle esposizioni verso imprese sopra evidenziato, la Banca effettua delle valutazioni qualitative sulla propria esposizione al rischio di concentrazione single-name.

Al fine di fornire una valutazione anche di tipo quantitativo del rischio di concentrazione geo-settoriale, la Banca ricorre alla metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati, attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori, in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua degli stress test considerando:

- 1) un inatteso incremento del livello di deterioramento;
  - 2) l'utilizzo dei margini di fido per cassa;
  - 3) la riduzione del valore delle esposizioni garantite da immobili.
- 1) La finalità dell'esercizio di stress consiste nella rilevazione dell'impatto riconducibile all'applicazione di uno scenario avverso rappresentato dal deterioramento degli impieghi verso clientela per cassa, la quantificazione di tale esercizio di stress avviene mediante i seguenti passaggi logici:
    - incremento dei crediti deteriorati, dettagliato nelle componenti "di cui garantiti" e "di cui non garantiti", in funzione della stima di grandezze quali il tasso di decadimento delle sofferenze in ipotesi di stress (ricalibrato), calcolato mettendo in relazione il tasso di decadimento della Banca con quello registrato dal sistema di riferimento (sistema Emilia Romagna) e il tasso di ingresso ad inadempienza probabile in ipotesi di stress, calcolato come derivazione del tasso di decadimento in ipotesi di stress, ovvero applicando a quest'ultimo i parametri che esprimono la relazione lineare tra il tasso di decadimento e il tasso di ingresso ad inadempienza probabile stimata sui dati di sistema delle BCC-CR;
    - tale incremento ha una ponderazione pari a quella media del portafoglio "Esposizioni in default" rilevata nell'ultima segnalazione trimestrale ed è considerato al netto delle rettifiche di valore stimate per adeguare i nuovi volumi di partite deteriorate al tasso di rettifica medio della Banca;
    - storno di tale valore dagli "altri portafogli" per l'ingresso in deteriorate lorde da bonis "di cui garantiti" dal portafoglio "garanzie su immobili" e per l'ingresso in deteriorate lorde da bonis "di cui non garantiti" dai portafogli "imprese", "dettaglio retail" ed "altre esposizioni", in proporzione alla loro incidenza sul totale dell'esposizione creditizia;
    - calcolo del nuovo assorbimento patrimoniale per il rischio di credito;
  - 2) L'esercizio di stress misura l'impatto patrimoniale derivante dall'utilizzo dei margini di fido per cassa ricondotti nella categoria delle esposizioni fuori bilancio. In situazione di stress, l'utilizzo dei predetti margini di fido determina la riconduzione della quota parte dei margini di fido utilizzati nelle attività di rischio per cassa e conseguentemente un impatto sul capitale interno per effetto dell'eliminazione del fattore di conversione creditizia.

Le logiche seguite sono le seguenti:

- vengono considerati i margini sulle linee di credito concesse a clientela revocabili ed irrevocabili ed i mutui deliberati ma non ancora erogati;

- i margini revocabili ed irrevocabili sono considerati generati dai portafogli “Imprese” e “Dettaglio retail” (e tra essi suddivise in modo proporzionale), i mutui deliberati ma non ancora erogati sono considerati generati dal portafoglio “garanzie su immobili”;
  - ai margini revocabili ed irrevocabili ed ai mutui deliberati ma non ancora erogati sono applicati i coefficienti di tiraggio suggeriti da Basilea3 per il calcolo dell'indicatore LCR, al fine di stimare l'utilizzo dei margini da parte della clientela;
  - il valore così stimato viene aggiunto al valore dell'EAD totale dei rispettivi portafogli;
  - come effetto di compensazione vengono sottratti dal valore dell'EAD dei rispettivi portafogli, ottenuto come sopra descritto, le componenti relative alle:
    - rettifiche di valore, stimate sulla base della percentuale di rettifica collettiva bonis (in ipotesi di normalità);
    - per calo dei margini su fidi concessi a causa del loro passaggio per cassa conseguente al tiraggio dell'ipotesi di stress, considerando il fattore di conversione creditizio medio della Banca;
  - mantenendo, per semplicità, costante la ponderazione media, dall'EAD viene ricalcolato l'RWA stressato e il conseguente capitale interno.
- 3) La finalità dell'esercizio di stress consiste nella determinazione del maggiore assorbimento patrimoniale in relazione alla riduzione del valore delle esposizioni protette da garanzie immobiliari residenziali e non residenziali ammissibili. Ciò determina, difatti, l'applicazione alla predetta riduzione della ponderazione prevista per la controparte in luogo di quella preferenziale (35% o 50%).
- Il fattore di rischio considerato è rappresentato dalla percentuale di riduzione del valore delle esposizioni garantite da immobili per effetto della perdita di valore delle garanzie immobiliari. L'ammontare di EAD spostato, per effetto dello stress, dal portafoglio delle garantite da immobili viene allocato al portafoglio imprese ed al portafoglio retail, in base alla composizione che questi portafogli hanno in ipotesi di normale corso degli affari.

Con riferimento al rischio di concentrazione, la Banca effettua prove di stress test, annualmente, maggiorando i valori del coefficiente di Herfindahl (H) e della costante C secondo le modalità definite nell'Allegato metodologico per l'Autovalutazione di adeguatezza del capitale Interno. Il capitale interno per il rischio di concentrazione viene poi integrato con l'assorbimento di capitale derivante dalla ripartizione geo-settoriale degli impegni verso i diversi rami di attività economica.

Con riferimento all'operatività sui mercati mobiliari, sono costanti, presso il servizio finanza della Banca, momenti di valutazione e controllo, sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi, nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### 2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Coerentemente con gli obiettivi, le politiche creditizie e la propensione al rischio, definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell'acquisizione di differenti fattispecie di garanzie reali, finanziarie e non finanziarie, personali e nell'adozione di accordi di compensazione bilaterale e di scambio di marginazione, relativamente ai contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le eventuali operazioni con regolamento a lungo termine, perfezionati con Iccrea. Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento richiesta dalla stessa.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La quasi totalità delle esposizioni a medio e lungo termine è assistita da garanzie ipotecarie (normalmente di primo grado) e una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, normalmente fidejussioni, principalmente rilasciate dai soci delle società o dai congiunti degli affidati.

La concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). Tuttavia, allo stato attuale, la Banca non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono in essere forme di mitigazione del rischio di credito.

#### Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

- Garanzie ipotecarie
  - ipoteca su beni immobili residenziali;

- ipoteca su immobili commerciali;
- Garanzie finanziarie
  - pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
  - pegno di denaro depositato presso la Banca;
  - pegno su titoli emessi dalla Banca;
  - pegno su altri strumenti finanziari quotati;
  - pegno su polizze assicurative.

Le categorie descritte soddisfano tutti i requisiti richiesti dalla citata regolamentazione prudenziale per il riconoscimento delle tecniche di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di “Assunzione e gestione delle garanzie” condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati alle strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica, sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la Banca si è dotata, in tale ambito, di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma, volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli non residenziali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Inoltre, per il comparto dei crediti deteriorati, secondo le prime disposizioni giunte da Cassa Centrale Banca, viene effettuata la valutazione annua per i crediti lordi superiori ai 300.000 euro con esclusione dei retail.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento dei fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume, alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad

oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 130% del fido concesso alla controparte in caso di garanzia di tipo personale e al 200% in caso di garanzia ipotecaria. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

### **Accordi di compensazione**

La Banca ha adottato accordi di compensazione bilaterale di contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine stipulati con ICCREA BANCA SPA che, pur non dando luogo a novazione, prevede la formazione di un'unica obbligazione, corrispondente al saldo netto di tutte le operazioni incluse nell'accordo stesso, di modo che, nel caso di inadempimento della controparte per insolvenza, bancarotta, liquidazione o per qualsiasi altra circostanza, la Banca ha il diritto di ricevere o l'obbligo di versare soltanto l'importo netto dei valori positivi e negativi ai prezzi correnti di mercato delle singole operazioni compensate. Il Regolamento (UE) n. 575/2013, con riferimento ai derivati OTC ed alle operazioni con regolamento a lungo termine, inquadra tali accordi nell'ambito degli "altri accordi bilaterali di compensazione tra un ente e la sua controparte", ovvero degli "accordi scritti tra una Banca e una controparte in base ai quali le reciproche posizioni creditorie e debitorie generate da tali contratti sono automaticamente compensate in modo da stabilire un unico saldo netto, senza effetti novativi."

L'effetto di riduzione del rischio di controparte (e, quindi, il minor assorbimento patrimoniale) è riconosciuto a condizione che l'accordo sia stato riconosciuto dall'autorità di vigilanza e la Banca rispetti i requisiti specifici contemplati nella normativa.

A tale riguardo, la Banca:

- ha adottato un sistema di gestione del rischio di controparte su base netta conformemente alla clausola di compensazione bilaterale, senza effetti novativi, presente nei contratti aventi per oggetto derivati OTC e operazioni con regolamento a lungo termine già stipulati con ICCREA Banca spa;
- ha adottato presidi organizzativi relativi agli accordi di compensazione bilaterale dei contratti aventi ad oggetto i derivati OTC e le operazioni con regolamento a lungo termine;
- ha rivisto l'approvazione della revisione dei limiti operativi di controparte, della concessione delle relative deleghe e delle modalità del loro utilizzo.

Il diritto legale a compensare non è legalmente esercitabile in ogni momento, ma solo in caso di insolvenza o fallimento delle controparti. Ne discende che non sono rispettate le condizioni previste dal paragrafo 42 dello IAS 32 per la compensazione delle posizioni in bilancio, come meglio dettagliate dallo stesso IAS 32 nel paragrafo AG38.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari. Rientrano tra le attività finanziarie deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Il 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha approvato in materia, su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE), il *"Final Draft ITS on supervisory reporting on forbearance and non performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU) No 575/2013"*.

A seguito di tale provvedimento, la Banca d'Italia ha emanato un aggiornamento del proprio corpo normativo che, pur se in sostanziale continuità con la precedente rappresentazione degli stati di rischio del credito deteriorato, riflette, a partire dal 1° gennaio 2015, la nuova regolamentazione comunitaria.

Sulla base del vigente quadro regolamentare, integrato dalle disposizioni interne attuative, le attività finanziarie deteriorate sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie:

- "sofferenze" (ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili);
- "inadempienze probabili" (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie);
- "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" (ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (past due).

È inoltre prevista la tipologia delle "esposizioni oggetto di concessioni - forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate) non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

1. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempimenti probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni);
2. la Banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata su proposta delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi, qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempimento, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell'entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta dell'Ufficio Controllo Rischio di Credito, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell'esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a “sofferenza”, è affidata all'Ufficio Controllo Rischio di Credito. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle filiali, alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni;
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a “sofferenza” di quelle posizioni che, a causa di sopraggiunte difficoltà, non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Contenzioso. La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, a novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'impairment, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la Banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di impairment dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra *(i)* i flussi di cassa contrattuali e *(ii)* i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa, l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi, la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata, le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un range di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di reporting senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o “*bucket*”):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che, originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;

- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato impaired; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di default) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica quindi nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di staging, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "Low Risk Exemption"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e prescindere da tale termine, lo stesso va quindi inteso come un limite ultimo (di "backstop") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è, per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato, pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio riveste una particolare importanza, in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare, con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis, si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente, applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:

- per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
- per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese lifetime.

Il nuovo modello di impairment comporta quindi un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (expected loss), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'impairment introdotto dall'IFRS 9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito, rispetto alla data della loro assunzione, un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (favorisce la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di stage e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla Funzione di Risk Management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni, alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate, nel corso del 2017, dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, pricing, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione. L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevanza in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia, altresì, che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio, con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses - ECL*) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "statica" del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "dinamica" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS 9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.



## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA - A. QUALITÀ DEL CREDITO

### A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

#### A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					170.623	170.623
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					62.486	62.486
4. Crediti verso clientela	19.315	8.287	4.056	24.321	434.102	490.081
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
<b>Totale 31-12-2017</b>	<b>19.315</b>	<b>8.287</b>	<b>4.056</b>	<b>24.321</b>	<b>667.211</b>	<b>723.190</b>
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>18.784</b>	<b>11.320</b>	<b>3.208</b>	<b>14.221</b>	<b>406.118</b>	<b>453.651</b>

#### A.1.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie oggetto di concessioni per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate			Esposizioni oggetto di concessioni non deteriorate		Totale
	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
3. Crediti verso banche						-
4. Crediti verso clientela	567	5.604	2.877	2.576	15.219	26.845
5. Attività finanziarie valutate al fair value						-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						-
7. Impegni ad erogare fondi						-
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>567</b>	<b>5.604</b>	<b>2.877</b>	<b>2.576</b>	<b>15.219</b>	<b>26.845</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>		<b>6.135</b>	<b>1.320</b>	<b>579</b>	<b>9.766</b>	<b>17.800</b>

#### A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per "anzianità dello scaduto"

Portafogli/Qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	170.623				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	62.486				
4. Crediti verso clientela	434.102	22.082	794	194	1.251
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
7. Impegni ad erogare fondi					
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>667.211</b>	<b>22.082</b>	<b>794</b>	<b>194</b>	<b>1.251</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>436.971</b>	<b>16.891</b>			

#### A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				170.623		170.623	170.623
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				62.486		62.486	62.486
4. Crediti verso clientela	72.232	40.575	31.657	462.924	4.501	458.423	490.080
5. Attività finanziarie valutate al fair value							
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale 31-12-2017</b>	<b>72.232</b>	<b>40.575</b>	<b>31.657</b>	<b>696.033</b>	<b>4.501</b>	<b>691.532</b>	<b>723.189</b>
<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>66.060</b>	<b>32.749</b>	<b>33.311</b>	<b>422.840</b>	<b>2.500</b>	<b>420.340</b>	<b>453.651</b>

**A.1.2.1. Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

La Banca nel corso dell'anno non ha effettuato cancellazioni parziali di attività deteriorate, né ha operato acquisti di tali tipologie di attività.

Si omette pertanto la compilazione della tabella successiva.

**A.1.2 bis Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)**

Portafogli/Qualità		Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
		Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			956
2.	Derivati di copertura			22
	<b>Totale 31-12-2017</b>			<b>978</b>
	<b>Totale 31-12-2016</b>			<b>1.715</b>

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Tipologie esposizioni/Valori		Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda			Esposizione netta
		Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	
<b>A.</b>	<b>ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
	a) Sofferenze								
	-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
	b) Inadempienze probabili								
	-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
	c) Esposizioni scadute deteriorate								
	-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
	d) Esposizioni scadute non deteriorate								
	-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
	e) Altre esposizioni non deteriorate					69.204			69.204
	-di cui: esposizioni oggetto di concessioni								
	<b>TOTALE A</b>					<b>69.204</b>			<b>69.204</b>
<b>B.</b>	<b>ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
	a) Deteriorate								
	b) Non deteriorate					7.951			7.951
	<b>TOTALE B</b>					<b>7.951</b>			<b>7.951</b>
	<b>TOTALE A+ B</b>					<b>77.155</b>			<b>77.155</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Nello specifico, comprendono le attività finanziarie allocate nei portafogli attività disponibili per la vendita e crediti.

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni. Nello specifico comprendono impegni verso i fondi di categoria, crediti di firma e derivati.

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Non sono iscritte attività deteriorate verso banche, come pure rettifiche di valore ed esposizioni oggetto di concessioni; si omettono pertanto le relative tabelle.

**A.1.4 bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Non sono iscritte attività deteriorate verso banche, come pure rettifiche di valore ed esposizioni oggetto di concessioni; si omettono pertanto le relative tabelle.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

La Banca non ha operato rettifiche di valore su esposizioni verso banche. La tabella della dinamica delle rettifiche non è pertanto compilata.

### A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce scadute

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda - Attività deteriorate				Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno	Attività non deteriorate			
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				55.103		35.788		19.315
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni				809		241		568
b) Inadempienze probabili	5.790	643	1.865	4.510		4.521		8.287
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.978	130	869	3.414		2.786		5.605
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.849	1.158	292	23		267		4.055
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.455	608				186		2.877
d) Esposizioni scadute non deteriorate					24.590		269	24.321
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni					2.655		78	2.577
e) Altre esposizioni non deteriorate					602.239		4.232	598.007
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni					15.635		415	15.220
<b>TOTALE A</b>	<b>8.639</b>	<b>1.801</b>	<b>2.157</b>	<b>59.636</b>	<b>626.829</b>	<b>40.576</b>	<b>4.501</b>	<b>653.985</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	450							450
b) Non deteriorate					36.635			36.635
<b>TOTALE B</b>	<b>450</b>				<b>36.635</b>			<b>37.085</b>
<b>TOTALE A+ B</b>	<b>9.089</b>	<b>1.801</b>	<b>2.157</b>	<b>59.636</b>	<b>663.464</b>	<b>40.576</b>	<b>4.501</b>	<b>691.070</b>

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Nello specifico comprendono le attività allocate nei portafogli attività disponibili per la vendita e crediti. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.). Nello specifico comprendono i crediti di firma, i margini disponibili, i mutui stipulati da erogare, i derivati di negoziazione, il residuo impegno all'acquisto di un titolo e gli impegni di acquisto di immobilizzazioni materiali. Per quanto attiene la determinazione delle "rettifiche di valore specifiche e di portafoglio", si rimanda a quanto indicato nella "Parte A2 - sezione 4 - Crediti" nei paragrafi riguardanti i criteri di valutazione.

Dall'applicazione dei criteri di valutazione si sono ottenute le seguenti percentuali di copertura dei crediti:

- Sofferenze 64,95%
- Inadempienze probabili 35,30%
- Esposizioni scadute 6,17%
- Crediti in bonis 0,97%

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, la copertura sul totale dei medesimi passa dal 49,57% dell'anno precedente al 56,17% del corrente esercizio.

Fra le altre esposizioni non deteriorate - punto A e) - i titoli cartolarizzati Lucrezia Securitisation sono indicati al netto della svalutazione di € 51 mila, effettuata a seguito della comunicazione del Fondo di Garanzia Istituzionale.

### A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>48.688</b>	<b>13.965</b>	<b>3.407</b>
-di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>19.005</b>	<b>11.865</b>	<b>5.595</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	134	2.016	3.795
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.537	1.355	696
B.3 altre variazioni in aumento	15.334	8.494	1.104
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>12.591</b>	<b>13.023</b>	<b>4.679</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		1.626	2.265
C.2 cancellazioni	8.599		2
C.3 incassi	2.996	5.679	928
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.231	1.357
C.7 altre variazioni in diminuzione	996	1.487	127
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>55.102</b>	<b>12.807</b>	<b>4.323</b>
-di cui: esposizioni cedute non cancellate			

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile. Le posizioni deteriorate della Banca riguardano esclusivamente le attività allocate nel portafoglio crediti.

Nel punto B3 sono comprese le acquisizioni delle partite deteriorate della Banca incorporata.

**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità		Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Altre esposizioni oggetto di concessioni
<b>A.</b>	<b>Esposizione lorda iniziale</b>	<b>8.629</b>	<b>10.458</b>
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate		
<b>B.</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>9.859</b>	<b>12.927</b>
	B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		2.721
	B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.333	
	B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.179
	B.4 altre variazioni in aumento	7.526	8.027
<b>C.</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>6.225</b>	<b>5.095</b>
	C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		462
	C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.179	
	C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.333
	C.4 cancellazioni		
	C.5 incassi	2.889	1.864
	C.6 realizzi per cessioni		
	C.7 perdite da cessione		
	C.8 altre variazioni in diminuzione	1.157	436
<b>D.</b>	<b>Esposizione lorda finale</b>	<b>12.263</b>	<b>18.290</b>
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate		

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Causali/Categorie		Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
		Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A.</b>	<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>29.904</b>		<b>2.645</b>	<b>1.092</b>	<b>200</b>	<b>82</b>
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate						
<b>B.</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>17.859</b>	<b>421</b>	<b>7.237</b>	<b>3.559</b>	<b>344</b>	<b>329</b>
	B.1 rettifiche di valore	8.810		3.409	701	26	26
	B.2 perdite da cessione						
	B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.352		79	26	287	287
	B.4 altre variazioni in aumento	7.697	421	3.749	2.832	31	16
<b>C.</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>11.975</b>	<b>180</b>	<b>5.361</b>	<b>1.864</b>	<b>277</b>	<b>224</b>
	C.1 riprese di valore da valutazione	2.639	180	2.920	774	189	189
	C.2 riprese di valore da incasso	101		803	803	7	7
	C.3 utili da cessione						
	C.4 cancellazioni	9.235				2	2
	C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.638	287	79	26
	C.6 altre variazioni in diminuzione						
<b>D.</b>	<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>35.788</b>	<b>241</b>	<b>4.521</b>	<b>2.787</b>	<b>267</b>	<b>187</b>
	-di cui: esposizioni cedute non cancellate						

Nel punto B4 altre variazioni in aumento sono comprese le acquisizioni delle rettifiche di valore effettuate dalla Banca incorporata. Nei punti B4 altre variazioni in aumento e C2 riprese da incasso sono compresi incassi su sofferenze estinte per € 33 mila. Nei punti B4 altre variazioni in aumento e C4 cancellazioni sono comprese perdite dirette per € 105 mila relative a sofferenze ed € 2 mila relative a crediti scaduti.

**A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni**
**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	ESPOSIZIONI	Classi di rating esterni					Senza rating	Totale	
		AAA/AA-	A+/A-	BBB+/BBB-	BB+/BB-	B+/B-			Inferiore a B-
<b>A.</b>	<b>Esposizioni creditizie per cassa</b>			<b>163.905</b>	<b>6.718</b>			<b>553.578</b>	<b>724.201</b>
<b>B.</b>	<b>Derivati</b>								
	B.1 Derivati finanziari						830	830	
	B.2 Derivati creditizi								
<b>C.</b>	<b>Garanzie rilasciate</b>						<b>23.729</b>	<b>23.729</b>	
<b>D.</b>	<b>Impegni ad erogare fondi</b>						<b>18.757</b>	<b>18.757</b>	
<b>E.</b>	<b>Altre</b>						<b>1.686</b>	<b>1.686</b>	
	<b>Totale</b>								

Le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr, ma non comprendono gli strumenti finanziari di capitale, come previsto dalle istruzioni.

L'ammontare delle esposizioni in tabella si riferisce esclusivamente ai titoli appartenenti al portafoglio bancario e al portafoglio di negoziazione di vigilanza, limitatamente ai derivati di negoziazione.

I titoli di stato italiano sono nella fascia BBB+/BBB-, mentre nella fascia BB+/BB-sono annotati i titoli Iccrea Banca.

La Banca svolge attività creditizia principalmente nei confronti di micro e piccole imprese prive di rating.

Nella voce esposizioni creditizie per cassa senza rating sono compresi anche i crediti verso il veicolo della autocartolarizzazione CF16; in proposito, si informa che il relativo titolo senior avrebbe un rating di AA-.

Per l'attribuzione del rating dei titoli, la Banca utilizza l'anagrafe titoli di Iccrea, nella quale convergono le evidenze delle agenzie di rating Moody's e Standard & Poors, secondo il seguente raccordo:

<b>Moody's</b>	Aaa	Aa1	Aa2	Aa3	A1	A2	A3	Baa1	Baa2	Baa3	Ba1	Ba2	Ba3	B1	B2	B3	Caa1	Caa2	Caa3	Ca	C
<b>S&amp;P'S</b>	AAA	AA+	AA	AA-	A+	A	A-	BBB+	BBB	BBB-	BB+	BB	BB-	B+	B	B-	CCC+	CCC	CCC-	CC	CC

## A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca non utilizza “rating interni” nella gestione del rischio di credito, ma solo una classificazione del rischio di credito per l'attribuzione del merito creditizio.

## A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia

### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di chiusura del bilancio non erano in essere esposizioni creditizie garantite verso banche.

### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)-Derivati su crediti	Garanzie personali (2)-Derivati su crediti - Altri derivati				Garanzie personali (2)- Crediti di firma				(1)+(2)	
		Immobili - Ipotecche	Immobili - Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Totale	
<b>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</b>	<b>398.540</b>	<b>290.771</b>		<b>959</b>	<b>7.875</b>									<b>12.681</b>	<b>77.275</b>	<b>389.561</b>
1.1 totalmente garantite	369.169	282.132		911	6.346									6.307	72.772	368.468
-di cui deteriorate	25.027	21.995		24	61									77	2.552	24.709
1.2 parzialmente garantite	29.371	8.639		48	1.529									6.374	4.503	21.093
-di cui deteriorate	4.913	4.485			5									9	263	4.762
<b>2. Esposizioni creditizie 'fuori bilancio' garantite:</b>	<b>12.949</b>			<b>173</b>	<b>3.953</b>									<b>99</b>	<b>6.600</b>	<b>10.825</b>
2.1 totalmente garantite	6.092			110	526										5.457	6.093
-di cui deteriorate	388				19										369	388
2.2 parzialmente garantite	6.857			63	3.427									99	1.143	4.732
-di cui deteriorate																

I comparti economici di appartenenza dei garanti (crediti di firma) e dei venditori di protezione (derivati su crediti) sono stati individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d'Italia.

Informazione di cui:

- al par.15 IFRS 7: le garanzie che detiene la Banca non possono essere vendute o ridate in garanzia, in assenza di inadempimento da parte del possessore della garanzia.
- al par.38 IFRS 7: nell'esercizio sono state escusse n. 9 garanzie ipotecarie che hanno costituito pronta liquidità per € 3.291 mila, n.8 pegni per € 345 mila e n. 25 garanzie fideiussorie per € 828 mila, di cui n. 5 rilasciate da Consorzi di Garanzia per € 501 mila.

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE****B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze												15.556	32.241		3.758	3.547		
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni												366	80		202	161		
A.2 Inadempienze probabili												5.603	3.395		2.683	1.125		
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni												4.273	2.091		1.332	696		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate												3.377	228		679	39		
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni												2.327	155		550	31		
A.4 Esposizioni non deteriorate	165.151		231			10.202	3	2.717				257.510		3.685	186.517		813	
-di cui: esposizioni oggetto di concessioni												12.705		371	5.090		123	
<b>TOTALE A</b>	<b>165.151</b>		<b>231</b>			<b>10.202</b>	<b>3</b>	<b>2.717</b>				<b>282.046</b>	<b>35.864</b>	<b>3.685</b>	<b>193.637</b>	<b>4.711</b>	<b>813</b>	
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili												86			60			
B.3 Altre attività deteriorate												12			292			
B.4 Esposizioni non deteriorate						102						31.437			5.096			
<b>TOTALE B</b>						<b>102</b>						<b>31.535</b>			<b>5.448</b>			
<b>TOTALE A+B 31-12-2017</b>	<b>165.151</b>		<b>231</b>			<b>10.304</b>	<b>3</b>	<b>2.717</b>				<b>313.581</b>	<b>35.864</b>	<b>3.685</b>	<b>199.085</b>	<b>4.711</b>	<b>813</b>	
<b>TOTALE A+B 31-12-2016</b>	<b>103.925</b>					<b>6.951</b>	<b>51</b>	<b>1</b>	<b>2.661</b>			<b>225.204</b>	<b>30.613</b>	<b>2.231</b>	<b>96.919</b>	<b>2.085</b>	<b>268</b>	

La distribuzione delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” per comparto economico di appartenenza dei debitori e degli ordinanti (per le garanzie rilasciate) è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo “Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica” edito dalla Banca d'Italia.

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore bilancio) Operatività verso l'estero**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	19.315	35.788								
A.2 Inadempienze probabili	8.287	4.521								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	4.056	267								
A.4 Esposizioni non deteriorate	622.214	4.552	114							
<b>TOTALE A</b>	<b>653.872</b>	<b>45.128</b>	<b>114</b>							
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze”										
B.2 Inadempienze probabili	146									
B.3 Altre attività deteriorate	305									
B.4 Esposizioni non deteriorate	36.635									
<b>TOTALE B</b>	<b>37.086</b>									
<b>TOTALE A + B 31-12-2017</b>	<b>690.958</b>	<b>45.128</b>	<b>114</b>							
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>435.616</b>	<b>35.250</b>	<b>45</b>							

**Operatività verso l'Italia**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	16	44	19.088	35.517	60	54	151	172
A.2 Inadempienze probabili	57	172	8.222	4.333	7	15		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2		3.808	250	246	17		
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.797	25	429.913	4.383	185.810	122	3.695	22
<b>TOTALE A</b>	<b>2.872</b>	<b>241</b>	<b>461.031</b>	<b>44.483</b>	<b>186.123</b>	<b>208</b>	<b>3.846</b>	<b>194</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze"								
B.2 Inadempienze probabili			146					
B.3 Altre attività deteriorate			305					
B.4 Esposizioni non deteriorate			35.951		650		34	
<b>TOTALE B</b>			<b>36.402</b>		<b>650</b>		<b>34</b>	
<b>TOTALE A + B 31-12-2017</b>	<b>2.872</b>	<b>241</b>	<b>497.433</b>	<b>44.483</b>	<b>186.773</b>	<b>208</b>	<b>3.880</b>	<b>194</b>
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>1.789</b>	<b>97</b>	<b>315.050</b>	<b>35.052</b>	<b>115.963</b>	<b>43</b>	<b>2.812</b>	<b>57</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore bilancio) Operatività verso l'estero**

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	69.204									
<b>TOTALE A</b>	<b>69.204</b>									
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	7.951									
<b>TOTALE B</b>	<b>7.951</b>									
<b>TOTALE A + B 31-12-2017</b>	<b>77.155</b>									
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>45.048</b>									

## Operatività verso l'Italia

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.299		25.086		40.819			
<b>TOTALE A</b>	<b>3.299</b>		<b>25.086</b>		<b>40.819</b>			
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate			64		7.171			
<b>TOTALE B</b>			<b>64</b>		<b>7.171</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2017</b>	<b>3.299</b>		<b>25.150</b>		<b>47.990</b>			
<b>TOTALE A + B 31-12-2016</b>	<b>2.812</b>		<b>2.703</b>		<b>39.534</b>			

## B.4 Grandi Esposizioni

Con l'entrata in vigore del Regolamento (UE) n. 575/2013 è stata parzialmente rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi: le principali modifiche, in particolare, riguardano i seguenti ambiti:

- il parametro di riferimento per la determinazione della soglia del 10%, costituito dal "capitale ammissibile" (in luogo del patrimonio di vigilanza), che può differire dal totale dei fondi propri in quanto il capitale di classe 2 (Tier 2) è ammesso nel limite di un terzo del capitale di classe 1 (Tier 1);
- il venir meno del limite del 40% (in luogo del 25%) che la previgente normativa riconosceva su base individuale alle banche facenti parte di un Gruppo Bancario;
- la misurazione delle esposizioni ponderate con riferimento, ad esempio, alla esclusione dalla ponderazione allo 0% delle esposizioni verso banche e imprese di investimento con durata originaria non superiore ad 1 giorno lavorativo denominate in una principale valuta di scambio; al riconoscimento del metodo integrale utilizzato ai fini del computo del requisito patrimoniale sul rischio di credito per le esposizioni assistite da garanzie reali finanziarie; alla ponderazione allo 0% per i finanziamenti ai sistemi di garanzia dei depositi.

Non hanno subito modifiche, invece, i criteri per l'individuazione delle esposizioni (ad esempio con riferimento alla individuazione dei gruppi di clienti connessi), le soglie ed i limiti di riferimento (rispettivamente al 10% e al 25%, con le esclusioni confermate rappresentate dalle esposizioni verso banche e imprese di investimento che soddisfano le condizioni previste), nonché il trattamento degli schemi di investimento rappresentati da cartolarizzazioni e fondi comuni di investimento.

L'informativa esposta riguarda il valore non ponderato, il valore ponderato ed il numero delle esposizioni verso un singolo cliente od un gruppo di clienti connessi il cui valore non ponderato risulta pari o superiore al 10% del capitale ammissibile della Banca.

	31-12-2017	31-12-2016
a) Ammontare (valore di bilancio)	285.106	176.658
b) Ammontare (valore ponderato)	100.329	62.439
c) Numero	5	7

La disciplina è diretta a limitare i rischi di instabilità delle banche, connessi alla concessione di finanziamenti di importo rilevante rispetto ai fondi propri, sia nei confronti di singoli clienti che di gruppi di clienti legati da connessioni di carattere giuridico/economico.

Riguardo alla tipologia della controparte, la suddivisione, alla data del 31/12/2017, risulta la seguente:

RIEPOLOGO GRANDI ESPOSIZIONI AL 31/12/2017: per tipologia controparte	Numero posizioni di rischio	Importo esposizioni	Importo posizioni rischio ponderato
1 - Esposizioni "bancarie"	2	84.504	84.504
2 - Esposizioni "Clientela ordinaria"	1	6.378	6.378
3 - Esposizioni "Altre"	2	194.224	9.446
<b>Totali</b>	<b>5</b>	<b>285.106</b>	<b>100.329</b>



Al punto 1 figurano le posizioni relative al Gruppo Iccrea Banca per € 48 milioni e al Gruppo Cassa Centrale Banca per € 36 milioni.

Al punto 2 figura una posizione riconducibile alla clientela ordinaria.

Al punto 3 figura la posizione riconducibile allo Stato Italiano composta dai titoli in proprietà e dai crediti fiscali nei confronti della pubblica amministrazione, costituiti dagli acconti di imposta e dalle attività per imposte anticipate. È inoltre compresa l'esposizione verso il Fondo di Garanzia Mediocredito Centrale, per le fidejussioni concesse a garanzia di mutui alla clientela. Detta esposizione risulta di € 13 milioni al valore nominale e zero al valore ponderato.

## C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

### Informazioni di natura qualitativa

Nella presente Sezione è riportata l'informativa riguardante le caratteristiche delle operazioni di cartolarizzazione poste in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione "in blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle - SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities - ABS), al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la Banca ha in essere un'operazione di cartolarizzazione "propria" di mutui in bonis, effettuata dalla Banca incorporata BCC Montereale in ottobre 2016.

Trattandosi di un'operazione di auto-cartolarizzazione, in quanto i titoli emessi sono stati integralmente sottoscritti dalla Banca, la stessa è oggetto di specifica informativa nella Parte E della presente Nota, dedicata al rischio di liquidità.

La Banca, inoltre, detiene in portafoglio 3 titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per complessivi € 1.156 mila al costo ammortizzato ed € 1.105 mila al valore di bilancio, classificati nella categoria Loans & Receivables, iscritti alla voce 70 "Crediti verso la clientela". La differenza fra costo ammortizzato e valore di bilancio è dovuta alla rettifica di valore di € 51 mila, effettuata su disposizione del Fondo di Garanzia Istituzionale su due dei suddetti titoli.

### Informazioni di natura quantitativa

#### C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

Poiché la Banca ha in essere solo un'operazione di autocartolarizzazione di crediti in bonis, si omette la compilazione della presente tabella.

#### C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologie di esposizioni

La Banca detiene in portafoglio tre titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di "terzi" per nominali € 1.156 mila, iscritti in bilancio comprensivi del rateo maturato, al netto della rettifica di valore di € 51 mila.

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito						
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	Esposiz. netta	Rettif./ripr. di valore	
-attività deteriorate di terzi	1.105	51																	

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo "Lucrezia Securitisation s.r.l." nell'ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale:

- i titoli "€ 175.202.132 Asset-Backed Notes due October 2026", con codice ISIN IT0005216392, per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S., a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;
- i titoli "€ 70.967.886 Asset-Backed Notes due January 2027" con codice ISIN IT0005240749, emessi in data 27.1.2017 per la soluzione della crisi della BCC Crediveneto a seguito, della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell'ambito dell'intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati;

- i titoli “€ 40.176.000 Asset-Backed Notes due October 2027” con codice ISIN IT0005316846, emessi in data 1.12.2017 per la soluzione della crisi della BCC Teramo, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dell’intervento suddetto, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili. Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per € 10 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3.

Con riferimento a quanto previsto alla sezione IV – Capitolo 6 – Parte Seconda - della Circolare n. 285/2013 della Banca d’Italia, la Banca assume posizioni verso ciascuna cartolarizzazione a condizione che il cedente o il promotore abbia esplicitamente reso noto di mantenere nell’operazione, su base continuativa, a livello individuale – o nel caso di gruppo bancario, a livello consolidato - un interesse economico netto in misura pari almeno al 5%, secondo le modalità definite nelle disposizioni prudenziali.

Inoltre, in ossequio a quanto previsto in materia di requisiti organizzativi nelle medesime disposizioni prudenziali, con riguardo all’assunzione delle posizioni verso le operazioni in parola, la Banca deve adempiere agli obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e di monitoraggio.

Ai sensi dei citati obblighi di adeguata verifica (*due diligence*) e monitoraggio per la Banca, diversa dal cedente o dal promotore, che assume posizioni verso la cartolarizzazione, si evidenzia quanto segue.

In qualità di Banca investitrice, prima di assumere posizioni verso ciascuna operazione di cartolarizzazione e per tutto il tempo in cui le stesse sono mantenute in portafoglio, è svolta un’analisi su ciascuna operazione e sulle esposizioni ad esse sottostanti, volta ad acquisire piena conoscenza dei rischi cui la Banca è esposta o che verrebbe ad assumere.

In particolare, la Banca ha verificato:

- il mantenimento da parte del cedente, su base continuativa, dell’interesse economico netto;
- la messa a disposizione delle informazioni rilevanti per poter effettuare la *due diligence*;
- le caratteristiche strutturali della cartolarizzazione che possono incidere significativamente sull’andamento delle posizioni verso la cartolarizzazione (ad esempio: clausole contrattuali, grado di priorità nei rimborsi, regole per l’allocazione dei flussi di cassa e relativi trigger, strumenti di credit enhancement, linee di liquidità, definizione di default utilizzata, rating, analisi storica dell’andamento di posizioni analoghe);
- le caratteristiche di rischio delle attività sottostanti le posizioni verso la cartolarizzazione;
- le comunicazioni effettuate dal cedente/promotore in merito alla *due diligence* svolta sulle attività cartolarizzate, sulla qualità delle eventuali garanzie reali a copertura delle stesse, etc.

Con riferimento al monitoraggio, ai sensi di quanto specificato dalle disposizioni riguardo la necessità che la valutazione delle informazioni sia effettuata regolarmente con cadenza almeno annuale, nonché in presenza di variazioni significative dell’andamento dell’operazione, la Banca ha posto in essere processi e procedure per l’acquisizione degli elementi informativi sulle attività sottostanti ciascuna operazione con riferimento a:

- natura delle esposizioni, incidenza delle posizioni scadute da oltre 30, 60, 90 giorni;
- tassi di default;
- rimborsi anticipati;
- esposizioni soggette a procedure esecutive;
- natura delle garanzie reali;
- merito creditizio dei debitori;
- diversificazione settoriale e geografica;
- frequenza di distribuzione dei tassi di loan to value.

In relazione a quanto sopra, sono stati concordati, a livello centrale con il *servicer*, dei flussi informativi periodici, da rendere disponibili alle BCC che hanno sottoscritto titoli della specie, per assicurare loro la conformità alla previsione normativa secondo la quale devono essere “costantemente al corrente della composizione del portafoglio di esposizioni cartolarizzate” ai sensi dell’art. 253 CRR.

I flussi periodici ricevuti dal Fondo di Garanzia Istituzionale sono trasmessi a tutte le BCC ed integrano l’Investor Report prodotto dalla società Veicolo.

### C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome Cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di Debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Lucrezia Securitisation srl – Padova/Irpina	Roma – Via Mario Carucci 131		159.698			175.202		
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	Roma – Via Mario Carucci 131		67.093			70.968		
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	Roma – Via Mario Carucci 131		38.600			40.176		

Il totale dell'attivo si riferisce al valore dei crediti al netto delle svalutazioni e delle perdite. I valori lordi di portafoglio sono:

- circa € 700 milioni il portafoglio Padova/Irpina;
- circa € 230 milioni il portafoglio Crediveneto;
- circa € 77 milioni il portafoglio Teramo.

La Banca, per l'operazione di autocartolarizzazione, si è servita della società veicolo Credico Finance 16 s.r.l., nella quale non detiene alcuna interessenza. Verso detta società è iscritto, in bilancio, un credito per € 1.578 mila a titolo di costituzione conto riserva di liquidità, remunerazione titoli senior e junior sottoscritti e relativo parziale rimborso, di competenza al 31.12.17.

### C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Nome Cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Portafogli contabili dell'attivo	Totale Attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale Passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
Lucrezia Securitisation srl – Padova/Irpina	Crediti	159.698	Titoli Senior	175.202	(15.504)		15.504
Lucrezia Securitisation srl – Crediveneto	Crediti	67.093	Titoli Senior	70.968	(3.875)		3.875
Lucrezia Securitisation srl – Teramo	Crediti	38.600	Titoli Senior	40.176	(1.576)		1.576

Per i comparti Padova/Irpina e Crediveneto, il totale del passivo tiene conto della quota parte di competenza del 2017 dei rimborsi effettuati alla payment date del 25.01.2018. Per il comparto Teramo è stato riportato il valore complessivo delle notes emesse in data 01.12.2017.

### C.5 Attività di servicer - incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

La Banca svolge attività di servicer riguardo l'autocartolarizzazione perfezionata in ottobre 2016 dalla BCC Monterezeno, in relazione alla quale, al 31.12.2017, risultano i seguenti dati:

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota % dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)						
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior		
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	
Credico Finance 16 srl		17.132		3.249							

Al 31.12.2017 sono avvenuti rimborsi del titolo senior per oltre € 3 milioni.

### D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)

La Banca non dispone di tali tipologie operative, pertanto la presente sezione non viene compilata.

**E. OPERAZIONI DI CESSIONE****A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

A seguito dell'operazione di aggregazione, la Banca ha acquisito l'operazione di autocartolarizzazione effettuata da BCC Monterezenio nell'anno 2016. Tale operazione non registra né la cancellazione dal bilancio delle attività cedute, né passività associate.

**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

L'importo riportato in tabella si riferisce al valore di bilancio dei mutui ceduti di € 17.132 mila, corrispondente ad un debito residuo nominale di € 17.204 mila.

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti verso banche			Crediti verso clientela			Totale		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31-12-2017	31-12-2016	
	<b>A. Attività per cassa</b>																				
1. Titoli di debito																					
2. Titoli di capitale																					
3. O.I.C.R.																					
4. Finanziamenti																					
<b>B. Strumenti derivati</b>																					
<b>Totale 31-12-2017</b>																				<b>17.132</b>	<b>17.132</b>
-di cui deteriorate																					
<b>Totale 31-12-2016</b>																					
-di cui deteriorate																					

Legenda: A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio), B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio), C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Non si compilano le altre tabelle relative ad operazioni di cessione.

**F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO**

La Banca non utilizza modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito, ma si attiene alle istruzioni di vigilanza in merito.

## Sezione 2 - Rischio di mercato

Le informazioni quali-quantitative di questa sezione riguardano il “portafoglio di negoziazione” e il “portafoglio bancario”, come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. Il “portafoglio di negoziazione” è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetti ai requisiti patrimoniali sui rischi di mercato. Le restanti attività e passività rientrano nel portafoglio bancario.

### 2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali

La Banca può svolgere attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari, i quali sono esposti al rischio di tasso di interesse e di prezzo.

Nell'anno 2017 la Banca ha acquistato e venduto titoli classificati nel portafoglio di vigilanza per un valore di bilancio inferiore al milione di euro. Al 31 dicembre 2017 nessun titolo è allocato nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Questa sezione è avvalorata unicamente per valute ed euro da ricevere e consegnare.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione, qualora presenti, sono detenuti principalmente in un'ottica di complementarità con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati, come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

Le politiche di gestione del portafoglio titoli di proprietà ed i relativi limiti di rischio sono definiti con apposite delibere del Consiglio di Amministrazione e sono gestite e monitorate dall'Area Finanza; con periodicità almeno mensile viene inviata una sintesi del posizionamento della Banca alla Direzione e all'Ufficio Risk Management, che provvedono a portarla all'attenzione del Comitato Rischi e dello stesso Consiglio di Amministrazione.

All'Ufficio Risk Management è assegnato il compito di monitorare il rispetto dei limiti previsti dalla regolamentazione interna e l'efficacia del sistema di controllo dei rischi.

##### B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

###### Rischio di tasso di interesse - Portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il “rischio generico”, ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il “metodo basato sulla scadenza” che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

Per i titoli di capitale, il “rischio generico”, si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati ed è determinato nella misura del 8% della posizione generale netta (differenza fra posizioni lunghe e corte), mentre il rischio specifico si riferisce al rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati, dovuta alla situazione dell'emittente ed è determinato nella misura del 8% della posizione generale lorda (somma, in valore assoluto, di posizioni lunghe e corte).

I derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. “metodo della doppia entrata” che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

Le evidenze prodotte nell'ambito delle segnalazioni di vigilanza, a cura dell'Ufficio Amministrazione e Supporti, sono analizzate dalla Funzione Risk Management, e portate, almeno trimestralmente, all'attenzione del Consiglio di Amministrazione.

###### Rischio di prezzo

Per quanto riguarda il rischio prezzo, esso è rappresentato dalle perdite potenziali che possono derivare da oscillazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato degli strumenti di capitale. Il monitoraggio di questo rischio, compresi i titoli allocati nel portafoglio bancario, avviene giornalmente a cura dell'Area Finanza, sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la verifica delle esposizioni per singolo mercato, nel rispetto di limiti e deleghe in termini di esposizioni, mercati di quotazione, paesi degli emittenti e valore massimo di minusvalenze.

Con riferimento al monitoraggio dei rischi di mercato, è attivo, con Cassa Centrale Banca, un servizio di reportistica giornaliera, attestante i risultati del monitoraggio di alcuni indicatori di mercato, al fine di determinare se ciascuna giornata di negoziazione rientri in una fase di normalità, ovvero di stress o crisi. Il servizio è anche di supporto alla liquidità degli strumenti obbligazionari non quotati, emessi dalla Banca.

La reportistica descritta viene monitorata dall'Area Finanza e dalla Funzione di Risk Management e presentata mensilmente alla Direzione per la successiva presentazione al Comitato Rischi, per la valutazione periodica dell'esposizione al rischio di mercato dell'Istituto, le cui risultanze sono poi portate a conoscenza del Consiglio di amministrazione.

I modelli interni, come sopra descritti, non sono utilizzati nel calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato, ma rappresentano uno strumento a supporto della gestione e del controllo interno del rischio.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
-con opzione di rimborso anticipato								
-altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(103)</b>						
3.1 Con titolo sottostante								
-Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
-Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(103)						
-Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
-Altri derivati		(103)						
+ Posizioni lunghe		257						
+ Posizioni corte		360						

I valori si riferiscono a operazioni da regolare per valute da consegnare contro euro da ricevere.

### 1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (non euro)

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>								
1.1 Titoli di debito								
-con opzione di rimborso anticipato								
-altri								
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 PCT passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>104</b>						
3.1 Con titolo sottostante								
-Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
-Altri derivati								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		104						
-Opzioni								
+ Posizioni lunghe								
+ Posizioni corte								
-Altri derivati		104						
+ Posizioni lunghe		357						
+ Posizioni corte		253						

I valori si riferiscono a valute da ricevere e da consegnare contro euro.

### 2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Non avendo tali tipologie di esposizione, si omette la rappresentazione della tabella.

### 3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

Non avendo titoli allocati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza al 31 dicembre 2017, si omette la compilazione di questo punto.

#### 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO-PORTAFOGLIO BANCARIO

È definito portafoglio bancario l'insieme delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

#### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

##### A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

##### Rischio di tasso di interesse - Portafoglio Bancario

###### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da "fair value" trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da "flussi finanziari" trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da "fair value", le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da "flussi finanziari".

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca monitora costantemente il livello del rischio di tasso per evitare la possibilità che vengano assunte posizioni di rischio troppo elevate o eccedenti rispetto alle Disposizioni di Vigilanza ed agli obiettivi stabiliti internamente.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano riscontro nei processi di monitoraggio basati sulle soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo, la Banca ha individuato nell'Area Finanza e nella Funzione Risk Management, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, pubblicato lo scorso 21 novembre 2017, sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell'ABE sulla gestione del rischio di tasso d'interesse nel banking book. Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la Banca sta provvedendo ai dovuti adeguamenti, al fine di avvalersi degli strumenti idonei e conformi alla normativa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base in aumento o diminuzione; in quest'ultimo caso con vincolo di non negatività dei tassi.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti": le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziario secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, ad inadempienza probabile e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute: le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Con il predetto aggiornamento alla Circolare n. 285/2013, la Banca d'Italia ha introdotto, nell'ambito della suddetta metodologia semplificata per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario, la possibilità di escludere dalla metodologia i contratti di opzione a favore della Banca, se incorporati in altre poste di bilancio (ad esempio, clausole di floor presenti in attività a tasso variabile o clausole di cap presenti in passività



a tasso variabile). Al riguardo, è stato richiesto alle banche di assicurare un trattamento di tali opzioni che sia omogeneo nell'ambito dello stesso processo ICAAP e, di norma, coerente nel tempo, fornendo nel resoconto sul processo ICAAP informazioni sul trattamento prescelto e su eventuali modifiche rispetto all'anno precedente.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie, la Banca applica il modello del Supervisory Test con applicazione di un floor. Viene calcolato pertanto l'impatto di uno shift parallelo dei tassi pari a +/-200 punti base, con applicazione del vincolo di non negatività dei tassi.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/-200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora, a fini gestionali interni, con cadenza trimestrale, il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza. Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca, attraverso uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/-300 punti base, sempre con applicazione del vincolo di non negatività.

Accanto all'attività di monitoraggio del rischio tasso mediante la metodologia sopra esposta, la Banca, a supporto della gestione operativa e del controllo interno del rischio, si avvale delle reportistiche ALM disponibili, a periodicità mensile, nell'ambito del Servizio di consulenza di Cassa Centrale Banca. All'interno delle analisi di ALM statico, la valutazione dell'impatto sul patrimonio conseguente a diverse ipotesi di shock di tasso viene evidenziata dal Report di Sensibilità, nel quale viene stimato l'impatto sul valore attuale delle poste di attivo, passivo e derivati conseguente alle ipotesi di spostamento della curva dei rendimenti di +/-100 e +/-200 punti base.

Un'attività di controllo e gestione più sofisticata dell'esposizione complessiva al rischio tasso dell'Istituto avviene mediante le misurazioni offerte nell'ambito dei Reports di ALM Dinamico. In particolare si procede ad analizzare la variabilità sia del margine di interesse che del patrimonio netto in diversi scenari di cambiamento dei tassi di interesse e di evoluzione della Banca su un orizzonte temporale di 12 mesi.

La simulazione impiega un'ipotesi di costanza delle masse della Banca all'interno dell'orizzonte di analisi dei 12 mesi, in contesti di spostamento graduale del livello di tassi pari a +/-100 punti base, andando a isolare la variabilità di margine e patrimonio nei diversi contesti. La possibilità di analizzare il contributo al risultato complessivo, fornito dalle poste a tasso fisso, indicizzato ed amministrato dalla Banca, consente di apprezzare il grado di rigidità del margine in contesto di movimento dei tassi di mercato e di ipotizzare per tempo possibili correttivi.

Una particolare attenzione, anche per gli effetti patrimoniali, viene riservata all'Analisi del Rischio Sovrano, con particolare riguardo ai titoli di stato governativi italiani, che costituiscono la parte preponderante del portafoglio titoli della Banca.

Le analisi ALM vengono presentate dalla Funzione Risk Management al Direttore e al Comitato Rischi, il quale valuta periodicamente l'andamento dell'esposizione al rischio di tasso dell'Istituto, con riferimento al rischio sulla forbice creditizia, sul margine e sul patrimonio, avvalendosi del servizio di consulenza promosso da Cassa Centrale Banca.

### **Rischio di prezzo - Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie investimenti in titoli di capitale relativi a partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca. Sono iscritti, inoltre, 4 titoli irredimibili sottoscritti su richiesta del Fondo di Garanzia Istituzionale e del Fondo Temporaneo, per risoluzione di crisi aziendali, assimilabili a titoli di capitale. Il rischio prezzi dei suddetti investimenti è riconducibile all'andamento delle società partecipate e degli emittenti.

A seguito dell'operazione di aggregazione, sono stati acquisiti i seguenti titoli:

- Fondo Comune BCC Private Equity - fondo mobiliare chiuso - riservato ad investitori istituzionali che, per tipologia di investimento, è legato ad obiettivi di medio/lungo periodo. Il rischio connesso al suddetto investimento è riconducibile alle variazioni del valore delle quote, che risentono principalmente dell'andamento delle società nelle quali è investito il patrimonio del Fondo. Il valore delle quote viene determinato con cadenza semestrale;
- Fondo mobiliare aperto gestito da BCC Risparmio e Previdenza (società appartenente al Gruppo Bancario Iccrea) - fondo obbligazionario con distribuzione cedola annuale; il valore delle quote viene determinato con cadenza giornaliera;
- Sicav su comparto obbligazionario paesi emergenti, con distribuzione cedola annuale, gestita da Schroder, sottoscritta a mezzo BCC Risparmio e Previdenza; il valore delle quote viene determinato con cadenza giornaliera.

La gestione del relativo rischio di prezzo è di competenza dell'Area Finanza, sulla base dei valori comunicati dai gestori dei Fondi e Sicav, come pure la gestione generale del rischio di prezzo sull'intero portafoglio bancario, sulla base di deleghe e limiti operativi assegnati. I risultati del monitoraggio giornaliero sono portati all'attenzione della Direzione e, per suo tramite, inoltrati mensilmente al Consiglio di Amministrazione. Esclusivamente a supporto della gestione e del controllo interno del suddetto rischio, viene utilizzato il modello VAR e la reportistica fornita dal servizio rischio di

mercato di Cassa Centrale Banca, che fornisce anch'essa il valore a rischio - VaR - degli investimenti, secondo specifiche metodologie di calcolo, le cui analisi sono gestite dalla Funzione Risk Management.

Tenuto conto della tipologia di investimenti soggetti al rischio di prezzo e della modesta importanza del comparto, non sono state attivate operazioni di copertura del suddetto rischio.

#### **B. Attività di copertura del fair value**

##### Obiettivi e strategie sottostanti alle operazioni di copertura del fair value, tipologie di contratti derivati utilizzati per la copertura e natura del rischio coperto

L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* di raccolta e impieghi, causate dai movimenti della curva dei tassi d'interesse.

Alla chiusura dell'esercizio sono presenti 4 derivati per la copertura del rischio di tasso di prestiti obbligazionari emessi, gestiti in regime di fair value option.

La Banca ha inoltre messo in atto 67 operazioni di copertura specifica del fair value (micro fair value hedge), su altrettanti mutui a clientela, a tasso fisso, trattate in disciplina dell'hedge accounting, mediante contratti derivati irs stipulati con Iccrea Banca, a copertura del rischio tasso.

Infine, nel corso dell'anno, sono stati stipulati due contratti di copertura generica (macrohedging) di mutui, anch'essi gestiti in regime di hedge accounting.

L'utilizzo della disciplina dell'hedge accounting è avvenuto in ossequio a specifica delibera del C.d.A., con l'obiettivo di mantenere stabilità del risultato, iscrivendo a conto economico le variazioni di fair value dello strumento di copertura e le variazioni di fair value delle attività coperte, attribuibili al solo rischio coperto.

#### **C. Attività di copertura dei flussi finanziari**

La Banca non ha posto in essere operazioni di copertura di *cash flow*, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

#### **D. Attività di copertura di investimenti esteri**

La Banca non ha svolto attività di copertura di investimenti esteri.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**
**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1.</b>	<b>Attività per cassa</b>	<b>165.598</b>	<b>300.793</b>	<b>45.612</b>	<b>19.004</b>	<b>161.840</b>	<b>13.726</b>	<b>15.870</b>	<b>75</b>
1.1	Titoli di debito		26.064	31.301		112.382	1.205	1.476	75
	-con opzione di rimborso anticipato					600	340		75
	-altri		26.064	31.301		111.782	865	1.476	
1.2	Finanziamenti a banche	43.933	10.270		7.050				
1.3	Finanziamenti a clientela	121.665	264.459	14.311	11.954	49.458	12.521	14.394	
	-c/c	83.021	97	346	133	6.771	140		
	-altri finanziamenti	38.644	264.362	13.965	11.821	42.687	12.381	14.394	
	-con opzione di rimborso anticipato	6.126	252.353	11.862	4.884	30.362	12.303	13.413	
	-altri	32.518	12.009	2.103	6.937	12.325	78	981	
<b>2.</b>	<b>Passività per cassa</b>	<b>461.164</b>	<b>20.469</b>	<b>16.147</b>	<b>11.839</b>	<b>172.605</b>			
2.1	Debiti verso clientela	435.100		684	16				
	-c/c	386.554			16				
	-altri debiti	48.546		684					
	-con opzione di rimborso anticipato								
	-altri	48.546		684					
2.2	Debiti verso banche	1.013		9.978		116.950			
	-c/c	1.013							
	-altri debiti			9.978		116.950			
2.3	Titoli di debito	25.051	20.469	5.485	11.823	55.655			
	-con opzione di rimborso anticipato								
	-altri	25.051	20.469	5.485	11.823	55.655			
2.4	Altre passività								
	-con opzione di rimborso anticipato								
	-altri								
<b>3.</b>	<b>Derivati finanziari</b>	<b>(268)</b>	<b>(53.036)</b>	<b>282</b>	<b>15.198</b>	<b>40.185</b>	<b>2.412</b>	<b>(4.775)</b>	
3.1	Con titolo sottostante								
	-Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	-Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante	(268)	(53.036)	282	15.198	40.185	2.412	(4.775)	
	-Opzioni	(523)	(47.401)	3.240	7.181	27.453	6.439	3.610	
	+ posizioni lunghe	12	4.046	3.657	7.264	27.733	6.522	3.898	
	+ posizioni corte	535	51.447	417	83	280	83	288	
	-Altri derivati	255	(5.635)	(2.958)	8.017	12.732	(4.027)	(8.385)	
	+ posizioni lunghe	255	5.685	3.006	8.246	15.836			
	+ posizioni corte		11.320	5.964	229	3.104	4.027	8.385	
<b>4.</b>	<b>Altre operazioni fuori bilancio</b>	<b>(8.598)</b>	<b>1.261</b>	<b>1.289</b>	<b>2.432</b>	<b>(5.881)</b>		<b>9.462</b>	<b>35</b>
	+ posizioni lunghe	397	1.416	1.499	4.031	1.652	300	9.462	35
	+ posizioni corte	8.995	155	210	1.599	7.533	300		

Nella voce "altre operazioni fuori bilancio" sono indicati alcuni mutui ipotecari erogabili per stati avanzamento lavori: nella posizione corta sono riportati in base alla presumibile data di erogazione, mentre nella posizione lunga sono riportati in base alla scadenza del mutuo. Sono inoltre indicati i margini irrevocabili su affidamenti a scadenza e l'impegno per l'eventuale richiamo di quote di un OICR. Sono infine compresi gli impegni ad erogare fondi a favore di una B.C.C., come disposto dal Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo, relativamente al quale si è stimata la data di presumibile erogazione da 3 a 6 mesi, mentre la posizione lunga è stata definita con durata indefinita per l'acquisto di titoli irredimibili.

Si descrivono di seguito gli effetti di una variazione dei tassi di interesse pari a +/-100 punti base sul margine di interesse, conseguente risultato di esercizio e patrimonio netto, calcolati in ipotesi di volumi costanti delle masse e variazione tassi distribuita nell'arco temporale di 12 mesi, in modo uniforme su tutta la curva tassi. L'elaborazione è eseguita nell'ambito del servizio ALM di Cassa Centrale Banca.

(dati in migliaia di euro)

variazione tassi	variazione margine di interesse	variazione patrimonio netto	impatto complessivo
+ 100 bp	-148	-5.754	-5.902
- 100 bp	+ 324	+ 3.897	+ 4.221

I maggiori impatti di una variazione dei tassi di +100 punti base sono dati dalle poste riconducibili ai mutui a tasso variabile e ai titoli a tasso fisso.

### 1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)

Tipologia/Durata residua		A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1.</b>	<b>Attività per cassa</b>	<b>155</b>	<b>401</b>						
1.1	Titoli di debito								
	-con opzione di rimborso anticipato								
	-altri								
1.2	Finanziamenti a banche	155	376						
1.3	Finanziamenti a clientela		25						
	-c/c	0							
	-altri finanziamenti		25						
	-con opzione di rimborso anticipato								
	-altri		25						
<b>2.</b>	<b>Passività per cassa</b>	<b>652</b>							
2.1	Debiti verso clientela	496							
	-c/c	496							
	-altri debiti								
	-con opzione di rimborso anticipato								
	-altri								
2.2	Debiti verso banche	156							
	-c/c	156							
	-altri debiti								
2.3	Titoli di debito								
	-con opzione di rimborso anticipato								
	-altri								
2.4	Altre passività								
	-con opzione di rimborso anticipato								
	-altri								
<b>3.</b>	<b>Derivati finanziari</b>								
3.1	Con titolo sottostante								
	-Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	-Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
3.2	Senza titolo sottostante								
	-Opzioni								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
	-Altri derivati								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								
<b>4.</b>	<b>Altre operazioni fuori bilancio</b>								
	+ posizioni lunghe								
	+ posizioni corte								

### 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Ai fini gestionali, la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017, nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo), emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 13.171 mila di euro (pari a -1,56%), passando da 848.429 mila euro a 835.258 mila euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di 7.383 mila euro (pari a -1,04%), passando da 771.577 mila euro a 704.194 mila euro;
3. i derivati a valore di mercato aumenterebbero di 1.114 mila euro passando da 524 mila euro a 1.639 mila euro;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di 4.674 mila euro (pari a -3,40%), passando da 137.376 mila euro a 132.702 mila euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 22.108 mila euro (pari al 2,61%), passando da 848.429 mila euro a 870.537 mila euro;
2. le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 8.292 mila euro (pari al 1,17%) passando da 711.577 mila euro a 704.194 mila euro;
3. i derivati a valore di mercato diminuirebbero di 1.569 mila euro passando da 524 mila euro a -1.045 mila euro;
4. conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) aumenterebbe di 12.247 mila euro (pari a 8,92%) passando da 137.376 mila euro a 149.623 mila euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 148 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 5.574 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 324 mila euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 3.897 mila euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Si riporta la sintesi dei calcoli relativi all'esposizione della Banca al rischio di mercato sulla base del metodo parametrico con un intervallo del 99% e un orizzonte temporale di 10 giorni lavorativi, considerato il complessivo portafoglio titoli: il VaR al 31/12/2017 ammontava ad € 955.433, la media dell'anno è stata di € 1.367.435, il valore massimo € 2.210.446 del giorno 12 giugno, il valore minimo € 517.017 del giorno 11 dicembre.

Al 31/12/2017 la perdita massima (expected shortfall) era di € 1.053.207.

Nel corso dell'anno i valori di VaR si sono sempre mantenuti nei limiti stabiliti dalle policy sul comparto.

L'attività di backtesting effettuata sull'intero portafoglio titoli di proprietà, confrontando il VaR - calcolato al 99% e sull'orizzonte temporale giornaliero - con le effettive variazioni del Valore di Mercato Teorico del portafoglio, registra, per l'intero anno 2017, 7 giornate di superamento del VAR, tuttavia di contenuta intensità, dovuto alla ripercussione delle dinamiche di volatilità dei mercati, legate alle periodiche tensioni finanziarie e ai timori di instabilità internazionale e politica, rilevati nel corso dell'anno. Ritenendo, comunque, gli sforamenti coerenti con il contesto di sistema sopra descritto, si conferma l'adeguatezza del modello utilizzato.

## 2.3 RISCHIO DI CAMBIO

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valute estere, per effetto di variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC, nell'esercizio dell'attività in cambi, non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi. Tale esposizione può essere generata dall'operatività in "estero" della clientela.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

La gestione del rischio di cambio è demandata al Settore Estero e la misurazione dell'esposizione è di competenza della Funzione Risk Management. Le valutazioni del Settore Estero sono giornaliere e le analisi periodiche vengono condotte trimestralmente, con rendicontazione al Consiglio di amministrazione.

## B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'attività di copertura del rischio cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate. Occasionalmente vengono concluse dalla Banca operazioni a termine, a copertura di analoghe operazioni effettuate con la clientela (di segno opposto) e con una sottostante motivazione di natura commerciale.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### 1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>442</b>	<b>48</b>			<b>67</b>	
A.1 Titoli di debito						
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	416	48			67	
A.4 Finanziamenti a clientela	26					
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>25</b>	<b>18</b>	<b>2</b>		<b>3</b>	
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>547</b>	<b>47</b>			<b>57</b>	
C.1 Debiti verso banche	117				39	
C.2 Debiti verso clientela	430	47			18	
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>	<b>1</b>					
<b>E. Derivati finanziari</b>						
-Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
-Altri derivati						
+ posizioni lunghe	357					
+ posizioni corte	250				3	
<b>Totale attività</b>	<b>824</b>	<b>66</b>	<b>2</b>		<b>70</b>	
<b>Totale passività</b>	<b>798</b>	<b>47</b>			<b>60</b>	
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>26</b>	<b>19</b>	<b>2</b>		<b>10</b>	

### 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non ha modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività per il controllo del rischio di cambio.

## 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

### A. Derivati finanziari

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse			400	
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward			400	
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro	500			
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward	500			
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>500</b>		<b>400</b>	

La voce si riferisce ad operazioni da regolare, per valute da consegnare e ricevere.

#### A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.1 Di copertura

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	15.893		204	
a) Opzioni				
b) Swap	15.893		204	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>15.893</b>		<b>204</b>	

La voce si riferisce al debito residuo dei mutui a tasso fisso, con copertura del rischio tasso mediante contratti derivati irs, in disciplina dell'hedge accounting.

**A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo - A.2.2 Altri derivati**

Attività sottostanti/Tipologia derivati	Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	40.396		48.278	
a) Opzioni	23.260		3.508	
b) Swap	17.136		44.770	
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>40.396</b>		<b>48.278</b>	

La voce opzioni si riferisce a valori nozionali dei mutui con floor e cap incorporati, i cui valori sono iscritti nelle voci 20 dell'attivo e 40 del passivo dello stato patrimoniale.

La voce swap è relativa al valore nominale delle obbligazioni, gestite in regime di fair value option, per la copertura del rischio di tasso.

**A.3 Derivati finanziari: fair value positivo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value positivo Totale 31-12-2017		Fair value positivo Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>4</b>			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	4			
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>22</b>			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	22			
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>952</b>		<b>1.715</b>	
a) Opzioni	109		56	
b) Interest rate swap	843		1.659	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>978</b>		<b>1.715</b>	



**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

Portafogli/Tipologia derivati	Fair value negativo Totale 31-12-2017		Fair value negativo Totale 31-12-2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>3</b>			
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward	3			
f) Futures				
g) Altri				
<b>B. Portafoglio bancario - di copertura</b>	<b>244</b>		<b>35</b>	
a) Opzioni				
b) Interest rate swap	244		35	
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>C. Portafoglio bancario - altri derivati</b>	<b>38</b>			
a) Opzioni	38			
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>285</b>		<b>35</b>	

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
-valore nozionale							
-fair value positivo							
-fair value negativo							
-esposizione futura							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>							
-valore nozionale							
-fair value positivo							
-fair value negativo							
-esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>							
-valore nozionale						189	
-fair value positivo						3	
-fair value negativo							
-esposizione futura						2	
<b>4) Altri valori</b>							
-valore nozionale							
-fair value positivo							
-fair value negativo							
-esposizione futura							

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi d'interesse</b>								
	-valore nozionale							
	-fair value positivo							
	-fair value negativo							
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>								
	-valore nozionale							
	-fair value positivo							
	-fair value negativo							
<b>3) Valute e oro</b>								
	-valore nozionale			311				
	-fair value positivo			1				
	-fair value negativo			3				
<b>4) Altri valori</b>								
	-valore nozionale							
	-fair value positivo							
	-fair value negativo							

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

Contratti non rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Titoli di debito e tassi di interesse</b>								
	-valore nozionale						6.365	16.894
	-fair value positivo						16	94
	-fair value negativo							38
	-esposizione futura						60	158
<b>2) Titoli di capitale e indici azionari</b>								
	-valore nozionale							
	-fair value positivo							
	-fair value negativo							
	-esposizione futura							
<b>3) Valute e oro</b>								
	-valore nozionale							
	-fair value positivo							
	-fair value negativo							
	-esposizione futura							
<b>4) Altri valori</b>								
	-valore nozionale							
	-fair value positivo							
	-fair value negativo							
	-esposizione futura							

#### A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1)</b>	<b>Titoli di debito e tassi di interesse</b>							
	-valore nozionale			33.029				
	-fair value positivo			865				
	-fair value negativo			244				
<b>2)</b>	<b>Titoli di capitale e indici azionari</b>							
	-valore nozionale							
	-fair value positivo							
	-fair value negativo							
<b>3)</b>	<b>Valute e oro</b>							
	-valore nozionale							
	-fair value positivo							
	-fair value negativo							
<b>4)</b>	<b>Altri valori</b>							
	-valore nozionale							
	-fair value positivo							
	-fair value negativo							

#### A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua		Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A.</b>	<b>Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>	<b>500</b>			<b>500</b>
A.1	Derivati finanziari su titoli di debito e su tassi di interesse				
A.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	500			500
A.4	Derivati finanziari su altri valori				
<b>B.</b>	<b>Portafoglio bancario</b>	<b>6.259</b>	<b>16.048</b>	<b>33.982</b>	<b>56.289</b>
B.1	Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	6.259	16.048	33.982	56.289
B.2	Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3	Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4	Derivati finanziari su altri valori				
	<b>Totale 31-12-2017</b>	<b>6.759</b>	<b>16.048</b>	<b>33.982</b>	<b>56.789</b>
	<b>Totale 31-12-2016</b>	<b>27.542</b>	<b>18.020</b>	<b>3.320</b>	<b>48.882</b>

#### A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni

La Banca non utilizza modelli interni del tipo EPE.

#### B. Derivati creditizi

##### B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo

La Banca non ha posto in essere derivati creditizi pertanto si omette la compilazione delle relative tabelle.

**C. Derivati finanziari e creditizi**

**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
<b>1) Accordi bilaterali derivati finanziari</b>							
-fair value positivo			621				
-fair value negativo							
-esposizione futura			262				
-rischio di controparte netto							
<b>2) Accordi bilaterali derivati creditizi</b>							
-fair value positivo							
-fair value negativo							
-esposizione futura							
-rischio di controparte netto							
<b>3) Accordi "cross product"</b>							
-fair value positivo							
-fair value negativo							
-esposizione futura							
-rischio di controparte netto							

## Sezione 3 - Rischio di liquidità

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di bilancio e fuori bilancio; (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la Banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito, si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). Il LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità, da parte delle singole banche, di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine, in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore compara le attività liquide a disposizione della Banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017, il valore minimo dell'indicatore è l'80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni ed esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che, per natura, determinano flussi di cassa variabili, in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di seniority degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della Banca si origina sono rappresentati principalmente dagli ambiti finanza, raccolta e credito.

Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

La detenzione di riserve di attività liquide quali portafoglio di proprietà formato, prevalentemente, da strumenti finanziari di alta qualità, linee di credito e finanziamenti collateralizzati attivati con Istituti Centrali di categoria, nonché i limiti operativi, costituiscono i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Nel corso del 2017, in prospettiva dell'aggregazione e poi in seguito per l'adeguamento alla nuova struttura di fusione, è stata rivista la regolamentazione interna sulla gestione del rischio di liquidità, che risponde ai requisiti previsti dalle disposizioni di vigilanza e garantisce la coerenza tra le misure gestionali e quelle regolamentari.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle disposizioni delle Autorità di Vigilanza, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale attività, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la

gestione dello stesso, in condizioni sia di normale attività, sia di crisi di liquidità, formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e gestione del rischio di liquidità. La suddetta normativa include anche la regolamentazione e relativa applicazione del sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi, per l'identificazione della componente del rischio di liquidità, insita nel pricing delle operazioni di impiego e di raccolta con la clientela. Forma parte integrante della regolamentazione il documento "limiti e deleghe sulla prestazione di attività del processo finanza", utile alla gestione della posizione finanziaria della Banca.

La liquidità è gestita e presidiata dall'Area Finanza, conformemente agli indirizzi indicati nella regolamentazione interna e con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione e della Funzione di Risk Management.

L'Area Finanza giornalmente, effettua una specifica analisi che mette in rapporto lo stock di liquidità detenuta e le previsioni di impegno dei diversi servizi della Banca e i flussi in scadenza; monitora, inoltre, la situazione di liquidità prospettica nei successivi 30 giorni, anche con l'ausilio dei report mensili prodotti dal servizio ALM di Cassa Centrale Banca per la gestione della liquidità operativa e strutturale.

La gestione della **liquidità operativa** è finalizzata a garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti ed imprevisti, di breve termine (fino a 12 mesi).

La gestione della **liquidità strutturale** è volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La misurazione ed il monitoraggio della posizione di **liquidità operativa** avvengono, mensilmente, attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza;
- l'indicatore di "Liquidità Gestionale", su diverse scadenze temporali fino a 12 mesi, costituito dal rapporto fra le attività liquide e i flussi di cassa netti calcolati con metriche gestionali in condizioni di normale corso degli affari;
- la propria posizione di liquidità mediante l'indicatore "Time To Survival", volto a misurare la capacità di coprire lo sbilancio di liquidità generato dall'operatività inerziale delle poste di bilancio;
- un set di indicatori sintetici finalizzati ad evidenziare vulnerabilità nella posizione di liquidità della Banca, in riferimento ai diversi fattori di rischio rilevanti, ad esempio la concentrazione di rimborsi, la concentrazione della raccolta a vista, la dipendenza dalla raccolta interbancaria, il grado di utilizzo delle linee di credito concesse alla clientela;
- l'analisi del livello di asset encumbrance e quantificazione delle Attività Prontamente Monetizzabili.

In particolare, per quanto riguarda la concentrazione delle fonti di provvista, rappresentate da raccolta da clientela e interbancaria, al 31 dicembre 2017, l'incidenza della raccolta delle prime 10 posizioni di clienti rappresenta il 6,98% della raccolta totale di clientela, e la raccolta interbancaria, tramite collateral in BCE, rappresenta il 19% della raccolta totale clientela e interbancaria.

È a disposizione una linea di credito interbancaria ricevuta da Iccrea Banca, per eventuali temporanee necessità, tuttavia, con irrilevante utilizzo nel corso dell'anno 2017. Oltre ad una linea disponibile per partecipazioni ad aste Bce, tramite Cassa Centrale Banca, è detenuto un deposito libero presso Iccrea Banca, a supporto della gestione del conto di regolamento giornaliero che, oltre ad assicurare il livello minimo giornaliero per la corrente operatività, contiene, normalmente, risorse libere per soddisfare esigenze di liquidità.

È posta particolare attenzione all'andamento dell'indicatore LCR anche attraverso analisi previsionali sugli impatti, derivanti da scelte operative gestionali, come pure da flussi di cassa in uscita inattesi, che riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (certificati di deposito, depositi vincolati) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per eventuali riacquisiti, secondo specifiche procedure interne adottate al riguardo;
- gli impegni di scambio di garanzie reali derivanti dagli accordi di marginazione relativi all'operatività in derivati OTC, che potrebbero consistere in deposito di contante;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse.

Con riferimento alla gestione della **liquidità strutturale**, la misurazione ed il monitoraggio avvengono, mensilmente, a mezzo di un report di analisi su durate e masse di impieghi a clientela e raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di ricavare indicatori sintetici utili a valutare la coerenza e la sostenibilità, nel tempo, della struttura finanziaria della Banca.

In relazione alla liquidità strutturale vengono prodotte segnalazioni regolamentari a cadenza trimestrale, relative all'indicatore - Net Stable Funding Ratio (NSFR) - rapporto tra fonti di provvista stabili (patrimonio e raccolta a scadenza a medio lungo termine e raccolta a vista che presenta, in base alle caratteristiche contrattuali, elevati tassi di stabilità) e attività a medio/lungo termine, secondo parametri definiti sulla logica prevista dal nuovo framework prudenziale di Basilea 3.

Nell'anno 2017 i valori degli indicatori di liquidità sono sempre rientrati in situazione di normalità.

Per questi indicatori la Banca può verificare sia la propria posizione nell'ambito di diversi sistemi di confronto aventi ad oggetto Banche di Credito Cooperativo aderenti al Servizio Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca, sia l'evoluzione temporale mese per mese degli indicatori sintetici proposti.

Al fine di valutare il sostenimento di eventuali situazioni di tensione di liquidità eccezionali, periodicamente sono condotte analisi di stress che contemplano due scenari di crisi di liquidità: di mercato/sistemica e specifica della Banca. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza gestionale, anche a fronte di contesti diversi dall'ordinario e del Contingency Funding Plan (CFP). Il CFP descrive la procedura organizzativa ed operativa per fronteggiare situazione di allerta o crisi di liquidità (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative coinvolte, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione di crisi). Nell'anno non sono mai state denunciate situazioni di allerta o crisi di liquidità.

Le risultanze delle analisi relative al posizionamento della Banca relativamente all'indicatore LCR e alla liquidità operativa e strutturale, vengono prodotte mensilmente dall'Ufficio Risk Management, in collaborazione con l'Area Finanza, e portate a conoscenza della Direzione e del Consiglio di Amministrazione.

La Banca, tradizionalmente, ha registrato una buona disponibilità di risorse liquide, in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formati prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed eligible per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di funding volte a privilegiare la raccolta di tipo retail. Nel corso dell'anno, infatti, non sono emerse particolari situazioni di tensione sulla liquidità, mantenendo un sostanziale equilibrio finanziario, seppure con ricorso a finanziamenti collateralizzati in BCE, a mezzo Iccrea Banca, ammontanti, a fine anno, ad € 127 milioni. Si continua comunque ad evidenziare una durata media particolarmente elevata, sulla struttura dell'attivo (impieghi), a fronte della durata media della struttura del passivo (raccolta), in diminuzione. È mantenuto sempre in attenzione l'impegno di rimborso delle operazioni eseguite con la BCE e in pool di collateral con Iccrea Banca, secondo le scadenze contrattualizzate. Nell'anno si è continuato a partecipare alle operazioni di prestito, denominate *Targeted Long Term Refinancing Operations II* (TLTRO II), attraverso Iccrea come Banca capofila, da destinare agli impieghi a imprese e famiglie. A fine anno, il totale di dette operazioni ammonta a € 117 milioni.

Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale, si specifica inoltre, che risultano assai contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (titoli corporate, OICR), così come le immobilizzazioni materiali.

Al 31.12.2017, le riserve di liquidità stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontano a nominali € 169 milioni, di cui le non impegnate si attestano a nominali € 38 milioni.

La Banca ha utilizzato, inoltre, un titolo senior, assegnato nell'ambito di un'operazione di autocartolarizzazione ai sensi della L. 130/99 effettuata da BCC Monterenzio nell'anno 2016. Il valore nominale del suddetto titolo era di € 18 milioni, ora residuante a € 14,9 milioni.

Tale operazione, avente per oggetto crediti performing, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia, era stata fatta dalla Banca incorporata con il proposito di incrementare l'ammontare di attività finanziarie "eligible" per le operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità, diversificando, nel contempo, le fonti di finanziamento.

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.

La citata operazione di autocartolarizzazione, realizzata con l'assistenza dell'Istituto Centrale di categoria Iccrea Banca, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca, erogati dalla BCC Monterenzio e da altre 15 Banche di Credito Cooperativo, per un valore nominale complessivo lordo di € 661 milioni, di cui € 21,2 milioni relativi alla Banca incorporata.

Soggetto organizzatore (arranger) è stata Iccrea Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di rating, delle Agenzie DBRS e Moody's.

Per l'operazione ci si è avvalsi di una Società veicolo, appositamente costituita e omologata come previsto dalla L.130/99, denominata Credico Finance 16 srl, nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Special Purpose Entity Management srl.

L'operazione, denominata Credico Finance 16, ha previsto l'emissione di titoli senior in unica tranche da parte della società veicolo Credico Finance 16, per un importo complessivo pari ad € 561,7 milioni, nonché l'emissione di titoli junior in corrispondenza di ciascuna Banca aderente.

L'operazione, inoltre, ha previsto il contestuale riacquisto, da parte delle banche originator, del complesso delle passività emesse dalla società veicolo. La BCC Monterenzio ha, pertanto, sottoscritto il 3,20% di tali passività, pari a euro € 18 milioni per titoli senior e ad € 3,2 milioni per titoli junior, corrispondente alla quota parte delle passività emesse dal veicolo riferita al complesso delle attività da essa cedute. Detta modalità definisce l'operazione come una autocartolarizzazione.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dalle banche cedenti sulla base dei seguenti criteri oggettivi generali:

- a) mutui denominati in Euro;
- b) mutui classificati dalla relativa Banca Cedente come in bonis, in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia;
- c) mutui derivanti da Contratti di Mutuo in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
- d) garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla data di valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla data di valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- e) mutui in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo contratto di mutuo;
- f) mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2045;
- g) mutui non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque non usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. "Mutui agevolati" e "Mutui convenzionati");
- h) mutui non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della relativa Banca Cedente;
- i) mutui non derivanti da contratti di mutuo qualificati come "credito agrario" ai sensi dell'articolo 43 del Testo Unico Bancario, anche nel caso in cui l'operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;
- j) mutui derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla data di valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della data di valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alla data di godimento, non presentino rate scadute e non pagate per più di 7 giorni;
- k) mutui interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo di, né sia possibile, effettuare ulteriori erogazioni;
- l) mutui derivanti da contratti di mutuo i cui debitori ceduti ed i cui garanti siano persone fisiche residenti in Italia o domiciliate in Italia e comunque residenti nello spazio economico europeo;
- m) mutui erogati a persone fisiche che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con Circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata) siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): n. 600 ("famiglie consumatrici"), 614 ("artigiani") o 615 ("altre famiglie produttrici");
- n) mutui in relazione ai quali il bene immobile principale sul quale è costituita l'ipoteca - intendendosi per tale il bene immobile che, nel caso di costituzione di una o più ipoteche su più beni immobili a garanzia dello stesso mutuo, ha il valore risultante da perizia più elevato - sia un bene immobile residenziale come risultante (i) dall'accatastamento di tale bene immobile principale nella categoria catastale compresa tra "A1" e "A9" oppure tra "R1" e "R3" oppure (ii) nel caso in cui il bene immobile principale sia in corso di accatastamento, dall'atto di compravendita a rogito di notaio o dalla perizia relativa a tale bene immobile principale effettuata in sede di erogazione del relativo mutuo;

ad esclusione dei:

- i. mutui che, seppure in bonis, siano stati classificati, in qualunque momento prima della Data di Godimento (inclusa), come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- ii. mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L. 126/2008 e dalla convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- iii. mutui in relazione ai quali, al 7 settembre 2016 ore 23:59, (i) la Banca Cedente ed il relativo debitore ceduto abbiano in essere un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale) o (ii) il relativo debitore abbia presentato alla Banca Cedente domanda per l'ammissione ad un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale);

e dai seguenti criteri specifici:

- a. mutui il cui debito residuo in linea capitale sia, alla data del 30 maggio 2016, superiore ad € 35.000 (trentacinquemila) ed inferiore ad € 300.000 (trecentomila);



- b. mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non antecedente al 31 dicembre 2016;
- c. mutui a tasso variabile che abbiano uno spread superiore all'1% ed inferiore o uguale al 3%;
- d. mutui in relazione ai quali il pagamento delle rate avvenga tramite disposizione permanente di addebito su un conto corrente tenuto presso la Banca Cedente;
- e. mutui derivanti da contratti di mutuo che alla data del 30 maggio 2016 non presentavano rate scadute e non pagate;

ad esclusione dei:

- i. mutui a tasso fisso;
- ii. mutui erogati da un pool di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca Cedente;
- iii. mutui che alla data del 30 maggio 2016 risultavano essere nella fase di pre-ammortamento;
- iv. mutui garantiti da (i) ipoteca su terreni o (ii) ipoteca su beni immobili in costruzione non ancora accatastati;
- v. mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano una soglia massima al di sopra del quale il tasso di interesse non può essere aumentato (c.d. cap);
- vi. mutui il cui relativo debitore risulti essere segnalato come "sofferenza" da parte di altri istituti bancari, diversi dalla Banca Cedente;
- vii. mutui derivanti da contratti di mutuo che prevedano l'opzione per il relativo debitore di modificare (periodicamente o ad una certa data) il tasso di interesse da variabile a fisso e/o viceversa.

#### **Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.**

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo dei quali si avvale per i crediti in portafoglio.

Ciascuna Banca cedente esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché i procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing, per le quali la Banca riceve una commissione, come convenuto nell'apposito contratto.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica, inoltre, che l'operazione, nel suo complesso, sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio periodico; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la Società Veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti, dell'andamento degli incassi, della morosità e delle eventuali posizioni in contenzioso. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione e al Consiglio di Amministrazione.

#### **Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi**

Ciascun cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità dei pagamenti predefinito. La Banca ha effettuato un versamento su un apposito conto corrente intestato alla società veicolo (Conto Riserva di Liquidità), che, al 31 dicembre 2017, residua ad € 598 mila, iscritto alla voce 70 dell'attivo - crediti verso clientela.

#### **Politiche contabili adottate**

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, trattandosi di autocartolarizzazione, nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- i mutui cartolarizzati sono rimasti iscritti nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- la passività verso la società veicolo non è iscritta in quanto viene estinta con l'integrale sottoscrizione dei titoli senior e junior emessi;
- le spese e le commissioni legate all'operazione sono state iscritte nel conto economico, il primo anno, sia a titolo di spese per la strutturazione dell'operazione, che a titolo di competenze di periodo e annualmente sono appostate per competenza.

La non cancellazione dei mutui cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

#### **Informativa sui risultati economici connessi con le posizioni in bilancio.**

Il risultato economico complessivo connesso all'operazione di autocartolarizzazione riguarda costi relativi alla gestione dell'operazione, oneri e proventi derivanti dalla liquidità generata dall'operazione e reimpiegata mediante collateral BCE, oltre a commissioni percepite per l'attività di servicing svolta per conto della società veicolo.

**INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**
**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>132.976</b>	<b>2.863</b>	<b>4.396</b>	<b>12.091</b>	<b>48.833</b>	<b>22.529</b>	<b>46.248</b>	<b>287.571</b>	<b>193.936</b>	<b>4.213</b>
A.1 Titoli di Stato			20		9.549	335	388	126.700	26.100	
A.2 Altri titoli di debito				2	6.279	21	21	1.050	1.253	
A.3 Quote di O.I.C.R.	1.012									
A.4 Finanziamenti	131.964	2.863	4.376	12.089	33.005	22.173	45.839	159.821	166.583	4.213
-Banche	61.421			3.044	3.014		7.050			4.213
-Clientela	70.543	2.863	4.376	9.045	29.991	22.173	38.789	159.821	166.583	
<b>Passività per cassa</b>	<b>425.376</b>	<b>5.610</b>	<b>5.866</b>	<b>1.529</b>	<b>12.423</b>	<b>24.240</b>	<b>29.723</b>	<b>196.194</b>		
B.1 Depositi e conti correnti	424.862	704	548	1.322	3.520	5.264	13.780	4.311		
-Banche	18.564									
-Clientela	406.298	704	548	1.322	3.520	5.264	13.780	4.311		
B.2 Titoli di debito	51	4.906	5.318	207	8.903	8.839	15.806	74.583		
B.3 Altre passività	463					10.137	137	117.300		
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>	<b>(8.598)</b>	<b>(106)</b>		<b>(6)</b>	<b>1.299</b>	<b>1.367</b>	<b>2.546</b>	<b>(5.881)</b>	<b>9.462</b>	<b>35</b>
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		(105)			2					
-Posizioni lunghe		3			254					
-Posizioni corte		108			252					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale		(1)		(7)	37	78	114			
-Posizioni lunghe					60	108	195			
-Posizioni corte		1		7	23	30	81			
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
-Posizioni lunghe										
-Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi	(8.598)			1	1.260	1.289	2.432	(5.881)	9.462	35
-Posizioni lunghe	397			1	1.415	1.499	4.031	1.652	9.762	35
-Posizioni corte	8.995				155	210	1.599	7.533	300	
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
-posizioni lunghe										
-posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
-posizioni lunghe										
-posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE (NO EURO)**

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>155</b>		<b>168</b>	<b>125</b>	<b>110</b>					
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote di O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	155		168	125	110					
-Banche	155		168	125	84					
-Clientela	0				26					
<b>Passività per cassa</b>	<b>652</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	652									
-Banche	156									
-Clientela	496									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>		<b>104</b>								
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		104								
-Posizioni lunghe		107			250					
-Posizioni corte		3			250					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
-Posizioni lunghe										
-Posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
-Posizioni lunghe										
-Posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
-Posizioni lunghe										
-Posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
-posizioni lunghe										
-posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
-posizioni lunghe										
-posizioni corte										

## Sezione 4 - Rischi operativi

### INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

#### A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology - ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali.

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative, articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace sistema di misurazione e controllo del rischio operativo. La Direzione generale, in coerenza con il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di amministrazione, in relazione alla dimensione ed alla complessità operativa, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del rischio operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del suddetto rischio. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del rischio operativo, anche su rilevazione e segnalazione delle Funzioni Risk Management e Compliance. Il Collegio sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. La gestione e il controllo dei rischi operativi coinvolgono tutte le unità organizzative, destinatarie dell'attribuzione di specifiche responsabilità, coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare e riguarda aspetti qualitativi, con riferimento ai presidi logici e fisici incorporati nelle procedure informatiche e/o presidi di linea, con l'intento di identificare eventuali aree di criticità e aspetti quantitativi, riguardo statistiche di accadimento. Il processo di gestione e monitoraggio del rischio operativo, come descritto nel documento RAS (Risk Appetite Statement), prevede l'individuazione di indicatori, quali espressione di misurazione di alcuni rischi operativi, attraverso la raccolta interna di eventi e perdite operative più significativi, per una più articolata valutazione dei rischi, a cui sovraintende la Funzione Risk Management.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Servizi e dei fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della Banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione, qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La Funzione Risk Management, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche, con l'ausilio della Funzione Internal Audit. In particolare, detta Funzione è chiamata a verificare periodicamente l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo, ivi inclusi i presidi di sicurezza informatica a tutela della corretta gestione dei dati della clientela.

La Funzione Compliance è deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, regolamenti interni), e

unitamente alla Funzione di Internal Audit, nell'ambito dei controlli sulla regolarità dell'operatività della Banca, effettuano, sui rischi operativi, specifiche e mirate verifiche, volte ad individuare rischi potenziali e relativi contenuti di controllo "ideali", sia di primo, sia di secondo livello, nonché per misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo, in essere.

### **Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione**

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach - BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante, riferito alla situazione di fine esercizio).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

I 3 indicatori rilevanti utilizzati ai fini della determinazione del requisito patrimoniale tengono conto delle componenti di conto economico relative ai segmenti di operatività oggetto di acquisizione a seguito della fusione con BCC Monterezeno, in quanto si ritiene che la mancata inclusione di tali componenti avrebbe prodotto una stima distorta del requisito patrimoniale: a questo proposito si precisa che il ricorso a tale modalità di calcolo, che risulta peraltro conforme a quanto disciplinato nel previgente quadro normativo (cfr. Circolare n. 263/2006, Titolo II, Capitolo 5, par. 1.1), è stato autorizzato dalla Banca d'Italia ai sensi dell'art. 315, par. 3 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi. Rileva pertanto in quest'ambito, innanzitutto, l'adozione e l'aggiornamento, alla luce di eventuali carenze riscontrate, delle politiche, processi, procedure, sistemi informativi o nella predisposizione di ulteriori presidi organizzativi e di controllo, rispetto a quanto già previsto.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la Banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza". In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la Banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali al di fuori del Gruppo Bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06, che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità, di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di

controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazioni di Funzioni Operative Importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto stanno per essere completamente revisionati per assicurare che riportino tutti gli elementi essenziali previsti per tali contratti oggetto di esternalizzazione (perimetro di applicazione con i rispettivi diritti, obblighi, responsabilità - nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili; le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca).

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di Funzioni Operative Importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le Funzioni Operative Importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo, sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali, alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia ha permesso di integrare la gestione dei rischi operativi, considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione del rischio informatico, sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica al processo di verifica, che viene svolto con cadenza almeno annuale, della valutazione del rischio informatico, sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione del "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, a seguito del processo di fusione, si è provveduto ad aggiornare le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono conformi a quanto previsto dai requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente, al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

#### **Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite**

L'Ufficio Contenzioso gestisce le posizioni attive e passive per la Banca che necessitano di attività giudiziali e stragiudiziali. Il Consiglio di amministrazione esamina con cadenza almeno trimestrale lo stato dell'arte delle vertenze legali passive, prevedendo appositi accantonamenti al "fondo rischi e oneri". Per un maggior dettaglio delle medesime si rinvia a quanto trattato nella "Parte B Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo al punto 12.4".

A titolo informativo, si evidenzia che, nell'anno, tutte le vertenze che sono giunte a sentenza si sono concluse con esito favorevole, tranne in un caso. Trattasi del giudizio di Appello per un'azione revocatoria promossa dalla Società Giacomelli Sport SPA in Amministrazione Straordinaria e riguardante un finanziamento in Pool coordinato da ICCREA Banca. L'esito del gravame ha comportato un esborso di oltre 2 milioni di euro (quota di competenza della Banca) e la conseguente classificazione della somma relativa tra i crediti nei confronti di clienti a sofferenze, con richiesta di ammissione allo stato passivo della Procedura. La Banca ha presentato ricorso in Cassazione avverso la suddetta sentenza.

## INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca ha avviato al proprio interno le necessarie attività per l'adeguamento ai requisiti normativi della “Informativa al Pubblico” introdotti dal c.d. “Pillar III” di Basilea 2; le previste tavole informative (risk report) ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicate sia sul sito internet della Banca [www.felsinea.bcc.it](http://www.felsinea.bcc.it) che sul sito internet della Federazione Regionale [www.fedemilia.bcc.it](http://www.fedemilia.bcc.it).

## PARTE F - Informazioni sul Patrimonio

### Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

#### A. Informazioni di natura qualitativa

La consistenza e la dinamica dei mezzi patrimoniali rappresentano, da sempre, una delle priorità strategiche della Banca. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento, per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato, sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale, rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di “stress”, per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi, anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento, oltre che ai rischi del c.d. “Primo Pilastro” (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debentrici, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute - dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di “Secondo Pilastro” - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, ecc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppato quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi, limitata componente disponibile dell'utile e oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggiungerlo almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate (“Tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della Banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“Total capital ratio”).

Si rammenta, in proposito, che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare, a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (supervisory



review and evaluation process - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere, a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario, un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("target ratio").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 13/03/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come overall capital requirement ratio - OCR, come di seguito indicato:

- 6,15% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 4,90% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 7,80% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,55% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,00% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 8,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale).

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 6,85% con riferimento al CET 1 ratio;
- 8,75% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 11,25% con riferimento al Total Capital ratio.

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni. Per quanto attiene al capital conservation buffer, si evidenzia che, ai sensi della disciplina transitoria applicabile, dal 1° gennaio 2018 la Banca sarà tenuta a detenere una misura pari all'1,875% delle attività di rischio complessive (con un incremento di 0,625% rispetto al coefficiente 2017). La misura di capital guidance verrà di conseguenza ridotta a partire dal 1° gennaio 2018 di un ammontare pari allo 0,625% (corrispondente all'incremento, già citato, del capital conservation buffer) e dovrà essere coperta esclusivamente con CET1.

La Banca è inoltre soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la Banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 15,61%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 - Tier 1 ratio) pari al 15,61%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 15,61%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca. La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer e della capital guidance. L'eccedenza patrimoniale rispetto al coefficiente

di overall capitale requirement si attesta a quasi € 23 milioni. L'eccedenza rispetto alla capital guidance si attesta a quasi € 18 milioni.

Accanto al rispetto dei richiamati coefficienti patrimoniali minimi obbligatori a fronte dei rischi di “primo pilastro”, la normativa di vigilanza richiede anche di misurare, con l'utilizzo di metodologie interne, la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale sia in via prospettica e in ipotesi di “stress”, l'insieme dei rischi aziendali che comprendono, oltre a quelli del “primo pilastro” (credito, controparte, mercato, operativo), ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro”, di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca stessa.

La Banca, in adempimento della normativa di vigilanza, si è dotata di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di “stress”, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della Banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione, sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

La Banca ha redatto e manutene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il Risk Appetite Framework adottato, il proprio “Recovery Plan”.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i “ratios” rispetto alla struttura finanziaria della Banca e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale della Banca consente il pieno rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le Banche di Credito Cooperativo.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

### B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori		Importo 31-12-2017	Importo 31-12-2016
1.	Capitale	10.109	5.576
2.	Sovrapprezzi di emissione	239	
3.	Riserve	61.605	41.379
	-di utili	41.496	43.001
	a) legale	41.561	43.001
	b) statutaria		
	c) azioni proprie		
	d) altre	(65)	
	-altre	20.109	(1.622)
3.5	(Acconti su dividendi)		
4.	Strumenti di capitale		
5.	(Azioni proprie)		
6.	Riserve da valutazione	1.550	971
	-Attività finanziarie disponibili per la vendita	639	(665)
	-Attività materiali		
	-Attività immateriali		
	-Copertura di investimenti esteri		
	-Copertura dei flussi finanziari		
	-Differenze di cambio		
	-Attività non correnti in via di dismissione		
	-Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(311)	(90)
	-Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
	-Leggi speciali di rivalutazione	1.222	1.726
7.	Utile (perdita) d'esercizio	2.208	(3.313)
	<b>Totale</b>	<b>75.711</b>	<b>44.613</b>

Il capitale della Banca, a seguito dell'operazione di aggregazione e conseguente attività di concambio delle azioni, è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di 50 euro cadauna.

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di utili - altre di cui al punto 3.d) si riferiscono ai residui frazionari da rivalutazione e ristorni, oltre alla riserva negativa da utili IAS8.

Le riserve - altre - sono costituite da riserve positive IFRS 3 per € 21,7 milioni e dallo sbilancio negativo delle riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS per € 1,6 milioni.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

Alla voce "perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti" è contenuta la riserva negativa, al netto degli oneri fiscali, derivante dalla perdita attuariale sul fondo trattamento di fine rapporto, secondo l'applicazione del principio IAS 19.

La riserva da fusione è stata rilevata:

1. nella voce 2. "Sovrapprezzi di emissione", per un importo pari alla medesima voce iscritta nel bilancio della BCC incorporata;
2. nella voce 3. "Riserve di utili d) altre", per l'importo dei residui frazionari ristorni per € 23 mila e rivalutazione per € 38 mila;
3. nella voce 3. "Riserve: altre" per l'importo così costituito:
  - Ricostituzione Riserva legale della Banca incorporata per € 22.034 mila;
  - Riserve negative FTA/NTA per € 461 mila;
  - Differenze negative da fusione per € 189 mila;
  - Utile Banca incorporata € 347 mila;
4. nella voce 6 al capoverso "Utili "Perdite attuariali" relativi a piani previdenziali a benefici definiti" per l'importo di € 227 mila negativo;
5. nella voce 6 al capoverso "Leggi speciali di rivalutazione" per € 1.222 mila, per le riserve di rivalutazione immobili costituite dalla Banca incorporata in base a disposizioni di legge emanate prima dell'entrata in vigore dei principi contabili internazionali, nonché la riserva costituita ai sensi della legge 266/05, riconosciuta in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, per effetto della valutazione al costo presunto dell'immobile di proprietà, uso sede legale, secondo le previsioni dei principi stessi.

## B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori		Totale 31-12-2017		Totale 31-12-2016	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	43	305	40	690
2.	Titoli di capitale	961	49		
3.	Quote O.I.C.R.		12		15
4.	Finanziamenti				
	<b>Totale</b>	<b>1.004</b>	<b>366</b>	<b>40</b>	<b>705</b>

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale, sia per Ires che per Irap.

Nella colonna "riserva positiva" è indicato l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell'ambito della categoria AFS, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna "riserva negativa" è indicato, per converso, l'importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, sempre nell'ambito della categoria AFS, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

## B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

Attività/Valori		Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote O.I.C.R	Finanziamenti
1.	<b>Esistenze iniziali</b>	<b>(650)</b>		<b>(15)</b>	
2.	<b>Variazioni positive</b>	<b>1.042</b>	<b>1.436</b>	<b>23</b>	
	2.1 Incrementi di fair value	95	1.436		
	2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	872		23	
	-da deterioramento				
	-da realizzo	872		23	
	2.3 Altre variazioni	75			
3.	<b>Variazioni negative</b>	<b>654</b>	<b>524</b>	<b>20</b>	
	3.1 Riduzioni di fair value	348	71	18	
	3.2 Rettifiche da deterioramento				
	3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	60			
	3.4 Altre variazioni	246	453	2	
4.	<b>Rimanenze finali</b>	<b>(262)</b>	<b>912</b>	<b>(12)</b>	

Nella sottovoce 3.4 “Altre variazioni”, sono contenute le variazioni della fiscalità: nella colonna titoli di debito per € 192 mila; nella colonna titoli di capitale per € 451 mila e nella colonna quote OICR per l'intero importo.

#### B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Attività/Valori	Riserva
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>(90)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	
2.1 Utili attuariali relativi ai piani previdenziali a benefici definiti	5
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	(227)
<b>3. Variazioni negative</b>	
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	
3.2 Altre variazioni	
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>(311)</b>

Le variazioni riportate al punto 2.1 sono derivate dall'utile attuariale rilevato sul TFR aziendale e confluito nell'apposita riserva da valutazione in ossequio al principio IAS 19, al netto della fiscalità anticipata; le somme sono state quantificate da attuario esterno (società Managers & Partners). La metodologia applicata è meglio trattata nella parte B - informazioni sullo stato patrimoniale - passivo - sezione 11.

L'importo di cui al punto 2.3 è relativo alla riserva da valutazione perdita attuariale IAS 19 della BCC Monterenzio.

## Sezione 2 - I fondi propri e i coefficienti di vigilanza

### 2.1 Fondi propri

#### A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1 – T1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 – T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET1, AT1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura, ma non derivanti da differenze temporanee;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);

- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la Circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

### **Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (di queste ultime, al 31 dicembre 2017, per la Banca hanno rilevanza le altre attività immateriali e le partecipazioni non significative nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, detenute anche indirettamente). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

In particolare, l'acquisto di azioni CCB e il conseguente aumento delle partecipazioni, molto superiori al 10% dei fondi propri, ha determinato un forte impatto sui fondi propri, passati da € 73,2 milioni del 30/09/2017 a € 63,7 milioni del 31/12/2017, che verrà riassorbito al momento dell'adesione al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

Sono applicati al CET1 i filtri prudenziali relativi alle rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "prudent valuation".

Sempre con riferimento ai filtri applicati, si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (available for sale - AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Ciò ha comportato l'esclusione di saldi negativi delle riserve da valutazione relative ai titoli della specie, al 31 dicembre 2017, per un ammontare di € 261 mila, al netto della fiscalità.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del Common Equity Tier 1 e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR - dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In proposito, si evidenzia come una parte significativa della componente di titoli governativi area euro, detenuti al 31 dicembre 2017 nel portafoglio, verrà dal 1° gennaio 2018 eletta al business model held to collect e, previa verifica del superamento dell'SPPI test, valutata al costo ammortizzato anziché al fair value con contropartita il prospetto della redditività complessiva, con conseguente eliminazione/riduzione della volatilità potenzialmente indotta al CET1.

Sempre in merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta inoltre che, lo scorso 12 dicembre, è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento Europeo e del Consiglio, con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. expected credit losses - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9, per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di impairment ECL che incorpora elementi forward looking, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie, l'impatto del nuovo modello di impairment oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- in sede di transizione alle nuove regole contabili (first time adoption - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:

- l'ammontare al 1° gennaio 2018 delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 - delle attività finanziarie in bonis e deteriorate in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
- l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate al 31 dicembre 2017 - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili “finanziamenti e crediti”, “investimenti detenuti sino alla scadenza” e “attività finanziarie disponibili per la vendita” (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- nelle successive date di riferimento, l'importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, se positiva, tra l'ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l'ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

1. l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment (componente “statica” del filtro);
2. l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “dinamica” del filtro).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell'opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica), dandone comunicazione alla Banca d'Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio, di revocare - un'unica volta e previa autorizzazione della Banca d'Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT1.

### **Capitale di classe 2 (T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Tipologia di operazioni/Valori	31-12-2017	31-12-2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	75.470	44.502
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	(261)	(25)
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	(41)	(57)
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/-B)</b>	75.429	44.445
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	(14.092)	(919)
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	2.338	849
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)</b>	<b>63.675</b>	<b>44.375</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo elementi da dedurre ed effetti del regime transitorio</b>	2.784	276
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		(156)
<b>H. Elementi da dedurre dall'AT1</b>	(1.696)	(120)
<b>I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)</b>	(1.088)	(156)
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	1.472	120
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		(120)
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	(429)	120
<b>O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)</b>	(1.043)	
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/-O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>63.675</b>	<b>44.375</b>

## 2.2 Adeguatezza patrimoniale

### A. Informazioni di natura qualitativa

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard - RTS” e “Implementing Technical Standard - ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la Circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica, nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio - LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
  - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato, per il momento, un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori, alla data di chiusura del presente bilancio, sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i. il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii. il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii. il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente, a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5% delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6% delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l'8% delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

È infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l'emanazione, a ottobre 2016, del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d'Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (capital conservation buffer - CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta, nel 2017, all'1,25%.

Come anticipato nella “Parte F - Informazioni sul patrimonio Sezione 1 - il patrimonio dell'impresa”, la Banca è tenuta al rispetto nel continuo di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi rispetto alle misure di capitale minime in precedenza richiamate, imposti dalla Banca d'Italia ad esito dello SREP 2017 e quantificati come di seguito riportato:

- 1,65% in aggiunta al coefficiente di capitale primario, per un livello di CET 1 ratio vincolante pari a 4,90% (“target CET 1 ratio”), per un totale complessivo del 6,15%;
- 1,80% in aggiunta al coefficiente di capitale di classe 1, per un livello di TIER 1 ratio vincolante pari a 6,55% (“target Tier 1 ratio”), per un totale complessivo del 7,80%;
- 2% in aggiunta al coefficiente di capitale totale, per un livello di Total Capital ratio vincolante pari a 8,75% (“target Total Capital ratio”), per un totale complessivo del 10%.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress, la Banca è inoltre destinataria delle seguenti misure di capital guidance:

- 6,85% con riferimento al CET 1 ratio;
- 8,75% con riferimento al TIER 1 ratio;
- 11,25% con riferimento al Total Capital Ratio.

Tali ultimi livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca.

Tutto ciò premesso, l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo, con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a. coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b. coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c. coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d. capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.



Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza” come di seguito articolato:

- adeguato;
- in prevalenza adeguato;
- inadeguato.

Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell'ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale, della capital guidance - e le nozioni di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell'ambito del RAF.

In particolare, ai fini dell'attribuzione del giudizio in funzione del valore assunto dall'indicatore adottato in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari) la Banca individua per ciascun indicatore la soglia “critica di adeguatezza”, che discrimina tra il giudizio di parziale adeguatezza e quello di adeguatezza. Tale soglia critica di adeguatezza identifica il valore che l'indicatore adottato deve assumere per rispettare il requisito minimo richiesto e coprire interamente anche le eventuali esigenze individuate a esito dello stress test.

Nella definizione delle “soglie critiche di adeguatezza”, si fa inoltre riferimento alle nozioni, rispettivamente, di “risk capacity” e “risk tolerance” adottate nell'ambito del RAF, quantificate sui valori consuntivi riferiti alla fine dell'esercizio precedente (attuale) e sui valori prospettici per l'esercizio in corso (prospettico).

La Banca ritiene di esprimere un giudizio di adeguatezza patrimoniale e il mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale, rispetto ai requisiti minimi, costituisce oggetto di costanti analisi e verifiche, in termini sia consuntivi che prospettici. Le risultanze delle analisi consentono di individuare gli interventi più appropriati per salvaguardare i livelli di patrimonializzazione.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 ed attività di rischio ponderate pari al 15,61% ed un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (total capital ratio) pari anch'esso al 15,61%, superiore rispetto al requisito del 11,25%, comprensivo della capital guidance, che la Banca d'Italia ha attribuito alla Banca. I requisiti prudenziali comprendono il requisito a fronte del rischio di credito per € 28.844 mila, operativo per € 3.602 mila, per aggiustamento valutazione del credito (CVA) per € 190 mila e per rischi di mercato per importo irrisorio.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito, di aggiustamento valutazione credito, di mercato e operativi, l'eccedenza patrimoniale, calcolata sui Fondi Propri al 31.12.2017, pari a € 63.674 mila, si attesta a € 27.979 calcolata sui coefficienti di vigilanza regolamentari, a € 22.880 calcolata sui coefficienti individuali OCR e € 17.781 calcolata sui requisiti di capital guidance.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31-12-2017	31-12-2016	31-12-2017	31-12-2016
<b>A.</b>	<b>ATTIVITÀ DI RISCHIO</b>				
<b>A.1</b>	<b>Rischio di credito e di controparte</b>	<b>795.385</b>	<b>605.557</b>	<b>360.549</b>	<b>240.538</b>
1.	Metodologia standardizzata	794.280	605.557	359.444	240.538
2.	Metodologia basata sui rating interni				
	2.1 Base				
	2.2 Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	1.105		1.105	
<b>B.</b>	<b>REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1</b>	<b>Rischio di credito e di controparte</b>			<b>28.844</b>	<b>19.288</b>
<b>B.2</b>	<b>Rischio di aggiustamento della valutazione del credito</b>			<b>190</b>	<b>13</b>
<b>B.3</b>	<b>Rischio di regolamento</b>				
<b>B.4</b>	<b>Rischi di mercato</b>				
	1. Metodologia standard				
	2. Modelli interni				
	3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5</b>	<b>Rischio operativo</b>			<b>3.602</b>	<b>2.417</b>
	1. Metodo base			3.602	2.417
	2. Metodo standardizzato				
	3. Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi di calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			32.636	21.718
<b>C.</b>	<b>ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
C.1	Attività di rischio ponderate			407.944	271.484
C.2	Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,61%	16,35%
C.3	Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,61%	16,35%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Totale capital ratio)			15,61%	16,35%

## PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

### Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

#### 1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto

Come indicato nella parte A della presente Nota Integrativa, BCC Felsinea - Banca di Credito Cooperativo dal 1902 società cooperativa è una entità giuridica originata dalla fusione per incorporazione della BCC di Monterenzio nella BCC di Castenaso, come da atto di fusione del 26/03/2017, con effetto dal 01/04/2017.

L'operazione è stata realizzata col fine di dare origine ad un soggetto in grado di creare una struttura operativa che possa contenere i costi di gestione e, nello stesso tempo, offrire un servizio sempre più efficiente a soci e clienti.

In base al principio contabile IFRS 3, la Banca acquirente rileva le attività e le passività identificabili dell'acquisto, ai relativi fair value alla data di acquisizione. I plusvalori e i minusvalori emergenti da tale acquisizione sono stati iscritti in un'apposita riserva di patrimonio netto denominata Riserva di Fusione.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa, per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita, piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle due BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza, nel caso concreto, di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella seguente tabella aggiuntiva:

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	489	489
Attività finanziarie per la negoziazione	86	86
Attività finanziarie disponibili per la vendita	113.167	113.167
Crediti verso banche	21.498	21.498
Crediti verso clientela	170.874	170.874
Derivati di copertura	16	16
Attività materiali	2.859	2.859
Attività immateriali	4	4
Attività fiscali	2.636	2.636
Altre attività	1.206	1.206
<b>Totale attività acquisite</b>	<b>312.835</b>	<b>312.835</b>
Debiti verso banche	97.385	97.385
Debiti verso la clientela	149.906	149.906
Titoli in circolazione	31.598	31.713
Passività finanziarie di negoziazione	6	6
Derivati di copertura	65	65
Passività fiscali	24	24
Altre passività	4.821	4.821
Trattamento di fine rapporto	1.157	1.157
Fondi per rischi ed oneri	459	459
<b>Totale passività assunte</b>	<b>285.421</b>	<b>285.536</b>
<b>Valore netto delle attività/passività (senza fiscalità)</b>	<b>27.414</b>	<b>27.299</b>
<b>Fiscalità (sbilancio: anticipata + / differita -)</b>		<b>38</b>
<b>Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)</b>		<b>27.336</b>
<b>Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione (con fiscalità)</b>		<b>(78)</b>

## 1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione

	Importo
Titoli emessi in circolazione al costo ammortizzato	(116)
Riserva su titoli AFS	(167)
Maggiore fiscalità sulle differenze rilevate su attività/passività	94
<b>Totale differenze</b>	<b>(189)</b>

La differenza espressa nella presente tabella indica l'importo contabilizzato a "Riserva da fusione IFRS 3" in applicazione del principio contabile IFRS 3. Tale importo differisce da quello di cui alla tabella 1.1 "Attività acquisite e passività assunte - valore netto", in quanto include anche il valore, al netto dell'effetto fiscale, della riserva AFS ante aggregazione, anch'esso contenuto nella riserva di fusione.

## 1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte

	Importo
<b>Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)</b>	<b>27.336</b>
Azioni assegnate ai soci della Banca incorporata	4.295
Riserve indivisibili della Banca incorporata: ricostituzione	21.410
Riserva da sovrapprezzo Banca incorporata: ricostituzione	241
<b>Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria</b>	<b>1.390</b>
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo	1.222
Utile d'esercizio chiuso al 31 marzo 2017	357
<b>Residuo a patrimonio netto (positivo/negativo)</b>	<b>(189)</b>

La voce "Riserve indivisibili della Banca incorporata: ricostituzione" comprende:

- Riserva legale pari ad € 22.034 mila;
- Riserva di prima applicazione degli IAS/IFRS (FTA/NTA) per € 461 mila negativi;
- Riserva da ristorni per € 24 mila;
- Riserva da rivalutazione azioni per € 40 mila;
- Riserva da valutazione attuariale del fondo TFR per € 227 mila negativi.

I minori valori suindicati sono scaturiti dalle valutazioni afferenti le attività e le passività sopra riepilogate. Gli stessi sono confluiti nella specifica "riserva IFRS 3" e sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

## **Crediti verso la clientela**

### ***Crediti verso la clientela a medio lungo termine***

Il *fair value* è determinato tramite l'attualizzazione dei flussi di cassa impliciti nelle posizioni e le differenze da *fair value* registrate rispetto ai valori contabili presenti nel bilancio dell'acquisita concorreranno alla rideterminazione del costo ammortizzato di ogni singolo rapporto.

Il portafoglio in oggetto è costituito prevalentemente da mutui. Secondo quanto indicato dall'IFRS 3, l'aspetto più significativo riguarda l'individuazione del *fair value* degli strumenti finanziari. In generale, il miglior *fair value* è quello rilevabile in un mercato attivo dove lo strumento finanziario viene correttamente scambiato. In assenza di un mercato attivo, come nel caso dei crediti originati da una Banca di Credito Cooperativo, la migliore metodologia per la determinazione del *fair value* è rappresentata dall'attualizzazione dei flussi finanziari attesi.

Per i crediti verso la clientela *performing*, per ciò che riguarda, in particolare, i crediti a medio lungo termine, è stato effettuato il calcolo del *fair value* sulla base della curva dei tassi opportunamente rettificata in funzione dello specifico rischio di credito e, ove necessario, del parametro di indicizzazione. Il *fair value* così stimato ha portato ad un risultato prossimo al valore di bilancio. Alla luce di tali risultanze, conseguenti ad una certa discrezionalità comunque insita nella selezione dei parametri significativi presi in considerazione nel processo di stima del *fair value*, tenuto conto anche dell'attuale congiuntura economica ancora caratterizzata da incertezza circa le prospettive future e, non da ultimo, dell'ambito territoriale contiguo in cui operano le banche, analogamente a quanto fatto per i crediti a vista, anche per i crediti a medio lungo termine si è ritenuto congruo prendere a riferimento il valore contabile espresso nel bilancio di chiusura della BCC incorporata, in quanto rappresenta una ragionevole e attendibile approssimazione del relativo *fair value*.

### ***Crediti verso la clientela a vista od a breve termine (diversi dai crediti deteriorati)***

Trattandosi di rapporti a breve termine, in prevalenza di rapporti a revoca, il *fair value* è assunto pari al valore nominale del credito vantato nei confronti delle controparti, al netto delle rettifiche precedentemente operate dalla Banca acquisita.

### ***Crediti deteriorati***

Le partite deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti) sono state iscritte al loro *fair value* assunto essere pari al valore netto risultante dall'ultimo bilancio chiuso dall'incorporata in quanto tale valore, determinato nel rispetto dello IAS 39 in materia di crediti oggetto di *impairment*, approssima il *fair value* dei relativi flussi finanziari stimati recuperabili.

Si ritiene che il *fair value* dei crediti deteriorati possa essere considerato equivalente al valore di bilancio.

Infatti, ai fini della determinazione di tale valore, i crediti *non performing*, assieme agli altri crediti individualmente significativi, sono oggetto di un processo di valutazione analitica, in conclusione del quale l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Nel processo valutativo i flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Talune tipologie di crediti deteriorati sono inserite in gruppi di attività con caratteristiche analoghe per procedere ad una svalutazione analitica determinata con metodologia forfetaria, in base alla stima dei flussi nominali futuri, corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “*probabilità di insolvenza*” (PD) e di “*perdita in caso di insolvenza*” (LGD).

## **Strumenti finanziari**

### ***Strumenti Held for Trading (HFT) e Available for Sale (AFS)***

Per tali strumenti finanziari, la migliore evidenza del *fair value* è l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo. Sicché, per tali attività, il valore di bilancio, redatto sulla base dei principi contabili internazionali, può essere considerato equivalente al *fair value*, ovvero al valore di mercato.

Relativamente ai titoli *Available for Sale*, poiché il valore di acquisizione rappresenta per l'acquirente il valore iniziale, la relativa riserva AFS, già presente nelle poste del patrimonio netto dell'acquisita, non formerà oggetto di ricostituzione nel bilancio dell'acquirente ed il valore della stessa confluirà tra le differenze da fusione iscritte a patrimonio netto.

Le partecipazioni, non qualificate e rappresentate da titoli di capitale non quotati, sono state acquisite da parte della BCC incorporante al prezzo di costo e classificate nella categoria AFS, come per tutte le altre partecipazioni già possedute.

Non sono presenti nel bilancio della Banca acquisita strumenti Held to Maturity (HTM) e in Fair Value Option (FVO).

### **Strumenti Loans and Receivables (L&R)**

Tali strumenti finanziari esposti nel bilancio dell'acquisita al costo ammortizzato, devono essere riportati nella situazione patrimoniale della società acquirente in base al loro *fair value*, la differenza tra il costo ammortizzato ed il *fair value* confluirà tra le differenze da fusione iscritte a patrimonio netto.

Sono allocati in questo portafoglio due titoli subordinati, emessi da due BCC della regione Emilia Romagna, per complessivi € 250 mila al valore nominale e € 252 mila di valore di bilancio, scritturati nella voce 60 - Crediti verso banche e due titoli Lucrezia Securitisation, per complessivi € 415 mila di valore nominale e € 397 mila di valore di bilancio, ricevuti quale corrispettivo per l'estinzione di finanziamenti concessi a favore del Fondo di Garanzia Istituzionale, per l'acquisto di sofferenze, nell'ambito degli interventi per la risoluzione delle crisi di tre BCC, scritturati nella voce 70 - Crediti verso clientela. Per questi titoli non vi sono elementi che facciano presumere una differenza fra il fair value dei titoli e il valore esposto nel bilancio della Banca acquisita.

### **Obbligazioni emesse (portafoglio al costo ammortizzato)**

Con riferimento alle obbligazioni emesse dalla Banca incorporata, la valutazione del *fair value* è stata effettuata mediante l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri, sulla base dei tassi di mercato rilevabili alla data di chiusura della fusione.

Tali strumenti risultano essere privi di un mercato attivo di riferimento, pertanto il loro prezzo di mercato deve essere determinato facendo riferimento ad una sua proxy.

Sulle base delle indicazioni tratte dall'ultimo bilancio al 31.03.2017 predisposto dalla Banca acquisita, emittente le obbligazioni in parola, è possibile rilevare che il loro *fair value* è risultato più alto rispetto al valore di bilancio, pertanto si è rilevata una differenza negativa di fusione di € 116 mila. La differenza tra il valore di iscrizione e il valore di rimborso confluirà nel conto economico degli esercizi successivi al 31 marzo 2017, quali minori interessi passivi sulla raccolta.

Non sono stati riallocati nella Banca acquirente strumenti finanziari, sia tra le attività che tra le passività della Banca acquisita, in quanto i portafogli contabili corrispondono già al modello di *business* adottato.

### **Attività materiali**

#### ***Terreni e fabbricati***

Con riferimento a tali *asset*, il *fair value* si deve determinare con riferimento al loro valore di mercato alla data di efficacia dell'operazione di fusione, da definirsi anche per mezzo di una perizia redatta da un professionista del settore.

Considerato che tali *asset* saranno utilizzati dall'acquirente esclusivamente per lo svolgimento della propria attività istituzionale, che gli stessi sono stati, nel corso degli anni, sempre periodicamente mantenuti, affinché restassero in perfetta operatività ed efficienza, è ragionevole ritenere che quanto esposto nel bilancio della Banca di Credito Cooperativo di Monterenzio, alla data del 31/03/2017, coincida con il loro *fair value*.

#### ***Impianti e macchinari***

Il valore di mercato di tali *asset* si assume sempre pari al valore di bilancio dell'acquisita, ritenendolo una sua accettabile espressione.

### **Attività immateriali**

La Banca incorporante ha assunto il valore di bilancio dell'incorporata, costituendo un'accettabile espressione del valore di mercato.

### **Intangibili**

L'IFRS 3 identifica una serie di elementi immateriali che in un'operazione di aggregazione aziendale possono essere acquistati, e, pertanto, contabilizzati nel bilancio della società acquirente come *intangible*, ovvero delle attività non monetarie identificabili e prive di consistenza fisica, quali, ad esempio, possono essere quelle relative ad attività promozionale, alla clientela, alla tecnologia, ecc.

Sebbene l'IFRS 3 non identifichi con precisione le attività immateriali che possono essere rilevate in una fusione tra banche, l'evidenza empirica mostra che nell'ambito di altre operazioni della specie possono emergere le attività immateriali di seguito riepilogate:

- Relativamente alle passività rappresentate da un nucleo di depositi (c.d. "*Core deposits*" - depositi che rappresentano una fonte favorevole di raccolta a medio termine ed a remunerazione bassa);
- *Core overdraft* (attraverso i c/c attivi la Banca ottiene un margine d'interesse superiore a quello offerto dal mercato);
- *Assets under management* (per raccolta amministrata e gestita);
- Diritti per la gestione dei mutui di terzi (diritti contrattuali a ricevere delle commissioni per lo svolgimento di attività di incasso e di gestione);

- Rapporti con la clientela (ricavi e commissioni che la Banca si attende di generare da clientela specifica).

Nessuno degli intangibili richiamati è stato rilevato, o è rilevabile, nella richiamata operazione di fusione.

In particolare, per quanto riguarda il valore dell'*intangible* legato ai *core deposits* ed ai *core overdraft*, dall'analisi delle masse raccolte dalla BCC di Monterenzio non si riscontrano forme di raccolta che presentano costi inferiori a quelli di mercato, grazie alle quali l'acquirente potrebbe ottenere benefici futuri.

Per quel che riguarda gli *assets under management*, la cui valorizzazione deve comprendere sia la componente "prodotto" che la componente rete distributiva, si è rilevato che all'interno del business acquisito non sono presenti società di gestione del risparmio e che il portafoglio di polizze assicurative e le attività di servizio quali, per esempio, quelle correlate all'amministrazione e custodia di strumenti finanziari, sono elementi marginali negli assets della Banca acquisita. Inoltre, parimenti assenti negli asset della Banca acquisita risultano i diritti per la gestione dei mutui di terzi. Infine, le attività legate al cliente (*customer relationship related*), cioè i rapporti contrattuali dai quali l'impresa trae un reddito, non risultano separabili dai rapporti non contrattuali. Sicché la Banca acquirente non si attende di generare ricavi e commissioni da clientela specifica.

Così come risultano prive di valore per l'acquirente attività legate al marketing, marchi di prodotto, marchi di servizio e nomi di dominio internet di pertinenza della BCC di Monterenzio.

Con riferimento ai seguenti principi che, nell'ambito di un'operazione di fusione, si applicano in deroga all'IFRS 3:

- 1) IAS 37, in via estensiva, rilevando nel bilancio dell'acquirente anche gli accantonamenti a fronte di fattispecie amministrative per le quali non si prevede come probabile un esborso finanziario in capo alla società acquisita (passività potenziali);
- 2) lo IAS 38 rilevando nel bilancio dell'acquirente anche le attività immateriali precedentemente non rilevate dalla società acquisita;
- 3) l'IFRS 5 prevedendo che le attività possedute per essere vendute vadano rilevate nel bilancio dell'acquirente sempre al *fair value* al netto dei costi di vendita stimati;

si evidenzia che nessuno dei principi contabili richiamati trova applicazione in questa operazione di fusione, in quanto dall'analisi del bilancio e dell'altra documentazione aziendale di pertinenza della BCC di Monterenzio non si sono riscontrate passività potenziali, ovvero attività immateriali non già rilevate dalla Banca acquisita, ovvero ancora, attività o passività in via di dismissione.

### **Fiscaltà**

Coerentemente con quanto previsto dal paragrafo 24 dell'IFRS 3 e dai paragrafi 16 e 66 dello IAS 12, la fiscalità emergente dalla determinazione dei fair value delle attività acquisite e delle passività assunte è stata imputata in contropartita del valore netto da fusione determinato a patrimonio netto.

## **Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di amministrazione, la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

## **Sezione 3 - Rettifiche retrospettive**

La Banca, alla data di bilancio, non ha posto in essere rettifiche retrospettive.

## PARTE H - Operazioni con parti correlate

### 1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Ruoli	Retribuzione lorda anno 2017	Oneri previdenziali e/o fiscali (INPS, IVA, Cassa mutua)	Benefici successivi al rapporto di lavoro (TFR-FNP)	Costo azienda
Amministratori con particolari incarichi	145	27		172
Altri amministratori	12	2		14
Sindaci	63	17		80
Direttore e Dirigenti	340	96	24	460

I compensi relativi ai gettoni di presenza degli amministratori e dei sindaci sono stati determinati con delibera dell'Assemblea del 21 maggio 2016 e non saranno soggetti a modifiche per tutta la durata del triennio di insediamento del Consiglio di Amministrazione. Le indennità di carica per particolari incarichi sono state deliberate, invece, a norma di statuto, dal Consiglio di Amministrazione, che si è tenuto in data 4 aprile 2017. Per quanto riguarda il Collegio Sindacale, essendo state soppresse le tariffe professionali, l'Assemblea dei soci del 21 maggio 2016 ha fissato i compensi medesimi in misura fissa per l'espletamento del mandato per tutta la durata del triennio, commisurando inoltre i gettoni di presenza in misura uguale a quella degli amministratori.

A favore degli Amministratori, nel corso dell'anno, è stata stipulata una polizza R.C. (D&O) per un onere complessivo a carico della Banca di 15.128 euro ed una polizza infortuni per 3.240 euro. A favore dei sindaci è stata stipulata una polizza R.C.(D&O) del costo di 5.043 euro e una polizza infortuni del costo di 1.080 euro.

Sono considerati dirigenti con responsabilità strategiche, il Direttore generale e il Vicedirettore, i cui compensi rientrano nei limiti stabiliti nelle politiche di remunerazione, adottate dalla Banca.

### 2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Voci/Valori - Società	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Controllate						
Collegate						
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	934	742	145	603	35	6
Altre parti correlate	1.457	1.701	359	3.434	80	9

I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate riguardano:

- per la voce dell'attivo: gli impieghi (finanziamenti in c/c e mutui);
- per la voce del passivo: la raccolta (rapporti di c/c, d/r e prestiti obbligazionari);
- la voce garanzie rilasciate è rappresentata dalle garanzie (crediti di firma) rilasciate dalla Banca;
- la voce garanzie ricevute è rappresentata dalle garanzie (fidejussioni e pegni) rilasciate a favore della Banca.

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole di Amministratori, Sindaci o Dirigenti, ovvero dai soggetti che possono avere influenza o essere influenzati dai medesimi.

Includono inoltre gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dai loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trovano applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 21/10/2014, si è dotata di due documenti disciplinanti rispettivamente le politiche in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e le procedure deliberative in tema di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei medesimi soggetti.

I rapporti e le operazioni in essere con parti correlate non presentano elementi di criticità, in quanto sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Durante l'esercizio non sono state poste in essere operazioni di natura atipica o inusuale con parti correlate che, per significatività o rilevanza di importo, possano aver dato luogo a dubbi in ordine alla salvaguardia del patrimonio aziendale.

L'iter istruttorio relativo alle richieste di affidamento avanzate dalle parti correlate segue il medesimo processo di concessione creditizia riservato ad altre controparti non correlate con analogo merito creditizio. Le operazioni con parti

correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate.

I crediti riferiti a Amministratori, Sindaci e dirigenti sono stati assoggettati alla svalutazione collettiva.

### **PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali**

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

### **PARTE L - Informativa di settore**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.



## ALLEGATI AL BILANCIO

### Allegato 1 - Immobili

Elenco analitico delle proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate

Ubicazione	Destinazione	Ammontare della Rivalutazione ex L.576/75	Ammontare della Rivalutazione ex L.72/83	Ammontare della Rivalutazione ex L.408/90	Ammontare della Rivalutazione ex L.413/91	Ammontare della Rivalutazione ex L.342/00	Ammontare della Rivalutazione ex L.266/05
<b>Immobili strumentali</b>							
Villanova Bo via B. Tosarelli, 207	Sede amministrativa	8.627	280.062	295.040	69.494		1.188.520
San Lazzaro di Savena Bo via Edera,24	Filiale			73.424	1.990		354.193
San Lazzaro di Savena Bo via Jussi, 3/d	Filiale			30.933			468.460
Villanova Bo via B. Tosarelli, 213	Uffici interni						481.790
Bologna Bo via Sigonio, 10/d	Filiale						92.592
San Benedetto del Querceto Bo via Centrale, 13	Sede legale		56.703	151.838		291.158	722.353
Pizzano (Bo) via Coltermine, 1/2/f	Filiale						
Rastignano (Bo) via Andrea Costa, 106 A/H	Filiale						
Pianoro (Bo) via della Ferrovia, 9	Magazzino						
<b>Totale</b>		<b>8.627</b>	<b>336.765</b>	<b>551.235</b>	<b>71.484</b>	<b>291.158</b>	<b>3.307.908</b>

L'elenco riporta gli immobili strumentali con l'elenco delle rivalutazioni effettuate ai sensi della normativa fiscale.

### Allegato 2

#### Oneri per revisione legale - comma1, n.16-bis, Art. 2427 del C.C.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio 2017, con la Società di Revisione Baker Tilly Revisa spa.

Gli importi sono comprensivi di iva e spese sostenute per l'espletamento del mandato.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/ revisore legale	Ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Baker Tilly Revisa	32
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>32</b>



*Banca di Credito Cooperativo dal 1902 - Società Cooperativa*

**Sede Legale:**

Via Centrale, 13 - San Benedetto del Querceto - 40050 Monterenzio (BO)

**Sede Amministrativa:**

Via Bruno Tosarelli, 207 - Villanova - 40055 Castenaso (BO)

Tel. 051 6037111 - Fax 051 6037291

info@felsinea.bcc.it - pec@bccfelsinea.it



[www.felsinea.bcc.it](http://www.felsinea.bcc.it)